

# BOLLETTINO DIOCESANO

ATTI UFFICIALI  
DELL'ARCIDIOCESI  
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE



# BOLLETTINO DIOCESANO

Atti ufficiali dell'Arcidiocesi di  
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE

---

ARCIVESCOVO

*S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri*

---

Quadrimestrale  
(maggio - giugno - luglio - agosto)

**Anno XCIII - n. 2/2014**

*Direttore responsabile:* Riccardo Losappio • e-mail: riccardolosappio@tin.it  
*Direzione e Amministrazione:* Curia Arcivescovile • Via Beltrani, 9 • 76125 Trani  
Tel. 0883.494203 - 494204 - 494205  
Fax 0883.494248  
e-mail: cancelleria@arctrani.it

*Registrazione:* n. 127 del 24/02/1969 presso il Tribunale di Trani  
*Impaginazione e stampa:* Editrice Rotas • Via Risorgimento, 8 • 76121 Barletta  
Tel. 0883.536323 • <http://www.editricerotas.it>

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003  
(convertito in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA



## Editoriale

Carissimi,

nel rivedere le bozze di questo numero del Bollettino che riporta i documenti dei mesi maggio-agosto 2014, vorrei porre all'attenzione di tutti alcune delle emergenze del nostro tempo, riprese più volte dal Santo Padre.

Mi riferisco in particolare alla pace in Terra Santa, alle vittime del Mediterraneo, ai cristiani perseguitati.

Papa Francesco per ciascuna di esse si è rivolto al mondo intero a più riprese chiedendo agli uomini e donne di buona volontà la preghiera al Signore.

Anche io, come attestano alcuni documenti qui pubblicati, ho sentito doveroso invitare alla preghiera tutta la comunità ecclesiale diocesana.

Vorrei quasi dire che le ansie e le sofferenze di quelle popolazioni ci coinvolgono, ci richiamano alla solidarietà, ci spronano ad invocare dal Signore pace e giustizia. Anzi, colgo questa occasione per rinnovare l'invito alla preghiera per queste emergenze, la cui soluzione, appare ancora lontana.

Con uguale forza chiedo di ritrovarci uniti nella supplica a Dio per il prossimo Sinodo straordinario sulla famiglia che si volgerà a Roma nel prossimo mese di ottobre, utilizzando la preghiera stessa proposta da Papa Francesco, riportata a pag. 282.

E, grazie a Dio, vede la luce il calendario delle assemblee sinodali, che consentirà al Primo Sinodo Diocesano di entrare nel vivo del proprio percorso. In vista del quale, ho ritenuto opportuno dare alcune indicazioni operative con la mia lettera del 20 giugno al clero diocesano e religioso *“Come si presenta il nuovo anno pastorale 2014/2015”*, qui riproposta a pag. 363.

Si preghi per il Primo Sinodo Diocesano, utilizzando la preghiera alla Santissima Trinità che ho voluto comporre perché questo pellegrinaggio alla conversione sia accompagnato dai doni e dalla grazia divini.

Su tutti invoco la benedizione del Signore.

*Trani, 30 agosto 2014*

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*



# MAGISTERO PONTIFICO

---





## **Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni**

### **Le vocazioni, testimonianza della verità**

*Dal Vaticano, 19 maggio 2014*

A me sempre ha colpito come finisce questo dialogo fra Gesù e Pietro: “Seguimi!” (Gv 21,19). L’ultima parola. Pietro era passato per tanti stati d’animo, in quel momento: la vergogna, perché si ricordava delle tre volte che aveva rinnegato Gesù, e poi un po’ di imbarazzo, non sapeva come rispondere, e poi la pace, è stato tranquillo, con quel “Seguimi!”. Ma poi, è venuto il tentatore un’altra volta, la tentazione della curiosità: “Dimmi, Signore, e di questo [l’apostolo Giovanni] che puoi dirmi? Cosa succederà a questo?”. “A te non importa. Tu, seguimi”. Io vorrei andarmene con questo messaggio, soltanto... L’ho sentito mentre ascoltavo questo: “A te non importa. Tu, seguimi”. Quel seguire Gesù: questo è importante! È più importante da parte nostra. A me sempre, sempre ha colpito questo...

Vi ringrazio di questo invito, ringrazio il Presidente delle sue parole. Ringrazio i membri della Presidenza... Un giornale diceva, dei membri della Presidenza, che “questo è uomo del Papa, questo non è uomo del Papa, questo è uomo del Papa...”. Ma la presidenza, di cinque-sei, sono tutti uomini del Papa!, per parlare con questo linguaggio “politico”... Ma noi dobbiamo usare il linguaggio della comunione. Ma la stampa a volte inventa tante cose, no?

Nel prepararmi a questo appuntamento di grazia, sono tornato più volte sulle parole dell’Apostolo, che esprimono quanto ho - quanto abbiamo tutti - nel cuore: “Desidero ardentemente vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale, perché ne siate fortificati, o meglio, per essere in mezzo a voi confortato mediante la fede che abbiamo in comune, voi ed io” (Rm 1, 11-12).

Ho vissuto quest’anno cercando di pormi sul passo di ciascuno di voi: negli incontri personali, nelle udienze come nelle visite sul territorio, ho ascoltato e condiviso il racconto di speranze, stanchezze e preoccupazioni pastorali; partecipi della stessa mensa, ci siamo rinfrancati ritrovando nel pane spezzato il profumo di un incontro, ragione ultima del nostro andare verso la città degli uomini, con il volto lieto e la disponibilità a essere presenza e vangelo di vita.

In questo momento, unite alla riconoscenza per il vostro generoso servizio, vorrei offrirvi alcune riflessioni con cui rivisitare il ministero, perché si conformi sempre più alla volontà di Colui che ci ha posto alla guida della sua Chiesa.

A noi guarda il popolo fedele. Il popolo ci guarda! Io ricordo un film: “I bambini ci guardano”, era bello. Il popolo ci guarda. Ci guarda per essere aiutato a cogliere la singolarità del proprio quotidiano nel contesto del disegno provvidenziale di Dio. È missione impegnativa la nostra: domanda di conoscere il Signore, fino a dimorare in Lui; e, nel contempo, di prendere dimora nella vita delle nostre Chiese particolari, fino a conoscerne i volti, i bisogni e le potenzialità. Se la sintesi di questa duplice esigenza è affidata alla responsabilità di ciascuno, alcuni tratti sono comunque comuni; e oggi vorrei indicarne, ne indico tre, che contribuiscono a delineare il nostro profilo di Pastori di una Chiesa che è, innanzitutto, comunità del Risorto, quindi suo corpo e, infine, anticipo e promessa del Regno.

In questo modo intendo anche venire incontro - almeno indirettamente - a quanti si domandano quali siano le attese del Vescovo di Roma sull'Episcopato italiano.

## **1. Pastori di una Chiesa che è comunità del Risorto.**

Chiediamoci, dunque: Chi è per me Gesù Cristo? Come ha segnato la verità della mia storia? Che dice di Lui la mia vita?

La fede, fratelli, è memoria viva di un incontro, alimentato al fuoco della Parola che plasma il ministero e unge tutto il nostro popolo; la fede è sigillo posto sul cuore: senza questa custodia, senza la preghiera assidua, il Pastore è esposto al pericolo di vergognarsi del Vangelo, finendo per stemperare lo scandalo della croce nella sapienza mondana.

Le tentazioni, che cercano di oscurare il primato di Dio e del suo Cristo, sono “legione” nella vita del Pastore: vanno dalla tiepidezza, che scade nella mediocrità, alla ricerca di un quieto vivere, che schiva rinunce e sacrificio. È tentazione la fretta pastorale, al pari della sua sorellastra, quell'accidia che porta all'insofferenza, quasi tutto fosse soltanto un peso. Tentazione è la presunzione di chi si illude di poter far conto solamente sulle proprie forze, sull'abbondanza di risorse e di strutture, sulle strategie organizzative che sa mettere in campo. Tentazione è accomodarsi nella tristezza, che mentre spegne ogni attesa e creatività, lascia insoddisfatti e quindi incapaci di entrare nel vissuto della nostra gente e di comprenderlo alla luce del mattino di Pasqua.

Fratelli, se ci allontaniamo da Gesù Cristo, se l'incontro con Lui perde la sua freschezza, finiamo per toccare con mano soltanto la sterilità delle nostre parole e delle nostre iniziative. Perché i piani pastorali servono, ma la nostra fiducia è riposta altrove: nello Spirito del Signore, che - nella misura della nostra docilità - ci spalanca continuamente gli orizzonti della missione.

Per evitare di arenarci sugli scogli, la nostra vita spirituale non può ridursi ad alcuni momenti religiosi. Nel succedersi dei giorni e delle stagioni, nell'avvicinarsi delle età e degli eventi, alleniamoci a considerare noi stessi guardando a Colui che non passa: spiritualità è ritorno all'essenziale, a quel bene che nessuno può toglierci, la sola cosa veramente necessaria. Anche nei momenti di aridità, quando le situazioni pastorali si fanno difficili e si ha l'impressione di essere lasciati soli, essa è manto di consolazione più grande di ogni amarezza; è metro di libertà dal giudizio del cosiddetto "senso comune"; è fonte di gioia, che ci fa accogliere tutto dalla mano di Dio, fino a contemplarne la presenza in tutto e in tutti.

Non stanchiamoci, dunque, di cercare il Signore - di lasciarci cercare da Lui -, di curare nel silenzio e nell'ascolto orante la nostra relazione con Lui. Teniamo fisso lo sguardo su di Lui, centro del tempo e della storia; facciamo spazio alla sua presenza in noi: è Lui il principio e il fondamento che avvolge di misericordia le nostre debolezze e tutto trasfigura e rinnova; è Lui ciò che di più prezioso siamo chiamati a offrire alla nostra gente, pena il lasciarla in balia di una società dell'indifferenza, se non della disperazione. Di Lui - anche se lo ignorasse - vive ogni uomo. In Lui, Uomo delle Beatitudini - pagina evangelica che torna quotidianamente nella mia meditazione - passa la misura alta della santità: se intendiamo seguirlo, non ci è data altra strada. Percorrendola con Lui, ci scopriamo popolo, fino a riconoscere con stupore e gratitudine che tutto è grazia, perfino le fatiche e le contraddizioni del vivere umano, se queste vengono vissute con cuore aperto al Signore, con la pazienza dell'artigiano e con il cuore del peccatore pentito.

La memoria della fede è così compagnia, appartenenza ecclesiale: ecco il secondo tratto del nostro profilo.

## **2. Pastori di una Chiesa che è corpo del Signore**

Proviamo, ancora, a domandarci: che immagine ho della Chiesa, della mia comunità ecclesiale? Me ne sento figlio, oltre che Pastore? So ringraziare Dio, o ne colgo soprattutto i ritardi, i difetti e le mancanze? Quanto sono disposto a soffrire per essa?

Fratelli, la Chiesa - nel tesoro della sua vivente Tradizione, che da ultimo riluce nella testimonianza santa di Giovanni XXIII e di Giovanni Paolo II - è l'altra grazia di cui sentirci profondamente debitori. Del resto, se siamo entrati nel Mistero del Crocifisso, se abbiamo incontrato il Risorto, è in virtù del suo corpo, che in quanto tale non può che essere uno. È dono e responsabilità, l'unità: l'esserne sacramento configura la nostra missione. Richiede un cuore spogliato di ogni interesse mondano, lontano dalla vanità e dalla discordia; un cuore accogliente,

capace di sentire con gli altri e anche di considerarli più degni di se stessi. Così ci consiglia l'apostolo.

In questa prospettiva suonano quanto mai attuali le parole con cui, esattamente cinquant'anni fa, il Venerabile Papa Paolo VI - che avremo la gioia di proclamare beato il prossimo 19 ottobre, a conclusione del Sinodo Straordinario dei Vescovi sulla famiglia - si rivolgeva proprio ai membri della Conferenza Episcopale Italiana e poneva come "questione vitale per la Chiesa" il servizio all'unità: "È venuto il momento (e dovremmo noi dolerci di ciò?) di dare a noi stessi e di imprimere alla vita ecclesiastica italiana un forte e rinnovato spirito di unità". Vi sarà dato oggi questo discorso. È un gioiello. È come se fosse stato pronunciato ieri, è così.

Ne siamo convinti: la mancanza o comunque la povertà di comunione costituisce lo scandalo più grande, l'eresia che deturpa il volto del Signore e dilania la sua Chiesa. Nulla giustifica la divisione: meglio cedere, meglio rinunciare - disposti a volte anche a portare su di sé la prova di un'ingiustizia - piuttosto che lacerare la tunica e scandalizzare il popolo santo di Dio.

Per questo, come Pastori, dobbiamo rifuggire da tentazioni che diversamente ci sfigurano: la gestione personalistica del tempo, quasi potesse esserci un benessere a prescindere da quello delle nostre comunità; le chiacchiere, le mezze verità che diventano bugie, la litania delle lamentele che tradisce intime delusioni; la durezza di chi giudica senza coinvolgersi e il lassismo di quanti accondiscendono senza farsi carico dell'altro. Ancora: il rodarsi della gelosia, l'accecamiento indotto dall'invidia, l'ambizione che genera correnti, consorterie, settarismo: quant'è vuoto il cielo di chi è ossessionato da se stesso ... E, poi, il ripiegamento che va a cercare nelle forme del passato le sicurezze perdute; e la pretesa di quanti vorrebbero difendere l'unità negando le diversità, umiliando così i doni con cui Dio continua a rendere giovane e bella la sua Chiesa...

Rispetto a queste tentazioni, proprio l'esperienza ecclesiale costituisce l'antidoto più efficace. Promana dall'unica Eucaristia, la cui forza di coesione genera fraternità, possibilità di accogliersi, perdonarsi e camminare insieme; Eucaristia, da cui nasce la capacità di far proprio un atteggiamento di sincera gratitudine e di conservare la pace anche nei momenti più difficili: quella pace che consente di non lasciarsi sopraffare dai conflitti - che poi, a volte, si rivelano crogiolo che purifica - come anche di non cullarsi nel sogno di ricominciare sempre altrove.

Una spiritualità eucaristica chiama a partecipazione e collegialità, per un discernimento pastorale che si alimenta nel dialogo, nella ricerca e nella fatica del pensare insieme: non per nulla Paolo VI, nel discorso citato - dopo aver definito il Concilio "una grazia", "un'occasione unica e felice", "un incomparabile momento", "vertice di carità gerarchica e fraterna", "voce di spiritualità, di bontà e

di pace al mondo intero” - ne addita, quale “nota dominante”, la “libera e ampia possibilità d’indagine, di discussione e di espressione”. E questo è importante, in un’assemblea. Ognuno dice quello che sente, in faccia, ai fratelli; e questo edifica la Chiesa, aiuta. Senza vergogna, dirlo, così...

È questo il modo, per la Conferenza episcopale, di essere spazio vitale di comunione a servizio dell’unità, nella valorizzazione delle diocesi, anche delle più piccole. A partire dalle Conferenze regionali, dunque, non stancatevi di interessare tra voi rapporti all’insegna dell’apertura e della stima reciproca: la forza di una rete sta in relazioni di qualità, che abbattano le distanze e avvicinano i territori con il confronto, lo scambio di esperienze, la tensione alla collaborazione.

I nostri sacerdoti, voi lo sapete bene, sono spesso provati dalle esigenze del ministero e, a volte, anche scoraggiati dall’impressione dell’esiguità dei risultati: educiamoli a non fermarsi a calcolare entrate e uscite, a verificare se quanto si crede di aver dato corrisponde poi al raccolto: il nostro - più che di bilanci - è il tempo di quella pazienza che è il nome dell’amore maturo, la verità del nostro umile, gratuito e fiducioso donarsi alla Chiesa. Puntate ad assicurare loro vicinanza e comprensione, fate che nel vostro cuore possano sentirsi sempre a casa; curatene la formazione umana, culturale, affettiva e spirituale; l’Assemblea straordinaria del prossimo novembre, dedicata proprio alla vita dei presbiteri, costituisce un’opportunità da preparare con particolare attenzione.

Promuovete la vita religiosa: ieri la sua identità era legata soprattutto alle opere, oggi costituisce una preziosa riserva di futuro, a condizione che sappia porsi come segno visibile, sollecitazione per tutti a vivere secondo il Vangelo. Chiedete ai consacrati, ai religiosi e alle religiose di essere testimoni gioiosi: non si può narrare Gesù in maniera lagnosa; tanto più che, quando si perde l’allegria, si finisce per leggere la realtà, la storia e la stessa propria vita sotto una luce distorta.

Amate con generosa e totale dedizione le persone e le comunità: sono le vostre membra! Ascoltate il gregge. Affidatevi al suo senso di fede e di Chiesa, che si manifesta anche in tante forme di pietà popolare. Abbiate fiducia che il popolo santo di Dio ha il polso per individuare le strade giuste. Accompagnate con larghezza la crescita di una corresponsabilità laicale; riconoscete spazi di pensiero, di progettazione e di azione alle donne e ai giovani: con le loro intuizioni e il loro aiuto riuscirete a non attardarvi ancora su una pastorale di conservazione - di fatto generica, dispersiva, frammentata e poco influente - per assumere, invece, una pastorale che faccia perno sull’essenziale. Come sintetizza, con la profondità dei semplici, Santa Teresa di Gesù Bambino: “Amarlo e farlo amare”. Sia il nocciolo anche degli Orientamenti per l’annuncio e la catechesi che affronterete in queste giornate.

Fratelli, nel nostro contesto spesso confuso e disgregato, la prima missione ecclesiale rimane quella di essere lievito di unità, che fermenta nel farsi prossimo e nelle diverse forme di riconciliazione: solo insieme riusciremo - e questo è il tratto conclusivo del profilo del Pastore - a essere profezia del Regno.

### 3. Pastori di una Chiesa anticipo e promessa del Regno

A questo proposito, chiediamoci: Ho lo sguardo di Dio sulle persone e sugli eventi? “Ho avuto fame..., ho avuto sete..., ero straniero..., nudo..., malato..., ero in carcere” (Mt 25,31-46): temo il giudizio di Dio? Di conseguenza, mi spendo per spargere con ampiezza di cuore il seme del buon grano nel campo del mondo?

Anche qui, si affacciano tentazioni che, assommate a quelle su cui già ci siamo soffermati, ostacolano la crescita del Regno, il progetto di Dio sulla famiglia umana. Si esprimono sulla distinzione che a volte accettiamo di fare tra “i nostri” e “gli altri”; nelle chiusure di chi è convinto di averne abbastanza dei propri problemi, senza doversi curare pure dell’ingiustizia che è causa di quelli altrui; nell’attesa sterile di chi non esce dal proprio recinto e non attraversa la piazza, ma rimane a sedere ai piedi del campanile, lasciando che il mondo vada per la sua strada.

Ben altro è il respiro che anima la Chiesa. Essa è continuamente convertita dal Regno che annuncia e di cui è anticipo e promessa: Regno che è e che viene, senza che alcuno possa presumere di definirlo in modo esauriente; Regno che rimane oltre, più grande dei nostri schemi e ragionamenti, o che - forse più semplicemente - è tanto piccolo, umile e nascosto nella pasta dell’umanità, perché dispiega la sua forza secondo i criteri di Dio, rivelati nella croce del Figlio.

Servire il Regno comporta di vivere decentrati rispetto a se stessi, protesi all’incontro che è poi la strada per ritrovare veramente ciò che siamo: annunciatori della verità di Cristo e della sua misericordia. Verità e misericordia: non disgiungiamole. Mai! “La carità nella verità - ci ha ricordato Papa Benedetto XVI - è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell’umanità intera” (Enc. *Caritas in veritate*, 1). Senza la verità, l’amore si risolve in una scatola vuota, che ciascuno riempie a propria discrezione: e “un cristianesimo di carità senza verità può venire facilmente scambiato per una riserva di buoni sentimenti, utili per la convivenza sociale, ma marginali”, che in quanto tali non incidono sui progetti e sui processi di costruzione dello sviluppo umano (ibid., 4).

Con questa chiarezza, fratelli, il vostro annuncio sia poi cadenzato sull’eloquenza dei gesti. Mi raccomando: l’eloquenza dei gesti.

Come Pastori, siate semplici nello stile di vita, distaccati, poveri e misericordiosi, per camminare spediti e non frapporre nulla tra voi e gli altri.

Siate interiormente liberi, per poter essere vicini alla gente, attenti a impararne la lingua, ad accostare ognuno con carità, affiancando le persone lungo le notti delle loro solitudini, delle loro inquietudini e dei loro fallimenti: accompagnatele, fino a riscaldare loro il cuore e provarle così a intraprendere un cammino di senso che restituisca dignità, speranza e fecondità alla vita.

Tra i “luoghi” in cui la vostra presenza mi sembra maggiormente necessaria e significativa - e rispetto ai quali un eccesso di prudenza condannerebbe all'irrelevanza - c'è innanzitutto la famiglia. Oggi la comunità domestica è fortemente penalizzata da una cultura che privilegia i diritti individuali e trasmette una logica del provvisorio. Fatevi voce convinta di quella che è la prima cellula di ogni società. Testimoniatene la centralità e la bellezza. Promuovete la vita del concepito come quella dell'anziano. Sostenete i genitori nel difficile ed entusiasmante cammino educativo. E non trascurate di chinarvi con la compassione del samaritano su chi è ferito negli affetti e vede compromesso il proprio progetto di vita.

Un altro spazio che oggi non è dato di disertare è la sala d'attesa affollata di disoccupati: disoccupati, cassintegrati, precari, dove il dramma di chi non sa come portare a casa il pane si incontra con quello di chi non sa come mandare avanti l'azienda. È un'emergenza storica, che interpella la responsabilità sociale di tutti: come Chiesa, aiutiamo a non cedere al catastrofismo e alla rassegnazione, sostenendo con ogni forma di solidarietà creativa la fatica di quanti con il lavoro si sentono privati persino della dignità.

Infine, la scialuppa che si deve calare è l'abbraccio accogliente ai migranti: fuggono dall'intolleranza, dalla persecuzione, dalla mancanza di futuro. Nessuno volga lo sguardo altrove. La carità, che ci è testimoniata dalla generosità di tanta gente, è il nostro modo di vivere e di interpretare la vita: in forza di questo dinamismo, il Vangelo continuerà a diffondersi per attrazione.

Più in generale, le difficili situazioni vissute da tanti nostri contemporanei, vi trovino attenti e partecipi, pronto a ridiscutere un modello di sviluppo che sfrutta il creato, sacrifica le persone sull'altare del profitto e crea nuove forme di emarginazione e di esclusione. Il bisogno di un nuovo umanesimo è gridato da una società priva di speranza, scossa in tante sue certezze fondamentali, impoverita da una crisi che, più che economica, è culturale, morale e spirituale.

Considerando questo scenario, il discernimento comunitario sia l'anima del percorso di preparazione al Convegno ecclesiale nazionale di Firenze nel prossimo anno: aiuti, per favore, a non fermarsi sul piano - pur nobile - delle idee, ma inforchi occhiali capaci di cogliere e comprendere la realtà e, quindi, strade per governarla, mirando a rendere più giusta e fraterna la comunità degli uomini.

Andate incontro a chiunque chieda ragione della speranza che è in voi: accoglietene la cultura, porgetegli con rispetto la memoria della fede e la compagnia della Chiesa, quindi i segni della fraternità, della gratitudine e della solidarietà, che anticipano nei giorni dell'uomo i riflessi della Domenica senza tramonto.

Cari fratelli, è grazia il nostro convenire di questa sera e, più in generale, di questa vostra assemblea; è esperienza di condivisione e di sinodalità; è motivo di rinnovata fiducia nello Spirito Santo: a noi cogliere il soffio della sua voce per assecondarlo con l'offerta della nostra libertà.

Vi accompagno con la mia preghiera e la mia vicinanza. E voi pregate per me, soprattutto alla vigilia di questo viaggio che mi vede pellegrino ad Amman, Betlemme e Gerusalemme a 50 anni dallo storico incontro tra Papa Paolo VI e il Patriarca Atenagora: porto con me la vostra vicinanza partecipe e solidale alla Chiesa Madre e alle popolazioni che abitano la terra benedetta in cui Nostro Signore è vissuto, morto e risorto. Grazie

*Franciscus*

## **Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2014**

*Dal Vaticano, 8 giugno 2014, Solennità di Pentecoste*

Cari fratelli e sorelle,

oggi c'è ancora moltissima gente che non conosce Gesù Cristo. Rimane perciò di grande urgenza la missione ad gentes, a cui tutti i membri della Chiesa sono chiamati a partecipare, in quanto la Chiesa è per sua natura missionaria: la Chiesa è nata "in uscita". La Giornata Missionaria Mondiale è un momento privilegiato in cui i fedeli dei vari continenti si impegnano con preghiere e gesti concreti di solidarietà a sostegno delle giovani Chiese nei territori di missione. Si tratta di una celebrazione di grazia e di gioia. Di grazia, perché lo Spirito Santo, mandato dal Padre, offre saggezza e forza a quanti sono docili alla sua azione. Di gioia, perché Gesù Cristo, Figlio del Padre, inviato per evangelizzare il mondo, sostiene e accompagna la nostra opera missionaria. Proprio sulla gioia di Gesù e dei discepoli missionari vorrei offrire un'icona biblica, che troviamo nel Vangelo di Luca (cfr 10,21-23).

**1.** L'evangelista racconta che il Signore inviò i settantadue discepoli, a due a due, nelle città e nei villaggi, ad annunciare che il Regno di Dio si era fatto vicino e preparando la gente all'incontro con Gesù. Dopo aver compiuto questa missione di annuncio, i discepoli tornarono pieni di gioia: la gioia è un tema dominante di questa prima e indimenticabile esperienza missionaria. Il Maestro divino disse loro: «Non rallegratevi però perché i demoni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli. In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: "Ti rendo lode, o Padre". (...) E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: "Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete"» (Lc 10,20-21.23).

Sono tre le scene presentate da Luca. Innanzitutto Gesù parlò ai discepoli, poi si rivolse al Padre, e di nuovo riprese a parlare con loro. Gesù volle rendere partecipi i discepoli della sua gioia, che era diversa e superiore a quella che essi avevano sperimentato.

**2.** I discepoli erano pieni di gioia, entusiasti del potere di liberare la gente dai demoni. Gesù, tuttavia, li ammonì a non rallegrarsi tanto per il potere ricevuto, quanto per l'amore ricevuto: «perché i vostri nomi sono scritti nei cieli» (Lc 10,20). A loro infatti è stata donata l'esperienza dell'amore di Dio, e anche la possibilità di

condividerlo. E questa esperienza dei discepoli è motivo di gioiosa gratitudine per il cuore di Gesù. Luca ha colto questo giubilo in una prospettiva di comunione trinitaria: «Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo» rivolgendosi al Padre e rendendo a Lui lode. Questo momento di intimo gaudio sgorga dall'amore profondo di Gesù come Figlio verso suo Padre, Signore del cielo e della terra, il quale ha nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti, e le ha rivelate ai piccoli (cfr *Lc* 10,21). Dio ha nascosto e rivelato, e in questa preghiera di lode risalta soprattutto il rivelare. Che cosa ha rivelato e nascosto Dio? I misteri del suo Regno, l'affermarsi della signoria divina in Gesù e la vittoria su satana.

Dio ha nascosto tutto ciò a coloro che sono troppo pieni di sé e pretendono di sapere già tutto. Sono come accecati dalla propria presunzione e non lasciano spazio a Dio. Si può facilmente pensare ad alcuni contemporanei di Gesù che egli ha ammonito più volte, ma si tratta di un pericolo che esiste sempre, e che riguarda anche noi. Invece, i "piccoli" sono gli umili, i semplici, i poveri, gli emarginati, quelli senza voce, quelli affaticati e oppressi, che Gesù ha detto "beati". Si può facilmente pensare a Maria, a Giuseppe, ai pescatori di Galilea, e ai discepoli chiamati lungo la strada, nel corso della sua predicazione.

**3.** «Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza» (*Lc* 10,21). L'espressione di Gesù va compresa con riferimento alla sua esultanza interiore, dove la benevolenza indica un piano salvifico e benevolo da parte del Padre verso gli uomini. Nel contesto di questa bontà divina Gesù ha esultato, perché il Padre ha deciso di amare gli uomini con lo stesso amore che Egli ha per il Figlio. Inoltre, Luca ci rimanda all'esultanza simile di Maria, «l'anima mia magnifica il Signore, e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore» (*Lc* 1,47). Si tratta della buona Notizia che conduce alla salvezza. Maria, portando nel suo grembo Gesù, l'Evangelizzatore per eccellenza, incontrò Elisabetta ed esultò di gioia nello Spirito Santo, cantando il *Magnificat*. Gesù, vedendo il buon esito della missione dei suoi discepoli e quindi la loro gioia, esultò nello Spirito Santo e si rivolse a suo Padre in preghiera. In entrambi i casi, si tratta di una gioia per la salvezza in atto, perché l'amore con cui il Padre ama il Figlio giunge fino a noi, e per l'opera dello Spirito Santo, ci avvolge, ci fa entrare nella vita trinitaria.

Il Padre è la fonte della gioia. Il Figlio ne è la manifestazione, e lo Spirito Santo l'animatore. Subito dopo aver lodato il Padre, come dice l'evangelista Matteo, Gesù ci invita: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (11,28-30). «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui

sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 1).

Di tale incontro con Gesù, la Vergine Maria ha avuto un'esperienza tutta singolare ed è diventata "causa nostrae laetitiae". I discepoli, invece, hanno ricevuto la chiamata a stare con Gesù e ad essere inviati da Lui ad evangelizzare (cfr Mc 3,14), e così sono ricolmati di gioia. Perché non entriamo anche noi in questo fiume di gioia?

4. «Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 2). Pertanto, l'umanità ha grande bisogno di attingere alla salvezza portata da Cristo. I discepoli sono coloro che si lasciano afferrare sempre più dall'amore di Gesù e marcare dal fuoco della passione per il Regno di Dio, per essere portatori della gioia del Vangelo. Tutti i discepoli del Signore sono chiamati ad alimentare la gioia dell'evangelizzazione. I vescovi, come primi responsabili dell'annuncio, hanno il compito di favorire l'unità della Chiesa locale nell'impegno missionario, tenendo conto che la gioia di comunicare Gesù Cristo si esprime tanto nella preoccupazione di annunciarlo nei luoghi più lontani, quanto in una costante uscita verso le periferie del proprio territorio, dove vi è più gente povera in attesa.

In molte regioni scarseggiano le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Spesso questo è dovuto all'assenza nelle comunità di un fervore apostolico contagioso, per cui esse sono povere di entusiasmo e non suscitano attrattiva. La gioia del Vangelo scaturisce dall'incontro con Cristo e dalla condivisione con i poveri. Incoraggio, pertanto le comunità parrocchiali, le associazioni e i gruppi a vivere un'intensa vita fraterna, fondata sull'amore a Gesù e attenta ai bisogni dei più disagiati. Dove c'è gioia, fervore, voglia di portare Cristo agli altri, sorgono vocazioni genuine. Tra queste non vanno dimenticate le vocazioni laicali alla missione. Ormai è cresciuta la coscienza dell'identità e della missione dei fedeli laici nella Chiesa, come pure la consapevolezza che essi sono chiamati ad assumere un ruolo sempre più rilevante nella diffusione del Vangelo. Per questo è importante una loro adeguata formazione, in vista di un'efficace azione apostolica.

5. «Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9,7). La Giornata Missionaria Mondiale è anche un momento per ravvivare il desiderio e il dovere morale della partecipazione gioiosa alla missione *ad gentes*. Il personale contributo economico è il segno di un'oblazione di se stessi, prima al Signore e poi ai fratelli, perché la propria offerta materiale diventi strumento di evangelizzazione di un'umanità che si costruisce sull'amore.

Cari fratelli e sorelle, in questa Giornata Missionaria Mondiale il mio pensiero va a tutte le Chiese locali. Non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione! Vi invito ad immergervi nella gioia del Vangelo, ed alimentare un amore in grado di illuminare la vostra vocazione e missione. Vi esorto a fare memoria, come in un pellegrinaggio interiore, del "primo amore" con cui il Signore Gesù Cristo ha riscaldato il cuore di ciascuno, non per un sentimento di nostalgia, ma per perseverare nella gioia. Il discepolo del Signore persevera nella gioia quando sta con Lui, quando fa la sua volontà, quando condivide la fede, la speranza e la carità evangelica.

A Maria, modello di evangelizzazione umile e gioiosa, rivolgiamo la nostra preghiera, perché la Chiesa diventi una casa per molti, una madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un nuovo mondo.

*Franciscus*

## ***Papa Francesco ai presidenti di Israele e Palestina***

*Dal Vaticano, 10 giugno 2014*

(...) La vostra presenza, Signori Presidenti, è un grande segno di fraternità, che compite quali figli di Abramo, ed espressione concreta di fiducia in Dio, Signore della storia, che oggi ci guarda come fratelli l'uno dell'altro e desidera condurci sulle sue vie.

(...) Signori Presidenti, il mondo è un'eredità che abbiamo ricevuto dai nostri antenati, è vero, ma è anche un prestito dei nostri figli: figli che sono stanchi e sfiniti dai conflitti e desiderosi di raggiungere l'alba della pace; figli che ci chiedono di abbattere i muri dell'inimicizia e di percorrere la strada del dialogo e della pace perché l'amore e l'amicizia trionfino.

Molti, troppi di questi figli sono caduti vittime innocenti della guerra e della violenza, piante strappate nel pieno rigoglio. È nostro dovere far sì che il loro sacrificio non sia vano. La loro memoria infonda in noi il coraggio della pace, la forza di perseverare nel dialogo ad ogni costo, la pazienza di tessere giorno per giorno la trama sempre più robusta di una convivenza rispettosa e pacifica, per la gloria di Dio e il bene di tutti.

Per fare la pace ci vuole coraggio, molto di più che per fare la guerra. Ci vuole coraggio per dire sì all'incontro e no allo scontro; sì al dialogo e no alla violenza; sì al negoziato e no alle ostilità; sì al rispetto dei patti e no alle provocazioni; sì alla sincerità e no alla doppiezza. Per tutto questo ci vuole coraggio, grande forza d'animo.

La storia ci insegna che le nostre forze non bastano. Più di una volta siamo stati vicini alla pace, ma il maligno, con diversi mezzi, è riuscito a impedirla. Per questo siamo qui, perché sappiamo e crediamo che abbiamo bisogno dell'aiuto di Dio. Non rinunciamo alle nostre responsabilità, ma invochiamo Dio come atto di suprema responsabilità, di fronte alle nostre coscienze e di fronte ai nostri popoli. Abbiamo sentito una chiamata, e dobbiamo rispondere: la chiamata a spezzare la spirale dell'odio e della violenza, a spezzarla con una sola parola: "fratello". Ma per dire questa parola dobbiamo alzare tutti lo sguardo al Cielo, e riconoscerci figli di un solo Padre.

A Lui, nello Spirito di Gesù Cristo, io mi rivolgo, chiedendo l'intercessione della Vergine Maria, figlia della Terra Santa e Madre nostra.

Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!

Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite... Ma i nostri sforzi sono stati vani. Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: “mai più la guerra!”, “con la guerra tutto è distrutto!”. Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace. Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino. Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono. Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace. E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra! Signore, disarmi la lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre “fratello”, e lo stile della nostra vita diventi: *shalom, pace, salam! Amen.*

*Francisco*

## ***Non rassegniamoci alla violenza***

*Dal Vaticano, 14 luglio 2014*

Rivolgo a tutti voi un accorato appello a continuare a pregare con insistenza per la pace in Terra Santa, alla luce dei tragici eventi degli ultimi giorni. Ho ancora nella memoria il vivo ricordo dell'incontro dell'8 giugno scorso con il Patriarca Bartolomeo, il Presidente Peres e il Presidente Abbas, insieme ai quali abbiamo invocato il dono della pace e ascoltato la chiamata a spezzare la spirale dell'odio e della violenza. Qualcuno potrebbe pensare che tale incontro sia avvenuto invano. Invece no! La preghiera ci aiuta a non lasciarci vincere dal male né rassegnarci a che la violenza e l'odio prendano il sopravvento sul dialogo e la riconciliazione. Esorto le parti interessate e tutti quanti hanno responsabilità politiche a livello locale e internazionale a non risparmiare la preghiera e a non risparmiare alcuno sforzo per far cessare ogni ostilità e conseguire la pace desiderata per il bene di tutti. E invito tutti voi ad unirvi nella preghiera. In silenzio, tutti, preghiamo. (Preghiera silenziosa) "Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: 'mai più la guerra!'; 'con la guerra tutto è distrutto!'. Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace... Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono. Amen".

*Franciscus*



# DOCUMENTI DELLA SANTA SEDE

---





## ***Incontro internazionale sull'Esortazione apostolica "Evangelii gaudium"***

*Dal Vaticano, 3 giugno 2014*

Prot. n. NE/669/20141P

Caro amico,

Cara amica,

in seguito alla pubblicazione dell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* di Papa Francesco, il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione ha organizzato un incontro internazionale per approfondire i temi centrali del documento in vista del rinnovamento della pastorale ordinaria della Chiesa alla luce dell'insegnamento di Papa Francesco. Tale incontro si svolgerà in Vaticano, dal 18 al 20 settembre 2014.

I destinatari dell'iniziativa, oltre ai Vescovi, sono tutti gli operatori pastorali presbiteri, diaconi, religiosi, religiose, catechisti, laici e laiche impegnati a vario titolo che condividono più direttamente l'impegno degli stessi Vescovi per discernere le modalità con cui rispondere all'appello sempre vivo del Signore per una evangelizzazione sempre nuova ai vicini e ai lontani, con rinnovato spirito missionario e gioia cristiana.

Oltre a segnalare questa iniziativa, sono a chiederLe la cortesia di trasmettere questa informazione alle persone di Sua conoscenza che ritiene possano essere interessate alla proposta.

Sul sito web di questo Pontificio Consiglio ([www.pcpne.va](http://www.pcpne.va)), oltre a reperire tutte le informazioni necessarie per partecipare all'incontro, sarà possibile anche formalizzare l'iscrizione, che è obbligatoria.

La ringrazio sin da ora per l'attenzione e per la collaborazione e La saluto con viva cordialità.

**Octavio Ruiz Arenas**

*Segretario del Pontificio Consiglio per la  
Promozione della Nuova Evangelizzazione*

## ***Benvenuto Concilio! Il Vaticano II sulla famiglia***

*Dal Vaticano, 5 giugno 2014*

Le parole del Concilio Vaticano II sulla famiglia raccolte in una nuova, piccola pubblicazione della Libreria Editrice Vaticana, a cura del Pontificio Consiglio per la Famiglia. S'intitola *Benvenuto Concilio!* e propone testi tratti dalla costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, dal decreto sull'apostolato dei laici *Apostolicam actuositatem*, dalla costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium* e dalla dichiarazione sull'educazione cristiana *Gravissimum educationis*.

“Il Concilio Vaticano II ha segnato la vita della Chiesa e della società in questi ultimi cinquant'anni” scrive nella presentazione l'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia. “I documenti del Vaticano II parlano un linguaggio semplice e concreto” prosegue Paglia che, riferendosi ai testi riportati in questa pubblicazione, nota come essi abbiano “accompagnato il cammino della comunità ecclesiale, chiamata a dare risposte sempre più credibili nei riguardi della famiglia e della vita”.

L'opera si articola in sei agili capitoli, il primo dei quali ha per titolo “La famiglia un progetto di Dio”, mentre un altro si sofferma sul mistero dell'amore tra un uomo e una donna, e altri ancora sul “frutto più bello”, cioè i figli, e sul compito dell'educazione. Ciascuna sezione è conclusa dalle parole di alcune famiglie, che offrono una breve testimonianza della propria vita coniugale.

Questa pubblicazione fa parte della collana “Famiglia in cammino”, diretta da padre Gianfranco Grieco, che conta già altri due titoli: “*Ciao, Papa! Famiglie in dialogo con Benedetto XVI*” e “*Dacci oggi il nostro amore quotidiano. Papa Francesco incontra i fidanzati*”.

*Lettera circolare della Congregazione per il Culto  
e la Disciplina dei Sacramenti*

***L'espressione rituale del dono della pace nella Messa***

*Dal Vaticano, 8 giugno 2014, Solennità di Pentecoste*

1. «Vi lascio la pace, vi do la mia pace»,<sup>1</sup> sono le parole con le quali Gesù promette ai suoi discepoli riuniti nel cenacolo, prima di affrontare la passione, il dono della pace, per infondere in loro la gioiosa certezza della sua permanente presenza. Dopo la sua risurrezione, il Signore attua la sua promessa presentandosi in mezzo a loro nel luogo dove si trovavano per timore dei Giudei, dicendo: «Pace a voi!».<sup>2</sup> Frutto della redenzione che Cristo ha portato nel mondo con la sua morte e risurrezione, la pace è il dono che il Risorto continua ancora oggi ad offrire alla sua Chiesa riunita per la celebrazione dell'Eucaristia per testimoniarla nella vita di tutti i giorni.

2. Nella tradizione liturgica romana lo scambio della pace è collocato prima della Comunione con un suo specifico significato teologico. Esso trova il suo punto di riferimento nella contemplazione eucaristica del mistero pasquale - diversamente da come fanno altre famiglie liturgiche che si ispirano al brano evangelico di Matteo (cfr. *Mt* 5, 23) - presentandosi così come il “bacio pasquale” di Cristo risorto presente sull'altare.<sup>3</sup> I riti che preparano alla comunione costituiscono un insieme ben articolato entro il quale ogni elemento ha la sua propria valenza e contribuisce al senso globale della sequenza rituale che converge verso la partecipazione sacramentale al mistero celebrato. Lo scambio della pace, dunque, trova il suo posto tra il *Pater noster* - al quale si unisce mediante l'embolismo che prepara al gesto della pace - e la frazione del pane - durante la quale si implora l'Agnello di Dio perché ci doni la sua pace -. Con questo gesto, che «ha la funzione di manifestare pace, comunione e carità»,<sup>4</sup> la Chiesa «implora la pace e l'unità per se stessa e per l'intera famiglia umana, e i fedeli esprimono la comunione

1 Gv 14,27.

2 Cfr. Gv 20, 19-23.

3 Cfr. MISSALE ROMANUM ex decreto SS. Concilii Tridentini restitutum summorum pontificum cura recognitum, Editio typica, 1962, *Ritus servandus*, X, 3.

4 CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI Istr., *Redemptionis sacramentum*, 25 marzo 2004, n. 71: AAS 96 (2004) 571.

ecclesiale e l'amore vicendevole, prima di comunicare al Sacramento»,<sup>5</sup> cioè al Corpo di Cristo Signore.

3. Nell'Esortazione Apostolica post-sinodale *Sacramentum caritatis* il Papa Benedetto XVI aveva affidato a questa Congregazione il compito di considerare la problematica concernente lo scambio della pace,<sup>6</sup> affinché fosse salvaguardato il senso sacro della celebrazione eucaristica e il senso del mistero nel momento della Comunione sacramentale: «L'Eucaristia è per sua natura Sacramento della pace. Questa dimensione del Mistero eucaristico trova nella Celebrazione liturgica specifica espressione nel rito dello scambio della pace. Si tratta indubbiamente di un segno di grande valore (cfr. Gv 14,27). Nel nostro tempo, così spaventosamente carico di conflitti, questo gesto acquista, anche dal punto di vista della sensibilità comune, un particolare rilievo in quanto la Chiesa avverte sempre più come compito proprio quello di implorare dal Signore il dono della pace e dell'unità per se stessa e per l'intera famiglia umana. [...] Da tutto ciò si comprende l'intensità con cui spesso il rito della pace è sentito nella Celebrazione liturgica. A questo proposito, tuttavia, durante il Sinodo dei Vescovi è stata rilevata l'opportunità di moderare questo gesto, che può assumere espressioni eccessive, suscitando qualche confusione nell'assemblea proprio prima della Comunione. È bene ricordare come non tolga nulla all'alto valore del gesto la sobrietà necessaria a mantenere un clima adatto alla celebrazione, per esempio facendo in modo di limitare lo scambio della pace a chi sta più vicino».<sup>7</sup>

4. Il Papa Benedetto XVI, oltre a mettere in luce il vero senso del rito e dello scambio della pace, ne evidenziava il grande valore come contributo dei cristiani, con la loro preghiera e testimonianza a colmare le angosce più profonde e inquietanti dell'umanità contemporanea. Dinanzi a tutto ciò egli rinnovava il suo invito a prendersi cura di questo rito e a compiere questo gesto liturgico con senso religioso e sobrietà.

5. Il Dicastero, su disposizione del Papa Benedetto XVI, ha già interpellato le Conferenze dei Vescovi nel maggio del 2008 chiedendo un parere se mantenere lo

<sup>5</sup> MISSALE ROMANUM, ex decreto sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum, auctoritate Pauli Pp. VI promulgatum, Ioannis Pauli Pp. II cura recognitum, editio typica tertia, diei 20 aprilis 2000, Typis Vaticanis, reimpressio emendata 2008, Ordinamento Generale del Messale Romano, n. 82. Cfr. BENEDETTO XVI, Esort. Apost. post-sinod., *Sacramentum caritatis*, 22 febbraio 2007, n. 49: AAS 99 (2007) 143.

<sup>6</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, Esort. Apost., *Sacramentum caritatis*, 22 febbraio 2007, n. 49, nota n. 150: AAS 99 (2007) 143.

<sup>7</sup> BENEDETTO XVI, Esort. Apost., *Sacramentum caritatis*, n. 49: AAS 99 (2007) 143.

scambio della pace prima della Comunione, dove si trova adesso, o se trasferirlo in un altro momento, al fine di migliorare la comprensione e lo svolgimento di tale gesto. Dopo approfondita riflessione, si è ritenuto conveniente conservare nella liturgia romana il rito della pace nel suo posto tradizionale e non introdurre cambiamenti strutturali nel Messale Romano. Si offrono di seguito alcune disposizioni pratiche per meglio esprimere il contenuto dello scambio della pace e per moderare le sue espressioni eccessive che suscitano confusione nell'assemblea liturgica proprio prima della Comunione.

6. Il tema trattato è importante. Se i fedeli non comprendono e non dimostrano di vivere, con i loro gesti rituali, il significato corretto del rito della pace, si indebolisce il concetto cristiano della pace e si pregiudica la loro fruttuosa partecipazione all'Eucaristia. Pertanto, accanto alle precedenti riflessioni che possono costituire il nucleo per una opportuna catechesi al riguardo, per la quale si forniranno alcune linee orientative, si offre alla saggia considerazione delle Conferenze dei Vescovi qualche suggerimento pratico:

- a) Va definitivamente chiarito che il rito della pace possiede già il suo profondo significato di preghiera e offerta della pace nel contesto dell'Eucaristia. Uno scambio della pace correttamente compiuto tra i partecipanti alla Messa arricchisce di significato e conferisce espressività al rito stesso. Pertanto, è del tutto legittimo asserire che non si tratta di invitare "meccanicamente" a scambiarsi il segno della pace. Se si prevede che esso non si svolgerà adeguatamente a motivo delle concrete circostanze o si ritiene pedagogicamente sensato non realizzarlo in determinate occasioni, si può omettere e talora deve essere omissis. Si ricorda che la rubrica del Messale recita: "*Deinde, pro opportunitate, diaconus, vel sacerdos, subiungit: Offerte vobis pacem*".<sup>8</sup>
- b) Sulla base delle presenti riflessioni, può essere consigliabile che, in occasione ad esempio della pubblicazione della traduzione della terza edizione tipica del Messale Romano nel proprio Paese o in futuro quando vi saranno nuove edizioni del medesimo Messale, le Conferenze dei Vescovi considerino se non sia il caso di cambiare il modo di darsi la pace stabilito a suo tempo. Per esempio, in quei luoghi dove si optò per gesti familiari e profani del saluto, dopo l'esperienza di questi anni, essi potrebbero essere sostituiti con altri gesti più specifici.

<sup>8</sup> MISSALE ROMANUM, *Ordo Missae*, n. 128.

- c) Ad ogni modo, sarà necessario che nel momento dello scambio della pace si evitino definitivamente alcuni abusi come:
- L'introduzione di un "canto per la pace", inesistente nel Rito romano.<sup>9</sup>
  - Lo spostamento dei fedeli dal loro posto per scambiarsi il segno della pace tra loro.
  - L'allontanamento del sacerdote dall'altare per dare la pace a qualche fedele.
  - Che in alcune circostanze, come la solennità di Pasqua e di Natale, o durante le celebrazioni rituali, come il Battesimo, la Prima Comunione, la Confermazione, il Matrimonio, le sacre Ordinanze, le Professioni religiose e le Esequie, lo scambio della pace sia occasione per esprimere congratulazioni, auguri o condoglianze tra i presenti.<sup>10</sup>
- d) Si invitano ugualmente tutte le Conferenze dei Vescovi a preparare delle catechesi liturgiche sul significato del rito della pace nella liturgia romana e sul suo corretto svolgimento nella celebrazione della Santa Messa. A tal riguardo la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti allega alla presente Lettera circolare alcuni spunti orientativi.

7. La relazione intima tra la *lex orandi* e la *lex credendi* deve ovviamente estendersi alla *lex vivendi*. Raggiungere oggi un serio impegno dei cattolici nella costruzione di un mondo più giusto e più pacifico s'accompagna ad una comprensione più profonda del significato cristiano della pace e questo dipende in gran parte dalla serietà con la quale le nostre Chiese particolari accolgono e invocano il dono della pace e lo esprimono nella celebrazione liturgica. Si insiste e si invita a fare passi efficaci su tale questione perché da ciò dipende la qualità della nostra partecipazione eucaristica e l'efficacia del nostro inserimento, così come espresso nelle beatitudini, tra coloro che sono operatori e costruttori di pace.<sup>11</sup>

8. Al termine di queste considerazioni, si esortano, pertanto, i Vescovi e, sotto la loro guida, i sacerdoti a voler considerare e approfondire il significato

<sup>9</sup> Nel Rito romano non è tradizionalmente previsto un canto per la pace perché si prevede un tempo brevissimo per scambiare la pace solo a coloro che sono più vicini. Il canto per la pace suggerisce, invece, un tempo molto più ampio per lo scambio della pace.

<sup>10</sup> Cfr. Ordinamento Generale del Messale Romano, n. 82: «Convieni che ciascuno dia la pace soltanto a coloro che gli stanno più vicino, in modo sobrio»; n. 154: «Il Sacerdote può dare la pace ai ministri, rimanendo tuttavia sempre nel presbiterio, per non disturbare la celebrazione. Così ugualmente faccia se, per qualche motivo ragionevole, vuol dare la pace ad alcuni fedeli»; CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, Istr., *Redemptionis sacramentum*, 25 marzo 2004, n. 72: AAS 96 (2004) 572.

<sup>11</sup> Cfr. *Mt* 5, 9ss.

spirituale del rito della pace nella celebrazione della Santa Messa, nella propria formazione liturgica e spirituale e nell'opportuna catechesi ai fedeli. Cristo è la nostra pace,<sup>12</sup> quella pace divina, annunciata dai profeti e dagli angeli, e che Lui ha portato nel mondo con il suo mistero pasquale. Questa pace del Signore Risorto è invocata, annunciata e diffusa nella celebrazione, anche attraverso un gesto umano elevato all'ambito del sacro.

*Il Santo Padre Francesco, il 7 giugno 2014, ha approvato e confermato quanto è contenuto in questa Lettera circolare, preparata dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, e ne ha disposto la pubblicazione.*

**Antonio Card. Cañizares Llovera**

*Prefetto*

**✠ Arthur Roche**

*Arcivescovo Segretario*

---

<sup>12</sup> Cfr. Ef 2,14.



# DOCUMENTI

**della Conferenza Episcopale Italiana**





## **Messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana per la 90ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore**

### **“Con i giovani, protagonisti del futuro”**

Roma, 4 maggio 2014

La celebrazione della 90ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore ci rende consapevoli del lungo cammino fatto fino ad oggi e nello stesso tempo ci spinge a far emergere, in modo sempre più chiaro, la sua rilevanza e il suo significato per i cattolici italiani. Il bene dei giovani, la loro educazione e il loro futuro sono le ragioni per cui P. Agostino Gemelli ha fondato l'Università Cattolica.

Con il passare degli anni tali motivi non sono venuti meno, anzi trovano nuove ragioni nell'impegno della Chiesa italiana sul versante dell'emergenza educativa.

“Con i giovani, protagonisti del futuro” è il tema con cui, proseguendo nella riflessione già avviata lo scorso anno sulla base del Rapporto Giovani promosso dall'Istituto Toniolo, si vuole sottolineare l'impegno dell'Università Cattolica per favorire l'ingresso delle nuove generazioni nella società, nel mondo produttivo, nei luoghi dell'impegno civile. La Chiesa italiana sente la responsabilità di continuare a richiamare su di loro l'attenzione, perché qualcosa possa cambiare nelle dinamiche sociali, negli atteggiamenti diffusi, nel modo con cui il mondo adulto si pone di fronte alla condizione giovanile.

Come ci ricorda Papa Francesco: «I giovani, nelle strutture abituali, spesso non trovano risposte alle loro inquietudini, necessità, problematiche e ferite. A noi adulti costa ascoltarli con pazienza, comprendere le loro inquietudini o le loro richieste, e imparare a parlare con loro nel linguaggio che essi comprendono» (*Evangelii gaudium*, n. 105). L'Università è un luogo decisivo per la vita dei giovani. Attraverso lo studio, la ricerca della verità, il dialogo e il confronto si plasma la loro personalità e si concretizza il progetto di vita secondo le attese più belle e profonde del loro cuore.

In un momento di profonde trasformazioni sociali, e del mondo universitario in particolare, resta fondamentale continuare ad investire sulle nuove generazioni con proposte valide e qualificate nell'ambito dell'alta formazione e della ricerca. L'Università Cattolica lo fa offrendo una vasta gamma di percorsi formativi e la possibilità di sviluppare un fecondo dialogo tra fede e ragione, cristianesimo e

cultura, esperienza ecclesiale e impegno sociale. Ai giovani che la scelgono viene data la possibilità di pensare il futuro, il lavoro, la famiglia, la convivenza umana alla luce di una cultura fecondata dall'incontro con Cristo e della inesauribile novità del Vangelo.

In questo compito di educazione delle nuove generazioni l'Università Cattolica non è sola: può e deve contare sulla vicinanza solidale di tutti i cattolici, sull'impegno delle famiglie e delle comunità ecclesiali, nella logica delle alleanze educative suggerite dagli Orientamenti per il decennio (Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 35). La Giornata per l'Università Cattolica è l'occasione per rinsaldare di anno in anno il legame tra l'Ateneo e le comunità cristiane, nel comune servizio alla crescita delle nuove generazioni.

Se è importante il sostegno che la Chiesa può dare alla missione dell'Università Cattolica, non meno rilevante è il patrimonio culturale che l'Università può offrire alla comunità ecclesiale chiamata ad affrontare sul versante educativo, sfide nuove e sempre più complesse. Il Rapporto Giovani, messo a disposizione di tutti per conoscere la condizione giovanile, costituisce un importante strumento di lavoro a cui la comunità cristiana potrà far riferimento nella sua ordinaria attività formativa e pastorale con i giovani.

Con questa Giornata vogliamo ribadire l'affetto e la fiducia della Chiesa italiana verso l'Università Cattolica. Gli iniziatori, nella loro intraprendenza e lungimiranza profetica, la vollero legata al tessuto più popolare della comunità cristiana. Vollero che l'Istituto Toniolo, che la fondò, potesse agire contando su sostenitori numerosi e convinti perché l'Ateneo fosse a pieno titolo definito "dei cattolici". Fin dalle sue origini l'Università fu sorretta da un cattolicesimo popolare e militante. Poté contare sul contributo concreto delle persone comuni, di coloro che non l'avrebbero mai frequentata ma che erano convinti della necessità di investire sulla formazione culturale, umana e spirituale delle nuove generazioni. Si tratta di una sensibilità preziosa e feconda, di cui la Chiesa italiana anche oggi non può fare a meno e che occorre coltivare con pazienza e con coraggio trovando anche forme e modalità nuove, adeguate ai nostri tempi.

Guardando al Convegno Ecclesiale di metà decennio che si terrà a Firenze nel 2015 sul tema "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo" sentiamo ancor più necessaria la collaborazione dell'Università Cattolica, che potrà mettere a disposizione di tutta la comunità ecclesiale il suo patrimonio di competenze e di ricerca illuminata dalla fede. Esprimiamo con convinzione il nostro incoraggiamento e il nostro sostegno all'Ateneo dei cattolici a cui non mancano certo le risorse per essere anche oggi fucina e laboratorio per la formazione di tanti giovani che, come in passato, trovano in essa punti di riferimento per la loro crescita e per il loro futuro, che è anche il nostro.

In questa ricorrenza, invitiamo tutte le comunità ecclesiali a innalzare un'intensa preghiera al Sacro Cuore di Gesù, che ha ispirato la nascita e custodito lo sviluppo dell'Università Cattolica, affinché continui a guidarne e sostenerne il cammino nel nostro tempo.

**La Presidenza della  
Conferenza Episcopale Italiana**

## ***Dopo la festa del 10 maggio, ci vuole audacia: investire nella scuola e sulle persone***

*Roma, 13 maggio 2014*

Domenico Pompili, sottosegretario Cei e coordinatore dell'evento: "Quando la Chiesa intercetta un tema che riguarda tutti, si accredita come interlocutore credibile. Perché non difende se stessa ma si pone in uscita, verso le necessità più impellenti del vivere umano". E ancora: "L'intervento del Papa, come sempre, sorprendentemente intrigante". Rammarico per "la distrazione di molti giornali"

La Chiesa non ha battuto cassa, ma ha battuto un pugno per dire che la scuola è bene di tutti e rappresenta una sfida decisiva per una società che non vuole invecchiare. Se si mostra poca passione per la scuola, si ha poca passione per l'uomo. È uno dei messaggi, forse il principale, che resteranno dell'incontro di sabato 10 maggio tra Papa Francesco e i 300mila protagonisti del mondo della scuola - insegnanti, alunni e genitori - che hanno gremito piazza San Pietro e via della Conciliazione. Ne è convinto monsignor Domenico Pompili, sottosegretario della Cei e coordinatore dell'evento, che ci offre una lettura della "grande festa" che ha rappresentato il "momento clou" del percorso, "La Chiesa per la scuola", avviato nel maggio 2013 dalla Chiesa italiana per rilanciare nella società il dibattito sull'educazione e sulla scuola.

### **Quali sono i messaggi che giungono dal 10 maggio?**

*Il primo messaggio è un dato di fatto: la Chiesa può farsi interprete di un'istanza che ha un'ampia eco nella società civile come, ad esempio, il tema della scuola. La scelta della Chiesa di prendersi cura di un tema nevralgico - come lo è la scuola - è un modo per ricordare che il suo servizio è a beneficio di tutta la collettività. Quindi la prima conclusione da trarre dal 10 maggio è che quando la Chiesa intercetta, come in questo caso, un tema che riguarda tutti, si accredita come interlocutore credibile. E questo perché non difende se stessa ma si pone in uscita, verso le necessità più impellenti del vivere umano, oggi in modo particolare verso la scuola.*

**La grande partecipazione sembra confermare tutto ciò. Erano presenti in 300mila: di questi quanti appartenevano alle scuole paritarie e quanti alle statali?**

*Sicuramente la maggior parte dei presenti apparteneva al mondo variegato delle paritarie. Ma anche la presenza delle scuole statali non è da sottovalutare. La scelta di porre l'accento sulla scuola come tale dice, in fondo, che anche in ambito*

*cattolico è ormai maturata la convinzione che bisogna smetterla con la guerra tra paritarie e statali, perché è una guerra tra poveri.*

*Se chiudessero di colpo tutte le paritarie in Italia, si produrrebbe una crisi del sistema e un danno economico. Bisogna capire che oggi ci si deve unire. Perché un sistema integrato di scuola, all'altezza dei tempi attuali, suppone una pluralità di soggetti, come ha detto con efficacia il ministro Giannini. La scuola è bene comune, cioè pubblico, e deve essere garantita a tutti. È secondario poi chi sia a gestirla, se lo Stato o altre Istituzioni.*

### **Momento centrale della manifestazione è stato l'incontro con Papa Francesco.**

*La presenza del Papa ha rappresentato il vertice dell'intero pomeriggio. E le sue parole sono state il momento più atteso, preceduto prima dall'incontro fisico - con quel lungo giro sulla jeep bianca - del Pontefice con i presenti, quasi a sottolineare anche plasticamente che la scuola è in primo luogo relazione. L'intervento del Papa è stato, come sempre, sorprendentemente intrigante. È emersa la passione per la scuola 'perché ci educa al vero, al bene e al bello', tre dimensioni sempre intrecciate. E poi l'augurio per 'una bella strada nella scuola, che faccia crescere le tre lingue che una persona matura deve saper parlare in maniera armoniosa: mente, cuore e mani'. Papa Francesco, utilizzando immagini forti, ha toccato l'immaginario dei presenti suscitando il loro interesse. La sua capacità sta nel toccare i gangli vitali.*

### **Cosa ne pensa della presentazione fatta dai media laici?**

*Chi ha scritto, ha interpretato il senso autentico dell'iniziativa: non era una piazza contro e tantomeno una rivendicazione per interessi di parte. C'è da rimarcare, però, la distrazione di molti giornali dinanzi a un evento che ha coinvolto 300mila persone e che ha rimesso la scuola al centro dell'opinione pubblica e del dibattito politico. Ci sono state delle clamorose assenze di notizie. Spesso si va dietro ad autentiche sciocchezze che riguardano la Chiesa, invece quando c'è un popolo che si muove, sembra non interessare. Chissà come mai!*

### **Quale appello lascia al Paese questa manifestazione?**

*Investire nella scuola, nel futuro, nelle persone in definitiva. In un momento di crisi e di risorse limitate bisogna avere l'audacia di guardare un po' oltre il proprio naso. La formazione delle persone è la prima risorsa del Paese. Solo quando le persone sono criticamente formate e hanno acquisito le necessarie competenze, si può sperare nello sviluppo. Diversamente, è impossibile pensare a un vero rinascimento.*

**Come procederà ora il percorso “la Chiesa per la scuola”?**

*Prima di tutto bisogna metabolizzare l'entusiasmo del 10 maggio. In concreto, a livello diocesano, dovrebbe emergere la centralità della pastorale scolastica che non è periferica rispetto alla capacità della Chiesa di essere dentro la vita di oggi. Nella scuola, infatti, s'incontrano tutti, indistintamente. Per la Chiesa, dunque, abitare questo spazio, che è fatto di relazioni, significa farsi prossima al contesto in cui la gente cresce. La scuola è una grande frontiera.*

**Vincenzo Corrado**

# DOCUMENTI

**della Conferenza Episcopale Pugliese**





***Alla Regione don Stefano Montarone:  
nominato Consulente Ecclesiastico del CSI***

*Bari, 10 luglio 2014*

Lo scorso 9 giugno la Conferenza Episcopale Pugliese, l'assise dei vescovi delle 19 diocesi della Puglia, riunitasi in assemblea sotto la guida del suo Presidente, l'Arcivescovo Metropolita di Bari-Bitonto Francesco Cacucci, ha deliberato tra gli altri la nomina a Consulente Ecclesiastico Regionale del Centro Sportivo Italiano del giovane sacerdote biscegliese Stefano Montarone.

Ordinato sacerdote nel 2007, dal settembre 2010 ricopre l'incarico di Vicario parrocchiale in Santa Maria di Costantinopoli, nel popoloso quartiere Seminario in Bisceglie, dove nel dicembre 2011 fonda l'Oratorio San Filippo Neri, Associazione sportiva dilettantistica di promozione sociale, di cui ne è anche presidente.

Il CSI è un'associazione senza scopo di lucro, fondata sul volontariato, che promuove lo sport come momento di educazione, di crescita, di impegno e di aggregazione sociale, ispirandosi alla visione cristiana dell'uomo e della storia nel servizio alle persone e al territorio. Nata su iniziativa della Gioventù Italiana di Azione Cattolica, è la più antica associazione polisportiva italiana e proprio quest'anno se ne ricordano i 70 anni dalla fondazione.

«Non possiamo considerare lo sport un semplice esercizio fisico-motorio, un apprendimento rigoroso di tecniche e di regolamenti. C'è attorno ad esso uno straordinario confluire di interessi che lo rendono un evento. La mia attenzione verso lo sport è nata innanzitutto dal desiderio di conoscere i valori che sono nascosti dietro il semplice calciare il pallone; valori che il calcio sa regalare sia che si giochi sul campo spelacchiato o in terra battuta di un oratorio o in un grande stadio e sia se poi alla fine si vince la Coppa del mondo o la pizza a fine campionato. Allora anch'io mi sono messo in gioco e ho dato inizio ad una "partita" educativa, cioè quella di raccontare il Vangelo al mondo dello sport che ritengo sia un nuovo "areopago" dell'evangelizzazione».



# ATTI DELL'ARCIVESCOVO

---





# Omēlie

---





## ***Omelia dell'Arcivescovo per S. Nicola il Pellegrino "Missionario del Vangelo"***

*Trani, 2 giugno 2014*

Carissimi,

celebriamo la festa del nostro santo Patrono S. Nicola nato a Stiri in Grecia nel 1075 e volato in cielo con la sua anima da questa terra benedetta di Trani nel 1094, a 19 anni. Lo vogliamo celebrare con la gioia che il popolo tranese manifestò quando l'Arcivescovo Bisanzio I, per volontà del Papa Urbano II, lo iscrisse nell'albo dei santi nel 1099. Le sue spoglie mortali, traslate in questa imponente Basilica Cattedrale, costruita in suo onore, ce lo rendono vicino stimolandoci ad imitarlo nella sua missionarietà. Voglio sottolineare in questa omelia tre aspetti della vita missionaria di S. Nicola, al quale noi diamo l'appellativo di "pellegrino" per distinguerlo da S. Nicola Vescovo di Bari, ma anche perché egli giunse a noi come pellegrino verso Roma.

### **1. Nicola si lascia conformare dallo Spirito Santo a Cristo, crocifisso e risorto.**

La vita cristiana del piccolo Nicola di Stiri è inserita nella Chiesa orientale di Levadia (Anatolia) a contatto col Monastero di Osios Lucas. Egli respira la fede che lo circonda in famiglia, nella comunità cristiana, nel Monastero. La proclamazione della sua fede si intona subito nell'acclamazione che i fratelli ortodossi ripetono incessantemente nelle loro preghiere liturgiche: "Kyrie eleison". È l'acclamazione di fede al Signore misericordioso: "Signore pietà". Per Nicola fanciullo e adolescente è la supplica che contiene tutto il Vangelo.

Questo, infatti, è l'annuncio gioioso di Gesù, Dio vivo nella nostra carne, che ci ha preso con sé per liberarci dal peccato e donarci la sua vita divina. Questa modalità espressiva della fede lo rende fastidioso all'interno della sua famiglia e nella stessa comunità cristiana, anche nel Monastero di Ossios Loucas. Nicola non desiste dinanzi alle terapie educative che ritengono di praticargli i suoi genitori e i monaci.

Difronte alle prove, all'esperienza del male, alle insidie del Maligno, troppa gente diventa preda della paura. Nicola non si lascia rubare il coraggio e la gioia di proclamare la sua fede "Kyrie eleison".

## 2. Nicola si fa prossimo a tutti, annunciando la misericordia di Dio

Nicola, a 17 anni (1092), con il monaco Bartolomeo, intraprende un pellegrinaggio verso la tomba degli apostoli Pietro e Paolo, verso Roma. In questo pellegrinaggio cresce nella fede, nella speranza, nella carità. Si fa prossimo a quanti incontra e manifesta con gioia la sua fede verso Gesù Cristo che acclama con insistenza “Kyrie eleison!”.

L’apostolo Paolo diceva di sé nei confronti della “croce di Gesù”: *“Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo”* (Gal 6,14). E in un discorso di S. Teodoro Studita, abate, leggiamo: “La croce di Cristo è nostra salvezza”.

E commentando l’espressione di S. Paolo citata, diceva: “Quella somma sapienza che fiorì dalla croce rese vana la superba sapienza del mondo e la sua arrogante stoltezza. I beni di ogni genere, che ci vennero dalla croce, hanno eliminato i germi della cattiveria e della malizia”. Nicola non è S. Paolo, non è S. Teodoro Studita; è un giovane che non ha la loro eloquenza, ma i gesti concreti della vita animata dallo Spirito e conformata a Cristo Signore.

Per cui egli esprime la sua fede cantata nella liturgia: “Kyrie eleison”. Oh, che esempio meraviglioso è per tutti noi e particolarmente per i giovani S. Nicola il pellegrino! Anche noi facendoci “prossimi” gli uni agli altri e verso quanti incontriamo nel cammino della vita, ad imitazione del nostro Santo patrono, dobbiamo avere la gioia di parlare di Gesù, il Crocifisso-Risorto. Nicola parlava di Lui cercando gli altri, dedicandosi particolarmente ai fanciulli, agli ammalati, ai poveri, praticando il servizio della carità.

È per mezzo della croce che noi, pecorelle di Cristo, siamo stati radunati in un unico ovile e siamo destinati alle eterne dimore. Non possiamo fare a meno di Gesù Crocifisso. Per cui, come dice Papa Francesco: non lasciamoci rubare Gesù Crocifisso!

## 3. Nicola annuncia con gioia il Vangelo sino all’ultimo respiro

Quella che sembrò ai suoi genitori e agli stessi monaci una tendenza deviante in quel ripetitivo ossessionante “Kyrie eleison”, era un vero dono di grazia che il Signore trasmetteva attraverso il fanciullo e il giovane Nicola: l’invito ad invocare la divina misericordia, per essere come Gesù ci vuole, quando proclama la beatitudine: “Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia” (Mt 5,7).

Nicola è stato un messaggero di misericordia non con il semplice proclamare “Kyrie eleison”, ma col rendersi vicino a tutti, particolarmente ai fanciulli che

attirava col suo modo di fare gioioso a Gesù, e particolarmente ai sofferenti. La sua morte subitanea, stette in Trani appena 13 giorni, dal 20 maggio sino al 2 giugno 1094, quando il Signore Gesù lo portò con sé in paradiso, ha lasciato in mezzo a noi il profumo della sua santità.

## ESORTAZIONE

Carissimi, per noi Chiesa locale di Trani e Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie, avere S. Nicola il pellegrino come santo Patrono, è un dono di Dio che ci deve impegnare ad accoglierlo e ad imitarlo.

Dobbiamo accogliere S. Nicola conoscendolo, amandolo, venerandolo; e tutto ciò comporta una mobilitazione interiore ed esteriore. Dobbiamo innanzitutto accostarci a S. Nicola con il cuore e la preghiera incontrandolo qui in Cattedrale, nella Cripta dove sono riposte permanentemente le sue reliquie, che vediamo oggi esposte solennemente dinanzi ai nostri occhi; incontrandolo anche nella chiesetta in Via Prologo, dove ieri sera alle ore 23.30 si è celebrato per la prima volta il rito del beato transito a cura della Confraternita omonima e del Rettore don Nicola. Ritengo che quel luogo debba essere considerato come il “santuario” di S. Nicola il pellegrino, perché lì egli emise il suo spirito per raggiungere la gloria del Paradiso. Le parrocchie e le scuole facciano scoprire ai fanciulli e ai ragazzi la preziosità di quel “santuario” che naturalmente deve essere custodito ed aperto sotto la responsabilità della Confraternita e del suo Rettore. Come già si è fatto quest’anno, è bene impegnare i fanciulli e i ragazzi in attività culturali perché approfondiscano la conoscenza del loro amico S. Nicola. Si potrebbe istituire anche un “riconoscimento” intitolato “S. Nicola il pellegrino” ai fanciulli e ragazzi meritevoli. Tutto ciò aiuta ad accogliere S. Nicola il pellegrino nella cultura del nostro tempo. Dobbiamo, poi, imitarlo nella sua fede verso Gesù Crocifisso e risorto. E ciò comporta l’impegno personale alla conversione, alla vita sacramentale, all’apostolato dell’annuncio del Vangelo tradotto nelle opere di misericordia corporale e spirituale. Cresca, carissimi, in me e in voi tutti la vera devozione verso il nostro santo Patrono, S. Nicola il pellegrino!

Dal 29 giugno sino al 5 luglio con circa 50 diocesani, tra cui sacerdoti, seminaristi, laici, andrò in Grecia, nei luoghi in cui è nato e vissuto sino all’età di 17 anni S. Nicola, per portare ai suoi connazionali la testimonianza di venerazione che noi abbiamo verso il loro concittadino e connazionale. Ci accosteremo ai suoi paesani di Stiri, al Vescovo di Levidia, al primate ortodosso Greco Hieronimos. Sarà un’esperienza di amicizia e di fraternità. Il nostro desiderio è che anche la Chiesa ortodossa Greca conosca questo grande santo e lo iscriva nel loro libro dei santi. Preghiamo perché il Signore si serva della nostra Chiesa diocesana e

del nostro santo Patrono, S. Nicola il pellegrino, per rendere visibile l'unità dei cristiani attraverso la sua santità riconosciuta dalle due Chiese e attraverso la celebrazione unitaria della Santa Messa commemorata in sua memoria. Rivolgiamoci, ora, al nostro Dio, così come già abbiamo fatto nella preghiera colletta: "O Dio, che hai reso mirabile S. Nicola per la devozione verso la Croce del tuo Figlio e per uno straordinario amore di pellegrinare per la salvezza delle anime, concedi a noi che, a suo esempio e per sua intercessione, portiamo pazientemente la croce e meritiamo di essere con lui coronati. Amen".

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

**Omelia dell'Arcivescovo in occasione del  
50° di sacerdozio del Vicario Generale Mons. Savino Giannotti**

*Trani, Cattedrale, 29 giugno 2014*

**“Il presbitero per la crescita della Chiesa”**

Testi biblici propri della Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo

Carissimi,

nella Solennità dei Santi apostoli Pietro e Paolo, due testimoni della fede apostolica, siamo adunati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo nella nostra Cattedrale, per circondare col nostro affetto riconoscente il Vicario generale Mons. Savino Giannotti, il quale celebra il Giubileo d'oro della sua ordinazione presbiterale. La gioia e lo stupore che invadono la mente e il cuore di don Savino è anche la nostra gioia e il nostro stupore.

Il presbitero è un “dono” singolare del cuore di Gesù Cristo alla sua Chiesa, perché cresca come mistero di comunione e di missione.

La liturgia unisce in una stessa celebrazione gli apostoli Pietro e Paolo: già la *Depositio martyrum* (354 d.C.) ne riferisce la solennità al 29 giugno.

Questa unione nella memoria liturgica è un invito a riflettere sulla vocazione particolare di ciascuno dei due apostoli e sul fatto che l'una completa e arricchisce l'altra. La liturgia inoltre invita anche a considerare e a volgere l'attenzione sui mezzi che il Signore utilizza per edificare e sostenere, ancora oggi, la sua Chiesa.

Le letture proposte riflettono e illustrano questi aspetti: Pietro, che nella prigionia e nella liberazione dal carcere ad opera dell'angelo del Signore, sperimenta che cosa vuol dire seguire il Cristo e che cosa significa essere pastore del suo gregge (1ª lettura); Paolo che, ormai alla fine della sua vita con uno sguardo retrospettivo può rimettersi al Signore, il giudice giusto, nell'abbandono fiducioso di aver assolto l'impegno di “portare a compimento l'annuncio del Vangelo” (2ª lettura); infine, nel Vangelo, Pietro a nome di tutta la Chiesa, di ieri, di oggi e di domani, confessa che Gesù è il “Cristo, il Figlio del Dio vivente”. E, sull'esempio di Pietro, ogni cristiano è chiamato personalmente a rispondere alla domanda: “Ma voi chi dite che io sia?” (Mt 16,15).

Alla luce della Parola di Dio, considerando i cinquant'anni di vita presbiterale del nostro carissimo don Savino, voglio sottolineare tre punti:

**1.** Il presbiterato è il secondo grado dell'Ordine sacro che è intimamente congiunto all'episcopato e rientra così nella successione apostolica. Il Concilio Vaticano II asserisce che "i presbiteri, consacrati da Dio mediante il Vescovo e resi partecipi in modo speciale del sacerdozio di Cristo, sono ai vescovi uniti nell'amore sacerdotale e in virtù del sacramento dell'Ordine, a immagine di Cristo sommo ed eterno sacerdote, sono consacrati... quali veri sacerdoti del nuovo testamento" (PO, 5; LG, 28).

Con l'ordinazione presbiterale, ricevuta da S.Ecc.za Mons. Reginaldo Addazi il 28 giugno 1964, tu, carissimo don Savino, entrasti a far parte dell'unico corpo sacerdotale dell'Arcidiocesi di Trani. Hai vissuto questi anni in piena comunione con gli Arcivescovi che si sono succeduti: da Mons. Addazi, a Mons. Carata, a Mons. Cassati, a Mons. Pichierrì. Il tuo ministero presbiterale, ricco e molteplice, lo hai vissuto in obbediente fedeltà a Cristo e alla Chiesa. Dopo i tuoi studi fosti nominato: incaricato diocesano e regionale dell'équipe di formazione dei catecheti ed esperto nella formulazione del progetto catechistico italiano; dal 1971 in poi hai insegnato religione in alcune scuole della diocesi; sei stato Presidente del Consultorio familiare di ispirazione cristiana in Trani; dal 1975 al 2000 Parroco della Parrocchia Santi Angeli Custodi in Trani; dal 1980 consulente ecclesiastico dei giuristi cattolici e di varie associazioni culturali di ispirazione cristiana; dal 1986 Vicario episcopale della Città di Trani e dal 1997 Vicario generale e Moderatore di Curia dell'Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie.

Trovandoti alla mia venuta "vicario generale", ti ho confermato in questo servizio ricevendo un aiuto valido nel corso del mio servizio episcopale. Di questo personalmente ti sono grato.

**2.** Il presbitero esprime il sacerdozio di Gesù Cristo in comunione col Vescovo attraverso il triplice ministero della Parola, dei Sacramenti, della guida del popolo di Dio a lui affidato. Ministero significa "servizio" operoso e fedele nella persona di Gesù Cristo, il quale dice di sé: "Non sono venuto per essere servito, ma per servire" (Mc 10,45).

Animato dallo spirito di servizio, tu, don Savino, hai svolto per cinquant'anni i compiti a te affidati dai vescovi, così come ho enunciato prima, con diligente impegno, sacrificandoti in Gesù-ostia per i fratelli e sorelle a te affidati; e per l'intera diocesi. Sei cresciuto nell'amore appassionato per Cristo e per la Chiesa. Una caratteristica di fondo che ho colto in te, è l'umiltà e l'obbedienza. Ti sei fatto "povero" per arricchire gli altri. Nel servizio al popolo hai profuso attraverso

l'azione sacramentale la "grazia di Dio" ai poveri nello spirito, ed hai profuso la tua "ricchezza materiale" verso i poveri indigenti; nel servizio di fraternità presbiterale hai cercato i confratelli e hai sempre saputo superarti nell'amore quando la fragilità umana ti faceva perdere la pazienza. Il segreto della fedeltà alla vocazione presbiterale è stato per te il "ravvivare sempre il dono ricevuto", come dice l'apostolo Paolo al discepolo Timoteo. Papa Francesco questo lo ha ricordato a tutti i ministri ordinati nella catechesi del 26 maggio u.s.: "Quando non si alimenta il ministero del Vescovo, il ministero del sacerdote con la preghiera, con l'ascolto della Parola di Dio, e con la celebrazione quotidiana dell'Eucaristia e anche con una frequentazione del sacramento della Penitenza, si finisce inevitabilmente per perdere di vista il senso autentico del proprio servizio e la gioia che deriva da una profonda comunione con Gesù. Il Vescovo che non prega, che non ascolta la Parola di Dio, che non celebra tutti i giorni, che non va a confessarsi regolarmente; e lo stesso il sacerdote che non fa queste cose, alla lunga perdono l'unione con Gesù e diventano di una mediocrità che non fa bene alla Chiesa".

**3.** Il terzo punto è quello di tendere verso la pienezza dell'Amore verso Dio e il prossimo. La vita del presbitero è intimamente legata al sacrificio conviviale di Gesù, cioè alla Messa che celebra. Celebrare la Messa non è un semplice rito sacro. È farsi "vittima" in Gesù Cristo, vittima e ostia. Benedetto XVI diceva nell'omelia all'inizio dell'Anno sacerdotale (19.VI.2009): "La Chiesa ha bisogno di sacerdoti santi; di ministri che aiutino i fedeli a sperimentare l'amore misericordioso del Signore e ne siano convinti testimoni [...], capaci di assimilare il loro personale "io" a quello di Gesù sacerdote, così da poterlo imitare nella più completa auto-donazione". E indicava "la santità" come il segreto del vero successo del ministero sacerdotale.

Carissimo don Savino la "strada" compiuta in questi tuoi cinquant'anni di vita sacerdotale ha una prospettiva non ancora compiuta; la prospettiva di amare Cristo e la Chiesa sino al compimento dell'amore, cioè sino all'ultimo respiro. Possa tu dire come l'apostolo Paolo: "Quanto a me, il mio sangue sta ormai per essere sparso in libagione ed è giunto il momento di sciogliere le vele [...]. Il Signore mi è stato vicino e mi ha dato la forza [...]. Mi libererà da ogni male e mi salverà per il suo regno eterno" (2Tim 4,6-8.17-18).

Quello che Dio ha iniziato in te, chiamandoti all'Ordine sacro, quello che Dio ha compiuto in te nei cinquant'anni trascorsi di vita sacerdotale, continui a compierlo sino al traguardo della tua vita, meritando l'elogio di Gesù: "Bene, servo buono e fedele... prendi parte alla gioia del tuo padrone (Mt 25,14-30).

Il tuo Vescovo con tutta la Chiesa diocesana ti stima e ti ama; e si unisce alla tua lode, al tuo rendimento di grazie, alla tua supplica di misericordia da parte di Dio ricco e sorprendente nel suo amore e, tramite la mediazione materna di Maria, madre e regina degli apostoli e dei Santi tutti del Paradiso, implora per te buona salute fisica e la gioia di continuare a spenderti tutto per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

**Omelia dell'Arcivescovo in occasione  
della solennità della B.V.M. dello Sterpeto**

*Barletta, 13 luglio 2014*

**“Maria è il terreno buono che produce il cento per uno”**

**Is 55,10-11; Rm 8,18-23; Mt 13,1-23**

Carissimi,

La ricchezza dei testi delle Sacre Scritture di oggi, XV domenica del T.O., per noi solennità della B.V.M. dello Sterpeto, ci invita ad entrare nel mistero della “Parola” donata all’uomo: Parola (= Verbo) che, come il seme gettato dal seminatore / = Verbo incarnato, Gesù Cristo), è destinato a produrre un abbondante frutto.

Il profeta Isaia, sette secoli prima della venuta di Gesù, il divino seminatore, aveva preparato profeticamente questa rivelazione.

“Tu visiti la terra, la disseti, la ricolmi di ricchezza” canta il “salmista” (Sl 64): è tutto un inno alla bontà di Dio che si dona gratuitamente all’uomo, come la pioggia che scende dal cielo. E la terra della nostra anima è in attesa impaziente della rivelazione di Dio e della redenzione di Gesù Cristo nostro Signore.

La parabola del seminatore ci tocca da vicino, come toccò da vicino Maria di Nazareth, nostra madre per volontà di Dio, modello della nostra vita cristiana e della Chiesa. Di lei possiamo ben dire, come dice Gesù nella parabola, è “il terreno buono che ha prodotto il cento per uno”.

Maria, infatti, è creatura umana come noi, nata da Gioacchino ed Anna prodigiosamente e senza il peccato originale. Il suo “cuore” immacolato ha accolto il Verbo eterno, la Parola, ed è diventata “Madre di Dio”.

“Ecce ancilla Domini”. “Fiat mihi secundum Verbum Tuum” sono gli atteggiamenti interiori di Maria dinanzi a Dio che si manifesta attraverso l’arcangelo San Gabriele, chiedendole di permettergli di diventare “sua madre”. E Maria risponde come abbiamo evidenziato ponendosi in atteggiamento di “umiltà” e di “obbedienza”.

“Et Verbum caro factum est” (Gv 1, 14): è l’operazione dello Spirito Santo che la rende “Madre di Gesù Cristo” e “madre nostra” per volontà del Figlio espressa dall’alto della Croce.

Celebrare la festa di Maria santissima nella varietà dei titoli che a Lei attribuisce la Chiesa, per noi barlettani nel bel titolo dello “Sterpeto” significa ritrovarci, tutti noi suoi figli, nei suoi atteggiamenti interiori, cioè nell’umiltà e nell’obbedienza a Dio che ci ha donato innanzitutto il “seme” della vita terrena e poi il “seme” della vita eterna nel battesimo, destinato a fiorire e a portare “frutto” di vita eterna. Con l’Incarnazione del Verbo, infatti, anche noi, battezzati dal sangue preziosissimo di Gesù Crocifisso per la nostra salvezza e animati dallo Spirito Santo nella Cresima, come anche nutriti dal “corpo e sangue” di Gesù nella Comunione eucaristica, siamo diventati come “Maria” santi e immacolati al cospetto di Dio, capaci di essere il corpo mistico di Cristo, la Chiesa, che continua ad operare nel tempo e nello spazio, cioè nella storia e nella società di ogni tempo.

Come Maria e con Maria dobbiamo accogliere Gesù nostro salvatore e con il dono dello Spirito, che ci dà la forza e l’amore, dobbiamo portarlo a tutti seminando sua parola del Regno, testimoniandola con le opere della carità, della giustizia, della riconciliazione, della tenerezza, della pace.

La Madonna dello Sterpeto, amata da tutti i Barlettani, ci invita oggi a rinnovare la nostra adesione a Gesù Cristo e alla Chiesa: ad essere Chiesa, mistero di comunione e di missione.

Il sinodo diocesano che stiamo vivendo è un dono dello Spirito Santo che ci apre alla comunione e alla missione. Alla comunione che è come un “seme” sparso nei cuori di ciascuno di noi. Se il nostro cuore è duro e battuto come la strada, la Parola sarà portata via: ci ritroveremo più chiusi ed egoisti, perché abbiamo rifiutato la comunione con Dio. Se il nostro cuore è superficiale, la Parola non potrà radicarsi: ci ritroveremo più soli, perché non abbiamo dato spazio alla presenza del Signore. Se il nostro cuore è assillato da preoccupazioni di successo o di benessere, la Parola non potrà crescere: la vera gioia ci resterà preclusa, soffocata da illusioni e miraggi.

Il sinodo diocesano ci apre alla missione, cioè ad essere come Gesù ci vuole “luce del mondo”, “sale della terra”, “fermento di unità e di amore”.

Beati noi, se vorremo offrire a Dio un cuore disponibile all’ascolto e all’obbedienza così come ha fatto la nostra Madre Maria? Verrà allora il Figlio, Parola vivente, e crescerà in noi prendendo corpo nella nostra vita, nelle nostre relazioni, nelle nostre molteplici vicende. Quel chicco di grano che è morto per portare molto frutto (Gv 12) potrà condurci a dare fino al cento, fino a poter affermare con Paolo: “Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita che vivo nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio” (Gal 2,20).

Chiediamo alla Madonna dello Sterpeto e all’intercessione di S. Ruggero vescovo di aiutarci ad elevare con sincerità e efficacia questa preghiera al Signore:

“Gesù, divino Semiatore, vieni a compiere il tuo lavoro nel campo che siamo noi. Prepara il terreno, liberandolo dai rovi e dai sassi, ara con solchi profondi la dura terra, sarchia, spiana le zolle e poi, attraversando il campo a lunghi passi, con gesto grandioso, gettaci dentro il seme a spaglio con le tue larghe mani.

Gesù, divino Semiatore e seme di vita eterna, vieni, in questa ora di grazie, che è il sinodo diocesano, a seminare nei nostri cuori la tua Parola, te stesso, e a farci germogliare, fiorire e fruttificare nella chiesa pellegrina sulla terra per i granai del Cielo”. Amen

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*



## Lettere e Messaggi

---





**Lettera dell'Arcivescovo in occasione  
della Giornata Diocesana dell'Ammalato: 31 maggio 2014**

*Trani, 8 maggio 2014, Festa della Madonna dello Sterpeto*

Carissimi,

la Giornata Diocesana dell'Ammalato è un prolungamento della Giornata mondiale che abbiamo celebrato l'11 febbraio scorso. A livello diocesano si dà la possibilità di far incontrare gli ammalati delle sette Città dell'Arcidiocesi in un luogo significativo, qual è per quest'anno il Santuario diocesano della Madonna dello Sterpeto.

L'attenzione agli ammalati che tutta la Chiesa diocesana deve coltivare non si limita ad uno o a due giorni nell'anno, ma deve essere quotidiana là dove sono presenti gli ammalati nelle famiglie; settimanale per gli ammalati delle parrocchie attraverso il ministero dei sacerdoti, diaconi, ministri straordinari della "Comunione"; per come è possibile, negli ospedali e case di anziani.

La sofferenza, vista alla luce pasquale, è la partecipazione personale al "sacrificio di Gesù Cristo" in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

La sofferenza vissuta con fede genera la "carità", cioè l'amore che affratella, fa condividere, rende umana la vita. È quanto ci dice il tema di quest'anno: "Fede e carità: Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli" (1Gv 3,16).

Facciamo sì che la Giornata del 31 maggio, sia vissuta coralmemente con la partecipazione degli ammalati di tutte le parrocchie, resa possibile grazie all'apostolato delle associazioni di settore, dei referenti parrocchiali e dei ministri straordinari della "Comunione eucaristica".

L'organizzazione della Giornata è a cura della Commissione diocesana per la salute, che ringrazio per il servizio che svolge con zelo.

In tutte le parrocchie e comunità ecclesiali si annunci questa Giornata e si preghi per tutti gli ammalati, non solo i "nostri", ma anche quelli del mondo intero.

Il Signore Gesù, tramite la mediazione materna di Maria, sua e nostra madre, ci consoli con la sua bontà liberandoci da ogni peccato.

Vi benedico dal profondo del cuore!

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
Arcivescovo

## ***L'Arcivescovo chiede vicinanza e preghiera per le vittime del Mediterraneo***

*Trani, 16 maggio 2014*

“E preghiamo anche per le persone che in questi giorni hanno perso la vita nel Mare Mediterraneo. Si mettano al primo posto i diritti umani e si uniscano le forze per prevenire queste stragi vergognose”

### **A tutta la Chiesa diocesana**

Carissimi,

Le parole che sono echeggiate durante l'Udienza di mercoledì scorso, possono sembrare frasi di circostanza, visto quanto è accaduto ed accade ogni giorno sul nostro mare Mediterraneo. Quello che rende tali espressioni veicolate per la preghiera vera è che a pronunciarle è stato il Santo Padre Francesco, nel cui sguardo severo si è potuto leggere una sorta di rimprovero per l'indifferenza con la quale tutti noi stiamo vivendo il dramma delle migrazioni.

Oramai non basta più, se mai fosse servita, l'indignazione fine a se stessa, quel rintanarsi dietro frasi di circostanza ascoltate e lette in queste occasioni; se è vero che la gran parte di questi nostri fratelli proviene da Paesi considerati poveri, è altrettanto vero che in quello stato di povertà li tiene l'occidente industrializzato, che sfrutta le risorse minerarie dei Paesi del Centr'Africa, che non fa nulla per sedare i conflitti tribali solo per incrementare il commercio delle armi.

È il momento, questo, di riflettere su quale Cristo vogliamo testimoniare come Chiesa: se è quello descritto da Gesù quale “Bel Pastore”, oppure quello incarnato dai mercenari, da coloro che, dinanzi al perpetuarsi di queste vere e proprie stragi, volgono il capo dall'altra parte, nascondendosi dietro al classico: “...e io che ci posso fare?”.

Non interponiamo altri indugi e facciamo nostro l'invito accorato del Santo Padre nel pregare per coloro che vivono la tragedia delle migrazioni ma anche per sollecitare interventi di cooperazione fra i Paesi europei nel rendere dignità a coloro che hanno perduto, oltre agli affetti lasciati nei loro Paesi di origine, anche la speranza dell'incontro con il Buon Samaritano.

In questo compito ci aiuti la Vergine Santa, che ha a cuore la vita di ogni suo figlio, senza alcuna distinzione; a Lei affidiamo altresì, le vittime del disastro della miniera turca a Soma e le vittime di ogni ingiustizia e calamità.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

### **Intenzioni di preghiera da aggiungere alla preghiera dei fedeli nelle celebrazioni della V Domenica di Pasqua**

- Perché tutti coloro che sono impegnati nel servizio verso i nostri fratelli migranti siano contagiati da quell'amore che promana dal cuore del Padre celeste, manifestato a noi dal Cristo Buon Pastore. Preghiamo.
- Per quanti hanno cercato un nuovo futuro di speranza verso la nostra Europa e hanno trovato la morte nei tanti naufragi conosciuti ma soprattutto in quelli dei quali non abbiamo notizia; accoglili nella tua pace e dona conforto ai loro cari. Preghiamo.

## ***L'Arcivescovo raccomanda la preghiera di Papa Francesco per il Sinodo dei Vescovi sulla famiglia***

*Trani, 24 maggio 2014*

Carissimi,

durante la recente Conferenza Episcopale Italiana tenutasi a Roma, con la presenza del Santo Padre, tutti i Vescovi d'Italia sono stati stimolati dall'Arcivescovo Delegato Pontificio per il Santuario della Santa Casa di Loreto, Mons. Tonucci, a diffondere la preghiera alla Santa Famiglia composta da Papa Francesco.

Detta preghiera è stata composta per invocare la protezione della Santa Famiglia sui lavori preparatori del Sinodo straordinario sul tema della Famiglia; per far questo il Papa ha voluto coinvolgere i Santuari che più da vicino sono dedicati alla Sacra Famiglia, e quindi Nazareth Loreto e la *Sagrada Família* di Barcellona.

Per arricchire tale iniziativa la Penitenzeria Apostolica, per mandato del Papa, ha concesso l'indulgenza plenaria a tutti coloro che, in questi mesi, si recheranno nei luoghi succitati e reciteranno la preghiera alla Santa Famiglia. L'Arcivescovo di Loreto ha invitato altresì ad unirsi spiritualmente, tutti i santuari, le chiese e le parrocchie che sono legati al Santuario della Santa Casa di Loreto.

Unisco alla mia lettera il testo della preghiera del Santo Padre, che potrà essere esposta in luogo evidente, in modo che i fedeli possano avere agio a recitarla.

Vi ricordo di pregare ogni giorno, al termine della recita del S. Rosario, per la buona riuscita del nostro Sinodo diocesano di cui ci prepariamo a vivere la fase culminante nel prossimo anno.

Con affetto di padre e pastore, vi benedico!

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

### **Pregiera di Papa Francesco alla Santa Famiglia**

*Gesù, Maria e Giuseppe, in voi contempliamo lo splendore dell'amore vero, a voi con fiducia ci rivolgiamo.*

*Santa Famiglia di Nazareth, rendi anche le nostre famiglie luoghi di comunione e cenacoli di preghiera, autentiche scuole del Vangelo e piccole Chiese domestiche.*

*Santa Famiglia di Nazareth, mai più nelle famiglie si faccia esperienza di violenza, chiusura e divisione: chiunque è stato ferito o scandalizzato conosca presto consolazione e guarigione.*

*Santa Famiglia di Nazareth, il prossimo Sinodo dei Vescovi possa ridestare in tutti la consapevolezza del carattere sacro e inviolabile della famiglia, la sua bellezza nel progetto di Dio.*

*Gesù, Maria e Giuseppe, ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen.*

**Papa Francesco**

## **Alla scuola di Maria Madre di Dio e Madre nostra**

*Barletta, Santuario dello Sterpeto, 31 maggio 2014  
Festa diocesana del malato*

Carissimi pellegrini e devoti della Madonna delle Grazie che veneriamo in questo Santuario diocesano,

celebriamo, oggi, alla vigilia della Solennità dell'Ascensione al cielo di nostro Signore Gesù Cristo, la festa della Visitazione della Beata Vergine Maria.

Gesù, prima di ascendere alla destra del Padre, dall'alto della croce ci ha donato la madre sua come madre nostra. Per cui Maria santissima dobbiamo accoglierla, come già fece l'apostolo Giovanni, come madre e maestra spirituale, come modello di sequela del Figlio, come nostra mediatrice. Sono questi i punti su cui fermo la mia attenzione e richiamo la vostra in questa omelia.

### **Maria santissima è nostra Madre e Maestra spirituale nella fede in Dio**

*"Fiat mihi secundum Verbum tuum"* è l'atteggiamento di fede di Maria nei confronti di Dio che la sceglie come sua madre. Maria *si fida* di Dio, si vuole realizzare secondo la sua divina volontà. Accetta di essere la madre di Dio, cioè di donare la sua carne al Verbo che diventa in tutto simile a noi eccetto il peccato, come dirà l'Apostolo Paolo. Il Verbo di Dio nato da donna e non tramite la donna. È la carne di Maria che accoglie il mistero dell'Incarnazione, operazione dello Spirito Santo. «L'obbedienza del Figlio si rispecchia nell'obbedienza della Madre e così, per l'incontro di questi due *si*, Dio ha potuto assumere un volto di uomo, secondo quanto scrive la lettera agli Ebrei 10,7 interpretando il salmo 39: "Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per compiere, o Dio, la tua volontà"» (Benedetto XVI).

**Come la fede di Maria, così deve essere la nostra fede di figli adottivi di Dio e di figli di Maria.** Dal fonte battesimale Gesù ci ha fatto rinascere dall'alto rendendo la nostra carne come la carne di Maria, per cui anche noi siamo "santi e immacolati" come Lei e pertanto come Chiesa, madre che genera nuovi figli di Dio. Come Maria dobbiamo fidarci di Dio. «Piena di grazia Tu sei, Maria, che accogliendo con il tuo *si* i progetti del Creatore, ci hai aperto la strada della salvezza. Alla tua scuola, insegnaci a pronunciare anche noi il nostro *si* alla volontà

del Signore. Un *si* che si unisce al tuo *si* senza riserve e senza ombre, di cui il Padre celeste ha voluto aver bisogno per generare l'Uomo nuovo, il Cristo, unico Salvatore del mondo e della storia. **Dacci il coraggio di dire no agli inganni del potere, del denaro, del piacere... no al Maligno**, principe ingannatore di questo mondo. **Si a Cristo**, che distrugge la potenza del male con l'onnipotenza dell'amore» (Benedetto XVI).

### **Maria Santissima è modello della sequela del Figlio sino alla morte e risurrezione; e nella Chiesa sino alla sua assunzione in cielo**

La fede di Maria segue, possiamo dire, la vicenda di Abramo. «Come il grande patriarca è il padre dei credenti, che ha risposto alla chiamata di Dio ad uscire dalla terra in cui viveva, dalle sue sicurezze, per iniziare il cammino verso una terra sconosciuta e posseduta solo nella promessa divina, così Maria si affida pienamente alla parola che le annuncia il messaggero di Dio e diventa modello e madre di tutti i credenti. Come Abramo conobbe l'oscurità della fede ("Dio gli chiede di sacrificare il figlio Isacco"), così Maria dalla gioia dell'Annunciazione passa al buio della crocifissione del Figlio, per poter giungere fino alla luce della risurrezione» (Benedetto XVI). *La fede è un cammino pasquale*: si passa dalla morte alla vita. «Maria, madre del *si*, tu hai ascoltato Gesù e conosci il timbro della sua voce e il battito del suo cuore. Stella del mattino, parlaci di Lui e raccontaci il tuo cammino per seguirlo nella via della fede» (*idem*).

### **Maria santissima è nostra Madre mediatrice**

"Donna, ecco tuo figlio!" (Gv 19,26). Dal figlio crocifisso Maria riceve la missione di essere Madre della Chiesa, di tutti coloro che vogliono credere nel Figlio suo Gesù e seguirlo. Una missione che passa attraverso *la spada* che le trafigge il cuore, per giungere alla risurrezione, dove unita in modo nuovo ai discepoli, attraverso il dono dello Spirito Santo (Pentecoste), diventa Madre della Chiesa, Madre della speranza. «Santa Maria, Madre di Dio, Madre nostra, insegnaci a credere, sperare ed amare con te. Indicaci la via verso il regno di Dio. Stella del mare, brilla su di noi e guidaci nel nostro cammino!» (*idem*).

Oh, come fa bene, carissimi, stare con Maria, madre nostra, nel cammino di fede che ci porta verso la pienezza della risurrezione. Stare con Maria durante il giorno, invocarla con l'Ave Maria; stare con Maria partecipando alla liturgia quotidiana e domenicale; stare con Maria recitando il rosario quotidiano.

Rivolgiamoci ancora a Lei nostra Madre chiedendole di insegnarci a conoscere e ad amare Gesù; e saperlo testimoniare in mezzo al mondo:

*Santa Maria, Madre di Dio,*

*tu hai donato al mondo la vera luce,*

*Gesù, tuo Figlio-Figlio di Dio.*

*Ti sei consegnata completamente alla chiamata  
di Dio e sei così diventata sorgente della bontà  
che sgorga da Lui.*

*Mostraci Gesù. Guidaci a Lui. Insegnaci a conoscerlo  
e ad amarlo, perché possiamo anche noi diventare  
capaci di vero amore ed essere sorgenti di acqua viva  
in mezzo a un mondo assetato. Amen*

*(Benedetto XVI)*

**✠ Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

## ***Il messaggio dell'Arcivescovo per la 48ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali***

*Trani, 1 giugno 2014*

Carissimi,

il 1° giugno 2014, domenica VII di Pasqua e Solennità dell'Ascensione, si celebra la 48ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. Come faccio sempre in questa circostanza, invito tutti a leggere il messaggio di Papa Francesco, dal titolo *“Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro”*.

Non posso fare a meno di sottolineare quanto si legge nel suddetto messaggio: “La comunicazione è, in definitiva, una conquista più umana che tecnologica”. Essa è al servizio della persona umana e deve aiutarla nell'esplicitare la sua natura più profonda di essere relazionale e comunicante. È nell'“incontro” che l'altro appare nella sua identità e concretezza e, anche se lontano, nella sua prossimità. A questo riguardo risulta essere significativo che Papa Francesco per esprimere questa verità sull'uomo abbia assunto l'icona del ‘buon samaritano’ che, nel suo viaggiare per le strade, incontra l'altro, un malcapitato. E qui, proprio qui, in un contesto di incontro, che è possibile cominciare a coniugare quel dinamismo di apertura, di attenzione, che diventa ‘amore’, ‘solidarietà’.

Pertanto primo compito della comunicazione è quello di avvicinare, di mettere assieme, di abbattere i muri, accostare realtà diverse. La comunicazione è veicolo di unità e di comunione.

E, volgendo lo sguardo alla nostra chiesa diocesana, il Primo Sinodo che stiamo celebrando vuole essere un evento di comunicazione, snodato nel tempo, nel quale realtà ecclesiali diverse con una propria storia e collocazione spazio temporale, sanno ritrovarsi assieme per realizzare un progetto unico, all'interno del quale trovano senso e significato azioni e iniziative legate al proprio specifico: crescere nella consapevolezza di essere una porzione del Popolo di Dio che, nello stile della sinodalità, approfondisce la sua più intima identità di comunione con il Signore, di comunione ecclesiale, di apertura alla missione.

Nel prossimo anno pastorale 2014-2015, il Sinodo entrerà nel vivo delle ragioni per le quali ho voluto avviarlo. Con l'*Instrumentum Laboris*, che sarà consegnato nell'ottobre prossimo, e con le assemblee sinodali, che prenderanno corpo a

partire dal gennaio 2015, il Sinodo Diocesano sarà evento di comunicazione nel quale quanto elaborato negli anni appena trascorsi prenderà forma in precise indicazioni pastorali e di natura normativa allo scopo di vivere meno imperfettamente la comunione ecclesiale e la nostra vocazione alla missione.

Vi saluto e su tutti invoco la benedizione del Signore risorto e asceso al Padre.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

**Messaggio dell'Arcivescovo in occasione dell'incontro  
di preghiera per la pace in Medio Oriente  
di Papa Francesco con le Autorità degli Stati  
Israeliano e Palestinese nella "casa" del Papa in Vaticano**

Trani, 1 giugno 2014

Carissimi,

durante il suo viaggio in Terra Santa, Papa Francesco aveva invitato il presidente di Israele Shimon Peres e quello palestinese Abu Mazen ad una preghiera congiunta per la pace in Vaticano. Invito che era stato subito accolto dai due leader dei Paesi in lotta da sempre. La Santa Sede ha annunciato la data ufficiale dell'incontro che si terrà domenica 8 giugno, giorno di Pentecoste. Lo storico incontro si terrà nel pomeriggio.

Nelle veglie di Pentecoste che si svolgeranno nelle singole Città dell'Arcidiocesi il 7 giugno e nella Santa Messa di Pentecoste l'8 giugno, preghiamo in particolare per la "pace" in Medio Oriente in comunione col Santo Padre Francesco e le Autorità governative dei due Stati israeliano e palestinese che si incontreranno nella "casa" del Papa in Vaticano proprio per il suddetto motivo.

Solo la preghiera rivolta a Dio, padre di tutti i popoli e nazioni, può ottenerci il dono della giustizia e della pace che Gesù Cristo ha già portato sulla terra: *"Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama"* (Lc 2,14).

Ci soccorra in detta preghiera la Regina della pace, Maria santissima!

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

- Per la Pace in Gerusalemme ed in Terra Santa, affinché da Gerusalemme la Pace si diffonda nella Chiesa. Preghiamo per la Pace nella Chiesa, la Pace nelle varie famiglie e comunità cristiane; la Pace nella Chiesa fra le diverse comunità cristiane; la Pace fra le varie confessioni cristiane. Lo Spirito Santo porti la Pace nei nostri cuori, da dove deve partire e diffondersi la Pace. Preghiamo.
- Per la Chiesa Madre di Gerusalemme, affinché sia ricostituita e risponda pienamente alla sua vocazione di ispiratrice e di promotrice di Unità nella Chiesa; affinché tutte le confessioni cristiane presenti in Gerusalemme abbassino le

loro voci, perché si senta e si ascolti la Voce del Signore; affinché l'Unità della Chiesa si compia in Gerusalemme e a partire da Gerusalemme. Lo Spirito Santo predisponga i nostri cuori all'Unità poiché è nel cuore che viene riversato l'Amore di Dio per mezzo dello Spirito Santo. Preghiamo.

- Per l'Unità della Chiesa, affinché i cristiani ascoltino il grido di sofferenza di Cristo per la lacerazione del suo Corpo Mistico; affinché si compia l'Unità di Spirito, nel rispetto dei tesori delle differenti tradizioni cristiane, come fonte di ricchezza per tutta la Chiesa; affinché si compia l'Unità attorno ad un solo Tabernacolo, secondo la Volontà di Cristo. Lo Spirito Santo predisponga i nostri cuori all'Unità poiché in essi si opera la conversione. Preghiamo.

## **Lettera dell'Arcivescovo al presbiterio diocesano**

*Trani, 20 giugno 2014, Giornata di santificazione sacerdotale*

Carissimi fratelli presbiteri,

in vista dell'assemblea straordinaria della CEI (Assisi 10-13 novembre 2014) sulla "Formazione permanente dei presbiteri", vi impegno a riflettere personalmente e insieme come presbiteri zionali, sulla traccia della Commissione episcopale per il clero e la vita consacrata che vi allego, formulando delle proposte.

Nel cammino sinodale avete già avuto modo di confrontarvi su questo argomento.

Si tratta ora di raccogliere una sintesi attorno ai punti indicati sulla "traccia".

Vi consegno anche la relazione che è stata presentata alla CEP dal Vescovo delegato, Sua Ecc.za Mons. Lucio Renna, frutto di un dialogo fatto dalla Commissione regionale dei presbiteri e la vita consacrata, nell'adunanza del 6 giugno scorso.

La "traccia" è stata concepita sull'orizzonte di una riforma del clero finalizzata a "far sì che il prete sia un credente e lo diventi sempre di più" (Giovanni Paolo II) e che richiede una forte tensione missionaria per l'evangelizzazione.

È compito dei vicari episcopali zionali consegnarmi entro la fine di agosto una sintesi delle risposte date, in modo che abbia la possibilità di farle pervenire alla Commissione episcopale per il clero e la vita consacrata entro l'8 settembre prossimo.

Vi ringrazio per quanto farete e vi saluto con affetto paterno!

### **Traccia per l'ascolto dei presbiteri**

#### **1. Per una Chiesa "in uscita missionaria"**

"Ai vescovi incombe soprattutto il grave impegno della *santità dei propri sacerdoti*: devono pertanto prendersi la massima cura per la continua formazione del proprio presbiterio" (PO 7).

L'autorevole ed esigente affermazione del Concilio chiede ai vescovi di non sottrarsi alla grave responsabilità di "far avanzare nella santità i loro sacerdoti, persuasi di essere tenuti a dare essi stessi *esempio di santità* nella carità, nell'umiltà e nella semplicità della vita" (CD 15).

Inoltre è da osservare come, fin dall'inizio del suo ministero di vescovo di Roma, papa Francesco non si stanchi di impegnare la Chiesa ad una "riforma in uscita missionaria" (EG 17a), e per questo continui ad invocare una riforma sia spirituale (per via di santità), sia pastorale (delle strutture). Anche la Chiesa italiana da anni sta parlando di "conversione missionaria" della nostra pastorale. Di fatto questi appelli sembra che stentino a diventare prassi ordinaria e condivisa.

*Come può il vescovo con il suo presbiterio "sempre favorire la comunione missionaria nella sua Chiesa diocesana" (EG 31)? Come sostenere il presbiterio nel passaggio da una Chiesa "assestata" in una presunta società cristiana a una Chiesa convinta della chiamata ad essere una comunione per la missione? Come valorizzare i diaconi permanenti e gli altri ministeri nella trasformazione missionaria della Chiesa particolare? Lo spirito di fraternità come deve essere vissuto anche con le persone consacrate? Come viene riconosciuta e promossa la dignità e la responsabilità dei laici nella Chiesa?*

## **2. La centralità della carità pastorale nel ministero presbiterale**

Il Concilio Vaticano II ha privilegiato la visione pastorale del ministero presbiterale, integrandovi la concezione culturale e sacrale. In tale orizzonte i presbiteri trovano nella *carità pastorale* l'elemento unificante della loro identità teologica e della loro vita spirituale (cfr PO 14).

La carità pastorale rimanda anzitutto a *Cristo Pastore*, come origine, modello e soggetto del ministero: la sorgente del presbiterato non si colloca infatti nelle qualità umane, morali, intellettuali, spirituali di un uomo, né semplicemente in un riconoscimento ecclesiale, bensì in una chiamata e in una abilitazione che hanno origine da Cristo. L'identità del ministro ordinato è definita dalla *ordinazione sacramentale* che inserisce nel presbiterio perché possa continuare la missione affidata agli apostoli e ai loro successori, piuttosto che dal ruolo, dalla destinazione, dal campo specifico assegnato per l'esercizio del ministero. I presbiteri ricevono il ministero non da una delega della comunità, ma dall'autorità di Cristo. È la dottrina del *carattere*, come configurazione ontologica a Cristo sacerdote, che abilita ad agire in persona di lui in quanto capo, pastore e sposo della Chiesa.

Pertanto l'amore per Cristo precede e determina il mandato verso il gregge: se il ministero presbiterale non originasse da questo amore, scadrebbe a prestazione di un funzionario e la Chiesa si ridurrebbe a libera congregazione di aderenti o semplici simpatizzanti.

*La retta 'coscienza' della natura e dell'ammissione del sacerdozio ministeriale è effettivamente presente nel 'vissuto' dei nostri presbiteri? Si riscontrano al riguardo visioni riduttive o distorte? Come custodire e alimentare nei e con i presbiteri una corretta, piena e grata consapevolezza della 'grazia' del ministero?*

### **3. Il presbiterio: luogo di comunione per vivere la carità pastorale**

Il presbiterato è per il ministero ecclesiale e non per una dignità personale. In questa prospettiva occorre considerare come valore spirituale del presbitero la sua appartenenza e la sua dedicazione, in un unico presbiterio (cfr LG 28), alla Chiesa particolare. *L'identità del presbitero* si può definire come la *vocazione a far parte del presbiterio*, cioè a collaborare, insieme con gli altri presbiteri e con i diaconi, in comunione e con la guida del vescovo, per la missione apostolica. Il primo dono che i presbiteri devono fare alla Chiesa e al mondo non è l'attivismo, ma la testimonianza di una fraternità concretamente vissuta. Nel presbiterio i sacerdoti sono uniti tra loro da "intima fraternità sacramentale" (PO 8), e non solamente operativa o affettiva. La *spiritualità del presbitero diocesano* è una vera e propria via di santificazione: elementi di altre spiritualità potranno arricchirla, ma non sostituirla.

*È possibile verificare, incoraggiare, propiziare questo modo di intendere l'identità di ciascun prete e di quello che ne consegue: nel modo di immaginare il ministero, di definire le destinazioni, di organizzare la propria vita e il proprio futuro, di affrontare le problematiche personali? Nel presbiterio viene coltivata quella "spiritualità di comunione" che si esprime in atteggiamenti concreti quali: la stima reciproca, il rispetto vicendevole, l'aiuto fraterno, il perdono, la condivisione, l'incontro? Ci si impegna nel respingere le tentazioni egoistiche che continuamente ci insidiano e generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie (cfr NMI4 3)?*

*Ogni carisma che entri a far parte di una esistenza sacerdotale o si affianchi ad essa (dalle associazioni di vita apostolica ai movimenti ecclesiali) è considerato e viene concretamente vissuto in modo da rafforzare il senso di appartenenza del sacerdote alla Chiesa particolare ("spiritualità diocesana") (cfr PdV 31)?*

### **4. La radicalità evangelica**

Tutti i pastori nella Chiesa sono chiamati alla radicalità evangelica. La carità pastorale non solo unifica il ministero presbiterale nella sua triplice funzione di annuncio della Parola, di celebrazione dei sacramenti e servizio di guida della comunità, ma alimenta e fa crescere la vita spirituale. La cura per l'unità interiore consente di non cadere né nell'attivismo, perdendo le motivazioni interiori dell'apostolato, né nell'intimismo, trascurando la pratica concreta della carità pastorale.

*È vero per noi pastori che l'esercizio del ministero è insieme alimento e frutto della vita spirituale? Cosa implica da parte dei vescovi il fatto che "ad essi incombe il grave impegno della santità dei loro sacerdoti" (PO 7)? I presbiteri si esercitano*

nell'obbedienza per fare sempre e solo la volontà del Padre, quale *viene significata dal vescovo? Considerano e abbracciano il Cristo vergine e casto, vivendo il celibato come una grazia? Vivono da poveri, per i poveri, e danno sempre la preferenza ai poveri?*

### **5. Forme di esercizio comunitario del ministero presbiterale**

L'intenzione di mettere in evidenza che l'appartenenza al presbiterio precede e determina l'esercizio pratico del ministero deve trovare forme istituzionali che ne favoriscano la plausibilità e la pratica. Un aspetto decisivo può essere l'affidamento di responsabilità ministeriali che consentano la condivisione della responsabilità piuttosto che l'attribuzione di un potere personale.

Questo comporterebbe, per esempio, una nuova definizione della figura e del ruolo del parroco.

*Quale tipo di nomina, di attribuzione di compiti e di poteri, di relazioni con altri presbiteri potrebbe contribuire a questa ridefinizione?*

*In questo ambito potrebbe essere interessante raccogliere le esperienze a proposito di forme collegiali di esercizio del ministero nelle comunità pastorali, nelle unità pastorali, nelle articolazioni decanali, vicariali, ecc.*

### **6. La vita dei nostri presbiteri**

La "riforma della Chiesa in uscita missionaria" (EG 17a); il rinnovamento della iniziazione cristiana in Italia; la riduzione del numero dei preti con il conseguente sovraccarico pastorale; la presenza in numero significativo di preti provenienti da altre Chiese e che svolgono in Italia il ministero presbiterale con incarico prolungato; il complicarsi delle responsabilità amministrative che gravano sui parroci; il verificarsi di situazioni di stress (*burnout*), crisi e abbandoni del ministero: questi ed altri fattori possono causare crisi e disagio nella vita e nel ministero dei nostri sacerdoti.

Occorre anche ricordare che il Papa, nell'ultima Assemblea della CEI, ha espresso stima e affetto nei confronti dei preti italiani, e inoltre ha affermato: "I nostri sacerdoti, voi lo sapete bene, sono spesso provati dalle esigenze del ministero e, a volte, anche scoraggiati dall'impressione della esiguità dei risultati". Varie sono le forme di disagio vissuto dai nostri preti, e diverse possono esserne le ragioni.

*È avvertita nei nostri presbiteri l'esigenza di una riforma del clero, in modo tale che la vita del prete torni ad essere evangelicamente attraente e provocante? Come viene favorita e sostenuta la vita comune tra i preti? Come il vescovo e i presbiteri possono esprimere vicinanza e aiuto ai confratelli in difficoltà?*

## **7. Percorsi, strutture, strumenti di formazione permanente del clero**

### **7.1. I percorsi**

Il capitolo della “formazione permanente del clero” domanda di essere rivisitato perché venga orientato a recepire una definizione della formazione permanente che non enfatizzi in modo esclusivo l’aspetto “intellettuale” dell’aggiornamento o l’aspetto “individuale” degli esercizi spirituali. È evidente che queste ed altre modalità di formazione siano occasioni preziose e, per certi aspetti, irrinunciabili. Tuttavia la formazione permanente non può ridursi ad iniziative di aggiornamento, ma deve essere vista come “conversione permanente”, tanto più se si intende questo tempo come tempo di “riforma del clero”. La formazione permanente risulta efficace se viene compresa anzitutto come la pratica di “esercizi di comunione nel presbiterio” di cui il vescovo deve assumere la responsabilità per la proposta, la verifica e le conseguenze coerenti.

*Quali sono le difficoltà che i presbiteri incontrano nel praticare itinerari organici ed efficaci di formazione permanente? Quali esperienze positive sono presenti nella nostra diocesi e in quelle vicine? Ci sono strutture di sostegno e di accompagnamento? Quale sostegno viene offerto (o dovrebbe essere offerto) nei primi anni di ministero? Quale attenzione viene posta nei confronti dei sacerdoti nei trasferimenti o all’atto di rinuncia per raggiunti limiti di età?*

### **7.2. Le strutture**

Una formazione permanente finalizzata a “far sì che il prete sia un credente e lo diventi sempre più” (PdV 73) può richiedere strutture per forme residenziali più o meno prolungate (anche per periodi sabbatici). Tale opportunità sembra risultare problematica soprattutto per diocesi medio piccole: pertanto sembrano auspicabili forme di collaborazione inter- o sovra-diocesana.

Altri tipi di strutture sono quelle necessarie per finalità più specifiche, in particolare con funzione terapeutica o di recupero. Rientrano in questa tipologia: vere e proprie strutture terapeutiche per curare forme di dipendenza; strutture di “recupero” per consacrati che attraversano momenti di particolare difficoltà vocazionale o psicologiche; strutture di residenza vigilate per consacrati vincolati da obblighi giudiziari (arresti domiciliari, ecc); strutture di residenza per consacrati che hanno concluso i periodi di detenzione o di terapia, che potrebbero esercitare il ministero, ma non si ritiene opportuno che siano destinati in condizioni di ministero ordinario (vivere da soli, contatti con minori, ecc.).

*Quali aiuti vanno assicurati ai nostri sacerdoti per superare situazioni di crisi e per guarire da gravi patologie?*

### 7.3. Gli strumenti

Occorre ricordare che non si potrà dare alcuna “riforma del clero” se non si coltiva nel presbiterio quella *spiritualità di comunione*, di cui sopra, al n. 2. Ma sembra opportuno riflettere anche sugli strumenti della “grande disciplina della Chiesa” (Giovanni Paolo I) che, nel caso di resistenze e dissidenze, vengono indicate dal diritto canonico, per il bene della Chiesa e dei presbiteri, quali: la correzione fraterna; il richiamo formale; le limitazioni nell’esercizio del ministero e la sospensione dal ministero stesso.

*Quali sono la consapevolezza e l’esperienza al riguardo nelle nostre diocesi? Quali osservazioni e suggerimenti si possono dare?*

### Formazione permanente

1. In un mondo che cambia vertiginosamente, noi, come Chiesa, corriamo il grosso rischio di marginalità culturale. Non sempre, all’irrompere del nuovo, la nostra reazione è adeguata.

Spesso, ad esempio, reagiamo con atteggiamento di vittimismo, attribuendo ad altri, e specialmente ai mass-media, la responsabilità delle novità problematiche e soprattutto della cultura dominante che sembra chiusa al sacro. Nel documento CEI su “Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia” venivamo invitati a saper discernere i segni dei tempi, per accogliere il positivo, evitare il negativo del nostro oggi, ma, soprattutto, a rapportarci in modo adeguato nella realtà odierna per rendere incisivo, comprensibile, efficace l’annuncio dell’*Evangelii gaudium*. Le linee pastorali CEI per il decennio in corso ci ricordano che *l’educare alla vita buona del Vangelo* parte da se stessi, come primi interessati, consapevoli che “*nemo dat quod non habet*”.

2. Vivere il sacerdozio significa entrare in una cultura portatrice di valori, che vanno mediati e testimoniati, non imposti. Indubbiamente i valori evangelici sono eterni; ma il modo di presentarli e, in un certo senso, di testimoniarli varia negli spazi e nei tempi dell’umanità. Noi siamo “sacerdoti per sempre”, però situati nel nostro “qui ed ora”. Abbiamo fatto un cammino di formazione, più o meno lungo, nel Seminario, studiando quelle discipline che ci servono nello svolgimento del nostro ministero e ricevendo stimoli, spunti, messaggi, direttive di formazione. Ordinati sacerdoti, ci siamo resi conto che la formazione acquisita era un aiuto preziosissimo, ma andava continuamente rinvigorito dal contatto continuo con le problematiche dell’ambiente, delle persone, dei fenomeni vari che ci toccava affrontare quotidianamente. Ecco perché, da diverso tempo ormai, ma spe-

cialmente da quando ci fu donata la lettera apostolica “Pastores dabo vobis”, andiamo convincendoci della necessità ed opportunità di dover di continuo mettere in questione il nostro essere e il nostro agire, nell’impegno inevitabile di un itinerario di formazione permanente.

**3.** Essa “non è una ripetizione di quella acquisita in Seminario ... Essa si sviluppa con contenuti e soprattutto attraverso metodi relativamente nuovi, come un fattore virtuale unitario che nel suo progresso richiede adattamenti, aggiornamenti e modifiche, senza però subire rotture o soluzioni di continuità... Il suo fine non può essere un puro atteggiamento per così dire professionale, ottenuto con l’apprendimento di alcune tecniche pastorali nuove, deve essere piuttosto il mantenere vivo un generale e integrale processo di continua maturazione, mediante l’approfondimento di ciascuna delle dimensioni della formazione-umana, spirituale, intellettuale e pastorale - sia del loro intimo e vivo collegamento specifico a partire dalla carità pastorale e in riferimento ad essa ... Solo la formazione permanente aiuta il prete a custodire con vigile amore, il mistero che porta in sé per il bene della Chiesa e dell’umanità” (*Pastores dabo vobis*, 71 e 72).

**4.** Ciò premesso, tenendo presente lo schema di Mons. Lambiasi: “Verso l’assemblea generale straordinaria di novembre” ma anche il cammino fatto a livello regionale dalla Commissione presbiterale regionale pugliese che produsse il documento “La f.p. dei presbiteri in Puglia”, riferisco in breve il contenuto degli interventi dei partecipanti all’incontro di Molfetta svoltosi il 30.5. u.s.

a) Il suddetto documento della nostra commissione presbiterale regionale, oltre a sottolineare il senso della f.p., a fare un’analisi situazionale, e avanzare delle proposte, suggeriva la costituzione di un Organismo regionale “ad hoc” e l’individuazione di una Casa per i presbiteri che lo desiderassero o si trovassero in situazione di disagio; una casa dove, sotto la guida di esperti, potessero ravvivare la bellezza del sacramento dell’Ordine e rimotivare la propria esistenza e la propria missione “pro bono animarum”. Sembrava cosa decisa e realizzata, ma ...

b) campanello d’allarme dell’esigenza della f.p. è costituito dalla poca frequenza agli esercizi spirituali annuali (18% dei presbiteri diocesani); l’uso e abuso degli strumenti tecnologici e mediatici; la stanca ripetitività del ministero pastorale.

c) alla luce del comunicato Lambiasi (cfr. parte II) e della nostra esperienza regionale, come non vedere lo scollamento tra vita seminariale e prosecuzione di vita e missione presbiterale.

Va superata la convinzione, abbastanza diffusa, che la f.p. si possa ridurre a corsi di aggiornamento. Essa è stata definita “esercizi di comunione nel presbi-

terio” finalizzati al coinvolgimento convinto del singolo presbitero nel presbiterio per non essere e non sentirsi solo. Programmare, a tale scopo, momenti, possibilmente residenziali (ad es. 1 giorno la settimana, 1 settimana nel mese, un mese ogni 5 o 10 anni), oltre quello che frammentariamente si fa nelle singole Diocesi e che andrebbe riarticolato come un cammino sistematico di f. p.

d) Si coglie dappertutto che il presbitero sia un navigatore solitario e che, in fondo, non creda molto negli organismi di partecipazione. Basta pensare a certi odg a sfondo quasi sempre amministrativo e operativo, senza riferimento alla situazione umana e pastorale del presbitero (prevalenza del fare sull'essere). Mancano di “effusione del cuore e di condivisione di esperienze, di successi e di sconfitte, di gioie e di delusioni. In genere non ci si racconta al fine di aiutarsi. Papa Francesco ha diverse volte parlato di accidia pastorale. Perché non pensare ad un’agenda pastorale diocesana più condivisa? Come aiutarsi a superare l’abbastanza diffuso distacco dalla vita quotidiana della gente? Molto spesso i presbiteri accedono a corsi di specializzazione, buoni se non costituiscono alibi per evitare l’impegno di crescita nella fraternità presbiterale e non sono vissuti in previsione carrieristica. Ripensare alla famosa Casa Presbiterale regionale, onde evitare che ogni casa canonica diventi una piccola cremlino; si riscopra la gioia dell’essere e operare pastoralmente insieme, anche se in paesi e parrocchie diversi. Non trascurare il fenomeno negativo della partecipazione dei presbiteri al ritiro spirituale mensile (nel migliore dei casi il 50%). Riscoprire la validità operativa degli Organismi diocesani e regionali.

e) Nel Convegno Naz. sulla f.p. del presbitero celebrato nel 2013 è stata accolta positivamente la sostituzione terminologica di f.p. con “Esercizi di presbiterio” da intendere come un cammino unitario che si va concretizzando nelle iniziative di ripensamento, di accompagnamento a livello diocesano e regionale. Questo impegno suggerisce l’idea di un luogo ad hoc nelle Diocesi o nella regione (cfr. esperienza della Diocesi di Padova guidata da don Zanone e della diocesi di Milano, a Seveso, affidata a don Alberto Colli). Tale cammino non è riducibile a corsi di aggiornamento, anche se li include. Ad onor del vero, terminato il 6° anno, cosa si aspettano i giovani sacerdoti nella e dalla Diocesi? Si lamenta che in alcune Diocesi non esiste alcuna forma di accompagnamento per almeno 5 o 6 anni dopo l’Ordinazione. Suggerimenti: 1) per costoro il Vescovo o un suo delegato sia punto di riferimento; 2) curare meglio i momenti diocesani, come ritiri spirituali, esercizi spirituali, assemblee diocesane; 3) avere attenzione e sensibilità alle diverse fasce di età dei presbiteri (le iniziative, in genere, sono per i giovani sacerdoti ... attenzionare la prima, seconda e terza fascia di età, senza trascurare momenti ed eventi comunitari (cfr. Diocesi di Padova).

f) Non dimenticare l'esistenza di correnti sotterranee durante la vita seminariale e presbiterale. Noi siamo ordinati per essere pastori di anime; ma corriamo il pericolo di cadere nella mentalità carrieristica o amministrativo-economica, specialmente per chi ha fatto il Seminario al Capranica, all'Accademia. La malattia dell'episcopite non è tanto circoscritta; e neppure la sacramentalizzazione legata a interessi economici. Nella f.p., o comunque la si chiami, dobbiamo ricordarci che siamo prima pastori e poi amministratori. Nulla contro la prosecuzione di studi teologico-pastorali comparati con altre scienze umane, per stare all'altezza del momento e saper leggere i segni dei tempi.

g) Alla luce di quanto detto finora, si potrebbe pensare ad un questionario sulla situazione dei presbiteri in Puglia, cogliendone, attese, delusioni, successi e sconfitte pastorali. Cosa da ripetere sistematicamente dopo un certo lasso di tempo, visti i rapidi cambiamenti della società.

h) Il vescovo si riappropri della sua responsabilità primaria di accompagnamento dei presbiteri. Gli incontri e le iniziative varie che sostanziano il cammino di f.p. siano finalizzate all'approfondimento di un argomento concreto per volta sulla base di una scaletta di tematiche individuate dal Vescovo con l'aiuto degli organismi di partecipazione a livello diocesano; e dai Vescovi con l'apporto della Commissione presbiterale regionale a livello di Conferenza Episcopale Pugliese.

i) dopo la vita seminariale, il novello sacerdote va impegnato non solo nel fare, ma aiutato nella crescita delle varie dimensioni della f.p. Egli inoltre va in modo adeguato inserito nella vita del presbiterio e non mandato in aiuto a un parroco che non lo consideri nella sua età e novità di impegno sacerdotale. Aiutare lui e tutti gli altri presbiteri diocesani a vivere il presbiterato con gioia: questo sarà possibile se si offrirà loro delle belle esperienze.

l) In genere si è portati a pensare che se una cosa parte da me, va bene; se parte dagli altri, non mi interessa! Nel progetto pastorale diocesano, allora, coinvolgere tutti i presbiteri, specialmente per ciò che attiene il cammino di f.p. presbiterale. Tale cammino va reso gradevole e bello come "esercizi di comunione". Ovviamente, il Vescovo è il primo responsabile di tali esercizi di comunione e, l'ultimo a fare sintesi conclusiva del dialogo progettuale.

m) Non far cadere nell'oblio i passi fatti in Regione circa la f.p. dei presbiteri... Ci si è preoccupati, alla luce di quanto emerso finora, alla formulazione di un progetto formativo serio a livello regionale e diocesano, tenendo presente che non in tutte le Diocesi si hanno strumenti utili ... niente di male, dunque, a scomodare la interdiocesaneità, almeno su alcuni momenti o punti di tale progetto. L'Istituto Pastorale pugliese può fornire spazio e persone adatte all'animazione regionale per esercizi di comunione. Valutare bene i contenuti progettuali.

n) Il ministero sacerdotale stesso è motivo e, in certo senso, anche fonte della f.p. Una raccomandazione: quando si avvicina il giorno dell'Ordinazione sacerdotale, è opportuno che il Vescovo prepari il candidato anche al suo inserimento in una comunità parrocchiale e non si accontenti di dire, dopo l'evento: Vai là. Non va trascurata qualche forma di contatto previo per preparare il candidato e la stessa comunità parrocchiale, altrimenti si corre il rischio di vivere il ministero sacerdotale in modo isolato.

o) È la stessa cosa dire formazione permanente e formazione continua? Il Seminario, più che formare, avvia al ministero (ad es. della catechesi d'iniziazione alla vita cristiana).

Indubbiamente, nelle nostre Chiese locali, non brilla la progettualità "ad hoc", pur ringraziando per le tante iniziative di animazione diocesana in atto. Se si è consapevoli che il Seminario inizia alla vita e al ministero sacerdotale, si capisce come sia forte l'esigenza della f.p. pur nei limiti del contesto culturale odierno.

4. Concludendo: la formazione permanente "trova il suo fondamento e la sua motivazione originale nel dinamismo del sacramento dell'ordine ... essa è necessaria in ordine a discernere e a seguire questa continua chiamata o volontà di Dio" (*Pastores ...*, n.70). Il Signore stesso, nell'intero arco di vita del presbitero, dona tante opportunità di conversione verso il raggiungimento della "misura alta della vita" (G. Paolo II). In altre parole, ogni fase del nostro ciclo vitale ha i suoi problemi, le sue morti e resurrezioni, le sue luci ed ombre. Si tratta allora di vivere in pienezza ogni momento o fase della vita, attraverso percorsi di consapevolezza, di ri-significazione, d'elaborazione di nuovi percorsi esistenziali.

La formazione permanente ha lo scopo fondamentale di accompagnare e sostenere il sacerdote nel cammino di maturità umana, cristiana, sacerdotale, sicché possa vivere la sua identità e svolgere la sua missione secondo lo spirito di Gesù. Gli ambiti della formazione permanente: umana, spirituale, intellettuale, pastorale. Ambiti da considerare non disgiunti l'uno dall'altro, ma complementariamente. Essi, infatti, vanno accolti e ricondotti all'unitarietà della persona e all'organicità della crescita del sacerdote sempre in riferimento al nucleo unificante della "carità pastorale".

La **dimensione umana** si potrebbe configurare come sollecitazione a riscoprire il senso dell'appartenenza al presbiterio, la disponibilità a lavorare in équipe, alla crescita nelle virtù umane, alla stima dei valori irrinunciabili della bontà, della pazienza, della tenerezza, dell'imparzialità, della fermezza d'animo, della coerenza. La **dimensione spirituale** insiste sulla spiritualità di comunione, sulla direzione spiritualità, sulla partecipazione a incontri foraniali, diocesani, sulla condivisione

delle linee pastorali diocesane o del progetto pastorale. L'**ambito intellettuale** richiede un serio impegno di aggiornamento per poter interloquire con sorelle e fratelli, che vengono raggiunti continuamente da sollecitazioni varie della cultura dominante. Si richiede, nel sacerdote, la disponibilità a dedicare almeno un'ora al giorno allo studio, a stare al passo con avvenimenti ed eventi sociali, ecclesiali; a saper discernere, nel caos odierno, il positivo e il negativo.

Infine l'**ambito pastorale** richiede formazione alla progettualità e alla comunicazione, l'individuazione di scelte prioritarie, di urgenze; sensibilità alla situazione attuale e impegno a "comunicare il vangelo in un mondo che cambia", e a favorire la missionarietà della comunità parrocchiale. Anima dell'azione ministeriale è sempre, comunque e dovunque la carità pastorale di Gesù. Essa è dono, grazia, compito e responsabilità, che richiedono assoluta fedeltà per essere sacerdoti dediti al servizio della Chiesa, all'evangelizzazione dei fratelli e delle sorelle, vicini e lontani, nella valorizzazione dei carismi suscitati dallo spirito dentro le nostre comunità.

5. Per la formazione permanente non esistono ricette ma strade da percorrere sotto la guida dello Spirito. La Formazione Permanente, da quanto detto finora, appare non tanto come cose da fare ma come stile abituale di vita sacerdotale. Per un approccio adeguato ad essa si devono considerare le persone e gli ambienti dove vivono e lavorano, i diversi livelli di vita psichica (cognitivo-emotivo e comportamentale) e la loro interazione con quello spirituale, il rapporto personale e comunitario. Per fare questo sono necessari degli strumenti ermeneutici che consentano di leggere, interpretare e orientare il proprio cammino esistenziale.

Nell'individuo c'è potenzialità formativa che va attuata attraverso strumenti ermeneutici che permettono letture utili per capire se stessi, gli altri, l'ambiente e la prassi pastorale. Ad essi si deve unire la lettura teologica che è insieme **criteriologica** (interpreta tutte le verità emerse alla luce della teologia) e **kairologica** (aiuta a vedere problemi e difficoltà, gioie e sofferenze del presente come altrettante opportunità date dallo Spirito per avanzare). La Formazione permanente serve come supporto e spinta all'autoformazione, cioè a formulare un serio e adeguato progetto personale di vita. Gli strumenti ermeneutici preparano, predispongono, attivano le diverse potenzialità del soggetto perché si organizzi.

Ad un'offerta formativa solo "data" in genere si reagisce o con un atteggiamento di **dipendenza** (il soggetto cerca qualcuno da cui dipendere per la scarsa stima di sé, altrimenti cadrebbe nella passiva ripetitività), o di ribellione e di accusa per quanto si è ricevuto da altri; o di auto-referenzialità con esclusione di qualsiasi confronto ed ermetica chiusura in un mondo proprio.

6. Per ogni cammino di formazione permanente vanno tenute presenti alcune scelte di fondo:

1. Partire dalle persone aiutandole a diventare protagoniste della propria formazione, a esplicitare il proprio progetto, a completarlo e adattarlo alle varie situazioni di vita.

2. Partire dalle comunità ecclesiali, che sono luoghi formativi ricchi di risorse. La formazione si compie nello e attraverso il ministero pastorale.

3. Porre attenzione alla **dimensione spirituale** (direzione spirituale, correzione fraterna, revisione di vita); alla **dimensione culturale** per non restare fuori dal movimento rapido dell'oggi; all'abilità da acquisire nell'**ambito intellettuale** e in quello pratico (competenze, relazioni, organizzazione, ruolo di guida e di gestione dei conflitti); alla cura di sé; all'inserimento nella vita comunitaria diocesana e parrocchiale; alla missionarietà.

L'obiettivo principale è quello di aiutare il presbitero, nelle vicende quotidiane, ad elaborare, strada facendo, il progetto personale; auto-educarsi al senso della incompiutezza della formazione e camminare verso nuovi orizzonti. S. Tommaso asseriva che: "homo quodammodo omnia", quindi non ci si può accontentare del già realizzato, ma si deve andare oltre, autotrascendersi: quante aurore non sono spuntate per disattenzione, indifferenza o inerzia!

7. "Fondamentale è la responsabilità del Vescovo, e con lui del Presbiterio. Questa responsabilità conduce il vescovo, in comunione col presbiterio a delineare un progetto e stabilire una programmazione capaci di configurare la formazione permanente non come qualcosa di episodico, ma come una proposta sistematica di contenuti, che si snoda per tappe e si riveste di modalità precise" (*Pdv*, 79). Il sacerdote, poi, è il primo responsabile della sua formazione permanente. Egli ha ricevuto il grande dono della chiamata e della consacrazione; dono che va ravvivato quotidianamente (cfr 2 *Tim* 1,6).

Questo, ovviamente, richiede "un progetto personale di vita e di ministero". Ricordiamo, a riguardo, le parole di Giovanni Paolo II: "Compiere con santità e slancio, con umiltà e forza il proprio ministero ... è l'immagine di una santità che cresce non accanto, ma attraverso il ministero stesso. Una santità che si sviluppa come carità pastorale, trovando il suo modello in Cristo Buon Pastore e spingendo ciascun pastore a farsi modello del gregge".

Il sacerdote avrà cura di programmare il suo itinerario di progressiva conformazione a Cristo attraverso la preghiera, lo studio, la disponibilità e l'apertura alla comunità, l'ascolto e l'annuncio della Parola, il ministero dei sacramenti, la guida solerte, prudente e fraterna della comunità, l'attenzione ai singoli. Come Diocesi sfrutteremo i ritiri, i convegni d'inizio d'anno, la duegiorni d'aggiornamento, il

corso annuale di esercizi spirituali, gli incontri mensili con i sacerdoti più giovani (aperti anche ai meno giovani). Per una concretezza proponiamo annualmente un tema come tracciato formativo e operativo pastorale.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

## **Vescovo-Presbitero-Diacono ministri ordinati a servizio del popolo sacerdotale**

Trani, 20 giugno 2014

Carissimi confratelli presbiteri e dilette diaconi,  
questa giornata di santificazione voglio viverla con voi riflettendo sulla nostra identità e missione di ministri ordinati a servizio del popolo santo di Dio.

Noi siamo stati scelti in mezzo al popolo per essere nella persona di Gesù Cristo, unico sommo eterno sacerdote: noi, vescovo e presbiteri, sacramento di Cristo capo e pastore; e voi diaconi sacramento del suo servizio. Attraverso l'ordinazione sacra abbiamo ricevuto il "carattere" che ci contraddistingue secondo il grado dell'ordine ricevuto.

Nella LG 21 compare la seguente affermazione: "È proprio dei vescovi assumere con il sacramento dell'Ordine nuovi eletti nel corpo episcopale". «La specificità dell'episcopato, proveniente dalla reale sacramentalità, si deve riconoscere nel potere proprio dei vescovi di conferire la consacrazione episcopale. Per questa loro esclusiva prerogativa, che suppone un ulteriore e nuovo modo di essere, si differenziano dai presbiteri. Ricevono con l'ordinazione il sacro carattere che li configura "in una maniera tutta speciale... a Cristo" supremo maestro, pontefice e pastore del suo popolo» (LAVATORI-POLIERO, *Il prete: identità e missione*, Casa Mariana Editrice, p. 390).

«I **Vescovi**, "in virtù della consacrazione episcopale e mediante la comunione gerarchica col capo del collegio e con i membri, vengono costituiti membri del corpo episcopale". Al sacerdozio dei vescovi viene così conferita la tipica determinazione "apostolica" nel senso che nel collegio episcopale "si perpetua ininterrottamente il corpo apostolico". Sul solco del Concilio Tridentino e del Vaticano I, il Vaticano II riafferma che i vescovi in possesso dei "tralci del seme apostolico" sono veri "successori degli apostoli" e in quanto tali detengono "cum Petro et sub Petro" la responsabilità e il potere sulla Chiesa universale" (*idem*, p. 390)».

L'ordinazione dei vescovi «assicura nel tempo la continuità apostolica, alla cui sussistenza sono essenzialmente connessi l'esistenza, l'integra conservazione e la trasmissione dei tesori di grazia elargiti da Cristo alla sua Chiesa: il "depositum fidei" (cfr. *1Tm* 6,20; *2Tm* 1,14), i sacramenti, il sacerdozio stesso. La Chiesa è costruita da Cristo sul "fondamento degli Apostoli" (*Fil* 2,20; cfr. *Ap* 21,14); su questo fondamento rimarrà salda per sempre lungo le generazioni, in

forza dell'ordinazione dei vescovi che "attuа sacramentalmente la successione apostolica". Per questa ragione si comprende come il Concilio di Trento abbia sostenuto che i vescovi siano "superiori ai presbiteri" e perché fin dai tempi apostolici sia stato loro riservato, per diritto ecclesiastico, il potere di confermare e di ordinare. È giusto infatti che il sacramento del ministero apostolico si propaghi in modo ordinario attraverso i vescovi che formano "la realizzazione primordiale ed esemplare del sacerdozio gerarchico" come successori di coloro a cui per primi Cristo ha fatto dono del suo unico ed eterno sacerdozio» (*idem*, p. 391).

«La testimonianza dei Padri, dei documenti liturgici antichi (*Traditio apostolica* e *Didascalia Siriaca* del 3° secolo) e di alcuni fatti storici comprova l'antica prassi ecclesiale. Girolamo scrive: "Che fa infatti il vescovo, toltà l'ordinazione, che non faccia il presbitero?" Giovanni Crisostomo soggiunge: "Non c'è molta differenza tra presbiteri e vescovi". Questi ultimi "sono superiori solo per il potere di ordinare e solo per questo vengono considerati maggiori dei presbiteri". Atanasio dichiara che solo i vescovi "hanno il potere di ordinare". Epifanio di Salamina ne considera la convenienza: "L'ordine episcopale è principalmente rivolto a generare i padri, perché ad esso spetta la propagazione dei padri nella Chiesa, mentre il secondo (l'ordine presbiterale), che non può produrre i padri, genera però i figli alla Chiesa con la rigenerazione per mezzo del lavacro» (*idem*, p. 391).

«I **presbiteri** "pur non possedendo il vertice del sacerdozio" e "dipendendo dai vescovi nell'esercizio della loro potestà", non possono assolutamente dirsi "parzialmente" sacerdoti o "meno" sacerdoti dei vescovi. A tutti gli effetti i presbiteri sono come i vescovi "veri sacerdoti del Nuovo Testamento" perché totalmente penetrati dall'essere teandrico del Verbo capo e pastore della Chiesa, a lui permanentemente configurati e assimilati; perciò stesso abilitati ad agire nella sua persona con tutti i poteri del suo sacerdozio, compreso quello eminente, secondo quanto attesta la storia ecclesiastica, di trasmettere il sacerdozio stesso. [...] In possesso dell'identico sacerdozio e della medesima capacità di trasmetterlo integro per diritto divino, vescovi e presbiteri si differenziano costituzionalmente in ragione del diverso rapporto che mantengono con la "fonte apostolica". I vescovi usufruiscono del sacerdozio in quanto associati al corpo apostolico-sacerdotale-primordiale stabilito da Cristo (come tali sono, similmente gli apostoli, investiti della suprema paternità), i presbiteri come corpo presbiterale-sacerdotale, subordinato agli apostoli (come tali sono uniti ad essi come figli al loro padre). "Anche se i presbiteri - specifica W. Bertrams - godono dello stesso sacerdozio dei vescovi, non lo godono allo stesso modo dei vescovi". L'episcopato in altre parole partecipa della relazione primordiale e originaria che lega Cristo agli apostoli. Tale è la specificità del sacerdozio episcopale. Il

presbitero invece deriva da questa relazione fontale come sua specificazione. Solo la consacrazione episcopale consente di assumere e perciò conferire l'indispensabile "paternità delle paternità" nella Chiesa, con le relative supreme responsabilità del "ministero del sommo sacerdozio". I presbiteri "partecipano in grado subordinato, dell'unico sacerdozio di Cristo". Il loro potere "è proprio della stessa natura e della stessa potenza santificatrice di quello del vescovo", è essenzialmente paterno anche non "eminenti modo". [...] I vescovi, in unione al vescovo di Roma, possiedono fontalmente ed esclusivamente il "triplice munus" di insegnare, consacrare e governare in maniera infallibile, universale e perenne. I preti non condividono questo carisma, potere e servizio rilasciato da Cristo agli apostoli e ai loro legittimi successori» (*idem*, p. 292).

«I **diaconi** fanno parte dell'Ordine sacro nel "grado inferiore della gerarchia". "Fin dalla prima età apostolica [...] è stato sempre tenuto in grande onore nella Chiesa". Ai nostri tempi, dopo il Concilio Vaticano II, il magistero si è fatto più attento a cogliere e formulare la peculiarità teologica di questo ministero ordinato: "Non si può dire [...] che la teologia del diaconato sia senza alcun riferimento autorevole, in completa balia delle differenti opinioni teologiche. I riferimenti esistono, e sono molto chiari, anche se esigono di essere ulteriormente sviluppati e approfonditi". Negli Atti degli Apostoli è attestata la scelta di sette uomini "pieni di Spirito e di sapienza" per servire alle mense; su di essi è stata fatta l'imposizione delle mani con la preghiera da parte degli apostoli (Atti 6,1-6). "Il Concilio di Trento annovera il diaconato tra gli ordini maggiori, ne dispone il ripristino come ordine permanente, secondo la sua antica e originaria funzione, ma la decisione non venne attuata. Si deve attendere il Vaticano II che stabilisce la restaurazione del diaconato "come grado proprio e permanente della gerarchia da conferire "a uomini di età matura anche sposati, e così pure a giovani idonei per i quali però deve rimanere ferma la legge del celibato". Giovanni Paolo II coglie in questo l'opera misteriosa dello Spirito Santo. Il Paraclito ha condotto la Chiesa "ad una nuova attuazione del quadro completo della gerarchia, tradizionalmente composta di Vescovi, Sacerdoti e Diaconi, e ha suscitato una "rivitalizzazione delle comunità cristiane, rese più conformi a quelle uscite dalle mani degli apostoli e fiorite nei primi secoli". Paolo VI ha il merito di aver sancito, con tre importanti documenti, le delibere conciliari e di aver così posto i fondamenti teologici per un approfondimento dottrinale sul diaconato". Il 22 febbraio 1998, i dicasteri romani competenti hanno pubblicato la *Ratio fundamentalis institutionis diaconorum permanentium* e il Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti, il cui intento è quello di offrire una chiarificazione globale circa la teologia e la disciplina del diaconato e insieme fece una revisione del cammino ecclesiale

fin lì percorso dopo il Concilio» (*idem*, p. 304). Nella nostra Chiesa diocesana abbiamo l'Ordine sacro al completo, costituito dal vescovo, da 141 presbiteri, da 25 diaconi. Noi siamo la guida del popolo di Dio che ci è stato affidato: un popolo profetico, sacerdotale, regale. Anche noi siamo popolo di Dio, chiamati di mezzo al popolo, per amarlo e servirlo con il cuore di Gesù.

Dice Papa Francesco nella catechesi di mercoledì 26 marzo u.s.: «L'Ordine, scandito nei tre gradi di episcopato, presbiterato e diaconato, è il Sacramento che abilita all'esercizio del ministero, affidato dal Signore Gesù agli Apostoli, di pascere il suo gregge, nella potenza del suo Spirito e secondo il suo cuore. Pascere il gregge di Gesù non con la potenza della forza umana o con la propria potenza, ma quella dello Spirito e secondo il suo cuore, il cuore di Gesù che è un cuore di amore. Il sacerdote, il vescovo, il diacono deve pascere il gregge del Signore con amore. Se non lo fa con amore non serve. E in tal senso, i ministri che vengono scelti e consacrati per questo servizio prolungano nel tempo la presenza di Gesù, se lo fanno col potere dello Spirito Santo in nome di Dio e con amore».

Il Papa passa a considerare tre aspetti del ministero ordinato del vescovo e dei presbiteri:

1. «Un primo aspetto. Coloro che vengono ordinati sono posti *a capo della comunità*. Sono "A capo" sì, però per Gesù significa porre la propria autorità *al servizio*, come Lui stesso ha mostrato e ha insegnato ai discepoli con queste parole: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (*Mt 20,25-28 // Mc 10,42-45*). Un vescovo che non è al servizio della comunità non fa bene; un sacerdote, un prete che non è al servizio della sua comunità non fa bene, sbaglia.

2. Un'altra caratteristica che deriva sempre da questa unione sacramentale con Cristo è *l'amore appassionato per la Chiesa*. Pensiamo a quel passo della Lettera agli Efesini in cui san Paolo dice che Cristo «ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché» (*5,25-27*). In forza dell'Ordine il ministro dedica tutto se stesso alla propria comunità e la ama con tutto il cuore: è la sua famiglia. Il vescovo, il sacerdote amano la Chiesa nella propria comunità, l'amano fortemente. Come? Come Cristo ama la Chiesa. Lo stesso dirà san Paolo del matrimonio: lo sposo ama sua moglie come Cristo ama la Chiesa. È un mistero grande d'amore: questo

del ministero sacerdotale e quello del matrimonio, due Sacramenti che sono la strada per la quale le persone vanno abitualmente al Signore.

**3.** Un ultimo aspetto. L'apostolo Paolo raccomanda al discepolo Timoteo di non trascurare, anzi, di *ravvivare sempre il dono che è in lui*. Il dono che gli è stato dato per l'imposizione delle mani (cfr *1 Tm* 4,14; *2 Tm* 1,6). Quando non si alimenta il ministero, il ministero del vescovo, il ministero del sacerdote con la preghiera, con l'ascolto della Parola di Dio, e con la celebrazione quotidiana dell'Eucaristia e anche con una frequentazione del Sacramento della Penitenza, si finisce inevitabilmente per perdere di vista il senso autentico del proprio servizio e la gioia che deriva da una profonda comunione con Gesù. Il vescovo che non prega, il vescovo che non ascolta la Parola di Dio, che non celebra tutti i giorni, che non va a confessarsi regolarmente, e lo stesso il sacerdote che non fa queste cose, alla lunga perdono l'unione con Gesù e diventano di una mediocrità che non fa bene alla Chiesa».

Nella catechesi il Papa non si sofferma sullo stile di vita del diacono permanente. Anche il diacono, ministro della carità, conformato a Cristo nel carattere, serve la Chiesa e l'intera umanità col cuore di Cristo. Egli con l'energia interiore dello Spirito Santo espleta il servizio al popolo di Dio nell'ambito della liturgia, dell'annuncio della divina Parola e della carità. Anche il diacono deve pregare, deve nutrirsi della Parola e dell'Eucaristia, deve lasciarsi perdonare i peccati, deve esercitare le virtù. Giovanni Paolo II nella *Pastores dabo vobis* scrive: «divenire santi è un "dono" che trascende le semplici forze umane ed è insieme una "responsabilità" a corrispondere pienamente alla consacrazione sacramentale» (n. 20). E Benedetto XVI: «La Chiesa ha bisogno di sacerdoti santi, di ministri che aiutino i fedeli a sperimentare l'amore misericordioso del Signore e ne siano convinti testimoni [...], capaci di assimilare il loro personale "io" a quello di Gesù sacerdote, così da poterlo imitare nella più completa auto-donazione» (*Omelia* nell'anno sacerdotale, 19.6.2009). La santità è il vero segreto del successo del ministero sacerdotale.

Carissimi fratelli presbiteri e diaconi,

guardiamo ai modelli di vita sacerdotale che sono i santi, i venerabili, i servi di Dio. Imitiamoli nella loro corrispondenza alla grazia sacramentale dell'Ordine sacro. Saremo felici noi, faremo felici quanti ricevono da noi il servizio ministeriale che ci è stato affidato da Cristo Signore. Preghiamo gli uni per gli altri ed edificiamoci nell'amore fraterno, riflesso dell'amore del Sacro Cuore di Gesù.

Il popolo di Dio, di cui siamo parte e dal quale siamo stati chiamati da Gesù Cristo per essere a suo servizio come profeti, sacerdoti, pastori, ci vuole come Gesù ci ha destinato ad esso: buoni pastori e buoni samaritani.

Il Sinodo diocesano ci sta impegnando a ritrovarci pienamente nella nostra identità e missione episcopale, presbiterale, diaconale. Non deludiamo Gesù, nella cui persona noi agiamo come ministri con poteri da Lui ricevuti e come ministri di carità; e non deludiamo il popolo di Dio che ci accoglie come “dono” di Cristo Signore, per crescere in Lui come popolo profetico, sacerdotale, regale.

Affidiamoci a Maria santissima, nostra madre e regina; a S. Giuseppe, patrono universale della Chiesa; a tutti i santi vescovi, presbiteri, diaconi, modelli del nostro sacerdozio ministeriale e del servizio diaconale.

Vi ringrazio per l’ascolto ed auguro a me e a voi santità crescente e comunicante. Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

***Messaggio dell'Arcivescovo:  
"Preghiamo per i cristiani perseguitati"***

*Trani, 13 agosto 2014*

In un messaggio a tutto il clero diocesano l'arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri ha fatto l'invito a dedicare la giornata di domani, solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, alla preghiera per i cristiani perseguitati nel mondo, soprattutto in Iraq, Nigeria e Siria. È ciò in adesione all'appello che la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha rivolto all'Europa "distratta ed indifferente, cieca e muta davanti alle persecuzioni di cui oggi sono vittime centinaia di migliaia di cristiani". Un appello che si traduce nell'indizione di una giornata di preghiera, il prossimo 15 agosto.

## ***Il messaggio dell'Arcivescovo per la IX Giornata per la Custodia del Creato***

*Trani, 28 agosto 2014*

### **“Educare alla custodia del creato per la salute dei nostri paesi e delle nostre città”**

Carissimi fratelli e sorelle,

insieme con i sacerdoti e i diaconi, vi invito pressantemente a valorizzare il messaggio e il sussidio della C.E.I., a cura della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, e la Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo, sulla IX giornata per la custodia del creato. L'educazione per la custodia del creato rientra nel nostro compito di “evangelizzazione”.

Il “creato”, infatti, ci è stato affidato da Dio come “casa” da abitare, da custodire, da migliorare secondo stili di vita, bella e buona, giusta e condivisibile (cfr. *Gn 2,15*). Oggi l'ambiente, in cui viviamo, è facilmente deturpato, inquinato, rovinato a causa di gravi responsabilità: indifferenza, consumismo, egoismo, etc...

La parola di Dio che proclamiamo nella liturgia domenicale del mese di settembre ci invita:

- ad essere “sentinelle della creazione” (7 settembre);
- a contemplare la bellezza che salva il mondo: l'amore crocifisso di Dio (14 settembre);
- a esprimere la nostra operosità nel lavoro e nella preghiera (21 settembre);
- ad essere coerenti tra Parola e vita (28 settembre).

Appelliamoci alla bontà misericordiosa del nostro Dio:

“Signore della vita, ti lodiamo per il tuo perdono che ci rialza da ogni caduta. Rendi i nostri cuori capaci di accoglienza, grembi di vita sempre nuova, sorgenti di fraternità. Sospingici verso l'incontro con i fratelli, laddove le periferie diventano spazi di dialogo, di unità, di reciprocità e dove la diversità ci parla di ricchezza” (Sussidio di preghiera, p. 29).

Invochiamo il dono di saper collaborare qualitativamente per un mondo più giusto e fraterno “O Dio, che hai affidato all'uomo l'opera della creazione e hai posto al suo servizio le immense energie del cosmo, fa' che collaboriamo quotidianamente a un mondo più giusto e fraterno a lode della tua gloria” (*Liturgia delle ore*, Invocazioni delle Lodi del lunedì della 4ª settimana).

Intoniamo tutta la pastorale, sinodo incluso, al “rendimento di grazie” per il dono del creato attraverso il mistero pasquale di Gesù Cristo che celebriamo nella Messa, perché tutto il nostro essere ed operare concorra a stabilire sulla terra la bellezza, l’armonia, la giustizia e la pace.

Per questo invoco su di me e su di voi il dono dello Spirito Santo.

Buon anno pastorale 2014-2015!

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

## ***Messaggio dell'Arcivescovo per la presentazione della prima biografia documentata sulla Serva di Dio Luisa Piccarreta***

*Trani, 28 agosto 2014*

La pubblicazione di questa prima biografia documentata della Serva di Dio Luisa Piccarreta è insieme un traguardo e un punto di partenza". Infatti, questa opera viene alla luce dopo un percorso di approfondimento e conoscenza della Serva di Dio: la conclusione dell'"Inchiesta diocesana sulla vita, virtù e fama di santità il 29 ottobre 2005; la realizzazione di un video documentario dal titolo "Alba di un mistero", tradotto in varie lingue; la pubblicazione del volumetto *Giorni di Luce*; l'avvio dell'edizione tipica e critica degli *Scritti della Serva di Dio* (36 volumi manoscritti, redatti dal 1899 al 1938, tutti incentrati attorno al tema della Divina Volontà).

Solo con il prezioso lavoro di ricerca e di studio della prof.ssa Maria Del Genio (laureata in lettere, già responsabile nazionale dell'Azione Cattolica italiana, si dedica da tempo in modo particolare della storia della mistica) è stato possibile ricostruire, in un quadro organico e storicamente contestualizzato, il percorso di vita e di fede della Serva di Dio.

Una donna, laica terziaria domenicana, con "uno spiccato profilo ecclesiale", dalla esistenza "ritirata", attenta alla vicende del tempo in cui visse, immersa nella preghiera, nutrendosi dell'eucaristia e con esperienze mistiche, che "pur cercando il nascondimento, comprende di non potersi sottrarre ad una missione pubblica che si dipana negli incontri innumerevoli personali con tutti coloro che le fanno visita". Facendosi così, e misteriosamente, veicolo e strumento della "Divina Volontà", da cui ha avuto origine la relativa spiritualità, con una vasta e graduale risonanza in tutto il mondo. Numerosi i gruppi sorti un po' ovunque: Penso ai gruppi presenti nella Corea del Sud oppure ai numerosi gruppi delle Filippine e all'opera di diffusione portata avanti in Australia. Non si possono dimenticare i numerosi gruppi negli Stati Uniti, in Messico e in molti altri paesi dell'America Centrale e del Sud e le tante notizie dei fedeli, ad esempio, provenienti da Costa Rica, Nicaragua, Colombia, Venezuela.

E tutto quanto senza una regia o una "strategia programmata e coordinata, ma di un 'movimento' sorto spontaneamente che, attraverso molteplici vie, ha dato vita a quella che si può definire la 'famiglia dei piccoli figli della Divina Volontà' nel mondo".

Il volume della Del Genio, stigmatizza l'Arcivescovo, si prefigge di offrire un qualificato strumento per conoscere la vicenda esistenziale e di fede di Luisa Piccarreta, ma anche "svolgere un servizio, perché il messaggio della 'Divina Volontà' si irradi nel mondo intero, in fedeltà alla verità della vita di Luisa in comunione con la Chiesa, a cui la Serva di Dio ha inteso consegnare la sua persona".

Ed intanto in occasione del 150° anniversario della nascita della Serva di Dio, a Corato, dal 22 al 26 aprile 2015, si terrà il "IV Convegno internazionale sulla Serva di Dio Luisa Piccarreta".

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

# Decreti

---





## **Sacre ordinazioni e ministeri**

*Trani, 3 maggio 2014*

L'Arcivescovo ha effettuato le seguenti nomine:

- Il can. Mauro Sarni, con decorrenza 1 maggio 2014, è stato nominato Parroco della Parrocchia di S. Agostino in Bisceglie.
- Il can. Mauro Sarni, con decorrenza 1 maggio 2014, è stato nominato Padre Spirituale della Confraternita "Immacolata Concezione" in Bisceglie.
- Don Giorgio Del Vecchio, con decorrenza 1 maggio 2014, è stato nominato Cappellano delle Suore Salesiane dei Sacri Cuori, Istituto S. Giuseppe, in Trani.
- Don Giorgio Del Vecchio, con decorrenza 1 maggio 2014, è stato nominato Responsabile Diocesano della Pastorale delle Persone Sorde.
- Sig. Giuseppe Faretra, con decorrenza 7 aprile, è stato nominato Membro della Commissione Diocesana Cultura e Comunicazioni Sociali, rappresentante della Zona pastorale di Corato.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

## ***Incarichi pastorali a partire dal 2014***

*Trani, 20 giugno 2014, Giornata di santificazione sacerdotale*

- Don Ruggiero Lattanzio - Parroco al "S. Cuore" in S. Ferdinando di Puglia.
- Don Mauro Sarni - Parroco a "S. Agostino" in Bisceglie.
- Don Giorgio Del Vecchio - Pastorale diocesana dei sordi e collaboratore pastorale presso la Parrocchia S. Giovanni in Trani.
- Don Vito Carpentiere e Don Domenico Savio Pierro si preparano per la missione in Uganda: CUM (Verona), Inghilterra per perfezionare la lingua inglese, Arcidiocesi di Gulu in Uganda per un primo periodo di ambientazione e apprendimento della lingua locale.
- Don Peppino Lobascio da settembre si inserisce nella Diocesi di Casal Monferrato con presenza saltuaria di Don Domenico Bruno.
- Don Giuseppe Cavaliere - Amministratore parrocchiale a "S. Nicola" in Barletta.
- Don Claudio Gorgoglione - Vicario parrocchiale al "Buon Pastore" in Barletta
- Don Michele Barbaro in qualità di vice-presidente dell'IDSC, assume l'incarico della presidenza.
- Mons. Luigi De Palma - Assistente unitario dell'Azione Cattolica diocesana e assistente del settore adulti.
- Don Leonardo Sgarra - Commissario della Fondazione Casa del Clero "S. Ruggero" in Barletta.
- Don Stefano Montarone - Consulente ecclesiastico regionale del Centro Sportivo Italiano con nomina della CEP dal 9.VI.2014.
- Prof. Francesco Piazzolla - oltre ad essere Responsabile del Settore Apostolato Biblico Diocesano - insegnerà per tre anni presso la Facoltà Biblica dei frati minori in Gerusalemme.

N.B. Altri incarichi saranno pubblicati in seguito.

### **Ordinazioni presbiterali**

- 13 settembre - d. Nicola Grosso - Chiesa Madre in Trinitapoli.
- 20 settembre - d. Nicola Salvemini - SS. Crocifisso in Barletta.
- 31 ottobre - d. Domenico Bruno - Cattedrale in Trani.
- 27 dicembre - d. Vincenzo Bovino - Incoronata in Corato.

- 5 gennaio 2015 - don Luigi Ciprelli - Sacra Famiglia in Corato.
- 11 aprile 2015 - don Marco Pellegrino - Sacra Famiglia in Corato.
- 23 maggio 2015 - don Francesco Filannino - Spirito Santo in Barletta.

N.B. L'inserimento degli accoliti di 6° anno sarà comunicato in seguito.

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

## ***Mons. Pichierri istituisce un accolito***

*Trani, 21 giugno 2014*

Martedì 24 giugno 2014, a Barletta, nella Parrocchia SS. Crocifisso, alle ore 19.30, durante una solenne celebrazione eucaristica da me presieduta, istituirà accolito il seminarista Massimo Serio che, molto presumibilmente, nella seconda metà del 2015, sarà ordinato presbitero.

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

## ***Ammissione tra i candidati agli Ordini Sacri***

*Trani, 22 giugno 2014*

Mercoledì 25 giugno 2014, a Trani, nella Parrocchia San Giuseppe, alle ore 19.00, durante una celebrazione eucaristica da me presieduta, il seminarista Aurelio Carella (nato a Bari il 27 febbraio 1990, ma residente a Trani) sarà ammesso tra i candidati all'Ordine Sacro.

Durante la celebrazione sarà ricordata la figura di don Aldo Martucci, Parroco fondatore di San Giuseppe. Il sacerdote tranese è nato a Trani il 5 novembre 1913 ed è morto il 27 giugno 1983. Avviò i lavori della costruzione della nuova Chiesa parrocchiale nei primi anni Cinquanta; l'inaugurazione avvenne nel 1960. E, comunque, la parrocchia fu eretta canonicamente nel 1938 e fu allocata in una ex stalla.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

*Arcivescovo*

## **Sacre ordinazioni e ministeri**

*Trani, 7 luglio 2014*

### **Nomine per l'anno pastorale 2014/2015**

Seguito alla comunicazione delle precedenti nomine pubblicate il 20 giugno 2014.

- Sac. Natale Albino - chiamato a frequentare la Pontificia Accademia Ecclesiastica da settembre p.v.
- Sac. Alessandro Brandi - chiamato a far parte dell'équipe formativa al Pontificio Collegio Urbaniano in Roma.
- Sac. Michele Sciotti - Inviato a Roma per un anno per completare gli studi con la tesi dottorale in Filosofia presso l'Università Gregoriana.
- Diac. Francesco Filannino - chiamato a collaborare presso il Seminario minore della Diocesi di Roma, come educatore.
- Can. Gaetano Corvasca - Direttore del Centro Diocesano Vocazioni.
- Sac. Davide Abbascià - Direttore del Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile.
- Can. Vito Martinelli - Cappellano presso l'Oasi "Madonna delle Grazie" in Corato per la Casa di riposo - Professore di religione presso il Liceo classico in Corato.
- Can. Giovanni Cafagna - Padre spirituale della Confraternita "Monte di Pietà" e Rettore della Chiesa "detta dei Cappuccini" in Corato.
- P. Pasquale Rago, c.m. - Cappellano del Monastero delle Clarisse di S. Luigi in Bisceglie.
- Sac. Maurizio Musci - Cappellano dell'Ospedale Civile in Bisceglie.
- Diac. Vincenzo Bovino - inserito nella Parrocchia "S. Maria del Pozzo" in Trani con la prospettiva di essere nominato vicario parrocchiale subito dopo l'ordinazione presbiterale (27 dicembre 2014).
- Diac. Nicola Grosso - Vicario parrocchiale nella Parrocchia "S. Ferdinando Re" nell'omonima Città, subito dopo l'ordinazione presbiterale (13 novembre 2014).
- Diac. Domenico Bruno - Vicario parrocchiale nella Parrocchia "S. Giovanni apostolo" in Barletta, subito dopo l'ordinazione presbiterale (31 ottobre 2014).
- Diac. Nicola Salvemini - Vicario parrocchiale nella Parrocchia "SS. Crocifisso" in Barletta, subito dopo l'ordinazione presbiterale (20 settembre 2014).
- Diac. Luigi Ciprelli - Vicario parrocchiale nella Parrocchia "S. Francesco" in Trani, subito dopo l'ordinazione presbiterale (5 gennaio 2015).

- Diac. Marco Pellegrino - completa gli studi con la licenza presso l'Università Gregoriana in Roma; in Diocesi è inserito nella Parrocchia "S. Stefano" in Trinitapoli.

**Inserimento nella realtà diocesana degli Accoliti che frequenteranno il sesto anno formativo nel Seminario Regionale di Molfetta:**

- Giuseppe Abbascià - Parrocchia "S. Magno, Vescovo e Martire" in Trani.
- Michele Caporusso - Parrocchia "BVM di Loreto" in Trinitapoli.
- Francesco Colangelo - Parrocchia "Spirito Santo" in Trani e collaboratore della Segreteria del Sinodo.
- Massimo Serio - Seminario Arcivescovile Diocesano.
- Michele Torre - Parrocchia "S. Cuore" in S. Ferdinando di Puglia.
- Francesco Del Conte - Parrocchia "S. Paolo" in Barletta.
- Raimondo Leone - Parrocchia "S. Giuseppe" in Trani e collaboratore Ufficio scuola.
- Claudio Maino - Parrocchia "S. Giovanni apostolo" in Barletta.

L'ordinazione dei "Diaconi" è prevista per il 9 aprile 2015, giovedì in albis.

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*



# RENDICONTI

---





*Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie*

***Rendiconto relativo alle assegnazioni e alle somme attribuite alla diocesi dalla Conferenza Episcopale Italiana ex art. 47 della legge 222/1985 per l'anno 2013***

*Trani, 2 maggio 2014*

**Prot. n. 45 UAD/13**

- VISTA la determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Collevalenza 9-12 novembre 1998);
- CONSIDERATI i criteri programmatici ai quali intende ispirarsi nell'anno pastorale 2013 per l'utilizzo delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF;
- TENUTA PRESENTE la programmazione diocesana riguardante nel corrente anno priorità pastorali e urgenze di solidarietà;
- SENTITI, per quanto di rispettiva competenza, l'incaricato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica e il direttore della Caritas diocesana;
- UDITO il parere del Consiglio Diocesano per gli affari economici e del Consiglio dei Consultori

**DISPONE**

I. Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute **nell'anno 2013** dalla Conferenza Episcopale Italiana

**Per esigenze di "culto e pastorale" sono così assegnate:**

**A. Esercizio del culto:**

1. Nuovi complessi parrocchiali	443.242,00
2. Conservazione e restauro edifici di culto già esistenti	25.000,00
3. Arredi sacri delle parrocchie	60.000,00
	<b>528.242,00</b>

**B. Esercizio della cura d'anime:**

1. Attività pastorali straordinarie	10.000,00
2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani	37.693,39

3. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	14.000,00
4. Consultori familiari diocesani	8.000,00
5. Parrocchie in condizione di straordinaria necessità	35.000,00
6. Manutenzione straordinaria case canoniche	80.700,00
	<b>185.393,39</b>

II. Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute **nell'anno 2013** dalla Conferenza Episcopale Italiana **"Per interventi caritativi" sono così assegnate:**

**A. Distribuzione a persone bisognose: 56.780,91**

**B. Opere caritative diocesane:**

1. In favore di extracomunitari	25.000,00
2. In favore di tossicodipendenti	25.000,00
3. In favore di altri bisognosi	20.000,00
4. Centro Caritas "Don Giuseppe Rossi" Trani	165.000,00
5. In favore di persone disagiate (accoglienza Ist. Rel. Bisceglie)	66.000,00
	<b>301.000,00</b>

**C. Opere caritative di altri enti ecclesiastici:**

1. Fondazione "Casa della carità" (centro caritas zona, Corato) **165.000,00**

**D. Opere caritative di altri enti:**

1. Fondazione SS. Medici e S. Nicola (Fondo antiusura)	15.000,00
2. Associazione "Insieme con la coppia"	35.580,00
	<b>50.580,00</b>

Le disposizioni del presente Provvedimento saranno trasmesse:

- alla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana attraverso i prospetti di rendicontazione predisposti secondo le indicazioni date dalla presidenza della C.E.I.;
- saranno pubblicate nel "Bollettino diocesano".

*Il Cancelliere Arcivescovile*  
**Mons. Giuseppe Asciano**

*L'Ordinario diocesano*  
✠ **Giovan Battista Pichierri**

***Il presente 'Rendiconto' è stato inviato alla Segreteria Generale della C.E.I. entro il 31 maggio 2014, ai sensi della determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale (9-12 novembre 1998)***

## RELAZIONE

Per l'anno 2013 la CEI ha assegnato all'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie la somma di € 713.653,97, per esigenze di "culto e pastorale" ed altra somma di € 573.189,84 da mettere a disposizione per gli "interventi caritativi". Di fatto, col conteggio degli interessi maturati e i costi dai conti correnti bancari dedicati (dal 30.09.2012 al 30.06.2013) si è assegnato ed erogato per "culto e pastorale" € 713.635,39; mentre per gli "interventi caritativi" € 573.360,91.

L'orientamento generale che l'amministrazione diocesana si è data da diversi anni, in merito alla gestione e nella destinazione dell'otto per mille del gettito IRPEF, è la natura straordinaria degli interventi che si vanno a considerare di anno in anno. Tale orientamento di fondo con durata pluriennale ha permesso di costruire, adeguare e quindi valorizzare ed usare appieno le strutture strumentali del patrimonio ecclesiastico finalizzate all'evangelizzazione, al culto e alla carità. Si è cercato, così, di evitare, che la vita ordinaria della diocesi possa reggersi, almeno unicamente, da questa fonte di sovvenzione della Chiesa.

Per i criteri di assegnazione si è ascoltato il Consiglio dei Consultori in un incontro congiunto col Consiglio degli affari economici diocesano, i quali, dopo la relazione tenuta dall'economista diocesano, hanno verificato la programmazione degli interventi in atto ed indicato altre necessità ritenute più urgenti nei vari settori di pastorale, di culto e di carità; all'incontro hanno preso parte, con invito ufficiale, il Direttore della Caritas Diocesana e il Responsabile del "Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della Chiesa".

Per le assegnazioni dei contributi sono stati considerati gli orientamenti contenuti nel "Regolamento diocesano emanato dall'Ordinario Diocesano in data 13.12.2000, Prot. 254/01.

Intorno all'82% della somma a disposizione, pari a € 584.000,00, è stata distribuita a Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità, per interventi essenzialmente di natura di nuova edilizia degli edifici di culto con le relative pertinenze o di incremento o adeguamento dei complessi parrocchiali esistenti; mentre il restante 18% è stata impiegata per finalità di formazione pastorale e culturale. L'investimento nelle parrocchie rimane una scelta prioritaria della pastorale diocesana. Per queste ragioni nella necessità di onorare e soddisfare

i contratti d'appalto relativi alla costruzione di cinque nuovi complessi parrocchiali si è dovuti richiedere anticipazioni bancarie sulle somme che annualmente l'amministrazione diocesana riceve dall'otto per mille del gettito IRPEF, tramite la CEI. Tali fidi vengono regolarmente restituiti all'Istituto bancario nel tempo in cui le somme assegnate dalla CEI vengono versate sugli appositi conti bancari dedicati con destinazione specifica e di cui l'Arcidiocesi ne è destinataria e beneficiaria. I contributi, prima assegnati, e poi erogati, specie, a favore delle comunità parrocchiali mirano a incoraggiare non solo gli operatori pastorali ma anche dimostrare l'attenzione a tutto campo che la Chiesa diocesana nutre nei confronti di esse. Questa Istituzione ecclesiastica, "casa tra le case", è anche favorita dall'apprezzamento della stessa opinione pubblica. Di fatto in molti casi, specie nelle periferie urbane, si rivela come l'unico riferimento, anche sociale, della crescita umana e cristiana delle popolazioni, ivi residente. Le giovani Comunità parrocchiali che stanno beneficiando di tali onerose attenzioni sono quelle di San Giovanni e SS. Trinità in Barletta, Sacro Cuore di Gesù in Corato, Sant'Andrea in Bisceglie, San Pio in Margherita di Savoia. Mentre per quanto concerne contributi erogati per incremento o adeguamento di complessi immobiliari ecclesiastici esistenti hanno beneficiato: chiesa San Nicolino in Trani, SS. Salvatore in Bisceglie, Santa Maria Greca in Corato, parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Barletta, parrocchia San Francesco in Trani.

Le varie somme sono state erogate con mandati di pagamento sottoscritti dal responsabile dell'Ente beneficiario, dall'economista diocesano e dall'Ordinario, tramite l'ufficio amministrativo, presso il quale si conservano le relazioni e le ricevute di versamento relativi ai contributi assegnati ed erogati.

I dati definitivi delle somme, prima assegnate e successivamente erogate, sono stati pubblicati o diffusi tramite i mezzi di comunicazione che la diocesi dispone (*Bollettino diocesano* e periodico "*In Comunione*"), dandone notizia, anche, ad altri mass media del territorio, tramite l'ufficio diocesano delle comunicazioni sociali.

**Per quanto riguarda la somma erogata per gli interventi caritativi**, per l'anno 2013, si è continuato nel programma pluriennale finalizzato all'incremento, alla ristrutturazione e all'adeguamento (richiesti dalla Legislazione vigente), dei centri operativi gestiti dalla diocesi, dalle parrocchie e da altri enti ecclesiastici. Si segnala, in merito, il centro ubicato in Trani, sede centrale della Caritas diocesana, che si sta dotando di adeguati spazi (dormitorio, mense, igiene delle persone) per accoglienza dei bisognosi in genere e per "rifugiati" in specie, denominato "Don Giuseppe Rossi". Non sono mancate attenzioni ed attività gestite da "altri enti" ma che sono in accordo con una sensibilità ecclesiale (*Associazione Insieme*

con la coppia). Il territorio geografico su cui insiste l'Arcidiocesi è organizzato e coordinato in cinque zone pastorali: la città di Trani, la città di Barletta, la città di Bisceglie, la città di Corato e i Comuni di Trinitapoli-San Ferdinando di Puglia-Margherita di Savoia. Ognuna delle cinque zone pastorali, per le espressioni concrete di attenzione al prossimo, può contare su una struttura destinata ad interventi caritativi con soggettività gestionale autonoma: *“centro don Giuseppe Rossi”*, che è anche sede della *“Caritas diocesana”* (Trani), *“Fondazione di culto e religione Casa della Carità Maria Immacolata”* (Corato), *“Fondazione di culto e religione san Ruggero”* (Barletta), *“Fondazione culto e religione Cristo Lavoratore”* (Trinitapoli), *“Ente chiesa san Michele ed ex casa del fanciullo Bombini”* (Bisceglie).

Ugualmente sono state assicurate alla Caritas diocesana le somme occorrenti per il raggiungimento delle proprie finalità istituzionali.

Molto apprezzato è il lavoro di sensibilizzazione, di coordinamento e di promozione che conduce la *“Caritas diocesana”* sul territorio diocesano. Il *“Servizio della Carità”* si esprime:

- promuovendo l'educazione dell'intera Comunità diocesana a vivere il precetto evangelico, favorendo, così, la fondazione e la promozione di strumenti specifici (centri operativi), dotati di propria natura giuridica, a cui vengono affidate la gestione delle opere-servizi;
- curando la formazione degli operatori, secondo la tipologia del servizio;
- gestendo o coordinando diversi servizi a favore di immigrati terzomondiali, tossicodipendenti, di persone senza fissa dimora e bisognosi in genere che si svolgono nei centri operativi collegati ai vari Enti ecclesiastici, perlopiù parrocchiali.

Anche per i contributi assegnati e successivamente erogati, relativi agli *“interventi caritativi”*, le relazioni e le ricevute di versamento sono conservate presso l'ufficio amministrativo diocesano, così come sopra, per il fondo *“culto e pastorale”*.

**PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE  
CONTRIBUTO EROGATO 2013**

€ 714.221,39

Capitolo di spesa previsti dallo schema C.E.I.	Interventi inseriti nella programmazione diocesana anni 2006-2015	Interventi in corso d'opera o conclusi da finanziare	Erogazione anno 2013
Nuovi complessi parrocchiali	Parr. S. Giovanni - Barletta (P) Parr. S. Cuore - Corato (P) Parr. S. Andrea - Bisceglie (P) Parr. SS. Trinità - Barletta (P) Parr. S. Pio - Margherita di S. (P)	Parr. S. Giovanni - Barletta Parr. S. Cuore - Corato Parr. S. Andrea - Bisceglie Parr. SS. Trinità - Barletta (P) Parr. S. Pio - Margherita di S. (P)	€ 143.242,00 € 100.000,00 € 100.000,00 € 100.000,00 €
<b>Totale</b>			€ <b>443.242,00</b>
Conservazione e restauro edifici di culto già esistenti o altri BB.CC.	Chiesa S. Nicolino - Trani (P) Chiesa SS. Salvatore - Bisceglie Chiesa di Nazareth - Barletta Palazzo Arcivescovile - Trani	Chiesa S. Nicolino - Trani (P) Chiesa SS. Salvatore - Bisceglie	€ 15.000,00 € 10.000,00 € 0,00 € 0,00 € <b>25.000,00</b>
<b>Totale</b>			€ <b>60.000,00</b>
Arredi sacri delle parrocchie	Cattedrale di Trani	Organo a canne	€ <b>60.000,00</b>
<b>Totale</b>			€ <b>60.000,00</b>
Attività pastorali straordinarie - zone pastorali		Cinque zone Pastorali + Sinodo	€ 10.000,00
<b>Totale</b>			€ <b>10.000,00</b>

Capitolo di spesa previsti dallo schema C.E.I.	Interventi inseriti nella programmazione diocesana anni 2006-2015	Interventi in corso d'opera o conclusi da finanziare	Erogazione anno 2013
Curia diocesana e centri pastorali diocesani	Famiglia Cultura e comunicazioni sociali Sociale del Lavoro Formazione Clero e Pastorale Pastorale Vocazionale Liturgia Laicato Dottrina fede Ecumenismo Altri uffici		€ 2.500,00 € 2.500,00 € 5.470,00 € 9.000,00 € 1.025,00 € 800,00 € 1.800,00 € 1.141,00 € 14.043,39 € <b>38.279,39</b>
Consulitori familiari Mezzi di Comunicazione "In Comunione" <b>Totale</b>			€ 8.000,00 € 14.000,00 € <b>22.000,00</b>
Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità <b>Totale</b>	Parr. S. Maria Greca - Corato Parr. Immacolata di Maria - Barletta		€ 10.000,00 € 25.000,00 € <b>35.000,00</b>

Capitolo di spesa previsti dallo schema C.E.I.	Interventi inseriti nella programmazione diocesana anni 2006-2015	Interventi in corso d'opera o conclusi da finanziare	Erogazione anno 2013
Manutenzione straordinaria case canoniche	Parr. S. Giuseppe - Corato Parr. S. Francesco - Trani Parr. S. Andrea - Barletta Parr. S. Chiara - Trani Parr. Buon Pastore - Barletta	Parr. S. Giuseppe - Corato Parr. S. Francesco - Trani	€ 50.000,00 € 30.700,00
<b>Totale</b>			€ <b>80.700,00</b>
<b>TOTALE GENERALE DA ASSEGNARE</b>			€ 714.221,39

**PER ESIGENZE DI INTERVENTI CARITATIVI  
CONTRIBUTO EROGATO**

**2012**                      **2013**  
€ 573.324,09              € 573.360,91

Capitolo di spesa previsti dallo schema C.E.I.	Erogazione anno 2013
Distribuzione a persone bisognose	€ 56.780,91
<b>Totale</b>	€ <b>56.780,91</b>

Capitolo di spesa previsti dallo schema C.E.I.		Erogazione anno 2013
Opere caritative diocesane	Caritas Diocesana - gestione	€ 70.000,00
	Nuovo centro operativo "Don Giuseppe Rossi" - Trani (P)	€ 165.000,00
	Centro accoglienza Istituto Religioso - Bisceglie	€ 66.000,00
	S. Benedetto - Corato	€ 165.000,00
<b>Totale</b>		€ <b>466.000,00</b>
Opere caritative parrocchiali		
<b>Totale</b>		
Opere caritative di altri enti	Fondazione SS. Medici e S. Nicola (antiusura)	€ 15.000,00
35.580,00	Assistenza famiglie in difficoltà (Ass. insieme con la coppia)	€
<b>Totale</b>		€ <b>50.580,00</b>
Opere caritative di altri Enti ecclesiastici		
<b>Totale</b>		
<b>TOTALE GENERALE DA ASSEGNARE</b>		€ <b>573.360,91</b>

## Relazione: bilancio consuntivo anno 2013

Trani, 2 maggio 2014

### Note introduttive:

- La presente relazione viene redatta con l'intento di presentare, in maniera sintetica e comparata con due annualità precedenti, il movimento amministrativo dell'Ente Arcidiocesi.
- Il programma informatico adottato è quello che *il servizio informatico della CEI offre* alle Diocesi, denominato **"sidi-open"**. **Non sono inseriti tra i costi e ricavi che passeremo in rassegna: le somme provenienti dalla CEI-ottomille, entrate e uscite dei beni culturali (musei, archivi, biblioteche, etc), oneri urbanizzazione (L.R. n. 4/94).** Per questi capitoli, che in un progetto di bilancio più allargato sono da considerare *"partite di giro"*, si ritiene ancora opportuno condurli tramite contabilità separate.
- I dati contabili del bilancio dell'Ente Arcidiocesi seguono l'anno di competenza 2013 (conto economico). Diversi dati, però, specie quelli *"degli enti ecclesiastici e delle persone"*, sono riferiti a più anni, a somme recuperate, acconti su anni finanziari precedenti o a quello in esame.

### 1. COSTI DEL CONTO ECONOMICO PER UN TOTALE DI € 1.266.367,44

Descrizione	Anno 2013	Anno 2012	Anno 2011
- Spese gestione edificio curia (energia, telefoni, metano, acqua e fognia)	33.392,99	40.920,02	29.072,76
- Spese manutenzione Arcivescovado	11.289,96	21.052,08	22.555,61
- Spese gestione centro curia (Trani-Barletta-Bisceglie) (1)	37.647,39	11.503,47	27.249,87
- Spese gestione museo diocesano e sinagoga Trani	583,17	523,17	2.373,94
- Spese controllo e manutenzione immobili vari (2)	690.645,93	7.903,93	28.303,86
- Funzionamento uffici (cancelleria, toner, informatica, materiale elettrico)	741,50	847,00	889,33
- Acquisti vari	820,16	666,10	1.324,50
- Spese attività uffici (abbonamenti, stampa,			

Descrizione	Anno 2013	Anno 2012	Anno 2011
predicatori, rimborsi spese di viaggio)	29.624,60	27.591,59	40.286,08
- Spese per convegni	0,00	0,00	1.930,00
<b>Spese del personale:</b>			
- Integrazione i.s.c, rimborsi	31.820,00	29.420,00	32.400,00
- Dipendenti	103.681,00	104.982,00	103.057,00
- Imposte dirette dipendenti	21.366,87	21.288,42	20.605,39
- Contributi I.N.P.S. dipendenti	49.250,00	48.343,23	40.561,00
- Add. Regionale dipendenti	1.322,40	1.096,42	667,63
- Inail Dipendenti	1.375,27	988,28	962,63
- Spese personale Colf	0,00	0,00	0,00
- Contributi I.N.P.S. Colf	0,00	0,00	0,00
- Liquidazione T.F.R. dipendenti	0,00	0,00	0,00
- Rimborsi spese Collaboratori (3)	15.603,00	18.384,00	19.840,00
- Spese Professionisti	6.675,00	37.274,48	9.330,00
- Contributi ordinari: cons. AA.EE.	800,00	800,00	1.040,00
- Pontif. Seminario Regionale Pugliese (Istituto Pastorale Pugliese) (4)	31.458,00	47.816,14	0,00
- Iscrizioni organismi associativi: Cnec, Agidae	0,00	466,00	350,00
- Premi assicurativi: Toro/Cattolica	2.525,75	2.525,05	2.524,57
- Contributi straordinari	0,00	6.725,00	0,00
- Obblighi "Legati"	0,00	1.040,00	1.272,74
- Uffici diocesani ed Enti	950,00	250,00	550,00
- Interessi Passivi e Mutui bancari: M.P.S + Carime Banca Prossima (5)	156.691,25	122.073,09	114.813,77
- Imposte e tasse (Ipeg-I.C.I. Spese Postali multe-registr.contratti fitto-R.A.ecc)	38.103,13	28.344,06	13.259,44
<b>TOTALE</b>	<b>1.266.367,37</b>	<b>582.823,53</b>	<b>515.220,12</b>

## 2. RICAVI DEL CONTO ECONOMICO PER UN TOTALE DI € 1.267.438,35

Descrizione	Anno 2013	Anno 2012	Anno 2011
- Tasse per atti amministrativi: autoriz. canon.	500,00	11.700,00	
- Contributi ordinari uffici curiali Trani-Barletta-Bisceglie (*)	34.858,00	22.625,10	28.364,93
- Oblazioni Museo diocesano	0,00	0,00	0,00

Descrizione	Anno 2013	Anno 2012	Anno 2011
- Rimborsi costo lavoro dipendente	0,00	0,00	0,00
- Rimborsi: utenze, assicuraz. etc 4.635,29	1.129,69	93,31	0,00
- Fitti (1)	347.284,62	369.489,68	344.461,29
- Interessi attivi su c/c + legati	1.080,91	1.080,91	1.775,65
- Alienazione immobili (Quota parte)	55.000,00	0,00	0,00
- Contributo 5% su bilanci Enti ecclesiastici (2)	144.354,89	138.131,58	133.447,92
- Contributo Stampa (3)	4.550,00	5.370,00	3.540,00
- Binazioni (4)	29.255,00	32.541,00	26.985,00
- Contributo I.R.C. (5)	2.000,65	2.838,16	2.585,30
- Offerte varie	0,00	0,00	0,00
- Anticipazioni Banca-Enti-Persone	645.000,00	0,00	0,00
<b>TOTALE</b>	<b>1.268.519,35</b>	<b>584.906,12</b>	<b>541.253,40</b>

### 3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ DI PARTITE DI GIRO

Descrizione	Entrate	Versate	Pervenute in ritardo
- Infanzia missionaria	10.539,00	7.500,00	3.039,00
- Migrante e del rifugiato	9.700,00	6.500,00	3.200,00
- Malati di lebbra	10.200,00	7.500,00	2.700,00
- Opere della Terra Santa	9.389,00	6.500,00	2.889,00
- Missione: Parrocchia in Brasile	13.772,00	13.772,00	13.772,00
- Università cattolica	9.802,00	6.325,00	3.477,00
- Carità del Papa	10.255,00	5.300,00	4.955,00
- Missionaria	26.812,00	20.000,00	6.812,00
- Seminario diocesano	13.134,60	0,00	0,00
Collette della Caritas Diocesana			

### 4. NOTE ESPLICATIVE AL BILANCIO

#### Ricavi

1. Una componente positiva dall'analisi storica del bilancio dell'Arcidiocesi è data dai **ricavi relativi alla locazione degli immobili (+50% dell'intero bilancio; 270.934,91 su 473.235,37)**. In raffronto con gli anni passati (sino all'anno 2010) attualmente gravano sull'amministrazione diocesana alcuni immobili privi di reddito (canone locazione). Mi riferisco ai seguenti immobili.

**A.** Palazzo Caccetta (Via Ognissanti, 5): delle tre superfici del palazzo d'epoca (XVI sec.) il 50% del solo primo piano è locato all'Ordine professionale dei medici della BAT con canone annuale di € 20.396. Il reddito di tale immobile, di proprietà "dell'Ente Seminario Arcivescovile di Trani" è destinato in parte per soddisfare i costi dei Seminari Maggiori (Molfetta, Roma, Anagni, etc) dove si formano i giovani seminaristi dell'Arcidiocesi.

**B.** Immobile, attiguo al museo diocesano, Piazza Mons. Addazi: anche questo immobile è di proprietà del "Seminario Arcivescovile di Trani"; la sua destinazione è per la fruizione e promozione dei BB.CC.EE. e per questa ragione è destinato essenzialmente ad essere parte della sede del Museo diocesano e laboratorio di restauro. Altri spazi dell'immobile (stanzetta al piano terra e primo piano) sono gravati da posizioni transitorie, provenienti da gestioni passate, ancora in fase di definizione o di adeguamento in funzione della principale destinazione. Tale immobile come anche quello in Piazza Duomo (Palazzo Lodispoto) sono regolati da contratti di comodato gratuito rispettivamente con le società: "ETA" e "CONSERVAZIONE E RESTAURO OPERE D'ARTE".

**2. Contributi da parte degli Enti all'amministrazione diocesana in base alla normativa canonica, tributo ordinario per la vita della Diocesi (5%):** "...Il tributo è dovuto dalle parrocchie e dagli altri enti diocesani secondo l'aliquota fissata dal vescovo, che ordinariamente non dovrebbe superare il 5% su tutte le entrate, sia redditi in senso stretto sia offerte" (I.M.A. n. 46). "L'Ente ... è tenuto a presentare ogni anno il rendiconto amministrativo all'Ordinario del luogo, che deve farlo esaminare dal consiglio diocesano per gli affari economici (cfr. cann. 1284 e 1287)... La redazione accurata e fedele del rendiconto è la prova evidente di un'amministrazione parrocchiale corretta e ordinata. Il rendiconto tra l'altro, permette all'ordinario di svolgere il proprio compito di vigilanza (can. 1276) nei confronti dell'amministrazione della parrocchia e di intervenire opportunamente in suo favore" (I.M.A. n. 114). Queste regole valgono per ogni chiesa dove si raccoglie una comunità di fedeli (chiese aperte al pubblico) ad eccezione delle cappelle interne dei vari ordini religiosi. Alla data odierna, in merito alla regolarità amministrativa degli Enti ecclesiastici presenti sul territorio diocesano, risulta la seguente situazione: Ente parrocchie n. 37 su 66, Enti Chiesa n. 7 su 20; Enti Confraternite n. 22 su 61; Enti Fondazioni n. 0 su 4; Enti Associazioni n. 0 su 2.

**3. Contributo stampa di € 60,00:** il contributo annuale non si riferisce al costo della "Guida liturgico pastorale", anche se il bollettino di versamento viene accluso al volume, ma come contributo stampa annuale (annuari, circolari, sussidi, lettere pastorali, etc). Come criterio generale il contributo è riferito alle persone

singole dei ministri; per gli Enti di Istituti religiosi, confraternite etc, il contributo è invece cumulativo. Alla data odierna, considerato il criterio enunciato risultano regolari tra Enti e persone n. 50 su 150.

**4. Offerte per la celebrazione ed applicazione delle SS. Messe (Binazioni, Trinazioni, etc.).** "...L'offerta per la celebrazione e applicazione di SS. Messe va dunque al sacerdote celebrante; questi ha però l'obbligo di consegnarla per le finalità stabilite dall'Ordinario nel caso in cui celebri una seconda o una terza messa (etc) nello stesso giorno, essendogli consentito di trattenere a titolo estrinseco una quota dall'offerta secondo le determinazioni dell'Ordinario (cfr. can. 951)". (I.M.A. n. 33). Per il nostro territorio diocesano la CEP ha stabilito nella misura del 50%. Alla data risultano in regola, compreso il clero regolare, n. 48 su 106.

**5. Contributo I.R.C. Gli insegnanti di religione versano un rimborso spese per il funzionamento dell'ufficio diocesano che li coordina, li organizza, li forma un contributo forfettario annuale di € 52,00 (ex! 100.000).** Su 134 insegnanti hanno versato il contributo solo n. 28.

## Costi

**1. Spese gestione centro curia...** La notevole differenza tra gli anni 2011 e 2012 e l'anno in esame è dipeso dall'omissione dei dati relativi ai costi sopportati dall'ufficio curiale di Barletta.

**2. Spese di controllo e manutenzioni immobili.** Nella misura di € 688.698,22 ammontano le spese sostenute per chiudere definitivamente, tramite transazione pubblica, tutte le annose vicende collegate all'acquisto all'immobile, attiguo al Palazzo Arcivescovile di Trani, con accesso principale da Via Beltrani n. 17.

**3. Rimborsi spese collaboratori.** Da quest'anno si noteranno una riduzione per quanto concernono i costi collegati alle collaborazioni. Nell'anno in corso, infatti, sono state portate a termine alcune posizioni di collaborazioni da parte di laici e diaconi negli uffici della Curia.

**4. Seminari Maggiori.** La somma registrata corrisponde al saldo del costo sostenuto per il Seminario Teologico di Molfetta. Difatto il contributo che l'Arcidiocesi ha versato all'amministrazione del Seminario di Molfetta è stato di € 101.458,00 (a.s. 12-13). Di tale somma complessiva € 70.000,00 sono stati coperti dai fondi 8x1000 dell'anno 2012.

**5. Interessi Passivi e mutui.** Il considerevole costo corrisponde alle diverse operazioni bancarie che gravano sull'amministrazione diocesana dall'anno in cui si è voluto incrementare il patrimonio mobiliare del nostro ente (2005), con l'acquisto dell'immobile attiguo al Palazzo arcivescovile di Trani.

## 5. PARTITE DI GIRO

• Il **“movimento delle collette imperate caritative”**. Non pochi Enti risultano morosi; come anche i tempi dei versamenti, da parte degli stessi enti, risultano essere di notevole lentezza, provocando così, non pochi disagi. Dai dati pervenuti in merito alle raccolte caritative effettuate nei luoghi aperti al culto si rileva un’osservazione preoccupante: un contrarsi della pratica e della disponibilità al dono; da parte dei fedeli o delle stesse Comunità? Tale dato è confermato dal costante *trend* negativo delle offerte deducibili e dall’andamento in decremento delle offerte relative alle collette obbligatorie e, tra queste, la Giornata Missionaria. Risulta necessario ribadire: la multiforme attività caritativa della comunità ecclesiale da sempre ha potuto contare su mezzi economici che provengono dalla carità ordinaria dei tanti nostri fedeli. Anche per questa fonte del “sovvenire alle necessità della Chiesa” presento la seguente proiezione informativa in merito alle raccolte imperate:

- Il numero delle collette imperate nell’anno ordinariamente sono n.10 (*Infanzia Missionaria, Migranti, Lebbrosi, Pro Missioni diocesane, Terra santa, Università cattolica, Carità Papa, Missionaria, Seminario, Caritas*).
- I Luoghi di culto pubblici (parrocchie, chiese, santuari) dovrebbero essere intorno a n. 120.
- Il numero delle collette omesse nelle sole chiese parrocchiali sono state n. 159 (Trani n. 17, Barletta n. 42, Bisceglie n. 21, Corato n. 57, Margherita n. 7, Trinitapoli n. 14, San Ferdinando n. 1).

## 6. RISULTANZE CONTABILI FINALI

**Il progetto di bilancio relativo all’esercizio dell’anno 2013 chiuso il 31.12.2013, considerando il principio di competenza in merito alle entrate e alle uscite dell’anno di riferimento, evidenzia un avanzo di gestione ammontante ad € 1.070,91. Le uscite ammontano ad € 1.266.367,44 mentre le entrate ad € 1.267.438,88, così come sopra riportato.**

**7. BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ANNO 2014**  
**PREVENTIVO DEI COSTI DEL CONTO ECONOMICO PER UN TOTALE DI**  
**€ 560.300,00 - SPESE PREVISIONE**

Descrizione	Anno 2013	Anno 2014
- Spese gestione edificio curia (energia, telefoni, metano, acqua e fogna)	40.920,02	40.000,00
- Spese manutenzione Arcivescovado	21.052,08	30.000,00
- Spese gestione centro curia Trani-Barletta-Bisceglie	11.503,47	30.000,00
- Spese gestione museo dioces. e sinagoga Trani	523,17	
- Spese controllo e manutenzione immobili vari	7.903,93	10.000,00
- Funzionamento uffici (cancelleria, toner, informatica, materiale elettrico)	847,00	1.000,00
- Acquisti vari	666,10	1.000,00
- Spese attività uffici (abbonamenti, stampa, predicatori, rimborsi spese di viaggio)	27.591,59	20.000,00
- Spese per convegni	0,00	0,00
<b>Spese del personale:</b>		
- Integrazione i.s.c., rimborsi	29.420,00	30.000,00
- Dipendenti	104.982,00	100.000,00
- Imposte dirette dipendenti	21.288,42	20.000,00
- Contributi I.N.P.S. dipendenti	48.343,23	50.000,00
- Add. Regionale dipendenti	1.096,42	1.000,00
- Inail Dipendenti	988,28	1.000,00
- Spese personale Colf	0,00	0,00
- Contributi I.N.P.S. Colf	0,00	0,00
- Liquidazione T.F.R. dipendenti	0,00	0,00
- Rimborsi spese Collaboratori	18.384,00	18.000,00
- Spese Professionisti	37.274,48	20.000,00
- Contributi ordinari: cons. AA.EE.	800,00	800,00
- Pontif. Seminario Regionale Pugliese (Istituto Pastorale Pugliese)	47.816,14	50.000,00
- Iscrizioni organismi associativi: Cnec, Agidae	466,00	500,00
- Premi assicurativi: Toro/Cattolica	2.525,05	2.500,00
- Contributi straordinari	6.725,00	3.000,00
- Obblighi "Legati"	1.040,00	1.000,00

Descrizione	Anno 2013	Anno 2014
- Uffici diocesani ed Enti	250,00	500,00
- Interessi Passivi e Mutui bancari: M.P.S.+ Carime	122.073,09	100.000,00
- Imposte e tasse (Irpeg-I.C.I. - Spese Postali multe - registr. contratti fitto - RA. ecc)	28.344,06	30.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>582.823,53</b>	<b>560.300,00</b>

**PREVENTIVO DEI RICAVI DEL CONTO ECONOMICO  
PER UN TOTALE DI € 585.000,00 - SPESE PREVISIONE**

Descrizione	Anno 2013	Anno 2014
- Tasse per atti amministrativi: autorizz. canon.	11.700,00	10.000,00
- Contributi ordinari uffici curiali Trani-Barletta-Bisceglie	22.625,10	25.000,00
- Oblazioni Museo diocesano	0,00	0,00
- Rimborsi costo lavoro dipendente	0,00	0,00
- Rimborsi: utenze, assicuraz. etc	1.129,69	
- Fitti	369.489,68	370.000,00
- Interessi attivi su c/c + legati	1.080,91	0,00
- Alienazione immobili (Quota parte)		
- Contributo 5% su bilanci Enti ecclesiastici	138.131,58	150.000,00
- Contributo Stampa	5.370,00	5.000,00
- Binazioni	32.541,00	22.000,00
- Contributo I.R.C.	2.838,16	3.000,00
- Offerte varie	0,00	0,00
- Contributi straordinari	0,00	0,00
<b>TOTALE</b>	<b>584.906,12</b>	<b>585.000,00</b>

## 9. CONCLUSIONE

La Tradizione della Chiesa ha sempre avuto a cuore che i beni della chiesa fossero usati in modo appropriato. Il vigente Codice di diritto canonico riassume le finalità principali per cui la Chiesa ha il diritto di acquistare, conservare, amministrare, alienare i beni temporali attorno a quattro espressioni: "ordinare il culto divino, provvedere a un onesto sostentamento del clero e degli altri ministri, esercitare opere di apostolato ed esercitare opere di carità, specialmente

al servizio dei poveri” (can. 1254 §2). Questo significa che nell’amministrazione dei beni bisogna avere davanti agli occhi, come stella polare, tali finalità. Qualora questi stessi beni invece di facilitare il raggiungimento di tali finalità ne diventino indifferenti oppure le ostacolino o siano fonte di contro testimonianza, si pone la domanda impegnativa di come migliorare l’amministrazione, oppure se è ancora lecito (non solo possibile) possedere e amministrare determinati beni. La partecipazione e la corresponsabilità dei membri della Chiesa negli “organismi della partecipazione nella Chiesa”, tramite la natura e la funzione del Consiglio degli affari economici (della Diocesi e degli Enti ecclesiastici) sono l’occasione per verificare: come possiamo migliorare l’amministrazione dei beni per l’attuazione della “Comunione” e il raggiungimento della “Missione” della Chiesa?

**Don Angelo Dipasquale**

*L’economista diocesano*

**Opere realizzate e in fase di realizzazione  
sul territorio dell’Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie  
Edilizia di culto e Beni Culturali Ecclesiastici**

*Trani, 4 giugno 2014*

“L’Otto per Mille è una scelta d’avanguardia che ha liberato la Chiesa Italiana dalla dipendenza dallo Stato e responsabilizza i cittadini nell’indicare liberamente sulla dichiarazione dei redditi a quale istituzione i fondi disponibili vanno devoluti. L’86% degli Italiani firma per la Chiesa cattolica: ciò è segno di stima che essa gode presso l’opinione pubblica. I soldi per l’Otto per Mille sono i soldi della gente affidati alla Chiesa affinché li rimetta a disposizione della gente. Le opere realizzate sul territorio diocesano sono per la maggior parte iniziative di carità e di sostegno sociale. La costruzione di nuove chiese consente agli Italiani di esprimere appieno il proprio sentimento religioso, ancora profondamente radicato nella nostra cultura. Ma non dobbiamo dimenticare che spesso nelle periferie delle grandi città, le strutture parrocchiali sono l’unico punto di aggregazione per migliaia di persone. Altri interventi riguardano la valorizzazione del patrimonio artistico che costituisce la ricchezza primaria del nostro paese. Nel sensibilizzare i cittadini del nostro territorio nel prendere atto dei benefici dei servizi ricevuti si ringraziano tutte le persone di buona volontà residenti in Italia per l’attenzione intelligente che riversano nel momento della scelta e relativa firma dell’otto per mille alla Chiesa Cattolica in sede di dichiarazione dei redditi”.

**A. NUOVI COMPLESSI PARROCCHIALI:** contributo CEI: 50-75%

\* Pratiche in definizione

**OPERE REALIZZATE**

1. S. Maria Costantinopoli - Bisceglie	1996
2. San Gerardo - Corato	1997
3. San Paolo - Barletta	1998
4. S. Stefano - Trinitapoli (parziale)	1998
5. S. Nicola - Barletta (parziale)	2001
6. S. Giovanni - Barletta	2003
7. Sacro Cuore di Gesù - Corato	2003
8. Sant’Andrea - Bisceglie	2005
9. S. Caterina - Bisceglie (senza contributo CEI)	2006
10. Santissima Trinità - Barletta	2007

**OPERE IN CORSO DI REALIZZAZIONE**

11. S. Pio - Margherita di Savoia

2010

**B. CASE CANONICHE NEL SUD:** contributo CEI: 50-85%

\* Pratiche in definizione

**OPERE REALIZZATE**

1. B.M.V. Ausiliatrice - Margherita di Savoia
2. B.M.V. di Loreto - Trinitapoli
3. Angeli Custodi - Trani
4. Chiesa Madre - Corato (interparr.)
5. Parr. S. Adoeno - Bisceglie
6. Parr. S. Lorenzo - Bisceglie
7. Parr. S. Agostino - Bisceglie
8. Parr. S. Domenico - Bisceglie
9. Parr. S. Matteo e Nicolò - Bisceglie
10. Parr. S.M. di Passavia - Bisceglie
11. Parr. S.M. Madre di Misericordia - Bisceglie
12. Parr. S. Caterina - Bisceglie
13. Parr. S. Pietro - Bisceglie
14. Parr. S. Benedetto (adeguam.) - Barletta
15. Parr. Cuore Immacolato (adeguam.) - Barletta
16. Parr. San Giovanni (inagibile) - Trani
17. Parr. S. Maria Greca (inagibile) - Corato
18. Parr. SS. Salvatore (inagibile) - Margherita di S.
19. Parr. S. Maria del Pozzo - Trani
20. Parr. Sacra Famiglia - Corato
21. Parr. San Francesco - Trani
22. Parr. Incoronata - Corato
23. Parr. Addolorata - Margherita
24. Parr. Santa Chiara - Trani

**OPERE IN CORSO DI REALIZZAZIONE**

25. Parrocchia San Giuseppe - Corato
26. Parrocchia Sant'Andrea - Barletta
27. Parrocchia S. Maria degli Angeli\* - Barletta
28. Parrocchia Buon Pastore\* - Barletta

**C. BENI CULTURALI ECCLESIASTICI:**  
**a. impianti di sicurezza: edifici di culto**

\* non ancora installati

**OPERE REALIZZATE**

1. Biblioteca Seminario - Bisceglie	1996
2. Palazzo Arcivescovile - Barletta	1996
3. Palazzo Sardella - Trani	1996
4. Sant'Andrea - Barletta	1997
5. S. Maria Greca - Corato	1997
6. San Giacomo - Barletta	1997
7. San Francesco - Trani	1998
8. Santa Lucia - Barletta	1998
9. SS. Trinità e S. Anna - Trinitapoli*	1998
10. S. Agostino - Trani	1999
11. S. Rocco - Trani	1999
12. S. Gaetano - Barletta	1999
13. Cattedrale - Trani*	2000
14. San Michele - Trani	2000
15. Sant'Antonio - Barletta	2000
16. Chiesa del Purgatorio - Barletta	2001
17. Chiesa San Donato - Trani	2001
18. Parr. Santa M. della Vittoria - Barletta	2001
19. Imm. Museo Diocesano - Trani (unico)	2002
20. Chiesa S. Cataldo - Barletta	2003
21. Parrocchia Santo Sepolcro - Barletta	2003
22. Chiesa Purgatorio - Bisceglie	2003
23. Parrocchia Sant'Agostino - Barletta	2004
24. Chiesa San Giovanni di Dio - Barletta	2004
25. Chiesa Santa Chiara - Trani	2004
26. Chiesa Santa Maria di Colonna - Trani	2005
27. Chiesa S. Maria Maggiore - Corato	2005
28. Santuario San Ruggero - Barletta	2005
29. Cuore Immacolato - Barletta	2006
30. Chiesa Sant'Adoeno - Bisceglie	2006
31. Concattedrale - Bisceglie	2006
32. San Benedetto - Barletta	2007
33. Sant'Andrea - Barletta	2007
34. San Gaetano (Pertinenza)	2007
35. Museo diocesano - Trani	2008

36. Chiesa di S. Maria di Nazareth - Barletta	2009
37. Chiesa di San Nicolino - Trani	2009
38. Chiesa SS. Salvatore - Bisceglie	2009
39. Basilica Concattedrale - Barletta	2011
40. Palazzo Arcivescovile - Trani	2012

### **b. restauro e consolidamento statico di beni architettonici**

contributo CEI: 50% su spesa massima di € 600.000,00 \* pratiche in definizione

#### **OPERE REALIZZATE**

1. San Gaetano - Barletta	1996
2. Sant'Antonio - Barletta	1996
3. Concattedrale - Barletta	1997
4. San Luigi - Trani	1998
5. Purgatorio - Barletta	1999
6. Santa Maria della Vittoria - Barletta	1999
7. San Giacomo - Barletta	2000
8. Incoronata - Corato	2000
9. San Giovanni - Trani	2001
10. Sant'Adoeno - Bisceglie	2002
11. Santuario dello Sterpeto - Barletta	2002
12. Santa Chiara - Trani	2002
13. Chiesa San Cataldo - Barletta	2003
14. Chiesa del Purgatorio - Bisceglie	2003
15. Chiesa S. Donato - Trani	2004
16. Chiesa di Santa M. di Colonna - Trani	2004
17. Chiesa S. Maria Greca - Corato	2005
18. Chiesa di S. Francesco - Trani	2005
19. Chiesa Sant'Andrea - Barletta	2006
20. Chiesa S. Gaetano - Barletta	2006
21. Chiesa S. Stefano - Trinitapoli	2007
22. Chiesa Santa Maria di Nazareth - Barletta	2008
23. Chiesa S. Nicolino - Trani	2008
24. Chiesa M. SS. Addolorata - M. di Savoia	2009
25. Chiesa M. SS. di Loreto - Trinitapoli	2010

#### **OPERE IN CORSO DI REALIZZAZIONE**

26. Palazzo S. Benedetto - Corato*	2003
27. Palazzo Arcivescovile - Trani*	2012

**c. restauro organi a canne**

contributo CEI: 30% sul costo relativo alla parte fonica

**OPERE REALIZZATE**

1. Chiesa S. Agostino - Trani
2. Chiesa S. Maria Greca - Corato
3. Parrocchia S. Lorenzo - Bisceglie
4. Chiesa Sant'Andrea - Barletta
5. Chiesa di S. Teresa - Trani
6. Chiesa di S. M. De Russis (S. Giacomo) - Trani
7. Chiesa di San Cataldo - Barletta
8. Chiesa di S. Giovanni - Trani
9. Chiesa S. Michele - Trani

**d. inventariazione informatizzata dei beni artistici e storici**

contributo CEI: 50% su € 2.000,00 relativi a costi e schede tutti gli Enti parrocchiali dell'Arcidiocesi (n. 60)

**e. Conservazione e consultazione di archivi-biblioteche-musei**

contributo CEI: fino a 30mila euro

**SISTEMA DIOCESANO: MUSEI-BIBLIOTECHE-ARCHIVI**

1. Museo Sezione di Trani piazza Duomo
2. Museo Sez. di Trani Arte Ebraica presso chiesa di S. Anna
3. Museo Sezione di Barletta Basilica Concattedrale
4. Museo Sezione di Bisceglie presso l'antico Episcopio
5. Biblioteca Diocesana Sez. di Barletta Pio IX
6. Biblioteca Diocesana Sez. di Trani
7. Biblioteca Seminario - Bisceglie
8. Archivio Diocesano Sez. di Trani
9. Archivio Diocesano Sez. di Barletta
10. Archivio Diocesano Sez. di Bisceglie

**OPERE IN CORSO DI REALIZZAZIONE**

11. Archivio Diocesano Sez. di Corato Chiesa Madre
12. Biblioteca Diocesana Sez. di Corato
13. Museo Sez. Barletta presso Chiesa di S. Antonio
14. Museo Sez. Barletta presso Basilica Santo Sepolcro
15. Museo Sez. Barletta presso Chiesa prepositurale S. Giacomo
16. Museo Sez. Corato presso Chiesa Matrice

## Resoconto collette nazionali e diocesane, anno 2013

	Caritas Filippine	Caritas Quaresima	Infanzia Mission.	Migranti
<b>BARLETTA</b>				
Concattedrale	150,00	100,00	50,00	50,00
Parr. Buon Pastore	0,00	0,00	200,00	200,00
Parr. Cuore Immacolato	850,00	200,00	700,00	340,00
Parr. Immacolata (versato nel 2014)	276,00	0,00	50,00	50,00
Parr. S. Agostino	100,00	250,00	250,00	150,00
Parr. S. Andrea	150,00	100,00	0,00	100,00
Parr. S. Benedetto	400,00	0,00	300,00	200,00
Parr. S. Filippo Neri	0,00	300,00	120,00	100,00
Parr. S. Giacomo	350,00	0,00	0,00	0,00
Parr. S. Giovanni Ap.	0,00	0,00	0,00	0,00
Parr. S. Lucia (versato nel 2014)	50,00	0,00	0,00	0,00
Parr. S. Maria degli Angeli	100,00	0,00	50,00	50,00
Parr. S. Maria della Vittoria	100,00	0,00	0,00	65,00
Parr. S. Nicola	0,00	0,00	200,00	100,00
Parr. S. Paolo Ap.	150,00	0,00	100,00	100,00
Parr. S. Ruggero	0,00	0,00	0,00	0,00
Parr. Santo Sepolcro	150,00	150,00	200,00	100,00
Parr. Sacra Famiglia	0,00	70,00	40,00	20,00
Parr. Spirito Santo	0,00	0,00	150,00	100,00
Parr. SS. Crocifisso	120,00	100,00	320,00	115,00
Parr. SS. Maria dello Sterpeto	0,00	500,00	200,00	200,00
Parr. SS. Trinità	180,00	0,00	0,00	0,00
Parr. Santa Maria della Vittoria	0,00	0,00	0,00	0,00
Basilica S. Domenico	0,00	0,00	1.000,00	1.000,00
Chiesa S. Antonio	0,00	0,00	10,00	10,00
Carone Raffaella	49,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale cittadino</b>	<b>3.175,00</b>	<b>1.770,00</b>	<b>3.940,00</b>	<b>3.050,00</b>
<b>BISCEGLIE</b>				
Concattedrale	100,00	175,00	100,00	100,00
Parr. S. Adoeno	0,00	50,00	40,00	40,00
Parr. S. Agostino (versato nel 2014)	0,00	110,00	145,00	125,00
Parr. S. Andrea Ap.	150,00	0,00	150,00	40,00
Parr. S. Caterina	150,00	170,00	205,00	170,00
Parr. S. Domenico	300,00	0,00	0,00	0,00
Parr. S. Lorenzo	200,00	200,00	150,00	100,00
Parr. S. Maria Costantinopoli	0,00	0,00	100,00	100,00
Parr. S. Maria di Passavia	210,00	200,00	250,00	270,00
Parr. S. Maria Misericordia	0,00	0,00	200,00	400,00
Parr. S. Matteo e Nicolò	100,00	0,00	50,00	50,00
Parr. S. Pietro	150,00	175,00	165,00	80,00
Parr. S. Silvestro	0,00	80,00	100,00	50,00
Parr. Stella Maris	250,00	50,00	60,00	80,00

	Caritas Filippine	Caritas Quaresima	Infanzia Mission.	Migranti
Parr. S. Vincenzo de Paoli	80,00	0,00	100,00	0,00
Istituto S. Vincenzo de Paoli	60,00	0,00	0,00	0,00
Chiesa S. Luigi (Monastero)	0,00	0,00	0,00	0,00
Cappella Ospedale	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale cittadino</b>	<b>1.750,00</b>	<b>1.210,00</b>	<b>1.815,00</b>	
<b>1.605,00</b>				
<b>CORATO</b>				
Parr. S. Domenico	120,00	190,00	350,00	115,00
Parr. S. Francesco	0,00	0,00	0,00	0,00
Parr. S. Gerardo Maiella	150,00	0,00	50,00	50,00
Parr. S. Giuseppe	0,00	0,00	170,00	190,00
Parr. S. Maria Greca	140,00	70,00	0,00	104,00
Parr. S. Maria Incoronata	100,00	0,00	0,00	0,00
Parr. Sacra Famiglia	370,00	0,00	0,00	0,00
Parr. Mater Gratiae	200,00	0,00	71,00	151,00
Parr. Sacro Cuore di Gesù	0,00	0,00	100,00	100,00
Chiesa Matrice-S. Maria Maggiore	215,00	0,00	0,00	0,00
Chiesa dei Cappuccini	0,00	0,00	0,00	0,00
Cappella Oasi di Nazareth	0,00	0,00	0,00	0,00
Santuario Madonna delle Grazie	122,50	0,00	60,00	109,00
Suore del Divino Zelo	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale cittadino</b>	<b>1.417,50</b>	<b>260,00</b>	<b>801,00</b>	
<b>819,00</b>				
<b>MARGHERITA</b>				
Parr. B. M. Ausiliatrice	0,00	0,00	100,00	100,00
Parr. Maria SS. Addolorata	150,00	0,00	100,00	100,00
Parr. SS. Salvatore	100,00	0,00	108,00	100,00
Parr. S. Pio da Pietrelcina	0,00	0,00	0,00	100,00
<b>Totale cittadino</b>	<b>250,00</b>	<b>0,00</b>	<b>308,00</b>	
<b>400,00</b>				
<b>S. FERDINANDO</b>				
Parr. B.M. V. del Rosario	250,00	250,00	0,00	100,00
Parr. Sacro Cuore di Gesù	150,00	140,00	160,00	110,00
Parr. S. Ferdinando Re	850,00	600,00	350,00	250,00
<b>Totale cittadino</b>	<b>1.250,00</b>	<b>990,00</b>	<b>510,00</b>	
<b>460,00</b>				
<b>TRANI</b>				
Cattedrale	30,00	0,00	50,00	35,00
Parr. Angeli Custodi	200,00	100,00	100,00	100,00
Parr. Madonna Fatima	0,00	200,00	70,99	95,00
Parr. S. Chiara	50,00	0,00	0,00	50,00
Parr. S. Francesco	150,00	0,00	120,00	100,00
Parr. S. Giovanni	0,00	0,00	70,00	100,00
Parr. S. Giuseppe	1.014,56	995,00	335,00	390,00
Parr. S. Maria del Pozzo	750,00	1.090,00	170,00	210,00
Parr. S. M. Grazie (versato nel 2014)	0,00	0,00	0,00	0,00

	Caritas Filippine	Caritas Quaresima	Infanzia Mission.	Migranti
Parr. Spirito Santo	400,00	110,00	150,00	150,00
Sant. Apparizione (versato nel 2014)	0,00	0,00	0,00	0,00
Parrocchia S. Magno	370,00	545,00	310,00	240,00
C. B.V. del Carmine (versato nel 2014)	0,00	0,00	0,00	50,00
Chiesa Cimitero-Vergine soccorso	0,00	0,00	10,00	10,00
Chiesa S. Cuore di Gesù	275,00	45,00	0,00	0,00
Chiesa S. Agostino	0,00	0,00	0,00	0,00
Chiesa S. Teresa	0,00	0,00	0,00	0,00
Chiesa S. M. Dionisio	0,00	0,00	0,00	0,00
Cappellania Ospedale Civile	150,00	0,00	0,00	0,00
Confraternita S. Giacomo	35,00	0,00	0,00	0,00
Emidio Marco	2,00	0,00	0,00	0,00
Figlie del Divino Zelo	100,00	0,00	0,00	0,00
Gruppo Fons Unitatis	105,00	0,00	0,00	0,00
Rettoria del Carmine	100,00	0,00	0,00	0,00
Suore della carità	0,00	0,00	0,00	0,00
Tridente Mauro	10,00	0,00	0,00	0,00
Vescovo	200,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale cittadino</b>	<b>3.941,56</b>	<b>3.085,00</b>	<b>1.385,00</b>	<b>1.530,00</b>
<b>TRINITAPOLI</b>				
Parr. B. M. V. di Loreto	250,00	0,00	120,00	100,00
Parr. Cristo Lavoratore	0,00	0,00	0,00	0,00
Parr. S. Stefano Protom.	0,00	100,00	100,00	0,00
Parr. Immacolata	0,00	0,00	150,00	300,00
Rett. SS. Trinità e S. Anna	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale cittadino</b>	<b>250,00</b>	<b>100,00</b>	<b>370,00</b>	<b>400,00</b>
<b>Anni precedenti</b> (versato nel 2014)				
Par. S. Giuseppe - Corato			565,00	600,00
Par. S. M. Angeli - Barletta			80,00	70,00
Par. Addolorata - M. Savoia 2010			100,00	100,00
Par. Addolorata - M. Savoia 2011			100,00	100,00
Par. Addolorata - M. Savoia 2012			100,00	100,00
Par. San Francesco - Trani 2012			120,00	120,00
Par. S. Cuore Gesù - Corato 2012			220,00	220,00
Par. S. Lorenzo - Bisceglie 2012			0,00	0,00
Par. S. Domenico - Bisceglie 2012			50,00	50,00
Par. S. Ferdin. Re - S. Ferdinando			0,00	0,00
Par. Immacolata - Barletta 2012			0,00	0,00
Par. San Andrea - Bisceglie			0,00	0,00
Par. San Pio - M. di Savoia 2012			75,00	75,00
Par. San Nicola - Barletta 2012			0,00	0,00
<b>Totale</b>			<b>1.410,00</b>	<b>1.435,00</b>
<b>Totale Arcidiocesi 2013</b>	<b>12.034,06</b>	<b>7.415,00</b>	<b>10.539,00</b>	<b>9.699,00</b>

**Resoconto collette nazionali e diocesane, anno 2013**

	Lebbrosi	Terra Santa	Pro Pacas	Università Cattolica
<b>BARLETTA</b>				
Concattedrale	50,00	50,00	100,00	50,00
Parr. Buon Pastore	150,00	130,00	320,00	125,00
Parr. Cuore Immacolato	350,00	150,00	200,00	100,00
Parr. Immacolata (versato nel 2014)	50,00	0,00	50,00	50,00
Parr. S. Agostino	100,00	100,00	250,00	100,00
Parr. S. Andrea	225,00	100,00	100,00	0,00
Parr. S. Benedetto	200,00	100,00	300,00	100,00
Parr. S. Filippo Neri	100,00	100,00	0,00	100,00
Parr. S. Giacomo	250,00	300,00	0,00	50,00
Parr. S. Giovanni Ap.	0,00	0,00	0,00	0,00
Parr. S. Lucia (versato nel 2014)	0,00	40,00	0,00	0,00
Parr. S. Maria degli Angeli	50,00	50,00	50,00	50,00
Parr. S. Maria della Vittoria	100,00	100,00	100,00	0,00
Parr. S. Nicola	200,00	200,00	200,00	100,00
Parr. S. Paolo Ap.	100,00	100,00	100,00	100,00
Parr. S. Ruggero	0,00	0,00	0,00	0,00
Parr. Santo Sepolcro	100,00	150,00	100,00	100,00
Parr. Sacra Famiglia	20,00	90,00	90,00	20,00
Parr. Spirito Santo	100,00	150,00	100,00	50,00
Parr. SS. Crocifisso	200,00	110,00	215,00	100,00
Parr. SS. Maria dello Sterpeto	300,00	250,00	100,00	200,00
Parr. SS. Trinità	0,00	0,00	0,00	0,00
Parr. Santa Maria della Vittoria	0,00	0,00	0,00	0,00
Basilica S. Domenico	1.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00
Chiesa S. Antonio	10,00	10,00	10,00	10,00
Carone Raffaella				
<b>Totale cittadino</b>	<b>3.655,00</b>	<b>3.280,00</b>	<b>3.385,00</b>	<b>2.405,00</b>
<b>BISCEGLIE</b>				
Concattedrale	100,00	300,00	100,00	100,00
Parr. S. Adorno	30,00	40,00	100,00	50,00
Parr. S. Agostino (versato nel 2014)	112,00	86,00	131,00	75,00
Parr. S. Andrea Ap.	50,00	30,00	30,00	40,00
Parr. S. Caterina	165,00	60,00	150,00	100,00
Parr. S. Domenico	0,00	0,00	0,00	0,00
Parr. S. Lorenzo	100,00	100,00	200,00	100,00
Parr. S. Maria Costantinopoli	100,00	50,00	150,00	0,00
Parr. S. Maria di Passavia	250,00	110,00	260,00	250,00
Parr. S. Maria Misericordia	300,00	130,00	450,00	0,00
Parr. S. Matteo e Nicolò	50,00	0,00	50,00	50,00
Parr. S. Pietro	50,00	74,00	70,00	0,00
Parr. S. Silvestro	80,00	0,00	0,00	80,00
Parr. Stella Maris	100,00	40,00	60,00	30,00

	Lebbrosi	Terra Santa	Pro Pacas	Università Cattolica
Parr. S. Vincenzo de Paoli	0,00	0,00	80,00	0,00
Istituto S. Vincenzo de Paoli	0,00	0,00	0,00	0,00
Chiesa S. Luigi (Monastero)	0,00	100,00	0,00	0,00
Cappella Ospedale	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale cittadino</b>	<b>1.487,00</b>	<b>1.120,00</b>	<b>1.831,00</b>	
<b>875,00</b>				
<b>CORATO</b>				
Parr. S. Domenico	180,00	180,00	0,00	0,00
Parr. S. Francesco	0,00	0,00	0,00	0,00
Parr. S. Gerardo Maiella	0,00	50,00	150,00	50,00
Parr. S. Giuseppe	200,00	210,00	200,00	200,00
Parr. S. Maria Greca	0,00	107,00	89,00	50,00
Parr. S. Maria Incoronata	0,00	0,00	0,00	0,00
Parr. Sacra Famiglia	0,00	0,00	0,00	0,00
Parr. Mater Gratiae	0,00	0,00	89,00	0,00
Parr. Sacro Cuore di Gesù	100,00	100,00	300,00	100,00
Chiesa Matrice-S. Maria Maggiore	0,00	130,00	0,00	0,00
Chiesa dei Cappuccini	0,00	0,00	0,00	0,00
Cappella Oasi di Nazareth	0,00	0,00	0,00	87,00
Santuario Madonna delle Grazie	0,00	0,00	0,00	0,00
Suore del Divino Zelo				
<b>Totale cittadino</b>	<b>480,00</b>	<b>777,00</b>	<b>828,00</b>	
<b>487,00</b>				
<b>MARGHERITA</b>				
Parr. B. M. Ausiliatrice	100,00	131,00	200,00	100,00
Parr. Maria SS. Addolorata	100,00	150,00	100,00	100,00
Parr. SS. Salvatore	130,00	100,00	0,00	130,00
Parr. S. Pio da Pietrelcina	0,00	100,00	0,00	100,00
<b>Totale cittadino</b>	<b>330,00</b>	<b>481,00</b>	<b>300,00</b>	
<b>430,00</b>				
<b>S. FERDINANDO</b>				
Parr. B.M. V. del Rosario	300,00	100,00	200,00	100,00
Parr. Sacro Cuore di Gesù	130,00	110,00	90,00	60,00
Parr. S. Ferdinando Re	250,00	250,00	250,00	150,00
<b>Totale cittadino</b>	<b>680,00</b>	<b>460,00</b>	<b>540,00</b>	
<b>310,00</b>				
<b>TRANI</b>				
Cattedrale	100,00	130,00	100,00	30,00
Parr. Angeli Custodi	100,00	100,00	100,00	100,00
Parr. Madonna Fatima	135,00	131,00	80,00	80,00
Parr. S. Chiara	50,00	50,00	50,00	1.050,00
Parr. S. Francesco	100,00	170,00	100,00	150,00
Parr. S. Giovanni	50,00	70,00	70,00	50,00
Parr. S. Giuseppe	363,00	200,00	610,00	360,00
Parr. S. Maria del Pozzo	250,00	325,00	3.425,00	1.050,00
Parr. S. M. Grazie (versato nel 2014)	0,00	0,00	0,00	0,00
Parr. Spirito Santo	150,00	200,00	300,00	150,00

	Lebbrosi	Terra Santa	Pro Pacas	Università Cattolica
Sant. Apparizione (versato nel 2014)	0,00	0,00	0,00	0,00
Parrocchia S. Magno	275,00	155,00	300,00	235,00
C. B.V. del Carmine (versato nel 2014)	0,00	60,00	0,00	100,00
Chiesa Cimitero-Vergine soccorso	0,00	0,00	10,00	0,00
Chiesa S. Cuore di Gesù	0,00	0,00	68,00	100,00
Chiesa S. Agostino	50,00	0,00	0,00	0,00
Chiesa S. Teresa	0,00	0,00	0,00	0,00
Chiesa S. M. Dionisio	0,00	0,00	0,00	0,00
Cappellania Ospedale Civile	0,00	0,00	0,00	0,00
Confraternita S. Giacomo	0,00	0,00	0,00	0,00
Emidio Marco	0,00	0,00	0,00	0,00
Figlie del Divino Zelo	0,00	0,00	0,00	0,00
Gruppo Fons Unitatis	0,00	0,00	0,00	0,00
Rettoria del Carmine	0,00	0,00	0,00	0,00
Suore della carità	0,00	0,00	0,00	0,00
Tridente Mauro	0,00	0,00	0,00	0,00
Vescovo	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale cittadino</b>	<b>1.623,00</b>	<b>1.591,00</b>	<b>5.213,00</b>	<b>3.455,00</b>
<b>TRINITAPOLI</b>				
Parr. B. M. V. di Loreto	180,00	130,00	150,00	0,00
Parr. Cristo Lavoratore	0,00	0,00	0,00	0,00
Parr. S. Stefano Protom.	100,00	100,00	0,00	0,00
Parr. Immacolata	330,00	200,00	100,00	300,00
Rett. SS. Trinità e S. Anna	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale cittadino</b>	<b>610,00</b>	<b>430,00</b>	<b>250,00</b>	<b>300,00</b>
<b>Anni precedenti (versato nel 2014)</b>				
Parr. S. Giuseppe - Corato	590,00	630,00	600,00	600,00
Parr. SM. Angeli - Barletta	80,00	50,00	80,00	75,00
P. Addolorata - M. di Savoia 2010	100,00	0,00	0,00	0,00
P. Addolorata - M. di Savoia 2011	100,00	100,00	100,00	100,00
P. Addolorata - M. di Savoia 2012	100,00	100,00	100,00	50,00
Parr. San Francesco - Trani 2012	0,00	0,00	120,00	120,00
P. S. Cuore di Gesù - Corato 2012	220,00	220,00	220,00	220,00
P. San Lorenzo - Bisceglie 2012	0,00	0,00	0,00	100,00
P. San Domenico - Bisceglie 2012	70,00	45,00	0,00	50,00
P. S. Ferdinando Re - S. Ferdinando	0,00	0,00	0,00	150,00
Parr. Immacolata - Barletta 2012	0,00	0,00	0,00	50,00
Parr. San Andrea - Bisceglie	0,00	30,00	50,00	0,00
Parr. San Pio - M. di Savoia 2012	75,00	75,00	75,00	75,00
Parr. San Nicola - Barletta 2012	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>1.335,00</b>	<b>1.250,00</b>	<b>1.345,00</b>	<b>1.590,00</b>
<b>Totale Arcidiocesi 2013</b>	<b>10.200,00</b>	<b>9.389,00</b>	<b>13.692,00</b>	<b>9.852,00</b>

## Resoconto collette nazionali e diocesane, anno 2013

	Carità Papa	Giornata Missionaria	Giornata Seminario
<b>BARLETTA</b>			
Concattedrale	50,00	150,00	100,00
Parr. Buon Pastore	200,00	530,00	300,00
Parr. Cuore Immacolato	200,00	600,00	350,00
Parr. Immacolata (versato nel 2014)	0,00	100,00	100,00
Parr. S. Agostino	100,00	370,00	200,00
Parr. S. Andrea	100,00	440,00	170,00
Parr. S. Benedetto	120,00	1.500,00	300,00
Parr. S. Filippo Neri	0,00	130,00	140,00
Parr. S. Giacomo	100,00	700,00	150,00
Parr. S. Giovanni Ap.	0,00	0,00	0,00
Parr. S. Lucia (versato nel 2014)	0,00	0,00	150,00
Parr. S. Maria degli Angeli	50,00	250,00	100,00
Parr. S. Maria della Vittoria	50,00	0,00	80,00
Parr. S. Nicola	100,00	1.100,00	400,00
Parr. S. Paolo Ap.	100,00	500,00	150,00
Parr. S. Ruggero	0,00	0,00	0,00
Parr. Santo Sepolcro	100,00	1.500,00	200,00
Parr. Sacra Famiglia	30,00	370,00	200,00
Parr. Spirito Santo	200,00	250,00	0,00
Parr. SS. Crocifisso	120,00	500,00	100,00
Parr. SS. Maria dello Sterpeto	400,00	70,00	600,00
Parr. SS. Trinità	0,00	680,00	160,00
Parr. Santa Maria della Vittoria	0,00	245,00	0,00
Basilica S. Domenico	1.000,00	2.000,00	0,00
Chiesa S. Antonio	10,00	10,00	0,00
Carone Raffaella	0,00	0,00	0,00
<b>Totale cittadino</b>	<b>3.030,00</b>	<b>11.995,00</b>	<b>3.950,00</b>
<b>BISCEGLIE</b>			
Concattedrale	100,00	350,00	200,00
Parr. S. Adorno	50,00	40,00	100,00
Parr. S. Agostino (versato nel 2014)	95,00	0,00	200,00
Parr. S. Andrea Ap.	50,00	120,00	200,00
Parr. S. Caterina	60,00	400,00	150,00
Parr. S. Domenico	0,00	0,00	100,00
Parr. S. Lorenzo	100,00	150,00	150,00
Parr. S. Maria Costantinopoli	0,00	300,00	120,00
Parr. S. Maria di Passavia	230,00	310,00	300,00
Parr. S. Maria Misericordia	300,00	450,00	350,00
Parr. S. Matteo e Nicolò	50,00	50,00	50,00
Parr. S. Pietro	106,00	250,00	260,00
Parr. S. Silvestro	100,00	200,00	0,00
Parr. Stella Maris	0,00	150,00	50,00

	Carità Papa	Giornata Missionaria	Giornata Seminario
Parr. S. Vincenzo de Paoli	70,00	100,00	0,00
Istituto S. Vincenzo de Paoli	0,00	0,00	0,00
Chiesa S. Luigi (Monastero)	200,00	0,00	100,00
Cappella Ospedale	0,00	0,00	100,00
<b>Totale cittadino</b>	<b>1.511,00</b>	<b>2.870,00</b>	
<b>2.430,00</b>			
<b>CORATO</b>			
Parr. S. Domenico	0,00	0,00	0,00
Parr. S. Francesco	0,00	0,00	320,00
Parr. S. Gerardo Maiella	50,00	100,00	0,00
Parr. S. Giuseppe	200,00	195,00	50,10
Parr. S. Maria Greca	78,00	0,00	200,00
Parr. S. Maria Incoronata	0,00	50,00	150,00
Parr. Sacra Famiglia	0,00	0,00	295,00
Parr. Mater Gratiae	0,00	100,00	100,00
Parr. Sacro Cuore di Gesù	100,00	100,00	200,00
Chiesa Matrice-S. Maria Maggiore	104,00	109,00	75,00
Chiesa dei Cappuccini	0,00	0,00	0,00
Cappella Oasi di Nazareth	104,00	83,00	0,00
Santuario Madonna delle Grazie	0,00	80,00	300,00
Suore del Divino Zelo	0,00	0,00	99,50
<b>Totale cittadino</b>	<b>636,00</b>	<b>817,00</b>	<b>1.789,60</b>
<b>MARGHERITA</b>			
Parr. B. M. Ausiliatrice	100,00	300,00	300,00
Parr. Maria SS. Addolorata	100,00	150,00	150,00
Parr. SS. Salvatore	100,00	230,00	200,00
Parr. S. Pio da Pietrelcina	100,00	150,00	200,00
<b>Totale cittadino</b>	<b>400,00</b>	<b>830,00</b>	<b>850,00</b>
<b>S. FERDINANDO</b>			
Parr. B.M.V. del Rosario	200,00	200,00	250,00
Parr. Sacro Cuore di Gesù	85,00	800,00	180,00
Parr. S. Ferdinando Re	300,00	700,00	250,00
<b>Totale cittadino</b>	<b>585,00</b>	<b>1.700,00</b>	<b>680,00</b>
<b>TRANI</b>			
Cattedrale	40,00	150,00	75,00
Parr. Angeli Custodi	100,00	100,00	100,00
Parr. Madonna Fatima	300,00	275,00	200,00
Parr. S. Chiara	50,00	200,00	50,00
Parr. S. Francesco	180,00	250,00	500,00
Parr. S. Giovanni	50,00	150,00	0,00
Parr. S. Giuseppe	474,00	1.064,00	820,00
Parr. S. Maria del Pozzo	150,00	970,00	500,00
Parr. S. Maria delle Grazie (versato nel 2014)	0,00	0,00	190,00
Parr. Spirito Santo	200,00	450,00	400,00

	Carità Papa	Giornata Missionaria	Giornata Seminario
Santuari. dell'Apparizione (versato nel 2014)	0,00	0,00	0,00
Parrocchia S. Magno	265,00	840,00	230,00
Chiesa B.V. del Carmine (versato nel 2014)	0,00	150,00	100,00
Chiesa Cimitero-Vergine soccorso	0,00	15,00	0,00
Chiesa S. Cuore di Gesù	180,00	0,00	0,00
Chiesa S. Agostino	0,00	41,00	0,00
Chiesa S. Teresa	0,00	0,00	0,00
Chiesa S. M. Dionisio	0,00	0,00	0,00
Cappellania Ospedale Civile	0,00	0,00	100,00
Confraternita S. Giacomo	0,00	0,00	50,00
Figlie del Divino Zelo	0,00	0,00	0,00
Gruppo Fons Unitatis	0,00	0,00	0,00
Rettoria del Carmine	0,00	0,00	0,00
Suore della carità	0,00	0,00	50,00
Tridente Mauro	0,00	0,00	0,00
Vescovo	0,00	0,00	0,00
<b>Totale cittadino</b>	<b>1.989,00</b>	<b>4.655,00</b>	<b>3.365,00</b>
<b>TRINITAPOLI</b>			
Parr. B. M. V. di Loreto	0,00	700,00	250,00
Parr. Cristo Lavoratore	0,00	0,00	70,00
Parr. S. Stefano Protom.	0,00	300,00	150,00
Parr. Immacolata	450,00	730,00	150,00
Rett. SS. Trinità e S. Anna	0,00	0,00	0,00
<b>Totale cittadino</b>	<b>450,00</b>	<b>1.730,00</b>	<b>620,00</b>
<b>Anni precedenti (versato nel 2014)</b>			
Parr. S. Giuseppe - Corato	600,00	600,00	
Parr. SM. Angeli - Barletta	80,00	100,00	
Parr. Addolorata - M. di Savoia 2010	0,00	0,00	
Parr. Addolorata - M. di Savoia 2011	100,00	100,00	
Parr. Addolorata - M. di Savoia 2012	50,00	100,00	
Parr. San Francesco - Trani 2012	120,00	0,00	
Parr. S. Cuore di Gesù - Corato 2012	220,00	220,00	
Parr. San Lorenzo - Bisceglie 2012	100,00	0,00	
Parr. San Domenico - Bisceglie 2012	60,00	200,00	
Parr. San Ferdinando Re - S. Ferdinando	300,00	0,00	
Parr. Immacolata - Barletta 2012	0,00	50,00	
Parr. San Andrea - Bisceglie	50,00	0,00	
Parr. San Pio - M. di Savoia 2012	75,00	75,00	
Parr. San Nicola - Barletta 2012	0,00	400,00	
<b>Totale</b>	<b>1.755,00</b>	<b>1.845,00</b>	
<b>Totale Arcidiocesi 2013</b>	<b>10.356,00</b>	<b>26.442,00</b>	<b>13.684,60</b>

Don Angelo Dipasquale  
L'economista diocesano

# PRIMO SINODO DIOCESANO

---





**PRIMO**  
**SINODO**  
**DIOCESANO**

Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie  
*Per una Chiesa mistero di comunione e di missione*

# Documenti del Vescovo

---





## “Come si presenta il nuovo anno pastorale 2014/2015”

Trani, 20 giugno 2014

Al clero diocesano e religioso

È l'anno delle assemblee sinodali. L'impegno preminente è costituito dalla celebrazione delle assemblee sinodali secondo il calendario delle quattro sessioni:

1. Parola di Dio nella compagnia degli uomini in quattro weekend;
2. Grempo di profezia per un mondo nuovo in quattro weekend;
3. Sposa che celebra il suo Signore in due weekend;
4. Comunità d'amore a servizio degli ultimi in quattro weekend.

Tenuto conto di questo impegno che coinvolge tutti e degli Esercizi spirituali dal 17 al 21 novembre, per la formazione permanente dei presbiteri: si riducono i ritiri spirituali mensili a due, uno in Avvento (12 dicembre) e l'altro in Quaresima (13 marzo); gli incontri zionali si riducono allo stretto necessario per intese organizzative della pastorale ordinaria.

**La presenza alle assemblee sinodali è obbligatoria** in forza del compito ministeriale che ci compete. Il Signore conta su ciascuno di noi ed in modo particolare sul “corpo” presbiterale e diaconale. Edifichiamo il popolo di Dio col nostro esempio! È necessario preventivare ogni impegno, ritenendo primario quello del lavoro d'insieme che è appunto richiesto dal Sinodo diocesano. **Nei giorni delle assemblee sinodali avrete cura di celebrare l'Eucaristia** al mattino (il venerdì) e a sera (il sabato) organizzando per tempo celebrazioni della Parola o della Liturgia delle Ore con i diaconi o con i ministri istituiti.

La Commissione Liturgia predisporrà schemi di preghiera in sintonia con i temi trattati nelle sessioni sinodali.

Il prossimo anno deve essere per tutte le comunità e per ogni fedele, un anno di preghiera, di revisione, di conversione e di preparazione del cuore ad accogliere i decreti sinodali per viverli, osservarli ed insegnarli con rinnovata fedeltà.

**Di seguito il calendario delle assemblee sinodali** e altre indicazioni.

Il Sinodo si apre - a norma dell'art 15 par. 2 del Regolamento - con la solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo **l'8 gennaio alle ore 19,30 in Cattedrale**. Durante la celebrazione - a norma dell'art. 15 par. 3 del regolamento - i membri sinodali emettono la professione di fede. Il Sinodo si celebrerà in quattro sessioni, secondo il *calendario* di seguito indicato:

**I SESSIONE: Popolo di Dio nella compagnia degli uomini**

Relatore D. Vincenzo Di Pilato

- venerdì 16 gennaio ..... ore 17,00 - 21,00
- sabato 17 gennaio..... ore 09,00 - 12,30
- venerdì 30 gennaio ..... ore 17,00 - 21,00
- sabato 31 gennaio..... ore 09,00 - 12,30
- venerdì 13 febbraio ..... ore 17,00 - 21,00
- sabato 14 febbraio ..... ore 09,00 - 12,30
- venerdì 27 febbraio ..... ore 17,00 - 21,00
- sabato 28 febbraio ..... ore 09,00 - 12,30

**II SESSIONE: Grembo di profezia per un mondo nuovo**

Relatore D. Vito Sardaro

- venerdì 10 aprile ..... ore 17,00 - 21,00
- sabato 11 aprile..... ore 09,00 - 12,30
- venerdì 17 aprile ..... ore 17,00 - 21,00
- sabato 18 aprile..... ore 09,00 - 12,30
- venerdì 08 maggio..... ore 17,00 - 21,00
- sabato 09 maggio ..... ore 09,00 - 12,30
- venerdì 22 maggio..... ore 17,00 - 21,00
- sabato 23 maggio ..... ore 09,00 - 12,30

**III SESSIONE: Sposa che celebra il suo Signore**

Relatore D. Mauro Dibenedetto

- venerdì 05 giugno ..... ore 17,00 - 21,00
- sabato 06 giugno ..... ore 09,00 - 12,30
- venerdì 12 giugno ..... ore 17,00 - 21,00
- sabato 13 giugno ..... ore 09,00 - 12,30

**IV SESSIONE: Comunità d'amore a servizio degli ultimi**

Relatore D. Raffaele Sarno

- venerdì 11 settembre ..... ore 17,00 - 21,00
- sabato 12 settembre..... ore 09,00 - 12,30
- venerdì 18 settembre ..... ore 17,00 - 21,00

- sabato 19 settembre ..... ore 09,00 - 12,30
- venerdì 16 ottobre ..... ore 17,00 - 21,00
- sabato 17 ottobre ..... ore 09,00 - 12,30
- venerdì 30 ottobre ..... ore 17,00 - 21,00
- sabato 31 ottobre ..... ore 09,00 - 12,30

### Promulgazione Libro Sinodale

- martedì 26 gennaio 2016 ..... ore 19,30

Ogni sessione sarà aperta dall'intervento di un relatore che - a norma dell'art. 18, par. 5 - illustra in venti minuti il tema in ogni sessione. Terrà conto dei numeri dell'*Instrumentum laboris* inerenti al relativo ambito della sessione e avrà anche particolare attenzione a quanto si potrà rinvenire nei diversi documenti preparatori del Convegno ecclesiale di Firenze a riguardo del tema della sessione.

Ciascun parroco - a norma dell'art 5 del regolamento - **entro il 30 settembre 2014** provvederà a far eleggere i sinodali (sia dall'interno che dall'esterno del Consiglio Pastorale) in numero di: **due** (un uomo e una donna) nel caso di parrocchia con persone anagraficamente residenti non superiori a 5.000; **tre** (di cui almeno una donna) nel caso di parrocchia con persone anagraficamente residenti superiori a 5.000. Si precisa che coloro, che sono designati dal consiglio pastorale parrocchiale, non devono coincidere con gli animatori sinodali parrocchiali, con i '*membri di diritto*' o con quelli '*cooptati*' dal Vescovo. Ogni parroco tenga presente l'art. 7 del Regolamento del Sinodo diocesano per l'elezione dei sinodali.

La celebrazione delle assemblee sinodali si terrà nel **Salone della Parrocchia Spirito Santo in Trani** che fungerà da "aula sinodale".

Chiedo ad ogni parroco di comunicare il calendario delle assemblee sinodali alla propria comunità e di tenerlo ben presente nella programmazione dell'anno pastorale 2014/2015.

Dio porti a compimento l'opera che ha iniziato. Vi benedico!

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
Arcivescovo



# COMMISSIONI PASTORALI DIOCESANE

---





*Commissione Migrazione e Cooperazione****Lettera aperta ai candidati europei su Migrazioni e Cooperazione.  
Guardare alle migrazioni per pensare l'Europa***

*Trani, 6 maggio 2014*

Gentile candidato,

le prossime elezioni del Parlamento europeo sono l'occasione per proporre alcune considerazioni che vorremmo potessero fare parte, qualora eletto, del suo impegno politico.

Guardare alle migrazioni ci aiuta a pensare l'Europa. Infatti, mai come in questi anni di crisi dell'ideale di un'Europa unita, il governo delle migrazioni ci aiuta a capire quali prospettive vogliamo dare al nostro comune futuro. Sulle migrazioni si confrontano chiaramente due diverse idee d'Europa.

La prima è attorcigliata attorno al bisogno di sicurezza: è un'Europa vecchia e chiusa, rancorosa, egoista e xenofoba. Quasi che i principali colpevoli della crisi fossero i migranti, quando invece ben altre sono le cause, riconducibili, in particolare, al modello economico e finanziario. È una visione suicida, considerando le prospettive demografiche europee, il progressivo declino sociale ed economico, e quanto accade ai nostri confini, in particolare nel Mediterraneo e in Africa.

La seconda è una visione più dinamica, aperta, coraggiosa, rivolta allo sviluppo umano integrale e al bene comune. Una visione che afferma i valori dai quali è nata l'Unione europea: la costruzione della pace e della solidarietà tra i popoli. In questa Europa i migranti costituiscono un valore aggiunto, perché partecipano all'emancipazione sociale e democratica, all'innovazione economica, a nuove relazioni di cooperazione con i paesi di origine e di transito.

La Commissione europea ha da tempo lanciato un Approccio Globale su Migrazioni e Asilo che ha bisogno di essere sostenuto da una visione politica di Europa aperta e solidale. Un Approccio che dovrebbe portare ad una progressiva armonizzazione delle politiche nazionali, arrivando ad una politica comune su migrazioni e protezione internazionale.

Le chiediamo, perciò, il suo impegno ad appoggiare una politica europea che dovrebbe essere costituita da:

- misure per un'accoglienza dei migranti fondata sul rispetto dei diritti umani e su una diffusa rete di servizi in sussidiarietà con le comunità locali, con azioni alternative ai centri e alla inumana detenzione amministrativa;

- programmi importanti di protezione sociale e umanitaria, di lotta al traffico e alla tratta degli esseri umani, di riconoscimento del diritto d'asilo e di reinsediamento, rivedendo il regolamento di Dublino, riconoscendo il diritto dei rifugiati a ricongiungersi con le proprie famiglie in qualsiasi Paese europeo esse vivano;
- direttive per ampliare le opportunità di mobilità e regolarizzazione per il ricongiungimento familiare e l'accesso al mercato del lavoro, andando oltre un approccio selettivo che discrimina le persone e le famiglie più povere;
- armonizzazione tra i Paesi membri del diritto di voto amministrativo e delle misure di riconoscimento della cittadinanza ai migranti, estendendo il principio dello *ius soli*;
- monitoraggio e promozione europea di una effettiva applicazione dei piani nazionali contro il razzismo e le discriminazioni dei migranti e delle minoranze, così come contro le nuove forme di schiavismo nel mondo del lavoro;
- iniziative per la valorizzazione dei migranti e delle loro famiglie, riconoscendoli come soggetti per lo sviluppo europeo e dei Paesi di origine, attraverso nuove forme di cooperazione sociale e internazionale;
- un piano speciale per il Mediterraneo, riconoscendolo non solo come un confine europeo da presidiare, ma come un'area condivisa, un *Mare nostrum* dove favorire il cammino di giovani, esperienze di dialogo, luoghi di approdo e di scambio culturale, sociale ed economico, secondo la storica intuizione dell'on. Giorgio La Pira.

**don Francesco Soddu**

*Direttore Caritas Italiana*

**mons. Giancarlo Perego**

*Direttore Generale della  
Fondazione Migrantes*

**don Michele Autuoro**

*Direttore Fondazione Missio*

**padre Giovanni La Manna**

*Presidente Centro Astalli di Roma*

**Gianfranco Cattai**

*Presidente Focsiv*

*Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali*

***Prevenzione di furti di beni ecclesiastici***

*Trani, 8 maggio 2014*

Prot. n. 3500/BB.CC./2014

A tutti i responsabili degli Enti  
Ecclesiastici Diocesani  
Ai Superiori degli Istituti di Vita Consacrata

Loro sedi

Carissimi,

vi giro la lettera del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale in merito alla prevenzione dei furti di beni ecclesiastici.

Vi prego di leggerla attentamente, di accertare eventuali furti e darne comunicazione a questo Ufficio Diocesano che provvederà ad inoltrare opportuna segnalazione al Nucleo Operativo dei Carabinieri.

Distinti saluti

**sac. Nicola Maria Napolitano**

*Vice Direttore Ufficio  
Diocesano BB.CC.*

*Commissione Pastorale Giovanile*  
***Il Genverde incontra i giovani di Corato***

*Corato, 21 maggio 2014*

La Pastorale Giovanile di Corato segnala un bell'evento per tutti i giovani di età compresa tra i 14 e i 30 anni: il Genverde incontra i giovani di Corato.

L'evento si terrà venerdì 30 maggio alle ore 21.00 presso il Santuario della Madonna delle Grazie all'Oasi di Nazareth.

Il Genverde è una band tutta al femminile, composta oggi da 21 giovani artiste che provengono da 13 Nazioni: Argentina, Brasile, Cile, Corea del Sud, El Salvador, Ecuador, Irlanda del Nord, Italia, Messico, Panama, Portogallo, Spagna, Stati Uniti.

La band gira il mondo da anni per incontrare i giovani di tutto il mondo e per condividere una gioiosa missione: "Il sogno di un mondo migliore si può realizzare se il cambiamento parte da me". L'acronimo Gen vuol dire proprio Generazione Nuova: obiettivo e invito per tutti.

Il prossimo 30 maggio alle ore 21.00 la band sarà a Corato per un incontro-laboratorio di 90 minuti: attraverso il proprio repertorio di canzoni, video, danze, musica e testi teatrali le artiste parleranno ai giovani di perdono, solidarietà e integrazione tra i popoli.

Un incontro-testimonianza caratterizzato da vivacità e originalità che sono i tratti distintivi della band, fatta di volti, voci e stili internazionali: un dialogo interculturale sui valori universali della fratellanza e della solidarietà, della cittadinanza attiva e della pace.

Per favorire la partecipazione all'incontro, che inizierà alle 21:00 ed avrà la durata di 90 minuti circa, sarà possibile usufruire di un servizio navetta che inizierà le corse alle 19.30 in p.zza Pietro Rosa (nei pressi di via San Vito) e qui riaccompagnerà i giovani che avranno partecipato all'iniziativa, che è totalmente gratuita.

L'evento del 30 maggio si inserisce all'interno del ricco programma di festeggiamenti per la Festa della Madonna delle Grazie presso l'Oasi di Nazareth. A questa esperienza specifica per i giovani, farà seguito un Concerto del Gen verde domenica 1 giugno alle ore 21.00, nel cortile del Santuario della Madonna delle Grazie.

**don Fabrizio Colamartino**  
*Coordinatore della Pastorale  
Giovanile di Corato*

*Commissione Settore Apostolato Biblico Diocesano****In diocesi la prima Settimana Biblica****Trani, 25 maggio 2014*

Promossa dall'Apostolato Biblico Diocesano (responsabile Don Francesco Piazzolla), si terrà a Barletta la prima Settimana Biblica, presso l'Auditorium "Giovanni Paolo II" nella Parrocchia S. Giovanni Apostolo (Piazzale Don Tonino Bello), nei giorni 26-27-28 maggio 2014 sul tema "I racconti di passione, morte e risurrezione nei vangeli di Matteo, Marco e Luca", secondo il seguente programma:

- **Lunedì 26 maggio 2014**
  - ore 19.00: Saluto dell'Arcivescovo e presentazione della Settimana
  - ore 19.30-20.30: Conferenza - Interventi
- **Martedì 27 maggio 2014**
  - ore 19.00-20.00, Conferenza - Interventi
- **Mercoledì 28 maggio 2014**
  - ore 19.00-20.00, Conferenza - Interventi - Chiusura dei lavori.

A proposito dell'iniziativa, S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, in una lettera alla comunità diocesana, dichiara: "Finalmente anche nella nostra diocesi celebriamo la 1ª Settimana Biblica, come compimento di un intenso cammino alla scuola della Parola di Dio, trasmessa dagli evangelisti Matteo, Marco e Luca. Questo evento di forte valenza ecclesiale è il compimento di un percorso del nostro apostolato biblico che giunge finalmente all'apice del kerigma: i racconti pasquali di morte e risurrezione del Signore.

Grazie al lavoro di don Francesco Piazzolla, responsabile dell'apostolato biblico diocesano e ai suoi collaboratori, quest'anno si è realizzato un proficuo programma d'incontri che hanno permesso di approfondire la parola di Dio.

La settimana biblica si concepisce in quanto approfondimento, grazie alla presenza di don Patrizio Missere, docente di Sacra Scrittura presso la Facoltà Teologica Pugliese, il cuore della fede cristiana attraverso le modalità narrative di ciascun evangelista, cogliendo le particolarità espressive di ogni racconto evangelico e i comuni tratti del canovaccio narrativo. È un'esperienza importante che ci vede coinvolti, a partire da quest'anno, in una sempre più crescente consapevolezza di dover attingere alla fonte della Parola di Dio le energie nuove e dinamiche del cammino ecclesiale.

La nostra Settimana Biblica si presenta come un'offerta formativa anche per le diocesi limitrofe e per quanti, da ogni dove, desiderano riscoprire e approfondire il fascino dell'evento cristiano: Gesù il Crocifisso-Risorto.

**diac. Riccardo Losappio**

*Commissione della Pastorale della Salute*  
**Messaggio per la 16ª Giornata Diocesana del Malato**

*Bisceglie, 27 maggio 2014*

Carissimi sacerdoti, cappellani ospedalieri, diaconi, operatori pastorali del mondo sanitario e del volontariato, anche quest'anno celebreremo la Giornata Diocesana del Malato, il prossimo sabato 31 maggio, presso il Santuario della Madonna dello Sterpeto in Barletta.

La data è stata trasferita in concomitanza con la festa della Visitazione della B.V.M., e con la Vigilia della solennità dell'Ascensione del Signore, a motivo della partecipazione di diversi operatori al pellegrinaggio diocesano dell'UNITALSI a Lourdes, e si presta bene per concludere in modo solenne e dignitoso questo mese mariano, riprendendo come punti di riferimento per la nostra vita spirituale Gesù Cristo e la Madre celeste, e a loro affidare e consacrare la nostra esistenza, soprattutto quando siamo nel momento della prova e del dolore, affinché siano loro a lenire le nostre sofferenze e a ridonarci la speranza per poterle affrontare sempre più serenamente.

Il tema di questa 16ª Giornata Diocesana del malato riprende e sviluppa quello già affidato a livello mondiale per il mese di febbraio: *"Fede e Carità: ...anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli"* (1Gv. 3,16) e ci sollecita a saper coniugare sempre meglio queste due virtù teologali, calandole nel concreto della nostra storia quotidiana, affinché siamo spinti sempre di più ad andare incontro ai bisogni e alle necessità dei nostri fratelli ammalati. Raccomando a tutti i parroci di caldeggiare quest'evento diocesano che si integra nell'attività pastorale delle diverse comunità, e poi di farsi portavoce e di sensibilizzare la partecipazione degli accoliti, dei ministri straordinari della Comunione, dei diaconi e di tutti gli operatori pastorali che prestano il loro aiuto agli ammalati, nei diversi gruppi parrocchiali o nelle associazioni di volontariato, per poter ricaricare le nostre forze fisiche attraverso la preghiera e rendere sempre più proficuo il nostro servizio attraverso una valida testimonianza operosa.

Interceda per noi tutti la Vergine della salute, insieme a S. Camillo e S. Giovanni di Dio, celesti patroni degli ammalati e degli operatori sanitari.

**Don Maurizio Musci**  
*Incaricato diocesano  
della pastorale della salute*

*Commissione Diocesana Laicato***“Serata di mezza estate sotto le stelle”***Trani, 2 giugno 2014*

L'Arcivescovo invita i presbiteri, i religiosi, i diaconi e i laici a partecipare all'iniziativa organizzata dalla 'Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali' e dalla 'Commissione diocesana laicato'

**“Serata di mezza estate sotto le stelle”****Mercoledì 9 luglio 2014 - CORATO presso la 'Cantina Torrevento'**

- ore 18,00: accoglienza
- ore 18,15: approfondimento sul tema 'Laici e presbiteri: a servizio della comunità civile ed ecclesiale' con relazioni di:
  - don Vito CARPENTIERE - Assistente generale dell'Azione Cattolica diocesana
  - Giuseppe SPADAVECCHIA - Componente della Segreteria della Consulta Regionale delle Aggregazioni Laicali e della Commissione laicato dell'Arcidiocesi
- ore 20,00: interventi, dibattito e confronto
- ore 21,00: momento di convivialità con buffet di prodotti tipici della Murgia.

L'iniziativa è legata al 50° anno di sacerdozio del Vicario Generale Mons. Savino Giannotti

I presbiteri, i religiosi, i diaconi e i laici sono invitati a liberarsi da ogni impegno, al fine di poter partecipare alla serata formativa.

Il costo del buffet è di euro 10,00 a persona; per i figli sino a 14 anni il buffet è gratis. Chi desidera consumare il buffet deve comunicarlo - inderogabilmente entro sabato 5 luglio 2014 - ad uno dei seguenti indirizzi:

- 1) TRANI: Emilio Casiero, licemi@alice.it - cell. 347/9327484
- 2) BARLETTA: Giuseppe Lattanzio, gemlat@tiscali.it - cell. 347/1641422
- 3) BISCEGLIE: Giuseppe Spadavecchia, g-1947@libero.it - tel. 080/3954011 - cell. 347/6399173
- 4) CORATO: Savino Scatamacchia, savino.scatamacchia@gmail.com - cell. 347/9037779
- 5) ZONA OFANTINA: Giovanni Miccoli, miccoli.giovanni@libero.it - cell. 339/6020696

Per raggiungere la 'Cantina Torrevento', si deve imboccare da Corato la Strada verso Castel del Monte, superare l'Oasi di Nazareth, percorrere ancora 4 chilometri circa ed arrivare ad un bivio segnalato, ove bisogna svoltare a sinistra: la 'Cantina Torrevento' è a circa 1.500 metri dal bivio.

**Giuseppe Mastropasqua**  
*Direttore Commissione Laicato*

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
*Arcivescovo*

*Commissione Migrantes****Giornata mondiale del Rifugiato 2014.  
Superare l'improvvisazione per un Sistema  
asilo nazionale di accoglienza e protezione****Roma, 17 giugno 2014*

La celebrazione della Giornata mondiale del Rifugiato, il 20 giugno, cade quest'anno in un momento particolare per il nostro Paese: 50.000 persone sono sbarcate dall'1 gennaio ad oggi sulle coste della Sicilia, grazie alla straordinaria operazione di pace, quale è *Mare nostrum*, che ha accompagnato nel Mediterraneo fino ai porti, rifugiati di diversi paesi del mondo e Continenti. I porti e le città della Sicilia hanno insegnato all'Italia l'accoglienza di chi arriva forzatamente in Italia e in Europa. 50.000 persone e famiglie che hanno fatto emergere, nonostante numeri contenuti e gestibili per un Paese con 8.000 comuni e 60 milioni di abitanti, la carenza di un reale sistema nazionale di prima, seconda accoglienza per persone, famiglie, minori non accompagnati, ma anche la mancanza di linee guida comuni per il cammino di inserimento dei rifugiati, con le relative risorse finanziarie. Tale sistema dovrebbe prevedere un tavolo nazionale e tavoli regionali di concertazione (a cui partecipano organizzazioni di volontariato ed enti ecclesiali...), 50.000 posti per una pronta accoglienza (10-15 giorni) di richiedenti asilo, non solo al Sud, ma in tutte e 20 le regioni italiane; e una seconda accoglienza in un rinnovato SPRAR che possa gestire dai 20.000 ai 50.000 posti, superando nel bando la volontarietà della scelta degli enti locali, attribuendo, invece, i posti in tutte le regioni, secondo la popolazione, Pil, reddito ISEE.

Il Sistema porterebbe al superamento dell'improvvisazione e della discrezionalità delle pratiche dei richiedenti asilo che invece esiste ora, che frammenti il percorso di chi arriva in sistemi paralleli (qualcuno finisce in CARA e CAS e accoglienze sbarchi, qualcuno nello SPRAR, qualcun altro da nessuna parte) e non dà nessuna certezza rispetto a quando la richiesta sarà considerata in commissione territoriale (talora improvvisate), se si verrà o meno inseriti in uno SPRAR, se si avrà o meno la residenza, se si avranno o meno problemi per il rinnovo della tessera sanitaria e del permesso di soggiorno, se si andrà in un progetto FER o altro dopo il riconoscimento della commissione o in una casa occupata o in mezzo alla strada (lavoro nero, sfruttamento lavorativo, congiunzione tratta-asilo ecc...).

Quando finalmente l'Italia avrà un sistema d'asilo - cosa che non abbiamo costruito dal 1954 quando abbiamo firmato la convenzione di Ginevra, né quando, con l'entrata in vigore di Dublino nel 2002, siamo stati obbligati dall'Europa a creare lo SPRAR, sempre in sottonumero e troppo breve rispetto alle reali esigenze - avremo le carte in regola per cominciare a chiedere all'Europa un superamento di Dublino che stabilisca quote per ogni Paese in base a criteri oggettivi.

La drammatica situazione che i richiedenti asilo e rifugiati vivono in Italia chiedono una maggior condivisione in Europa delle operazioni di salvataggio in mare attivate con *Mare nostrum*, ma non bastano. È necessario che anche l'Italia finalmente aderisca a programmi di *resettlement* e a politiche europee per aprire canali umanitari, per non lasciare le persone e famiglie che devono fuggire dal loro Paese in mano ai trafficanti.

L'augurio che la Migrantes formula in questa Giornata internazionale è che il 2014 possa, debba essere per l'Italia l'anno che offre l'occasione del passaggio da un situazione di tutela discrezionale a un sistema unico programmato ed uniforme di asilo, che aiuti a superare paure e incertezze, ridando un rinnovato slancio al lavoro di protezione internazionale. La crescita e lo sviluppo del nostro Paese deriva anche dalla crescita e dallo sviluppo di sistemi e programmi condivisi di tutela e valorizzazione dei migranti.

**Riccardo Garbetta**

*Commissione Migrantes*

*Seminario Arcivescovile Diocesano*

***In diocesi gli esercizi spirituali per i giovani  
Corato, 17-20 luglio 2014***

*Trani, 7 luglio 2014*

Si terranno a Corato dal 17 al 20 luglio 2014, presso l'Oasi di Nazareth, gli esercizi spirituali per i giovani, sul tema "Chiamati alla gioia. Battezzati nella Chiesa mistero di comunione e missione".

L'iniziativa è stata promossa dal Seminario Arcivescovile Diocesano e dal Servizio Diocesano di Pastorale giovanile.

Gli esercizi sono un tempo forte di incontro col Signore per capire e prendere decisioni. Questo corso è per ragazzi e ragazze che hanno una età compresa tra i 16 e i 30 anni.

Gli esercizi si terranno presso l'Oasi di Nazareth, Via Castel del Monte Km 3.

Per info e prenotazioni: Don Domenico, 380.6865017; Marianna, 348.7268514

Per il soggiorno non si esige nulla: nessuno deve essere escluso da questa esperienza per motivi economici. Sappi comunque che il costo è di 120 euro e che se puoi, lascia un contributo per le spese nella cassetta dell'ospitalità, senza nome, per sottrarlo a ogni curiosità.

**diac. Riccardo Losappio**

*Commissione diocesana del laicato*  
*Terza edizione dell'iniziativa 'Serata di mezza estate sotto le stelle'*  
**Laici e presbiteri: a servizio della comunità civile ed ecclesiale**

*Corato, Cantina Torrente, 9 luglio 2014*

È ormai imminente l'inizio del Sinodo, che impegnerà oltre 300 persone tra laici, presbiteri, religiosi e diaconi nella riflessione, discussione e deliberazione sui temi che verranno proposti. L'ampia rappresentanza di laici al Sinodo può certamente farci piacere, ma dobbiamo essere consapevoli che è altrettanto grande la responsabilità che ci assumiamo di fronte alla Chiesa e a tutto il popolo di Dio.

Un tempo venivano definiti 'laici' tutti coloro che non appartenevano all'ordine sacro o allo stato religioso riconosciuto dalla Chiesa: una definizione statica e negativa. La realtà è che **laici si diventa:**

- quando maturiamo la consapevolezza non soltanto di appartenere alla Chiesa, ma anche di essere Chiesa;
- quando cresciamo verso la pienezza della vita cristiana e la perfezione della carità;
- quando ci rendiamo responsabili di confessare la fede cattolica, accogliendo e proclamando la verità su Cristo, sulla Chiesa e sull'uomo secondo i criteri forniti dal Magistero della Chiesa.
- quando siamo testimoni di una comunione salda e convinta, di relazione filiale con il Papa e con il Vescovo "principio visibile e fondamento dell'unità" della Chiesa particolare;
- quando c'è conformità e partecipazione al fine apostolico della Chiesa, che s'identifica nell'annuncio del vangelo e nella formazione cristiana delle coscienze che consente di permeare dello spirito di Cristo i vari ambienti;
- quando viviamo l'impegno nella società umana come servizio alla dignità integrale di ogni uomo.

Le due direttrici fondamentali, che guidano i laici, sono offerte dalla L.G. nn. 31 e 34: *"Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio"; "i laici sono soprattutto chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo."*

Ma cosa s'intende con l'espressione *"cercare il regno di Dio"*?

Il mondo è creato; questa semplicissima espressione ha un profondo significato che, però, non sempre viene percepito quando l'occhio umano guarda la

realtà che lo circonda, perché guardare le cose e gli uomini secondo Dio è il vero modo di intendere la realtà. È Dio che crea; infatti leggiamo: “*In principio creò ...*”.

Tutta la realtà che esiste ha un inizio, un principio; dunque si stabilisce un'essenziale dipendenza del mondo, in quanto creato da Dio. Il mondo dipende da Dio e non potrebbe essere, se non dipendendo da Dio. Dio crea il mondo, perché serva all'uomo, sicché tutto il creato prende senso solo perché nel mondo c'è l'uomo, il quale può servirsene e, servendosi, può riconoscere che Dio è il creatore; da ciò può trarre motivo per lodare e ringraziare il Signore, che ha creato il mondo per Lui (San Francesco).

Ma c'è anche il significato fisico di questa realtà; infatti il mondo è creato da Dio, ma esiste con leggi sue proprie che esigono di essere conosciute. Qui emerge il valore altissimo della scienza, che procede nella conoscenza delle realtà fisiche con le sue leggi che consentono al mondo di funzionare.

Sono considerazioni ovvie, ma hanno una rilevanza decisiva per la riflessione sulla laicità; infatti, ad esempio, spiegano il motivo per cui, riguardo alla conoscenza del mondo, credenti e non credenti si trovano sullo stesso piano, perché nella conoscenza del mondo non c'è differenza tra chi riconosce la dipendenza metafisica del mondo da Dio e chi la ignora o addirittura la nega.

La conseguenza di ciò non è per nulla irrilevante; infatti nella *Gaudium et spes* (36) si parla di “legittima autonomia delle realtà terrestri”, dove per autonomia s'intende che “*le cose create e le stesse società hanno leggi e valori propri, che l'uomo gradatamente deve scoprire, usare e ordinare*”.

Questo passaggio trova il suo fondamento nell'espressione biblica “*assoggettate la terra*”. Dio affida il mondo all'uomo, perché se ne serva per camminare verso Dio (*Genesi 1,28: Siate fecondi, moltiplicatevi, riempite la terra...*); pertanto l'uomo è chiamato ad essere continuatore dell'opera creatrice di Dio: “*L'uomo è vicario di Dio nell'opera di creazione*” (San Pietro Crisologo).

Fine dell'uomo è Dio e l'uomo raggiunge questo fine, compiendo quell'itinerario di mondo fatto di impegno e di sforzo per ridurre a suo servizio tutta la realtà creata che, con e attraverso l'uomo, viene orientata in quell'ordine finalistico che ha come termine Dio.

Il mondo è, dunque, il luogo teologico della santificazione dell'uomo, perché l'intervento salvifico di Dio nella storia si prolunga nella Chiesa, corpo mistico di Cristo; alla Chiesa, segno e strumento dell'intima unione con Dio, è affidato il compito di portare avanti nel tempo e nello spazio la realizzazione del progetto divino di creazione e redenzione insieme.

Il mondo, quindi, è il luogo dove si compie la missione della Chiesa, il luogo nel quale essa è posta quale sacramento di salvezza; ciò rende la Chiesa essen-

zialmente missionaria, cioè mandata continuamente nel mondo affinché - vivendo nel mondo, con il mondo e per il mondo, pur non essendo del mondo - sia sale, fermento e luce.

La realizzazione di questa missione si presenta piuttosto articolata, perché è affidata ad una molteplicità di servizi e ministeri, in base alla distinzione delle funzioni: la funzione della *'plantatio ecclesiae'* esercitata dai pastori e la funzione secolare svolta dai cristiani laici. La Chiesa, attraverso la mutua collaborazione di dette due funzioni, raggiunge il suo fine di sacramento di congiungere il mondo a Dio.

Tali funzioni che strutturano la Chiesa, popolo di Dio, lungi dal lacerare l'unità ecclesiale e dal creare dualismi, concorrono insieme a esprimere il mistero bipolare verso Cristo e verso il mondo, attraverso il quale realizza la missione di redenzione del mondo.

Ai pastori, infatti, compete la funzione di essere strumenti per congiungere gli uomini a Cristo, continuando la missione di Cristo stesso e, cioè, quella dell'annuncio di salvezza attraverso i mezzi con cui questa salvezza si compie; ciò consente alla grazia di Cristo di fluire dal capo alle membra e di rigenerarle alla vita divina mediante il ministero della Parola, il ministero dei sacramenti e il ministero pastorale.

Il sacerdozio ministeriale è l'organo di trasmissione della maternità della Chiesa che, dopo aver generato i figli di Dio, li alimenta e li sostiene.

In tal modo i figli (tutti i battezzati) sono resi capaci di portare, ovunque vadano, quel palpito di vita divina che consente alla Chiesa, quale anima del mondo, di farsi presente in ogni realtà temporale; in questo modo il disegno di creazione, attraverso l'opera di iscrivere la legge divina nelle realtà temporali, può compiersi secondo la sua legge originale che è l'obbedienza al Creatore.

Questo è appunto il compito che la Chiesa affida a tutti i battezzati e soprattutto ai laici cristiani in maniera peculiare. [...] *Bisogna che i laici assumano la instaurazione dell'ordine temporale come compito proprio e in esso, guidati dalla luce del vangelo e dal pensiero della chiesa e mossi dalla carità cristiana, operino direttamente e in modo concreto, e come cittadini cooperino con gli altri cittadini secondo la specifica competenza e sotto la propria responsabilità* [...] (Apostolicam actuositatem n. 7).

Le due funzioni, dunque, quella sacerdotale e quella laicale, sono ordinate l'una all'altra, sono l'una per l'altra; con la prima gli uomini recuperano in Cristo quella immagine di figli che consente loro di agire in obbedienza al Creatore; con la seconda gli uomini operano il disegno di creazione nelle realtà temporali, cui sono legati per vocazione.

Si richiede ai laici una precisa assunzione di responsabilità nei riguardi dell'ordine temporale e non un semplice essere nel mondo; precisamente questa specifica assunzione di responsabilità nelle realtà temporali definisce nella Chiesa l'identità del laico, stabilendo come è *"propria e peculiare"* per il laico *"l'indole secolare"*.

Mi viene in mente l'episodio che vide protagonisti nel 1952 l'allora Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi e Papa Pio XII, in occasione delle elezioni amministrative nel comune di Roma; fu il tentativo della Chiesa di imporre una direttiva politica, alla quale il cattolico De Gasperi si oppose subendo l'umiliazione del rifiuto del papa a riceverlo in una successiva udienza privata, richiesta in occasione del trentennale del suo matrimonio e dei voti perpetui della figlia Lucia.

De Gasperi ne fu molto amareggiato e così rispose per iscritto all'ambasciatore Mameli che gli aveva comunicato il rifiuto: *« Come cristiano accetto l'umiliazione, benché non sappia come giustificarla. Come Presidente del Consiglio Italiano e Ministro degli Esteri, l'autorità e la dignità che rappresento e dalla quale non posso spogliarmi neanche nei rapporti privati, m'impongono di esprimere lo stupore per un gesto così eccezionale e di riservarmi di provocare dalla segreteria di Stato un chiarimento. »*

Il rapporto che si instaura tra le due funzioni è quindi un rapporto di corresponsabilità; in tal senso la funzione propria dei laici cristiani si intreccia con quella propria dei presbiteri, perché i laici, dovendo ordinare le realtà temporali secondo Dio, possono assolvere i loro compiti soltanto se alla base della loro esistenza c'è quella pienezza di vita cristiana fatta dell'ascolto della Parola e di sacramenti, che sono propri del ministero presbiterale.

Detto questo, bisogna subito aggiungere che se è vero che il laico ha bisogno del sacerdote per avere quell'aiuto spirituale senza il quale non può assolvere con pienezza il proprio impegno secolare, è altresì vero che la funzione del sacerdozio ministeriale attingerà vigore e pienezza di risultati nella misura in cui la funzione laicale potrà esprimere tutte le sue storiche potenzialità; infatti i pastori, ascoltando i laici, si troveranno nella condizione di annunciare un messaggio il più incarnato possibile nelle mutevoli contingenze della storia. Tanto più le due funzioni operano in questo scambio reciproco e corresponsabile, tanto più la Chiesa cresce.

Secondo un'indagine IPSOS di qualche anno fa, l'orientamento dei cattolici praticanti risulta molto distante dalle indicazioni proposte dalla Chiesa. Purtroppo si deve constatare come la vita della Chiesa risenta in negativo della separazione esistente tra le due funzioni (laicale e presbiterale) con conseguenze dolorose: da un lato l'annuncio della parola da parte dei pastori è disincarnata e priva di

contenuto reale; dall'altra l'impegno operativo dei cristiani laici è privo di quel vigore di testimonianza che sarebbe richiesto per incidere nell'ordinare le cose del mondo secondo Dio.

### I principi dell'impegno secolare

**1** - L'impegno del laico è strettamente legato al divenire storico della realtà umana e, perciò, ha un forte carattere di dinamicità; questo comporta per i laici, che vogliono essere fedeli alla loro vocazione, un vigoroso **senso della storia** da sentire sempre come il luogo dove si svolge il mistero cristiano e, cioè, si svolge la redenzione delle realtà temporali. Va da sé che questo carattere di dinamicità, intrinseco all'impegno secolare, postula come conseguenza che venga compiuto in piena autonomia e sotto la totale responsabilità di chi, per vocazione, è chiamato ad operare nella storia per guidarla, orientarla secondo ciò che esige l'obbedienza al Creatore. I laici cristiani, muovendosi nella storia, dovranno operare in condizioni di autonomia e di responsabilità, ma non dovranno mai dimenticare, nel dare risposta alle esigenze proprie del mutamento del mondo, l'unità tra ciò che è immutabile e ciò che è mutabile; una unità intrinseca al suo messaggio di salvezza, che da un lato deve essere valido per tutti i tempi, dall'altro deve incarnarsi in ogni tempo. È il magistero che garantisce ciò che deve rimanere fisso del messaggio cristiano, ma è proprio del laico operare in relazione diretta con ciò che muta.

La nostra è un'epoca in cui la scienza e la tecnologia hanno fatto passi da gigante impensabili fino alla fine dello scorso secolo; ma a queste sfide siamo chiamati, pur con tutta la prudenza e il discernimento necessari, secondo l'antica regola del vedere-giudicare-agire. E, su questo terreno, tante sono state le occasioni mancate e le risposte non date.

**2** - L'autonomia dei laici non può essere concepita in modo assoluto, perché tra le due funzioni ministeriali (presbiterale e laicale) non deve instaurarsi un rapporto di separazione, ma di distinzione. Ciò manifesta la delicatezza e la problematicità nel rendere armoniche le due funzioni, per cui è possibile che ci siano momenti di tensione: è nella natura delle cose! Ma il male non sta in queste tensioni, ma nel risolverle fuori della carità.

**3** - La necessità costante del dialogo all'interno dell'intera comunità umana e, cioè, *"l'arte di convivere e cooperare fraternamente"* (Apostolicam Actuositatem VI, 29) è fondamentale; i cristiani, infatti, in questo loro impegno non devono presumere di possedere tutta la verità e ignorare che germi di verità, forse anche di cristianesimo, si possono trovare tra i non credenti.

Per poter assolvere con maggiore cura il proprio dovere di coscienza verso se stessi e verso i vari gruppi di cui sono membri, i laici devono essere diligentemente educati ad un più ampio livello culturale dell'animo; è necessario, per esempio, curare l'educazione dei giovani, in modo da suscitare uomini e donne non tanto raffinati intellettualmente, ma di forte personalità. Ma è bene ricordare che a tale senso di responsabilità l'uomo giunge con difficoltà, se le condizioni di vita non gli permettono di prendere coscienza della propria dignità e di rispondere alla propria vocazione (GS 31).

Alla luce di ciò, non possiamo limitarci alla semplice condanna di tutto ciò che di negativo si presenta nel nuovo, non possiamo accettare affermazioni del tipo: la politica è sporca, l'economia è maledetta, la finanza è malefica; condannare la TV, Internet, le banche, ecc. come manifestazioni negative del progresso umano.

Alcune volte registriamo l'amara sensazione di partecipare a percorsi per addetti ai lavori, mentre la gran parte dei fedeli vive nell'ignoranza della Scrittura o dei documenti di cui è ricchissima la Chiesa. Ad esempio: ci siamo chiesti se le bellissime iniziative preparate per il Sinodo diocesano siano arrivate nelle periferie? Se ci siano laici, movimenti, associazioni, parrocchie risolutamente refrattarie al vento dello Spirito sinodale?

L'indebita separazione tra fede e vita, tra accoglienza del Vangelo e azione concreta nelle più diverse realtà temporali e terrene è ancora troppo frequente.

Un esempio per tutti: sappiamo che l'Italia da anni è ai primissimi posti, secondo studi qualificati di organismi internazionali, nell'elenco dei paesi ove si percepisce la diffusione della corruzione (vedi articolo di Avvenire del 2009). Tre anni fa in un incontro, nell'ambito dell'appuntamento *Dialoghi di Trani*, il giudice Roberto Scarpinato, attuale Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Palermo, alla domanda sulle motivazioni culturali che portano l'Italia ai primi posti - tra i paesi occidentali - per quanto riguarda il livello di corruzione, affermava testualmente: *"Fermo restando che la corruzione non può essere mai definitivamente debellata, ci sono le nostre culture originarie, quelle che non si apprendono sui banchi di scuola, ma che si succhiano con il latte fin dai primi giorni e che costituiscono la vera legge della terra del nostro popolo (...). In primo luogo la cultura cattolica nella sua versione controriformista, antiliberal, anticonciliare i cui frutti sono stati l'obbedienza acritica ai superiori, il conformismo culturale, la doppia morale dei vizi privati e delle pubbliche virtù, l'appiattimento dell'etica solo sulla morale sessuale, il relativismo etico che consente a ciascuno di avere il proprio Dio senza sentirsi in contraddizione con i precetti evangelici, la sostituzione della cultura dei diritti con quella dell'elemosina e infine l'etica del risultato, non importa con quali mezzi ottenuto, contrapposta all'etica della responsabilità"*.

A questo proposito assai significativa è la lunga e tortuosa vicenda che riguarda l'ILVA di Taranto, per gli interessi illeciti e gli intrecci intercorsi fra proprietà, istituzioni pubbliche ed esponenti ecclesiastici.

Ma ci siamo curati o preoccupati dei principi e, cioè, di ciò che sta all'inizio, in principio appunto, delle regole del gioco indispensabili per poter far valere la difesa dei valori, che si identificano nei principi costituzionali, nella democrazia, nella separazione dei poteri, nella laicità dello stato secondo il significato ben espresso dal prof. Giuseppe Savagnone, nel conflitto di interessi, nella rappresentatività del popolo, nel dialogo, ecc.)?

**4** - Infine laici e presbiteri offrono un *servizio* sia alla comunità ecclesiale che a quella civile: essere *servi* è una qualità oggettivamente difficile da vivere, ma è l'unica alla quale siamo chiamati.

Servire è la risposta libera, gioiosa, responsabile dell'uomo al dialogo proposto da Dio; è aderire al vero Dio abbandonando gli idoli (*Non potete servire Dio e mammona*); è seguire solo il Suo cammino, è accettare la sua proposta di amarlo con tutto il cuore. E gli esempi evidenti sono quello di Isaia che parla del servo di Jahvè, quello a cui Maria dice "Ecco la serva...".

Sale, luce, lievito.... Sono immagini che indicano un compito di fondamentale importanza per il battezzato, che svolge il suo compito di servizio: esaltare, promuovere, dare sapore alle altre realtà.

Ma di quali realtà si tratta?

Sono le cose del mondo, che dai laici devono essere ordinate e perciò illuminate e lievitate, per disporle alla ricerca del regno dei cieli; questa ricerca ovviamente non è esclusiva dei laici, perché riguarda tutti indistintamente i battezzati, ma è specifica per i laici che operano inseriti nel mondo. Perciò i presbiteri non possono mai smettere di incitare i laici ad occuparsi di tutti quegli ambiti che sono di sua competenza.

Due sono le tentazioni più frequenti alle quali i laici vanno incontro:

la tentazione di riservare un interesse così forte ai servizi e ai compiti liturgici e intra-ecclesiali, da giungere spesso a un pratico disimpegno nelle specifiche responsabilità nel mondo in ambito professionale, politico, economico, sociale, culturale; è la tentazione della chiusura, della difesa della propria identità, della più o meno involontaria identificazione con il fariseismo, secondo cui la storia della salvezza avveniva per separazione [*fariseo*, dal lat. tardo *pharisaeus*, significa propriamente «separato»], mentre Gesù indica la nuova via: quella dell'incarnazione, del Dio con noi, la via della condivisione. A tal proposito il Papa nel discorso tenuto all'assemblea dell'A.C. il 3 maggio 2014 ha parlato di parrocchie segnate da stanchezza e chiusure.

La tentazione di legittimare l'indebita separazione tra fede e vita, tra accoglienza del Vangelo e azione concreta nelle diverse realtà terrene.

Nelle proposizioni finali, consegnate ai Vescovi di Puglia il 30 aprile 2011 a conclusione del Terzo Convegno ecclesiale Regionale svoltosi a S. Giov. Rotondo, si legge al n. 7:

*“Con la consapevolezza di dover riscoprire la bellezza della fede in Cristo, occorre prendere coscienza della profonda domanda di senso che ci pervade. Il metodo è quello di prendere sul serio la realtà in cui Dio ci chiama. La relazione tra ministri ordinati, religiosi e laici, pur nella diversità dei carismi, è tuttavia segnata dalla difficoltà di comunicazione.*

*Per superare questa difficoltà che, in gran misura deriva dall'autoreferenzialità, è necessario che ogni aggregazione, pur nella sua propria identità, sia aperta alle altre per creare comunione, al fine del servizio a Cristo e alla Chiesa.”*

Due elementi emergono con particolare evidenza: la difficoltà di comunicazione e l'autoreferenzialità.

Credo che l'autoreferenzialità sia il rischio più frequente di chi “serve”, cioè di tutti noi che siamo puntuali nelle iniziative ecclesiali, ci impegniamo ad osservarle e a metterle in pratica, siamo più attenti e più ben disposti nel cammino di fede...; proprio per questo siamo tentati dall'autoreferenzialità, cioè dal riferirci esclusivamente a noi stessi, sia a titolo personale che come gruppo, movimento o associazione.

Papa Francesco nell'*Evangelii gaudium* (n. 8) scrive: *“Solo grazie a quest'incontro con un avvenimento, con una Persona, cioè con Cristo siamo riscattati dalla nostra coscienza isolata e dall'autoreferenzialità”.*

Poi, a proposito delle tentazioni degli operatori pastorali, il Papa nella stessa Esortazione (n. 95) parla di mondanità che si manifesta in molti atteggiamenti caratterizzati dalla pretesa di *“dominare lo spazio della Chiesa: una cura ostentata della liturgia, della dottrina e del prestigio della Chiesa ma senza che li preoccupi il reale inserimento del Vangelo nel Popolo di Dio e nei bisogni concreti della storia, in una vanagloria legata alla gestione di faccende pratiche o in una attrazione per le dinamiche di autostima e di realizzazione autoreferenziale, un funzionalismo manageriale, carico di statistiche dove il principale beneficiario non è il popolo di Dio ma piuttosto la Chiesa come organizzazione”.*

Quante iniziative realizziamo più a beneficio della Chiesa che del popolo di Dio!

Gesù non è mai stato autoreferenziale; Gesù, servo di Jhavè, non fu autoreferenziale, pur avendone tutti i motivi per esserlo, perché è della stessa natura divina del Padre: *“Il servo non è da più del suo padrone”* (Mt. 10,24).

Al servo non si addicono l'autoreferenzialità, la pretesa di presentare un proprio *curriculum* per sottolineare la prestazione del servizio, il credere che tutto il bene che facciamo (e ne facciamo molto) sia frutto della nostra volontà.

Due immagini evangeliche ci possono aiutare nella riflessione; ambedue molto controverse sul piano umano e razionale, ma altrettanto chiare sul carattere che un servo deve avere per la crescita della sua vita interiore. Due immagini diverse per il contesto e per il significato di fondo che hanno, ma identiche nella pretesa di chi svolge un servizio.

*“Ma come, abbiamo sopportato tutto il peso del caldo, abbiamo lavorato per un numero di ore multiplo rispetto a questi ultimi e ci spetta un solo denaro come a questi ultimi chiamati a lavorare nella vigna solo un’ora?”* (Mt 20, 1-16). La conclusione della parabola: *“Gli ultimi saranno i primi e i primi gli ultimi.”*

*“Ecco da tanti anni ti servo senza aver trasgredito ad un solo tuo ordine e tu non mi hai dato nemmeno un capretto per far festa con gli amici anzi hai pure ammazzato il vitello grasso per questo tuo figlio”* (Lc15,11-32).

L'autoreferenzialità rompe la sinodalità nella Chiesa, il camminare insieme, perché promuove il confronto che evidenzia le differenze a proprio favore, esalta i propri meriti certi e verificabili, ma che prima di essere meriti sono doni che non riconosciamo, che non accettiamo come tali; di qui la ribellione verso il padre di famiglia (*hanno lavorato un’ora soltanto e tu li tratti come noi*; e nell'altro caso ... *e tu non mi hai dato un capretto per far festa con gli amici*).

Tanti sono i modi in cui l'autoreferenzialità si manifesta; non è raro sentire nelle parrocchie lamentele da parte di laici o presbiteri, che vantano diritti o priorità di vario tipo legati alla continuità o alla durata del loro servizio pur lodevole! Piano piano, inavvertitamente, rischiamo di essere autoreferenziali, danneggiando noi stessi e gli altri, trasformando in aceto il vino buono del servizio.

Ma torniamo alla proposizione finale n. 7 del Convegno di San Giovanni Rotondo, in cui si afferma che le nostre relazioni sono segnate da difficoltà di comunicazione. Nelle due suddette parabole l'epilogo è la rottura del rapporto: nella prima i vignaiuoli si erano accordati per il compenso in denaro dopo aver terminato il loro compito (*prendi ciò che ti spetta e vattene*); nella seconda il figlio maggiore, adirato, si rifiuta di entrare nella casa paterna.

Esiste quindi un rapporto molto stretto tra comunicazione e autoreferenzialità; comunicazione che riguarda sia il servizio nella Chiesa che i suoi membri e il mondo civile. Ma comunicare è difficile, persino con se stessi: a volte non riusciamo ad esprimere i nostri sentimenti, siamo confusi; si fa fatica a vivere dentro di sé una limpida comunicazione tra pensiero e cuore, tra desideri e azioni, tra sogni e realtà, tra malumori e sfoghi; ci portiamo dentro piccole nevrosi che

non riusciamo a risolvere. È difficile la comunicazione nelle famiglie, nel rapporto tra coniugi, tra genitori e figli; nella società c'è una conflittualità permanente tra gruppi con interessi diversi sia a livello economico che culturale e politico. Anche nella Chiesa: un sintomo di questa fatica comunicativa è il moltiplicarsi di piccoli gruppi omogenei per limare le differenze e attenuare i contrasti, ma con il rischio che ogni gruppo si chiuda in se stesso.

Che cosa sta alle radici di tale incomunicabilità?

La falsa idea che l'uomo, talvolta, dalla comunicazione pretende risultati immediati consistenti spesso, in fondo, nel voler dominare sull'altro; ma proprio in tale ideale si cela una bramosia di "controllo" dell'altro, che tradisce la voglia oscura del dominio.

Sorvolando sui tanti aspetti delle difficoltà di comunicazione e avendo come riferimento Gesù quale primo e massimo comunicatore, dobbiamo considerare che ogni comunicazione autentica nasce dal silenzio, è dire qualcosa che nasce dal di dentro. Molte forme del nostro parlare non sono vera comunicazione, perché nascondono un vuoto interiore: sono chiacchiera, sfogo, esibizionismo. Ogni vera comunicazione esige spazi di silenzio e di raccoglimento; infatti Gesù vive i suoi primi 30 anni nel nascondimento.

La comunicazione ha bisogno di tempo. Dio non si è rivelato a noi in un solo colpo. Occorre saper cogliere i momenti giusti senza bruciare le tappe (vedi la storia della salvezza).

Non bisogna spaventarsi dei momenti di ombra, perché luci e ombre sono normali nei rapporti umani. Chi nel rapporto interpersonale vuole solo e sempre luce, chiarezza, certezza assoluta, dà segno di voler dominare piuttosto che voler comunicare. Dobbiamo accettare la "croce" della comunicazione, se vogliamo giungere a quella trasparenza che è possibile in questa vita e che va perseguita pur sapendo che non sarà mai assoluta. Non tutto ciò che è personale e privato può essere comunicato ad altri in pubblico; pudore, riserbo, rispetto sono garanti della vera amicizia.

La comunicazione coinvolge sempre, in qualche modo, la persona che comunica; chi parla dice sempre qualcosa di sé, esprimendo la sua onestà o disonestà, la sua apertura agli altri o la sua chiusura.

La comunicazione è abitudine ad ascoltare bene gli altri prima ancora di pensare cosa dobbiamo dire noi.

Infine non c'è autentico comunicare se non c'è reciprocità, se non c'è l'intenzione di suscitare una risposta.

Molte volte la risposta è vaga o sfocata, perché la comunicazione iniziale è stata formulata al di fuori dell'orizzonte e degli interessi di chi ascolta.

In conclusione credo che alla base del servizio, che ognuno di noi è chiamato a rendere, ci sia sempre quella che nell'A.C. è stata chiamata, ma spesso male interpretata, come la "scelta religiosa".

Chi ama Dio sa che questo amore non può non tradursi in amore per i fratelli: *"Anzi egli sa che sarà giudicato proprio su questo impegno per un mondo migliore. Del resto il fondamento religioso dell'impegno per i fratelli non è sempre stato il più forte baluardo contro ideologie disumane, lo stimolo più efficace per impegnarsi a non abbandonare il mondo al più forte, il sostegno più solido alla lotta contro la potenza cieca del denaro, contro i poteri occulti dell'informazione interessata e manipolata?"*.

La G.S. raccomanda di non sottovalutare i doveri terreni, perché la fede *"obbliga ancora di più a compierli secondo la vocazione di ciascuno"* e obbliga a compierli con coerenza: *"Il cristiano che trascura i suoi impegni temporali, trascura i suoi doveri verso il prossimo, anzi verso Dio stesso e mette in pericolo la sua salvezza eterna"* (G.S. n. 43).

D'altra parte la trascendenza del Regno impedisce di adagiarsi sugli obiettivi raggiunti; anzi, accanto alla serietà dell'impegno, esige un sereno distacco: *"Questo vi dico fratelli: il tempo ormai si è fatto breve; d'ora innanzi quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero, coloro che piangono come se non piangessero e quelli che godono come se non godessero; quelli che comprano come se non possedessero; quelli che usano del mondo, come se non ne usassero a pieno: perché passa la scena di questo mondo"* (1Cor. 7, 29-31).

La famiglia, il lavoro, la cultura, la politica sono importanti: nessuna indifferenza nei loro confronti.

Ma non sono tutto, perché il cristiano vi partecipa con misura e all'occorrenza sa anche tirarsi indietro. *"La partecipazione non significa assolutizzazione, la rinuncia non significa disprezzo.* (Cda 1182). Era questo lo stile dei cristiani dei primi secoli: *"vivere nella carne, ma non secondo la carne; dimorare sulla terra, ma come cittadini del cielo"* (Lettera a Diogneto 5, 9).

**Giuseppe Spadavecchia**

*Componente della Segreteria della Consulta  
Regionale delle Aggregazioni laicali  
Componente della Commissione  
diocesana del laicato*

## Commissione Pastorale del Turismo

### Itinerari “vacanzieri” 2014

Margherita di Savoia, 27 agosto 2014

Secondo anno di esperienza con la pastorale del turismo nella nostra comunità “vacanziera” e siamo già al momento delle verifiche e dell’analisi del lavoro svolto.

Le iniziative messe in campo quest’anno hanno riguardato: “L’esperienza nel Cortile”, con un tema di fondo quantomeno attuale, “La Famiglia, questa sconosciuta”, scelto anche in preparazione al Sinodo sulla Famiglia, che si terrà nel prossimo mese di ottobre e la distribuzione di *flyers* particolari in alcuni dei 72 stabilimenti balneari della nostra costa, *flyers* che riproducevano un aspetto vacanziero sulla parte anteriore (senza sponsorizzazioni parrocchiali!), mentre sul retro era riportato uno stralcio del Vangelo della domenica di pertinenza ed una brevissima riflessione spensierata ed un invito garbato alla preghiera personale. Il tutto per la durata di sette settimane.

Non sono mancati momenti dedicati alla preghiera... ma questo era già stato riportato nei comunicati stampa diocesani.

Il tema è nato in funzione di una indagine a livello nazionale che poneva a soggetti ventenni una domanda semplice, già riportata in una inchiesta analoga circa cinquant’anni or sono: “Per te, cosa è la famiglia?”. Se la risposta rilasciata dalla maggior parte degli intervistati della fine degli anni ’60 riguardava la “costruzione” di una propria famiglia, quindi con la ricerca della persona con la quale iniziare un rapporto finalizzato a formare il nucleo su cui si fondava la società di allora, le risposte dei giovani contemporanei individuano nei genitori, quindi nella famiglia di origine, la risposta a questo interrogativo.

Ad una primissima riflessione su quanto è emerso da questi incontri serali, improntati sul metodo del “*work in progress*”, occorre realmente fare un attento esame su quanto e su come sia cambiato il modo di intendere la famiglia, su come ci si relaziona tra i vari componenti (sempre di meno) del nucleo familiare.

Tre temi affrontati, due dei quali alquanto gettonati, come la presenza di Dio nella vita familiare e la gratuità con la quale Dio ci fa dono di sé nel quotidiano.

Il terzo tema, scelto per la sua attualità mediatica: “L’amore in famiglia, lasciato in sospenso?” ha provocato in chi lo ha proposto non pochi dubbi su come poter presentare una realtà che spazia dall’intimità coniugale fino alle piccole-grandi

incomprensioni di relazione che portano spesso al rifiuto di dialogo, fino all'esclusione di attenzioni reciproche tra i coniugi.

C'era da fare i conti con il nostro ancestrale "senso del pudore" nel metterci in gioco su un terreno così impervio come lo è quello della condivisione di esperienze, la richiesta di risposte a quesiti che, da sempre, aleggiavano attorno al mondo della famiglia.

Ma se ci fermassimo alle prime difficoltà di dialogo, se piantassimo le nostre tende sul Tabor del "va tutto bene, purché restiamo in chiesa" tradiremmo non solo la volontà che ha voluto questa iniziativa forse nuova nel nostro territorio ma anche e soprattutto coloro che hanno "speso" una porzione delle loro vacanze per condividere esperienze di fede forse troppo edulcorate da una religiosità ancora permeante il nostro meridione ma desiderose di crescere con un nuovo slancio.

Certamente la prossima estate torneremo a parlare di Dio nel cortile della nostra parrocchia, continueremo ad offrire a coloro che scelgono il nostro paese per un periodo di ferie la possibilità di sentirsi a casa loro, senza scendere nell'ovvio, senza (speriamo) quel parlarci addosso che spesso ci coglie per riempire i silenzi che sono solo momenti di riflessione propri di chi vuole iniziare un dialogo non banale, certamente fruttuoso.

L'augurio è che tali iniziative possano contagiare le altre comunità parrocchiali, per rendere armoniosa la voce della Chiesa di Margherita di Savoia.

**Riccardo Garbetta**

*BMV Ausiliatrice, Margherita di Savoia*



# AZIONE CATTOLICA

---





*Documento dell’Azione Cattolica Diocesana****Con l’azzardo non si gioca: prevenzione alle ludopatie****Trani, 15 maggio 2014*

L’Azione Cattolica diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie ha promosso un progetto che si propone di IN-FORMARE sul fenomeno delle ludopatie e del gioco di azzardo aderendo così - come proposto dall’AC nazionale - alle campagne nazionali “Mettiamoci in gioco!” e “Slotmob”.

In tutte le sette città della nostra Arcidiocesi la “piaga sociale del gioco d’azzardo” è dilagante proprio a causa della numerosa presenza di locali adibiti a questa attività, che certamente è solo una parte del fenomeno, non potendo registrare i “giochi” che avvengono in modo illegale o via internet.

Abbiamo inteso avviare con il progetto “Con l’azzardo non si gioca”, nel Liceo Scientifico Statale “Carlo Cafiero” di Barletta, dei momenti di sensibilizzazione per rilanciare una corretta idea di gioco, elemento essenziale nella esistenza di ogni uomo, che apre alla relazione, al riposo intelligente della mente e del cuore, al benessere emotivo di chi sa vivere nella quotidianità vittorie e sconfitte. Gli obiettivi del progetto:

- sensibilizzare i giovani a riflettere sulla problematica in questione, attraverso una conoscenza ampia e globale del fenomeno (aspetti psicologico-individuali, aspetti sociali e legali), una possibile distinzione tra gioco sociale e gioco d’azzardo patologico (GAP) e una comprensione del gioco in età adulta;
- motivare e suscitare i giovani ad aderire alla campagna nazionale: “Mettiamoci in gioco!”;
- realizzare a livello locale iniziative a sostegno della campagna.

Si ringrazia il Dirigente Scolastico, prof. Luciano Gigante, che ha permesso di avviare questo progetto, il dottore in psicologia Mauro Dell’Olio coordinatore del progetto, il prof. Domenico Rizzi, e i giovani di AC della parrocchia S. Paolo di Barletta, studenti del medesimo Liceo; il tutto con il coordinamento del Laboratorio diocesano della formazione della nostra AC.

Abbiamo scelto di partire da una Scuola superiore, per formare delle personalità solide e attente all’uso corretto del denaro, ad una maggiore autonomia critica, alla rinuncia e a quelle scelte di sobrietà che possono permettere a ciascuno di superare gli inevitabili ostacoli della vita.

L'intento è continuare a promuovere progetti per un "gioco sano e formativo" su tutto il territorio diocesano, coinvolgendo Scuole, Parrocchie e famiglie, per tessere insieme un "patto di alleanza" tra tutte le figure che si vogliono impegnare per la qualità della vita e il benessere comune!

Inoltre rivolgiamo un appello agli Amministratori pubblici perché applichino la recente Legge regionale sul "Gioco d'azzardo patologico", del 20 dicembre 2013, che tra l'altro impone alle sale da gioco una distanza di sicurezza di 500 metri da luoghi sensibili come scuole, ospedali, luoghi di culto e centri di aggregazione giovanili.

Nel contempo diamo la nostra disponibilità per collaborare a campagne di informazione e di sensibilizzazione sui danni derivanti dalla dipendenza da gioco, auspicando monitoraggi nelle scuole e attività di supporto psicologico, di mediazione familiare, di consulenza legale anche per contrastare il rischio di usura.

**Antonio Citro**

*Presidente Diocesano AC*

## ***Incontro di preghiera con Pier Giorgio Frassati, il giovane delle otto beatitudini***

*Trani, 1 luglio 2014*

L'Azione Cattolica e la Pastorale Giovanile della città di Barletta hanno organizzato la quarta edizione dell'incontro di preghiera sulla figura del Beato Pier Giorgio Frassati. Si tratta di un'occasione di preghiera e incontro che ha l'obiettivo di far riflettere su alcuni tratti della vita del Beato alla luce della Parola di Dio. In particolare quest'anno saranno presi in considerazione due aspetti specifici della spiritualità di Pier Giorgio: la carità e la missionarietà.

L'incontro si terrà il giorno 4 luglio 2014,  
nella Parrocchia S. Benedetto, alle ore 20.00

La *lectio* divina sull'*Inno alla Carità* (1 Cor 13, 1 - 13) sarà guidata da don Vito Carpentiere, assistente unitario diocesano di AC. L'invito è esteso a tutta la comunità cittadina e diocesana.

Pier Giorgio nasce nel 1901 a Torino in una famiglia della ricca borghesia: suo padre è Alfredo Frassati noto giornalista e la mamma è Adelaide Ametis affermata pittrice. In un periodo in cui Torino inizia un accentuato sviluppo imprenditoriale, Pier Giorgio viene a conoscenza delle difficoltà in cui si dibattono gli operai. Entra in contatto con la povertà: durante il liceo comincia a frequentare le Opere di san Vincenzo. Amico di tutti, esprime sempre una fiducia illimitata e completa in Dio e nella Provvidenza ed affronta le situazioni difficili con impegno, ma con serenità e letizia. Dedicava il tempo libero alle opere assistenziali a favore di poveri e diseredati. Si iscrive a diverse congregazioni e associazioni cattoliche, si accosta con frequenza alla comunione, aderisce alla «Crocifera Eucaristica» e frequenta la Congregazione Mariana che lo inizia al culto della Madonna. Fonda con i suoi amici più cari una «società» allegra che viene denominata «Tipi loschi», giovani attenti ad aiutarsi nella vita interiore e nell'assistenza degli ultimi. Muore di poliomielite fulminante il 4 luglio 1925. (*Avvenire*)



## DOCUMENTI VARI

---





## ***Prevenzione di furti di beni ecclesiastici***

*Una nota del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale*

*Bari, 18 aprile 2014*

Prot. n. 54/37-2

Alla Spett.le  
Arcidiocesi di Trani Barletta Bisceglie

Nell'espletazione delle attività di sopralluogo connesse alla specialità di questo Nucleo Carabinieri, per la prevenzione e repressione dei reati in danno delle strutture ecclesiastiche, il personale operante veniva a conoscenza che un giovane di corporatura e statura media, con capelli scuri, rasati sui lati e folti sulla parte superiore, allo stato non identificato, con l'aiuto di un complice di corporatura robusta, che funge da vedetta, approfittando dell'assenza in chiesa di fedeli e personale ecclesiastico si appropria dei beni da eucarestia presenti sull'altare maggiore.

Ciò posto, al fine di salvaguardare tutti i beni d'arte presenti nelle Chiese e scongiurare che detti oggetti siano facile preda di razzie da parte di malintenzionati, si prega di voler valutare l'opportunità di sensibilizzare i parroci appartenenti a codesta Diocesi a non lasciare le Chiese incustodite durante gli orari di apertura, nonché voler verificare eventuali ammanchi, segnalandoli opportunamente a questo Nucleo CC TPC, ed adottare qualsiasi misura ritenuta idonea ad eludere azioni delittuose.

**cap. Michelangelo Stefano**  
*Il Comandante*

***Marcia per la vita. Domenica anche il MpV sarà in piazza.  
Nel nome di un'unitaria strategia per la vita***

*Trani, 2 maggio 2014*

Carlo Casini, presidente del Movimento per la Vita, in merito alla Marcia per la Vita di domenica prossima e alle collegate riunioni di approfondimento a livello nazionale ed internazionale, ha dichiarato che si tratta di un grande evento che merita di essere valorizzato ai fini di una strategia per la vita unitaria e planetaria. Per questo il Movimento per la Vita, la cui estensione in Italia ed il cui stabile collegamento con attività *pro life* internazionali sono note, se, da un lato, esprime rincrescimento per l'assenza di un suo coinvolgimento in tale evento, dall'altro ha deciso di partecipare alla Marcia, auspicando che ne emergano messaggi idonei a tener vivo un dialogo costruttivo con tutta la società in nome della dignità sempre massima e sempre uguale di ogni uomo fin dal concepimento.

«Chiediamo perciò» afferma ancora Casini «che la Marcia ed i convegni internazionali siano un'occasione per dare ulteriore forza alla iniziativa dei cittadini europei UnoDiNoi, contribuendo ad infrangere il muro di censura che gli avversari vorrebbero costruire intorno ad essa. Pensiamo che l'iniziativa possa essere imitata in altri Paesi del mondo. Per questo chiediamo che venga data ampia informazione nel congresso internazionale offrendo a tutti i partecipanti la pubblicazione UnoDiNoi, di cui è stato fatto omaggio a tutti i Parlamentari europei al termine della legislatura.

«Il Movimento per la Vita confida che gli organizzatori della Marcia rivolgano un appello all'Europa affinché l'iniziativa UnoDiNoi sia presa in considerazione dalla Commissione di Bruxelles e si sviluppi nella prossima legislatura suscitando un serio dibattito culturale e politico sul soggetto titolare dei diritti dell'uomo.

«Chiediamo» conclude Casini «che immediatamente dopo la Marcia sia costituito un comitato unitario di cui il Movimento per la Vita faccia parte per l'organizzazione delle prossime edizioni dell'evento».

**diac. Riccardo Losappio**

## ***Documento sul registro comunale delle unioni civili***

*Barletta, 2 maggio 2014*

Il Comitato Progetto Uomo è un'organizzazione a struttura ed ispirazione laica che mira alla tutela sia della vita umana dal suo inizio (art. 1 legge 194/78) che della famiglia così come costituzionalmente concepita (art. 29, 30, 31 della Costituzione Italiana) formata da un uomo e una donna uniti in matrimonio e dalla loro prole.

Il Comitato Progetto Uomo, per coerenza con i valori laici e costituzionali cui si ispira esplicitamente, non condivide ovviamente l'istituzione del Registro delle Unioni Civili.

Si parla, infatti, di uno strumento amministrativo che, lungi dal possedere i necessari contenuti strutturali, sul piano normativo, che solo una modifica della Costituzione può attribuire alla materia che si vuole regolamentare, tende semplicemente ad attribuire una parvenza di riconoscimento e legalità a convivenze fra 2 persone (coppia) che non hanno mai ritenuto di doversi impegnare socialmente (con un atto formale e pubblico come il matrimonio) nella realizzazione di una famiglia conforme alla Costituzione Italiana ma che hanno in sostanza privilegiato la propria libertà individuale, fuori dalla normativa che regola l'istituto familiare.

La famiglia, come è noto, comporta, unitamente ai vantaggi ed alle agevolazioni che la legge le attribuisce, anche precisi impegni riguardo la coppia medesima e la prole che da essa può essere generata.

Confortati da ciò che è successo dove è stato istituito, riteniamo che il RUC sia, in buona sostanza, un "registro" la cui istituzione tende unicamente a "bypassare", in modo strumentale e sbrigativo, una legislazione familiare che non può riguardare le unioni omosessuali che sono altra cosa dalle famiglie costituzionali.

Rivolgendosi genericamente alle "coppie", si vuole tutelare, in realtà, ciò che la legge non regola, nella speranza che questa apertura porti, quanto prima, ad una legittimazione formalmente ancor meglio strutturata di una nuova figura giuridica, cioè il matrimonio vero e proprio tra "persone dello stesso sesso".

Appositamente sollecitato a specificare le finalità dell'istituzione del RUC, il Sindaco di Barletta rispondeva che tale strumento avrebbe agevolato la tutela delle persone omosessuali riguardo l'atteggiamento discriminatorio (*per noi decisamente spregevole e sanzionabile, attestazione del fallimento dell'opera educativa*), che pare ancora si assuma nei loro confronti, specie tra i giovani ed

in ambito scolastico. Se questa è la finalità principale, o una delle più importanti, non si capisce come una persona “omosessuale” risulti meglio tutelata, ad esempio in ambiente scolastico, dalla presenza “operativa” del RUC, che riguarda persone adulte. Queste ultime, molto spesso, sono perfettamente in condizione, per fortuna, di difendersi in maniera autonoma e utilizzando gli strumenti normativi antidiscriminatori già efficaci ed efficienti presenti nella nostra legislazione.

La pretesa di migliorare la tutela di queste persone non ha pregio in quanto la legge, come detto, protegge già da ogni discriminazione, mentre l'introduzione di uno specifico “privilegio antidiscriminatorio” a favore di una specifica categoria di “discriminati”, quello sì, costituirebbe una vera ed ulteriore discriminazione a danno di altre categorie non allo stesso modo specificatamente tutelate (down, persone considerate “diverse” per carattere, per aspetto fisico, per idee politiche, religiose, sportive, per interessi culturali, per abbigliamento, per scelte di vita, ...).

Il RUC, quindi, da una parte non introduce nulla di nuovo e di più efficacemente valido a favore della non discriminazione delle persone “omosessuali”, che il Comitato condivide al pari della lotta ad ogni altra discriminazione, e, per altro verso, non produce ulteriori supporti alla famiglia, che risulta, in questo modo, ulteriormente lesa nella unicità che la Costituzione le riconosce e lesa nella tutela anche a seguito della mancata produzione di specifici provvedimenti amministrativi finalizzati al suo sostegno. Qui parliamo, ad esempio, di adeguamento delle tariffe dei servizi comunali da rapportare ai reali carichi familiari.

L'esperienza simile che fa riferimento alle pochissime comunità municipali che, a livello nazionale, hanno già istituito il RUC evidenzia, inoltre, lo scarso “successo” che tale iniziativa ha avuto tra le persone che avrebbero potuto classificarsi come “diretti interessati”, sia riguardo a coppie omosessuali che etero.

Il motivo di ciò appare subito chiaro se si considera, per le coppie cosiddette “eterosessuali” conviventi, il loro originario atteggiamento fortemente orientato alla “non formalizzazione” del loro rapporto di coppia: se non hanno ritenuto di doversi sposare, accettando quindi un impegno di una certa gravità, per quale motivo avrebbero dovuto formalizzare la loro unione in un impegno che comporta vantaggi già sostanzialmente garantiti per legge anche per le unioni di fatto? Per le coppie omosessuali le premesse sono diverse ma portano a conclusioni analoghe. Non esiste il matrimonio omosessuale in Italia ma tali persone, a prescindere dagli atteggiamenti eclatanti e coreografici, pittoreschi e provocatori che vengono abitualmente assunti in occasione di parate pubbliche, tendono a vivere il loro rapporto in ambito privato, senza clamore, in seno ad una dimensione che condividono con persone a loro legate da profondi sentimenti d'affetto. Anche molte persone “omosessuali” ritengono, quindi, di fatto inutile il RUC.

La sostanza, quindi, l'istituzione del RUC comporta solo dispendio di energie professionali, politiche ed amministrative che producono vantaggi (opinabili) solo per un ristrettissimo numero di persone, non certo per una collettività multiforme e molto numerosa, le cui attese vengono, e verrebbero, a motivo di queste estemporanee iniziative, ulteriormente frustrate.

L'Amministrazione Comunale di Barletta, nel rispetto della Costituzione italiana, s'interessa della famiglia costituzionale e lasci libero nel privato ciò che PER SUA NATURA è nell'ambito privato.

**Comitato Progetto  
Uomo Barletta**

## **“Chiediloaloro”**

### ***Basta una firma per fare la differenza e aprire una porta***

*Trani, 11 maggio 2014*

Testimoni autentici, non testimonial. Sono i protagonisti veri, non verosimili, della nuova campagna di comunicazione 8xmille della Chiesa cattolica. Hanno 15 secondi e poche immagini per guardarci negli occhi e dirci che qualcosa, insieme, si può fare. Perché l'entusiasmo è molto, ma i fondi sono sempre troppo pochi per soddisfare i bisogni delle periferie dell'Italia e del mondo

Un lamento crescente si leva dalle periferie esistenziali delle nostre città. Non è nuovo, ha solo cambiato suono. Rimbomba sordo e basso e ha il timbro strozzato dell'angoscia di chi ha paura, della desolazione di chi non sa come ricominciare, dello scoramento di chi ha perso tutto. Chi si trova nelle strettoie della vita, affrontandole con grande dignità, spesso non sa cosa fare e a chi rivolgersi senza sentirsi umiliato perché ultimo, respinto perché mendicante, emarginato perché escluso. C'è però qualcuno che sente e coglie e che non si tira indietro, qualcuno che porge la mano e l'ascolto, qualcuno che molte volte scalda in egual misura cuori e minestre. Ciascuno di noi ne conosce più di qualcuno e può raccontarne la storia e le gesta, non eroiche ma quotidiane. Testimoni autentici, non testimonial, uomini e donne, laici e consacrati che si impegnano a utilizzare ciò che hanno e ciò che viene loro donato, convogliandolo in opere di bene senza far divenire stucchevole l'uso di questa espressione. Chi sono tutte queste persone che si affannano per dare speranza a chi non la ritrova? Sono i protagonisti veri, non verosimili, della nuova campagna di comunicazione 8xmille della Chiesa cattolica “Chiediloaloro”.

Ecco allora che conosciamo Angela, che a Trieste nel centro “La madre”, alloggia, ospita, protegge, le madri in difficoltà. Finora sono passate dalla casa protetta circa 270 donne con i loro figli, in fuga da emergenze familiari di vario genere innescate dalla crisi e da nuove povertà. Trovano riparo qui grazie all'impegno ineshausto dei volontari, ma grazie soprattutto a un contributo di circa 80mila euro per allestire e condurre tre strutture d'alloggio, il centro ascolto, la mensa, le docce, l'emporio.

Anche a Matera esiste un tetto per chi non ha più sicurezze. Si chiama “La tenda” e accoglie temporaneamente chi è in difficoltà e si trova da un giorno all'altro nella scomoda situazione di “nuovi poveri”: famiglie sfrattate e padri

separati. Un “microcosmo della recessione” che racchiude in sé la volontà di riscatto e di nuovi inizi.

Per don Alberto D’Urso, sacerdote a Bari, il prossimo è colui che è caduto nelle spire dell’usura e dell’azzardo, in un Paese, il nostro, che oggi è il primo mercato del gioco in Europa e il terzo al mondo. Un’immensa macchina di produzione della miseria, oltre che anticamera dell’usura. Per questo ha fondato la Consulta nazionale antiusura che finora ha accompagnato fuori dal buio oltre 150mila famiglie. “Per me sacerdote - dice don Alberto - questa missione significa non essere passato senza fermarmi accanto a chi è stato depredata, come il levita della parabola del buon samaritano”.

Nella parrocchia di sant’Antonio di Savena (Bologna), un altro sacerdote, don Mario Zacchini, scende in strada sulle orme di don Benzi e si fa incontro alle donne sfruttate e piegate alla schiavitù sessuale per portarle a “Casa Magdala”. Le nigeriane e le rumene stazionano ai bordi delle vie, le cinesi invece sono chiuse in appartamenti e centri estetici. Fatte prostituire in nome di debiti irriscattabili o minacce ai familiari in patria. La rinascita dopo gli abusi ricomincia grazie al lavoro delle operatrici e all’affetto dei volontari.

Costruire un domani alternativo all’oppressione mafiosa è invece la missione del Centro d’ascolto e di solidarietà “Mons. Italo Calabrò” di Archi, area metropolitana a nord di Reggio Calabria. Diecimila abitanti, tre parrocchie e le suore Francescane Alcantarine, che promuovono nel centro l’animazione di strada, con circa 20 operatori: giochi e sostegno scolastico, teatro e formazione, gite e laboratori, calcio e basket, giornate ecologiche. “In alternativa alla povertà culturale, proponiamo ai minori percorsi di crescita”, spiega la superiora, suor Loriania Torelli. Quindicimila euro l’anno di contributo, e poi tanta Provvidenza, che ha il volto di molti.

Basta solo una firma per fare la differenza tra una porta chiusa e una aperta. Chiedilo a chi lo sa.

**Eleonora Aquitani**

## ***“In Famiglia ...Sì...!”***

*Nuovo servizio dedicato alle Famiglie*

*Trani, 18 maggio 2014*

In famiglia ...sì...! È il nuovo programma di iniziative e servizi pensati e dedicati al mondo della famiglia.

Tra le mille iniziative realizzate tutte a misura di bambino, è emerso, il desiderio e la necessità da parte dei tanti genitori che, quotidianamente Xiao yan ha la fortuna di incontrare, di pensare a dei momenti di confronto, di racconto, di crescita, dedicati al mondo della famiglia.

Viviamo tempi difficili e tali tensioni in modo straordinario si riversano tutti i giorni, con il loro carico di sofferenza, sul mondo della famiglia, chiamata sempre più a fungere da vero e proprio ammortizzatore sociale.

Ecco allora l’iniziativa “In famiglia ... sì...!” Che prevede diversi appuntamenti e servizi, alcuni più formali e di confronto con esperti, altri più leggeri, dove il coinvolgimento in prima persona e la condivisione saranno elementi essenziali della costruzione di una sana identità familiare.

Si comincia lunedì 19 maggio ore 18.30, presso il Centro giochi Gaia, con il primo incontro dedicato al tema del “Cibo Prezioso” tenuto dalla dott.ssa Lucia Palmieri biologa ed esperta in alimentazione; il primo di altri tre incontri che, consentiranno ai genitori di riflettere e capire quanto importante per la crescita di tutta la famiglia sia la consapevolezza di una sana alimentazione.

A seguire, altri importanti appuntamenti con la preziosa collaborazione di avvocati, psicologi, consulenti fiscali.

Un vero e proprio sportello di sostegno e vicinanza al mondo delle famiglie che troverà vita presso il Centro Giochi Gaia, in Via Chiarelli 13 (vicino la Villa Comunale). Le attività, rientrano all’interno del Piano Emergenza Famiglia del Comune di Trani, Assessorato alle Politiche Sociali, percorsi per l’inclusione sociale.

Cordialmente

**Coop. Xiao Yan  
Rondine che ride**

## ***La speranza cristiana per una nuova Europa***

*Elezioni Ue: credenti protagonisti  
per una “casa comune” unita e plurale*

*Roma, 19 maggio 2014*

L'approccio con le elezioni europee ci obbliga a guardare ciò che stiamo realizzando del nostro continente. Ma che cosa è l'Europa? Cominciamo da quello che vediamo. Quando si viaggia attraverso il continente, ci si confronta con una grande varietà nel paesaggio naturale, ma anche nel paesaggio umano. Costantemente ci meravigliamo delle numerose lingue, abitudini, tradizioni (culinarie, architettoniche...), così come delle numerose idee e stili di vita. Tutto questo può essere inteso come un caleidoscopio, nel quale ogni pezzetto, messo insieme agli altri, senza perdere la propria identità, si relaziona agli altri per creare qualcosa di nuovo, di inedito e più bello.

L'Europa, però, non è soltanto diversità, parte da un terreno comune che non è semplicemente geografico. Ci sono molti valori e principi condivisi, e soprattutto esistono la fede cristiana e la cultura da essa generata, la quale è ancora fortemente radicata e ci fa capire che siamo più di semplici “popoli vicini”. Essere cristiani significa che tutti appartengono allo stesso popolo, alla stessa famiglia. Non abbiamo bisogno di pensare l'altro come nemico che ci minaccia. Chi, per difendere i propri interessi, crede necessario attaccare l'altro o chiudersi in sé, testimonia egoismo e insicurezza.

Ma la fede non si limita a insegnare che c'è qualcosa di comune. Essa ci mette in moto e ci mostra il metodo per vivere insieme e rafforzare l'unità mantenendo la pluralità. La fede ci rende consapevoli che l'unità si costruisce come comunione, cioè come dialogo e condivisione, e con la collaborazione di ciascuno. Questo vale per l'unità di una famiglia, ma anche di una nazione o di una comunità di nazioni. L'avventura europea, che oggi conosciamo come Unione europea, è cominciata perché in origine vi erano uomini di fede che avevano visto come un mondo che si allontana da queste verità è destinato all'autodistruzione. La pace, a cui tutti ambivano dopo la seconda guerra mondiale, non è meno importante oggi: essa richiede una costante vigilanza.

Per costruire una comunità vera e coesa dobbiamo dare spazio alla solidarietà, che ci porta a considerare i bisogni degli altri come nostri, e a contribuire

attivamente al bene comune. E bisogna anche attuare la sussidiarietà, che si realizza pienamente quando ogni gruppo e ogni comunità, liberamente e responsabilmente, può assumere i propri compiti. Un'Europa democratica, dove ogni persona e ogni nazione si sentono a casa e collaborano nella casa comune, dovrebbe essere un modello per la cooperazione internazionale, che guarda alle persone concrete, alle famiglie e, soprattutto, ai più vulnerabili.

Né la pace, né la solidarietà, né la sussidiarietà possono diventare realtà quotidiane e condivise se ci dimentichiamo il valore della persona umana. Come Papa Francesco ricorda costantemente, non possiamo mantenere una cultura in cui l'altro è disprezzato o considerato come un oggetto da usare e gettare. Questo richiede amore e non basta la semplice giustizia umana. Come affermò Papa Paolo VI, nel suo discorso per il 25° anniversario della Fao nel 1970: "La giustizia sociale ci fa rispettare il bene comune e la carità sociale fa che lo amiamo". Forse qualcuno ancora pensa che in politica non ci sia posto per parlare di amore. Io, invece, sono convinto che solo una cultura di amore può garantire una giustizia duratura. Questo non ci fa negare le regole della giustizia, ma ci fa andare oltre la logica dei calcoli. Così nasce una cultura della gratuità, unica capace di unire le persone, proprio perché le rende disponibili per gli altri.

Le elezioni europee possono essere un buon momento per ricordare questi punti essenziali della vita sociale. La missione dei cristiani, però, non si svolge come una qualche ingegneria sociale, anche se condotta da valori e principi giusti. La Chiesa non è una ong! Quello che è proprio della nostra identità - ed è ciò di cui il mondo ha più bisogno - è Cristo stesso. Cristo è la grande necessità degli europei. Tutto questo ci porta a capire l'importanza di prendere sul serio l'evangelizzazione dell'Europa. Senza un cambiamento del cuore, che proviene dalla scoperta di Dio e del suo amore, non saremo capaci di costruire un'Europa più umana. Al contrario, quando qualcuno scopre Gesù, diventa capace di amare gli uomini senza arrendersi, anche quando l'ambiente costringe ad andare contro corrente. Grazie alla fede in Gesù Cristo, i cristiani sono realistici: conoscono il cuore umano - sia la sua grandezza, con le sue esigenze di vero e di bello, sia le sue ferite - e sono sicuri del sostegno di Dio.

Chiamato a votare in queste elezioni europee, il cittadino cristiano deve avere presente tutti questi pilastri per costruire l'Europa di oggi e di domani, ma anche per assumere di nuovo, e con rinnovato vigore, il compito di annunciare il Vangelo, come il Santo Padre instancabilmente ci spinge a fare.

**Duarte da Cuna**

*Segretario generale Ccee*

## ***Il cardinale Monterisi compie ottant'anni***

*Barletta, 22 maggio 2014*

S. Em. il Cardinale Francesco Monterisi il prossimo 28 maggio compirà 80 anni. E sabato 24 maggio, nella Parrocchia SS. Crocifisso, renderà il proprio grazie al Signore presiedendo, alle ore 19.00, la S. Messa. Alle ore 20.00, in suo omaggio, sempre presso la Parrocchia del SS. Crocifisso si terrà un concerto.

Di seguito si propone una scheda biografica del Cardinale.

Il Cardinale Francesco Monterisi, *Arciprete emerito della Basilica Papale di San Paolo Fuori le Mura*, è nato il 28 maggio 1934 a Barletta (Italia), nell'arcidiocesi pugliese di Trani-Barletta-Bisceglie, discendente di una famiglia che ha dato alla Chiesa alcune note personalità ecclesiastiche, tra queste l'arcivescovo di Salerno Nicola Monterisi, l'arcivescovo di Potenza Ignazio Monterisi e il gesuita Giuseppe Filograssi, professore di teologia alla Pontificia Università Gregoriana.

Ha studiato a Roma nei Pontifici Seminari Minore e Maggiore fino al 1958. Ha poi conseguito il dottorato in teologia alla Pontificia Università Lateranense. Ordinato sacerdote il 16 marzo 1957 nella cattedrale di Barletta, dal 1958 al 1961 è stato vice rettore del seminario arcivescovile diocesano "Don Pasquale Uva" a Bisceglie. Contemporaneamente, per l'anno accademico 1960-1961, ha insegnato filosofia al Pontificio seminario regionale pugliese "Pio XII" a Molfetta.

Nel 1961 è entrato nella Pontificia Accademia Ecclesiastica e nel 1964 ha anche ottenuto il dottorato in diritto canonico alla Pontificia Università Lateranense. Nell'agosto 1964 ha iniziato il servizio diplomatico della Santa Sede. Come primo incarico è stato addetto di nunziatura nella delegazione apostolica in Madagascar. Due anni dopo è stato nominato Segretario della nunziatura apostolica nella Repubblica Araba d'Egitto. Rientrato in Segreteria di Stato, nel 1970 è stato incaricato di seguire le delicate questioni del Medio Oriente.

Il 24 dicembre 1982 è stato nominato nunzio apostolico in Corea ed eletto alla Chiesa titolare arcivescovile di Alba Marittima. Ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 6 gennaio 1983 da Giovanni Paolo II nella basilica Vaticana. Durante i quattro anni del suo servizio in Corea, ha accolto dal 3 al 5 maggio 1984 Papa Wojtyła nella sua prima visita nel Paese asiatico, per la canonizzazione di centotré martiri a Seoul, contribuendo così alla realizzazione di uno degli avvenimenti più importanti della storia cristiana in quelle terre.

Quindi dal 1987 al 1990 si è occupato delle questioni africane nella sezione per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato e ha anche insegnato alla Pontificia Accademia Ecclesiastica.

Il 28 agosto 1990 è stato nominato delegato per le Rappresentanze Pontificie, incarico che ha svolto per otto anni. Intanto nel pieno della violenta crisi che ha colpito la ex Jugoslavia, l'11 giugno 1993 è diventato il primo nunzio apostolico in Bosnia ed Erzegovina. In un contesto estremamente difficile, per cinque anni è stato accanto alle popolazioni sofferenti, portando avanti, in collaborazione con la Chiesa cattolica locale, una missione di pace e di riconciliazione basata sull'apertura al dialogo con tutte le parti in causa. Non sono mancati momenti di gravi tensioni e di vero e proprio pericolo. Ha contribuito anche all'organizzazione e alla realizzazione della storica visita di Giovanni Paolo II a Sarajevo il 12 e 13 aprile 1997, dopo aver lavorato a quella prevista per il settembre 1994, ma all'ultimo momento resa impossibile dalla situazione sul campo.

Dopo l'esperienza in Bosnia ed Erzegovina e quella di delegato per le Rappresentanze Pontificie, il 7 marzo 1998 è stato nominato segretario della Congregazione per i Vescovi e del Collegio Cardinalizio, un servizio che ha svolto per undici anni, ricoprendo in questa veste anche l'ufficio di segretario del conclave che il 19 aprile 2005 ha eletto Benedetto XVI. Si è occupato anche del lavoro della Pontificia Commissione per l'America Latina, del coordinamento pastorale degli Ordinariati militari e dell'organizzazione delle visite *ad limina* dei vescovi. Tra i suoi primi atti, nel luglio 1998, la presentazione, con l'allora cardinale Ratzinger, della Lettera apostolica *Apostolos suos* di Giovanni Paolo II in forma di *motu proprio* sulla natura teologica e giuridica delle Conferenze dei vescovi. Inoltre, nel giugno 2008, ha presentato le motivazioni dei provvedimenti adottati da Benedetto XVI su alcune circoscrizioni ecclesiastiche dei Balcani.

Nell'ambito della Curia romana, fa parte della Pontificia Commissione per l'America Latina ed è stato membro del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti.

Il 3 luglio 2009 è stato nominato Arciprete della Basilica papale di San Paolo Fuori le Mura, dove ha raccolto dal card. Andrea Cordero Lanza di Montezemolo l'eredità spirituale dell'Anno paolino, celebrato dal 28 giugno 2008 al 29 giugno 2009 per il bimillenario della nascita dell'apostolo delle genti. Nella basilica Ostiense presiede anche i consigli per le attività pastorali e per gli affari amministrativi. Arciprete emerito della Basilica Papale di San Paolo Fuori le Mura, 23 novembre 2012. Da Benedetto XVI creato e pubblicato Cardinale nel Concistoro del 20 novembre 2010, della Diaconia di San Paolo alla Regola.

È membro delle Congregazioni: per le Chiese Orientali; delle Cause dei Santi; per i Vescovi; della Pontificia Commissione per l'America Latina (*Consigliere*).

*Lettera dal Brasile di Padre Saverio Paolillo***“Il pallone al potere”***Santa Rita, Brasile, 5 giugno 2014*

Carissimi Amici,

alcuni giorni fa abbiamo inaugurato il campo di calcio di Aguiarlândia, quartiere della periferia di Santa Rita, comune della regione metropolitana di João Pessoa, capitale della Paraíba. In realtà non ha le dimensioni di un campo regolamentare. È molto più piccolo. Era coperto da un abbondante strato di sabbia nera. Dopo la partita bisognava stare abbastanza tempo sotto la doccia per togliere la sporizia. I ragazzi, abituati a giocare scalzi, correvano un serio rischio di prendersi qualche micosi. Così abbiamo deciso di piantare l'erba. Aiutata dalle piogge che cadono copiosamente durante questa stagione, l'erba è cresciuta rapidamente. In poco tempo il campetto è diventato un prato verde. Il giorno dell'inaugurazione è avvenuta una grande festa. I ragazzi ansiosi di correre sull'erba, si sono divertiti abbastanza. Si sono sdraiati e hanno fatto capriole su quel tappeto verde. Sono bastati poco più di tremila reali, pari a mille euro, per realizzare questo sogno, reso possibile grazie alla generosità di amici italiani. Con una piccola manciata di soldi questi ragazzi della periferia hanno conquistato una buona struttura sportiva.

In questo tempo di Coppa del Mondo, una domanda si impone: quanti campi come questo avrebbero potuto essere allestiti con tutti quei soldi spesi per il certame calcistico? Secondo dati ufficiali divulgati dallo stesso governo, il Brasile ha già speso oltre 25 miliardi di reali per preparare il Paese alla realizzazione della Coppa. Nel cambio attuale, sono 12,5 miliardi di dollari. Anche se investiti in parte in infrastrutture importanti per lo sviluppo del Paese, sono soldi che avrebbero potuto essere utilizzati per migliorare la salute e l'educazione, politiche pubbliche che ancora presentano gravi lacune. È per questo che la popolazione brasiliana non mostra il tradizionale entusiasmo sempre sfoggiato alla vigilia dei Mondiali. Lo spreco di risorse pubbliche è così grande da provocare un forte clima di malcontento tra i brasiliani. La gente comune rivendica scuole, ospedali e case popolari con lo stesso livello di qualità delle opere costruite per la Coppa del Mondo.

In realtà, il Brasile è in mano alla Fifa. Da quando, nel 2007, è stato scelto come sede ufficiale dei Mondiali di Calcio del 2014, il colosso latino-americano sembra aver trasferito la sovranità nazionale alla potente organizzazione calcistica e vive

sotto la dittatura del pallone. Il paese è andato letteralmente in palla. A farne le spese sono i più poveri, espulsi prima ancora che le nazionali scendessero in campo. Migliaia di persone sono state rimosse con la forza per fare spazio ai Mondiali. Un vero piano di guerra è stato messo a punto per garantire la pace durante le partite. Truppe della polizia e dell'esercito, fortemente armate, occupano le favelas per imporre la pace armata. Leggi che criminalizzano i movimenti popolari sono state approvate in tempo record dal Parlamento brasiliano per scoraggiare le eventuali contestazioni sullo stile di quanto accaduto durante la Coppa delle Confederazioni. Chi si ostina a contestare rischia di essere arrestato come terrorista. Operazioni di pulizia urbana ripuliscono le strade del centro e le zone frequentate dai tifosi, spazzando via barboni, tossicodipendenti e ragazzi di strada. I turisti non possono correre rischi. Poco importa se il prezzo da pagare è mettere in rischio la vita dei più poveri.

Chi pensava di approfittare dell'opportunità per guadagnare qualche spicciolo ne è rimasto frustrato. La Fifa ha già fatto sapere che, intorno agli stadi, non sarà permessa l'attività dei venditori ambulanti. Commercianti autorizzati potranno vendere soltanto i prodotti dei patrocinatori. Anche chi ha trovato lavoro nei cantieri non se l'è vista bene. I salari, in media, sono stati bassi e le dure condizioni di lavoro hanno messo a rischio l'integrità fisica dei lavoratori. Infine, chi pensava di approfittare dei Mondiali in Brasile per andare allo stadio e assistere almeno a una partita dovrà accontentarsi di vedersela in televisione. I prezzi dei biglietti sono molto cari e inaccessibili a una popolazione che sopravvive con uno stipendio di 250 euro al mese.

In realtà a godersela sono soltanto la Fifa, i gruppi patrocinatori, le multinazionali, le imprese edili brasiliane e l'industria del turismo che, prima ancora del fischio iniziale, hanno già fatto la festa con le ingenti somme di denaro che hanno succhiato dalle mammelle dello Stato.

Per gonfiare il pallone della FIFA e le tasche degli imprenditori, il Brasile, ufficialmente, ha già investito 25 miliardi di reali, equivalenti a quasi 11 miliardi di dollari.

Sette miliardi di dollari sono stati destinati al miglioramento delle strutture come aeroporti, porti, viabilità urbana, telecomunicazioni e turismo e oltre 4 miliardi di dollari sono stati impiegati nella costruzione o riforma dei 12 stadi che ospiteranno le partite. Corruzione, super fatturazione, esenzione fiscale e finanziamenti agevolati hanno sgonfiato le casse dello Stato a beneficio di un ristretto gruppo di privilegiati. L'esempio più evidente dello spreco è stata la costruzione di stadi inutili a prezzi folli. Secondo uno studio fatto dalla società KPMG (Network specializzato nella revisione e organizzazione contabile, nella

consulenza manageriale e nei servizi fiscali, legali e amministrativi) il Brasile ha costruito gli stadi più costosi del mondo. Rispetto al preventivo iniziale, c'è stato un aumento delle spese del 263%. Dai 2.2 a miliardi di reali previsti sei anni fa si è passati a circa 10.5 miliardi di reali. Praticamente il Brasile ha sborsato negli stadi più di quello che hanno speso la Germania e il Sudafrica insieme nelle ultime due edizioni dei mondiali, rispettivamente nel 2006 e nel 2010. Ogni posto a sedere negli stadi brasiliani è costato, in media, US\$ 5,8 mil (R\$ 13,5 mil). Il valore è superiore a quello delle tre ultime Coppe del Mondo. In Sudafrica (2010) la media è stata di US\$ 5,2 mil (R\$ 12,1 mil). In Germania (2006) e negli Stati Uniti di US\$ 3,4 mil (R\$ 7,9 mil). Alcuni di questi stadi saranno "elefanti bianchi".

In Cuiabá, per esempio, non esiste il calcio professionista. In Recife ci sono già tre stadi appartenenti alle tre squadre locali. In Brasilia è stato costruito uno stadio per 70 mila persone per le partite delle due uniche squadre locali e in San Paolo lo stadio del Morumbi era più che sufficiente per ospitare i Mondiali.

La grande vincitrice è la FIFA. Oltre a riuscire a fare cambiare la legge che impediva la vendita di alcoolici negli stadi, ha ottenuto l'esenzione delle tasse sulle proprie attività. Grazie a questi benefici non pagherà oltre 500 milioni di reali di imposte, pari a 250 milioni di dollari. Secondo le ultime informazioni, grazie ai Mondiali si porterà via 7 miliardi di reali (3,5 miliardi di dollari) senza spenderne neppure un terzo.

Non sono contro il calcio né contro la realizzazione dei Mondiali. Pur essendo una schiappa, ho sempre incentivato i ragazzi a praticare attività sportive. Credo nello sport come attività importante per il loro sviluppo integrale. Ma sono deluso di fronte alla crisi che vive il calcio attualmente. Lo sport più popolare del mondo è diventato un big business, un affare colossale il cui obiettivo è guadagnare sempre più soldi. I propri calciatori, immersi nel denaro, non sempre sono un buon esempio per i nostri ragazzi. Conducono uno stile di vita senza riferimenti etici.

Io preferisco il nostro campetto di Aguiãrlandia e il calcio dei nostri ragazzi di periferia. Il nostro campo non ha la qualità delle strutture costruite per la FIFA, ma ha il profumo della solidarietà e il gusto del diritto conquistato.

Su questo terreno di gioco faremo dello sport uno strumento di costruzione della cittadinanza e di affermazione della cultura della pace. Noi abbiamo dimostrato che non c'è bisogno di molti soldi per garantire ai bambini, adolescenti e giovani di periferia spazi in cui possano esercitare il diritto allo sport e alla ricreazione.

Ma ancora una volta i piccoli sono stati messi da parte, anche se la Costituzione Federale del Brasile garantisce loro un trattamento prioritario. Al vedere

la differenza abissale tra la qualità delle strutture destinate ai Mondiali e quella delle scuole e degli ospedali pubblici rimane la sensazione che il Brasile abbia tolto il principio costituzionale della “priorità assoluta” dalle mani dei bambini e degli adolescenti per darlo al calcio, alla Fifa e ai suoi sponsor.

Dio dica bene di tutti noi.

**Padre Saverio Paolillo**

## **Relazione annuale dell'Istituto Superiore Scienze Religiose**

### **Anno accademico 2013-2014**

*Trani, 10 giugno 2014*

#### **Fare teologia negli ISSR**

Il Concilio Vaticano II ha ridisegnato la fisionomia del sapere teologico, coinvolgendolo in un ripensamento decisivo del suo statuto ecclesiologico ed epistemologico. Da allora la teologia è sempre più chiamata - oltre ad essere criterio che orienta e sostiene l'intera esperienza cristiana ecclesiale - a coniugare il binomio fede-storia. Una teologia che sia in grado di "dire Dio" di fronte al mondo, nella ricerca della verità, in un dialogo autentico, attraverso il quale la Chiesa si fa compagna di strada di coloro che credono che la verità di Dio è messa a disposizione di tutti, senza che nessuno possa farne proprietà (Cfr. AGOSTINO, *Confessioni* XII, 25, 34).

Senza abbandonare evidentemente la convinzione che sempre la presenza cristiana si connota in termini kerigmatici e missionari ("per il mondo"), non si può non tenere conto che sempre più si è diffusa la consapevolezza che i credenti vivono e credono "con il mondo". Davvero è ormai finita, e proprio grazie al laicato, l'epoca dell'ostile estraneità dei "separati in casa". In un momento in cui il processo di secolarizzazione ha reso Dio un'eventualità e una possibile opzione è proprio all'interno di tale confronto che si contribuisce alla qualità degli approdi teorici o delle soluzioni vitali cui si perviene.

Come ricordava Giovanni Paolo II in un discorso del 1979 alla Pontificia Università Gregoriana, la teologia lungo la storia ha cercato sempre degli "alleati", privilegiando in particolare le scienze filosofiche. Ora, nel nuovo contesto scaturito dal Concilio, "fare teologia" comporta accogliere e valorizzare "nuovi alleati". Infatti nel sapere teologico, dopo le scienze storiche, sono state accolte le scienze sociali e più globalmente le scienze umane.

In Italia la riflessione sul rapporto tra sapere teologico e scienze umane si è rinnovata attorno alla ricerca dello statuto epistemologico degli Istituti Superiori di Scienze Religiose. Se da una parte nei documenti ufficiali si insiste che essi sono "centri di studio della teologia in senso pieno",<sup>1</sup> dall'altra si mette in risalto

<sup>1</sup> CEI, *La formazione teologica nella Chiesa particolare*, n. 7 in ECEI 3/2402, ripreso in CEI, *A servizio della fede e della cultura*, n. 12, in ECEI 5/1643.

l'attenzione all'uomo, alla storia e alle relative scienze è aspetto integrante di ogni autentica teologia.

Ogni teologia è mediazione razionale tra fede e cultura, ma gli ISSR in particolare sono chiamati a porre la loro attenzione alle scienze antropologiche e specialmente alle scienze religiose, in un confronto e dialogo per scoprire l'originalità della fede cristiana. "Ne consegue che la strutturazione degli studi nell'ISSR deve valorizzare la funzione delle scienze filosofiche, storiche e umane, attraverso una collocazione non puramente sussidiaria, ma sviluppando un'interdisciplinarietà che coinvolga tutte le discipline del curriculum".<sup>2</sup> Infatti, "sembra opportuno segnare una certa demarcazione tra gli studi teologici tradizionali e lo studio della dottrina cattolica fatto in tali Istituti, dove si dà maggiore evidenza alle connessioni con le scienze umane e delle religioni, nonché in vista di più precise finalità professionalizzanti".<sup>3</sup>

Da queste considerazioni appare la complessità del rapporto con le scienze umane. Pertanto, la teologia, come mediazione razionale tra fede e cultura, non può darsi senza un intrinseco rapporto non solo con il dato rivelato, ma anche con l'uomo concreto e la società a cui il Vangelo è rivolto. Per fare questo necessita dell'apporto necessario e affatto di secondo ordine delle scienze umane.

Nel nostro ISSR notevoli passi sono stati fatti in questa direzione. Permangono però ancora - a dire il vero da parte di pochi docenti - convinzioni epistemologiche datate circa i diversi saperi del curriculum. Ci si ostina a rimanere radicati nel convincimento che la dimensione "teologica" dell'ISSR possa e debba essere misurata dal numero degli elaborati di tesi aventi come argomenti tematiche esplicitamente teologiche. Questi convincimenti attestano una forma di fossilizzazione cognitiva che non risponde al dettato dei documenti ufficiali che delineano il profilo degli ISSR come sopra descritto.

Auspichiamo che ogni docente si persuada che la ricerca credente dell'intelligenza della fede è servizio alla verità attraverso la forma "interdisciplinare" dei diversi saperi (scienze religiose, storiche, sociali, umane) ed è indispensabile contributo per trasmettere nell'oggi il messaggio cristiano della verità sull'uomo così da sanare la fattura esistente tra vangelo e cultura.

### **Clima educativo del nostro ISSR**

Il nostro ISSR, come ogni comunità scolastica, non è solo come luogo di trasmissione di conoscenze e competenze ma anche come ambiente in cui gli

2 Cei, *A servizio della fede e della cultura*, n. 12, in ECEI 5/1643.

3 Cei, *Progetto di riordino della formazione teologica in Italia. Nota normativa per gli Istituti Superiori di Scienze Religiose* del 15.02.2005, n. 6.

studenti devono respirare un clima che deve contribuire in larga misura alla loro formazione personale. La vita dell'ISSR pone gli studenti di fronte a una serie di situazioni riguardanti non solo l'attività didattica, ma anche agli aspetti affettivi e relazionali derivanti dai continui scambi interpersonali con i coetanei e con gli insegnanti.

Il termine "clima" costituisce una variante della nozione di "atmosfera" e sta ad identificare una specie di "ethos" che ogni scuola possiede e che contribuisce a determinare effetti sulla qualità delle relazioni e dei risultati scolastici. In altri termini, il clima è costituito da un sistema di valori condivisi che diventano un punto di riferimento per la vita quotidiana della comunità scolastica. Il clima educativo di una comunità scolastica è il risultato di una costruzione dotata di significati. Esso è una componente fondamentale nella vita dell'istituzione scolastica perché produce effetti, anche se non riconosciuti, anche se non consapevoli.

Sta alla responsabilità e alla competenza delle figure professionali che operano all'interno del microsistema scolastico far in modo che tale costruzione sia orientata verso una direzione cooperativa.

Non si può tacere che durante quest'anno accademico hanno prevalso comportamenti di natura competitiva tra gli studenti. Il contesto educativo si è caricato (e si è inquinato) di percezioni ostili, diffidenti, che hanno instaurato a loro volta un clima oppositivo e competitivo, non certamente favorevole allo sviluppo di apprendimenti e condotte cooperative. Sicuramente non poco ha influito a determinare questo clima l'emergere di un orizzonte motivazionale quasi elusivamente "occupazionale" nelle nuove generazioni di studenti. Tale orizzonte è stato altresì condizionato da prospettive di inserimento lavorativo diversificate a seconda della diocesi di provenienza degli studenti.

Una strategia-meta educativa efficace che tutti dobbiamo avere di mira è quella di favorire il dialogo con gli studenti per farli riflettere sulle dinamiche di interazione, caratterizzate anche da episodi di sopraffazione; ciò potrebbe migliorare sia il clima educativo dell'ISSR, sia il rapporto che gli allievi hanno con i processi di apprendimento in quanto anche l'acquisizione e l'interiorizzazione di nuove competenze e conoscenze passano attraverso le emozioni.

Tale clima è stato reso ancor più pesante anche da alcuni stili di docenza caratterizzati da una direttività cognitiva rigida sugli studenti, soprattutto se esercitata surrettiziamente e sotto forma di emanazione di istruzioni di tipo algoritmico per ogni situazione di apprendimento: quando fare l'esame, propedeuticità (l'unica prevista nel nostro ISSR è quella tra le discipline del ciclo triennali e e quelle del ciclo biennale), come fare, con quali mezzi, ecc. In tali situazioni, la manipolazione del pensiero consiste nel fatto che gli allievi, senza che

se ne rendano conto, non sono lasciati liberi di mettere alla prova le loro personali capacità di ragionamento e di *problem solving*, né di sbagliare: si vuole a tutti i costi imporre tacitamente un clima di massimo conformismo intellettuale tutto piegato sull'accettazione passiva del modo di pensare e di ragionare del docente.

A tal riguardo è opportuno ribadire che il docente è educatore e che l'educatore esercita la propria autorevolezza in virtù del riconoscimento che gli allievi fanno della sua competenza e quindi a tutela della sua *mission* formativa. D'altra parte, il riconoscimento non è unidirezionale ma ha i connotati della reciprocità quando l'insegnante: afferma la presenza dell'altro (di tutti e di ciascun alunno) nella propria esperienza come elemento che la rende significativa per entrambi; conferma, a sua volta, la propria disponibilità ad essere presente nella trama vitale dell'allievo non per imporre un determinato significato ma per guidarlo a riconoscere e a rendere esplicito a se stesso il proprio progetto di formazione all'interno del suo progetto di vita.

Ciò si realizza concretamente attraverso la messa in opera nella classe di strumenti cognitivi, operativi ed emozionali che permettano di costruire, ricostruire, progettare, significare e ri-significare ogni esperienza di apprendimento e di vita; si realizza accogliendo nell'azione didattica esperienze di dialogo e di lavoro che favoriscano nello studente (in tutti ed in ciascuno) la pluridimensionalità del metodo di conoscenza come, ad esempio, l'esplorazione di Sé e della realtà, lo sviluppo della curiosità, l'*inquiry*, il confronto, il conflitto socio-cognitivo, lo scambio comunicativo.

Tutte queste componenti costituiscono la trama, di volta in volta diversa, della rete conversazionale che si realizza in classe come effetto della massima dinamicità dei rapporti e degli scambi; esse operano costantemente anche se in forma più o meno manifesta e con intensità diverse; compito specifico dell'insegnante è quello di riconoscerle e coordinarle non tanto, o non soltanto, a fini della coesione sociale del gruppo ma anche per la costruzione delle conoscenze e per lo sviluppo culturale dei discenti.

Pertanto, ciascun docente deve avvertire come compito precipuo il favorire l'instaurarsi di un clima emotivo aperto e collaborativo dentro l'aula, riservando spazi alla discussione libera, offrendo agli studenti l'opportunità di comunicare le proprie emozioni ed esperienze e di approfondire la conoscenza interpersonale.

## Didattica

Prospetto studenti<sup>4</sup>

## Iscritti al corso di Laurea in Scienze religiose 2013-2014

Corso	Iscr.	U	D	R	LNC	LC	ORD	STR	DIP	L	I	E	Età media
I	36	15	21	2	18	16	36	0	24	12	24	12	35
II	30	11	19	1	18	11	30	0	21	9	18	13	34
III	31	6	25	1	21	9	31	0	19	12	16	14	31
<b>Totali</b>	<b>97</b>	<b>32</b>	<b>65</b>	<b>4</b>	<b>57</b>	<b>36</b>	<b>97</b>	<b>0</b>	<b>64</b>	<b>33</b>	<b>58</b>	<b>39</b>	<b>32</b>

## Iscritti al corso di Laurea Magistrale in Scienze Religiose 2013-2014

Corso	Iscr.	U	D	R	LNC	LC	ORD	STR udi	DIP	L	I	E	PD	PM	Età media
I	21	4	17	1	12	7	15	6	12	9	14	7	20	1	39
II	23	2	21	1	5	17	20	3	14	9	19	4	23	0	35
<b>Totali</b>	<b>44</b>	<b>6</b>	<b>38</b>	<b>2</b>	<b>17</b>	<b>24</b>	<b>35</b>	<b>9</b>	<b>26</b>	<b>18</b>	<b>33</b>	<b>11</b>	<b>43</b>	<b>1</b>	<b>37</b>

## Studenti fuori corso ciclo triennale

Corso	Iscr.	U	D	R	LNC	LC	ORD	STR	DIP	L	I	E
F.C.	29	9	20	1	21	7	29	0	21	8	11	18

## Studenti fuori corso ciclo biennale

Corso	Iscr.	U	D	R	LNC	LC	ORD	STR	DIP	L	I	E	PD	PM
F.C.	14	7	7	0	6	8	11	3	12	2	11	3	11	3

## Prospetto complessivo 2013-2014

	Iscr.	U	D	R	LNC	LC	ORD	STR	DIP	L	I	E	PD	PM	Età media
<b>Totali</b>	<b>184</b>	<b>54</b>	<b>130</b>	<b>7</b>	<b>101</b>	<b>75</b>	<b>172</b>	<b>12</b>	<b>123</b>	<b>61</b>	<b>113</b>	<b>64</b>	<b>180</b>	<b>4</b>	<b>33</b>

<sup>4</sup> Legenda: **Iscr** Iscritti, **U** Uomini, **D** Donne, **R** Religiosi, **LNC** Laici non coniugati, **LC** Laici coniugati, **ORD** Stud. ordinari, **STR** Stud. Straordinari, **DIP** diplomati, **L** laureati, **I** intradiocesani, **E** Exradiocesani, **PD** Indirizzo pedagogico, **PM** Indirizzo ministeriale, **FC** Fuori corso.

La quasi totalità degli studenti ha frequentato con regolarità e assiduità le lezioni, consapevoli che è importante la frequenza perché consente loro di assimilare i concetti di studio in modo più rapido, potendo confrontarsi in aula con i docenti e i loro colleghi di studio, oltre che socializzare e imparare a districarsi tra i saperi.

Rimane come questione non risolta l'accesso allo studio da parte di lavoratori che, non potendo conciliare i tempi del lavoro con quelli della frequenza, si vedono negare la possibilità di intraprendere un percorso di studi teologici. Più volte il problema è stato rappresentato alle autorità competenti ma non ancora sono pervenute indicazioni a riguardo.

Quanto agli esami di profitto, la maggior parte degli studenti ha sostenuto quasi tutti gli esami previsti per ogni sessione di esami, conseguendo esiti molto soddisfacenti. La media degli esami di profitto che in genere si registra è alquanto alta. Si auspica una maggiore diversificazione delle valutazioni. Interessata e assidua è stata anche la partecipazione ai seminari didattici tenutisi nel corso dell'anno accademico.

### Visita di ricognizione

Quest'anno Il Comitato della CEI per la verifica istituzionale e accademica degli ISSR presenti in Italia, affiancato dagli esperti approvati dalla Presidenza della CEI, ha intrapreso una ricognizione degli ISSR in Italia attraverso le visite ai singoli Istituti. A noi è toccato il 26 febbraio 2014. Per la circostanza è stato preparato, grazie alla competenza e passione del Prof. Ciaula, un dossier illustrativo che documentava dettagliatamente la vita e le attività del nostro ISSR. Tale strumento è stato valutato molto favorevolmente dai Visitatori.

È la prima volta che viene attuata in modo sistematico una verifica diffusa e puntuale degli ISSR, dopo la Riforma del 2005 e l'Istruzione della CEC sugli ISSR del 2008. L'obiettivo primario della verifica è stato quello di mantenere alto il livello accademico degli ISSR e di valorizzarne la dimensione ecclesiale.

Dal colloquio personale avuto con i Visitatori ho avuto modo di ricevere apprezzamenti per il profilo accademico del nostro Istituto e per l'interessamento che l'Arcivescovo-Moderatore manifesta nell'accompagnare questa realtà e nel sottolinearne la dimensione di ecclesialità.

Questa prima fase della verifica prevedeva la compilazione e l'inoltro, da parte dei presidi, presso il Servizio Nazionale per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze Religiose, di un questionario e di una relazione inerenti l'identità dell'Istituto, unitamente alle modalità di cooptazione e ai *curricula* dei docenti. Le osservazioni e le conclusioni registrate verranno successivamente inviate alla CEC.

### **Cooptazione nuovi docenti**

Durante quest'anno accademico l'organico dei Docenti si è arricchito di due nuove presenze: della professoressa Rosalba Manes, docente di Didattica della Bibbia e di don Gaetano Adalberto Corvasce, docente di Diritto canonico. Con la professoressa Manes sale a cinque unità il numero di donne-docenti nel nostro ISSR. Un numero crescente di donne si occupa di teologia. Il loro emergere, è indubbiamente un'eredità preziosa del Concilio Vaticano II.

### **La valutazione della didattica da parte degli studenti frequentanti**

La rilevazione delle opinioni degli studenti frequentanti viene svolta attraverso la distribuzione di un questionario comune in tutte le facoltà. Scopo della rilevazione è quello di ottenere informazioni sulla capacità didattica dei docenti, sugli obiettivi del corso formazione, sulla definizione dei programmi, sull'aggiornamento e il livello dei contenuti disciplinari, al fine di migliorare la qualità dell'offerta didattica. Le domande riguardano la disponibilità, la capacità e la chiarezza espositiva del docente e l'organizzazione del corso (carico di lavoro richiesto, esercitazioni, laboratori, materiali didattici). Lo studente può indicare una valutazione da 1 a 4.

Hanno compilato il questionario per la valutazione della qualità della didattica il 40% degli studenti. La valutazione generale è molto buona. La media di valutazione dei docenti è di 3,5/4. Si sono registrati un solo caso di insufficienza (2/4) e due casi di sufficienza (2,4/4; 2,6/4).

### **Questioni logistiche**

Per quanto riguarda la valutazione delle infrastrutture, si rileva un netto miglioramento in merito alla pulizia delle aule e dei servizi igienici. Insufficiente risulta ancora il numero delle aule. Sono ancora da incrementarsi i sussidi multimediali mentre rimane ancora irrisolta la questione della barriera architettonica della scalinata d'ingresso. Tali criticità sono state evidenziate anche dai Visitatori.

## Eventi culturali e pubblicazioni

Ottobre 2013	Pubblicazione n. 13 di <i>Salos</i> Rivista di fede e cultura.
3 ottobre 2013	SINODALITA', COLLEGIALITA', CATTOLICITA': LE SFIDE DEL FUTURO, LE RISPOSTE DELLA STORIA Prof. Cosimo Damiano FONSECA- <i>Accademico dei Lincei</i> -
30 aprile e 2 maggio 2014	<b>Convivio delle differenze su <i>Famiglia tra crisi e speranze</i></b>  30 aprile – famiglia tra crisi e speranze in Puglia. Aspetti teologico-pastorali Prof. Franco LANZOLLA – <i>Sociologo</i> Prof. Luigi RUSSO – <i>Responsabile regionale Pastorale Famigliare</i>  2 maggio – Famiglia tra crisi e speranze in Puglia. Più voci in dialogo Sac. Domenico FRANCAVILLA – <i>Delegato regionale Caritas</i> Avv. Concetta BUCCI – <i>Libero professionista</i> Dott. Domenico ROSELLI – <i>Commercialista, Revisore Contabile</i> Prof. Giuseppe LOBASCIO – <i>Commissione diocesana Famiglia e Vita</i>

## Conseguimento titoli accademici

### a) Laurea

DISCIPLINA	TITOLO	CANDIDATO	RELATORE	CORRELATORE
Sacra scrittura A.T. profetici	La critica sociale e l'attuazione del messaggio profetico nell'VIII secolo.	Antonio PASQUALE	Francesco PIAZZOLLA	Michele LENOCI
Mariologia	Devozione mariana negli scritti del servo di Dio Antonio Maria Losito redentorista.	Ada LACALAMITA	Vincenzo DE CEGLIE	Antonio CIAULA
Pneumatologia	Credo nello Spirito Santo.	Teresa DI LUZIO	Ignazio LEONE	Vincenzo DI PILATO
Morale fondamentale	Divorziati risposati. Prospettive teologico-pastorali.	Maria Lucia MIANI	Domenico MARRONE	Matteo MARTIRE
Cristologia	S. Francesco d'Assisi: le vie della conformità a Cristo.	Giuseppina ANDREOZZI	Matteo MARTIRE	Paolo FARINA

Mariologia	Il Dogma di Maria Santissima Madre di Dio: aspetti liturgici.	Marco VENTURA	Vincenzo DE CEGLIE	Mauro DIBENEDETTO
Morale	Le donne: dal Concilio Vaticano II ad oggi (aspetto morale).	Angela MARTIRADONNA	Domenico MARRONE	Vincenzo DE CEGLIE
Escatologia	La speranza escatologica alla luce dell'Enciclica Spe Salvi di Papa Benedetto XVI.	Giuseppina CICCARELLI	Matteo MARTIRE	Vincenzo DE CEGLIE
Storia d. Chiesa Contemporanea	La Chiesa a Corato tra XIX e XX secolo.	Francesco LOPS	Vincenzo ROBLES	Giuseppe LOBASCIO
Storia della Chiesa Moderna	La presenza francescana in Corato dalle origini ai nostri giorni.	Claudia D'INTRONO	Giuseppe LOBASCIO	Antonio CIAULA
Sacramentaria	Dalla cena ebraica alla cena del mistero pasquale.	Karem HMAIED	Ignazio LEONE	Mauro DIBENEDETTO
Teologia Morale	Trinità ed etica.	Paola SGARAMELLA	Domenico MARRONE	Vincenzo DI PILATO

## b) Laurea Magistrale

Disciplina	Titolo	Candidato	Relatore	Correlatore
Sacra Scrittura: S. Giovanni	Il pane di vita nel Vangelo di Giovanni.	Apollonia LOTITO	Francesco PIAZZOLLA	Michele LENOCI
Sociologia della religione	Lo studio delle religioni nel percorso postconciliare attraverso il Fondo bibliografico <i>Francesco Santovito</i> , docente e direttore dell'Istituto di Scienze Religiose di Trani.	Silvana TEDONE	Antonio CIAULA	Domenico MARRONE
Teologia delle religioni	Il Vangelo della carità.	Raffaella SCARONGELLA	Vincenzo DE CEGLIE	Paolo FARINA
Antropologia	Giorgio La Pira. Mistero dell'uomo nel Mistero di Dio.	Marianna LORUSSO	Paolo FARINA	Antonio CIAULA

Sociologia della religione	La Comunità dei Braccianti e l'impegno nella Pastorale Sociale e del Lavoro nelle Carte di don Riccardo Zingaro. Una prima catalogazione.	Isabella ZINGARO	Antonio CIAULA	Domenico MARRONE
Sociologia della religione	Dai braccianti emigrati andriesi alla Pastorale delle Migrazioni nelle Carte di don Riccardo Zingaro. Una prima catalogazione.	Liboria CALVI	Antonio CIAULA	Domenico MARRONE
Sociologia della religione	Il Centro di Lamapaola ad Andria e l'impegno in ambito educativo scolastico nella Fism nelle carte di don Riccardo Zingaro. Una prima catalogazione.	Simona INCHINGOLO	Antonio CIAULA	Domenico MARRONE
Antropologia Teologica	In dialogo con "la lettera a un religioso". Una singolare esperienza.	Giovanna ZAGARIA	Paolo FARINA	Vincenzo DI PILATO
Letteratura e Fede	Clemente Reborra tra laicità e religione.	Violetta GALLO	Silvia Anna Maria DIPACE	Paolo FARINA

### Prospetto riassuntivo

Laurea	Laurea Magistrale
12	9

### Prospetto complessivo dei titoli dal 1980 all'aprile 2014

Diploma in Scienze religiose	245
Magistero in Scienze Religiose	64
Laurea in Scienze Religiose	60
Laurea Magistrale in Scienze Religiose	18
<b>tot.</b>	<b>387</b>

## La Biblioteca

Il nostro ISSR si avvale del servizio offerto dalla Biblioteca Diocesana. La dott.ssa Daniela Di Pinto, Responsabile della Biblioteca Diocesana, nelle sue tre sezioni di Trani, Barletta, Bisceglie, rispettivamente specializzate nelle scienze teologiche, storiche e umane, ha cura del suo incremento ed aggiornamento.

Il Catalogo della Biblioteca è raggiungibile anche attraverso il sito <http://www.popolobe.it/>. È auspicabile che l'utilizzo della Biblioteca da parte dell'ISSR fosse regolata da un'apposita Convenzione, come raccomandato dal Servizio Nazionale per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze Religiose.

## Conclusione

Ai laici piace studiare teologia. Un po' per necessità, un po' per passione. Va però sottolineato che il "laicato" che accede al nostro ISSR - penso valga per tutti gli ISSR d'Italia -, è a preponderanza femminile. Tale dato ritengo sia ascrivibile a due motivi. Il primo motivo è determinato dall'aspettativa (o chimerica?) dell'insegnamento della religione. Tale aspettativa, come tutte le aspettative di lavoro nella scuola, sembra poco conveniente per un pubblico maschile (da parecchi anni la scuola si è femminilizzata). Il secondo motivo è che certamente è più diffusa tra le donne l'esigenza, che spesso si coniuga con una vera e propria passione, di portare avanti uno studio teologico sempre più qualificato per interesse fortemente personale e con il desiderio di vincolarlo a un servizio ecclesiale riconosciuto perché qualificato.

Un tempo si diceva che, senza le donne, le chiese sarebbero rimaste pressoché deserte. Oggi lo stesso potrebbe dirsi delle aule di teologia. La domanda però, allora, si impone: cosa saprà farci la chiesa di tutte queste donne che hanno acquisito una competenza teologica e che certamente non potrà assorbire unicamente nell'IRC? Cosa significherà per tanti laici, soprattutto donne, che hanno acquisito una maturità della fede anche intellettuale coniugare il loro curriculum teologico con l'appartenenza ecclesiale?

Questa è la vera svolta di fronte alla quale la nostra chiesa diocesana e italiana si viene a trovare. Quanto è disposta a investire sulla teologia? E quanto è disposta a capire che una chiesa fedele all'ecclesiologia del Vaticano II non può non prendere sul serio questa sfida di formazione teologica seria dei suoi "quadri", perché rendano la chiesa capace di quel dialogo con il mondo che è condizione per non ridurre la vita di fede a mero esercizio di narcisistica sopravvivenza? E questo soprattutto in un momento in cui la chiesa diocesana sta ridisegnando il volto da offrire al mondo attraverso l'avventura esaltante e responsabilizzante del sinodo.

**prof. Domenico Marrone**

*Il direttore*

## ***Apostasia, non solo il caso di Meriam Yehya Ibrahim***

*«Teniamo alta l'attenzione su una piaga che affligge tutto il mondo»*

*Roma, 10 giugno 2014*

Il caso drammatico di Meriam Yehya Ibrahim, la donna sudanese accusata secondo la legge islamica (sharia) di apostasia e condannata a morte, ha scosso il mondo intero e riportato l'attenzione sull'insostenibile situazione vissuta da molti cristiani nel Sudan.

«Purtroppo però il caso di Meriam - afferma Silvio Dalla Valle, direttore dell'Osservatorio sulla Cristianofobia - non è l'unico. Sempre in Sudan, dove la situazione della libertà religiosa dei cristiani è fortemente compromessa, è stato registrato un altro caso, quello di Faiza Abdalla, arrestata lo scorso 2 aprile negli uffici statali locali quando, per ottenere il suo numero di identificazione nazionale, ha detto che era cristiana».

L'Osservatorio sulla Cristianofobia registra costantemente situazioni di pericolo e di impossibilità di professare la fede cristiana in molte parti del mondo. «Solo da novembre dello scorso anno a oggi - prosegue Dalla Valle - sono stati arrestati 2 cristiani in Malaysia, 4 in Pakistan, 6 in Iran e 150 in Eritrea. Per questo motivo l'attenzione sulla piaga della cristianofobia nei paesi occidentali e non deve essere tenuta alta. Continueremo - conclude il direttore dell'Osservatorio - il nostro impegno di monitoraggio e denuncia di ogni atto perpetrato contro i cristiani che professano la propria fede, affinché sia tolto definitivamente il velo di silenzio che cela terribili atrocità, come il reato di apostasia, e affinché la libertà religiosa venga rispettata».

**Silvio Dalla Valle**

*direttore dell'Osservatorio  
sulla Cristianofobia*

*Lettera aperta ai concittadini della Bat, militanti ed elettori delle locali sezioni Pdc, Pd, SeL, IdV, M5S*

***I valori “non negoziabili” non sono appannaggio solo del Centrodestra***

*Bisceglie, 12 giugno 2014*

A Bisceglie all'incirca quattrocento bambini ogni anno vengono uccisi a norma di legge dall'aborto. E, quindi, immaginate che massacro di innocenti bimbi avviene in tutti i Comuni della Bat. Aborto, figli in provetta, matrimoni fra omosessuali, eutanasia, i valori “non negoziabili”, in sintesi, sono tappe per l'emancipazione del proletariato, sono un segno di civiltà dell'umanità? *Balle*, stronzate da Radical chic alla Marco Pannella e della ricca e dissoluta borghesia liberal-liberista! La sinistra di oggi, quella con la “s” piccolissima (leggi: Partito democratico, con Segretario politico Matteo Renzi, e Sinistra ecologia Libertà con presidente Nichi Vendola) sbaglia cause, parola di un Comunista con la C maiuscola erudito, autorevole. *Chi è, che dice?* Leggete prima quanto segue. «La sinistra è smarrita per una ragione semplice: ha abbandonato ogni idea di bene comune, è rimasto solo un atteggiamento libertario che non ha futuro. Una concezione individualistica che nega qualsiasi limite a favore del proprio desiderio. Pannella e Radical chic borghesi sono dei seminatori di illusorie libertà che dissolvono ogni idea di legame comunitario, di responsabilità collettiva, anche di etica. Sono stupefatto che possa essere considerato un jolly da giocare a destra o a sinistra». Allora, chi è? È Pietro Barcellona (nato il 1936 - scomparso il 6 settembre 2013) erudito e credibile Deputato dal 1979 al 1983 del mitico Partito Comunista Italiano, autorevole membro del Consiglio Superiore della Magistratura (dal '76 al '79), ha presieduto anche “Il Centro iniziative per la riforma dello Stato” (Crs), organismo guidato nel '75 dal mitico Comunista Pietro Ingrao. Barcellona è stato docente di Filosofia del diritto alla facoltà di Giurisprudenza di Catania autore di pregevoli saggi. Il suo ricchissimo Curriculum vitae continua ancora, ma mi fermo qui. Condivido - “senza se e senza ma” - Barcellona, intellettuale di rango fra diritto e marxismo. Conclusione. È facile dedurre, cari concittadini “progressisti” e di sinistra della Bat, che i valori “non negoziabili” non sono solo appannaggio del Centrodestra. E l'aborto è un crimine odioso, vile.

**Mimì Capurso**

*Bisceglie*

***Per la consulta il matrimonio è cosa da uomo e donna.  
Il Parlamento fissa diritti e doveri delle unioni civili***

*Roma, 12 giugno 2014*

La Corte Costituzionale ha stabilito che in caso di cambio di sesso da parte di uno dei coniugi non può sussistere il vincolo matrimoniale, che rimane, proprio nel dettato costituzionale, riservato ad un uomo ed una donna. Nel caso di cambiamento di sesso da parte di uno dei coniugi, la loro relazione può trasformarsi, se consenzienti, in un "rapporto di coppia giuridicamente regolato con altra forma di convivenza registrata".

«Sono parole semplici eppure cariche di significati» commenta Francesco Belletti, presidente del Forum. «Vogliono dire, ad esempio che il matrimonio e la famiglia sono riservati alle coppie eterosessuali, mentre le unioni tra persone dello stesso sesso sono e devono rimanere una cosa diversa. La Corte rimanda la decisione al Parlamento, che nella sua piena discrezionalità dovrà eventualmente stabilire una disciplina "che tuteli adeguatamente i diritti e gli obblighi della coppia". Cioè non solo ipotetici "diritti" ma anche gli obblighi dei componenti. Perché ogni unione o è evanescente o si fonda sulla responsabilità e l'impegno reciproco e pubblico.

«Una sentenza con qualche implicazione ambivalente, che chiederà nei prossimi giorni grande attenzione, anche per evitare qualsiasi strumentalizzazione: da un lato infatti la Corte ribadisce la sovranità del Parlamento sulla regolamentazione delle unioni civili ma dall'altro, superando le proprie recenti pronunce, aggiunge un elemento di novità, "pretendendo" l'introduzione nell'ordinamento delle convivenze registrate. Insomma quella del legislatore diventerebbe una sovranità limitata.

«La limitazione della libertà del Parlamento viene però bilanciata dal riconoscimento, particolarmente significativo» conclude Belletti «che nulla hanno a che vedere con le unioni omosessuali l'art. 29 della Costituzione e gli articoli 8 e 12 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, tant'è che anche la Corte europea ha sempre ribadito la discrezionalità del legislatore nazionale su questi argomenti. Nessuna autostrada per riconoscimenti automatici del matrimonio tra persone dello stesso sesso, quindi, ma la richiesta di regolare con discernimento le condizioni specifiche, i diritti - e soprattutto i doveri - delle varie forme di convivenza. Spetta ora al Parlamento, e quindi alla politica, quella seria, trovare soluzioni adeguate a temi così decisivi per l'umano. Senza ideologie».

## ***E il punto di vista del figlio? Ignorato ancora una volta***

*Monsignor Mauro Cozzoli, ordinario di teologia morale alla Pontificia Università Lateranense, commenta le motivazioni della sentenza con cui la Corte Costituzionale ha sancito l'abolizione del divieto di accesso alla fecondazione eterologa, contenuto invece nella legge 40: "C'è una concezione emotivistica del diritto", che diventa sempre di più "procedurale", cioè "non fondata su un dato antropologico"*

*Roma, 15 giugno 2014*

“Il vento dell'Occidente soffia in una direzione: l'autonomia del singolo su tutto, soprattutto se si salda con il potere delle biotecnologie. Finché lo sfondo, o il sottofondo, culturale rimane questo, tutto è possibile”. È il giudizio di monsignor *Mauro Cozzoli*, ordinario di teologia morale alla Pontificia Università Lateranense, alle motivazioni della sentenza con cui la Corte Costituzionale ha sancito l'abolizione del divieto di accesso alla fecondazione eterologa, contenuto invece nella legge 40. A monte del parere della Corte, secondo il teologo, “c'è una concezione emotivistica del diritto”, che diventa sempre di più “procedurale”, cioè “non fondata su un dato antropologico, personale, ma sul rispetto delle procedure che ci siamo dati: il 51% scrive la legge e la prescrive”. Ciò non toglie che le persone amanti della vita - obietta mons. Cozzoli - non “hanno come campo di azione solo quello politico-legale, dove si può anche essere perdenti, ma quello morale: l'amore per la vita, la difesa dei diritti senza voce. La forza del bene morale, della verità, non la fanno i numeri, ma la verità della persona e di ogni persona. Anche delle persone senza potere di acquisto”.

### **Alla base della sentenza della Consulta c'è la “determinazione incoercibile” ad avere o meno un figlio, per una coppia sterile.**

“La Consulta non usa il termine ‘diritto’ al figlio, ma nel modo in cui è formulato il dispositivo fa capire che si tratta proprio di quello. Il termine ‘incoercibile’ fa riferimento a un diritto: il problema, però, è che il diritto al figlio è antropologicamente molto problematico, perché fa riferimento ‘a qualcosa’ che è oggetto di diritto. Qualcosa può essere oggetto di diritto, qualcuno mai. E qui l'oggetto del diritto è proprio il figlio. In altri termini: il desiderio del figlio è legittimo, ed è fortissimo in una coppia, ma non è il fondamento del diritto, non crea la titolarità al diritto

stesso. Quella 'incoercibilità' di cui parla la sentenza sbilancia il rapporto tra la coppia e il figlio tutto a favore della coppia. Ma c'è il diritto del figlio a nascere da due genitori dove non ci sia la dualità, se non il contrasto, tra genitori legali e genitori genetici o biologici: il diritto del figlio a un'unica genitorialità è un diritto di cui nessuno parla”.

### **Libertà, dunque, solo come “autodeterminazione” dell'individuo, o al massimo, della coppia?**

“La sentenza della Consulta risente dello sbilanciamento che c'è oggi su una concezione psicologica ed emotivistica del diritto: sempre più facilmente i diritti vengono legittimati e fondati dal desiderio, e non dall'oggettività reale. La nostra è una cultura che mette troppo l'accento sull'individuo, sia come persona che come coppia. Dove c'è una cosa, l'ampiezza dell'autodeterminazione, del desiderio, c'è tutta; dove c'è una persona, l'ampiezza si restringe, perché la persona non può essere l'oggetto di un desiderio. Oggi invece la persona più fragile, più piccola, più debole viene ridotta e assoggettata ai desideri e all'autodeterminazione di qualcuno”. *“Liberalizzare” l'eterologa, secondo la Consulta, è opportuno anche per eliminare le discriminazioni tra chi può permettersela, magari andando all'estero, e chi no.* “È curioso che tutto il discorso venga sbilanciato sul piano medico-sanitario: l'impossibilità di concepire un figlio, per l'individuo o la coppia, viene vista come un *vulnus*, come una ferita e dunque come una patologia. La fecondazione in vitro, in questa prospettiva, è vista come una terapia. Allora diviene lecito chiedersi: se tutto è sbilanciato sul profilo sanitario, cioè della tutela della salute, perché non estendere questo discorso anche ai figli? Ci sarebbe anche il diritto alla salute a favore del concepito, che dalla dissonanza tra genitori legali e genitori biologici può essere danneggiato, come dimostra tutta una casistica sui figli che risentono in maniera fortemente dissociativa di questa genitorialità multipla. Ancora una volta, viene ignorato il punto di vista del figlio”.

### **Ci sono altri punti critici, nel pronunciamento della Corte?**

“Un altro diritto vero, reale, su cui c'è assenza di regolamentazione legale è il problema dell'anonimato del donatore e del diritto del nato, del bambino, a conoscere le proprie origini, non foss'altro dal punto di vista biologico: sia sul piano personale, in ordine alla salute fisica, sia riguardo a problematiche di tipo sociale. C'è un vuoto legislativo sul donatore, sulle condizioni, i limiti e i doveri di questa figura, e non sappiamo per quanto tempo durerà questo vuoto. La Consulta tace

su questo punto, o arriva a dire che il legislatore deve porre rimedio”. *Si può dire che la sentenza della Corte è l’esito - e forse non l’ultimo - di una “battaglia” portata avanti, a colpi di legge, per demolire dall’interno, passo dopo passo, la legge 40?* “È quello che sta avvenendo: la legge 40 aveva una sua forza legale, confermata poi dalla volontà popolare, e non poteva essere attaccata democraticamente dall’interno, quindi è stata presa di mira dal potere giudiziario: abbiamo assistito in questi dieci anni ad una demolizione pezzo per pezzo della legge 40, in nome di un presunto diritto al figlio. Ma il campo della difesa della vita non è solo legislativo: è quello dell’umano, dell’etica, della morale, aperto a tutti gli uomini che usano la ragione per distinguere il bene dal male, il diritto vero dal diritto presunto. Evitando i fondamentalismi e stando attenti a non cader nella trappola della contrapposizione noi/loro, oscurantisti/progressisti. Non si può andare avanti per schieramenti: non possiamo opporre al laicismo un dogmatismo, dobbiamo misurarci con l’intelligenza che Dio ha dato a tutti, nel riconoscere i veri diritti e i beni della persona”.

**M. Michela Nicolais**

***Ogni atto posto in essere da parte del Comune  
ha una funzione pedagogica, crea costume e mentalità***

*Barletta, 18 giugno 2014*

Egr. Sig. Sindaco - Barletta;  
Sua Ecc.za il Vescovo,  
Gent.mo Direttore Gazzetta

qui di seguito una notizia che vorremmo facesse propria la nostra Amministrazione Comunale.

Il Consiglio comunale di Catania approva una norma che riduce le tasse del 50 per cento a quei locali che dicono di no alle slot machines e si impegnano per cinque anni a non installarne.

I primi risultati della campagna Slotmob a Catania emergono tra le righe di una corposa delibera del Consiglio Comunale che ha disciplinato tutta la materia relativa alle imposte comunali.

Un breve emendamento infatti stabilisce che i bar che hanno tolto le slot machines e tutti i giochi di azzardo dal loro locale e che si impegnano a non installarle nei cinque anni seguenti, godranno per due anni della riduzione al 50% della tassa sui rifiuti.

È un ottimo segnale che viene dall'Amministrazione comunale che ha evidentemente colto l'importanza di valorizzare, premiandola, la virtù dei propri cittadini.

Già la mattina seguente all'approvazione della delibera, che è immediatamente esecutiva, sono ripresi i lavori di alcuni Consiglieri comunali che ora intendono procedere celermente anche per l'approvazione del regolamento per la disciplina delle sale giochi.

I promotori di SLOTMOB insieme agli amici di Libera e del Coordinamento della campagna *Mettiamoci in gioco* sono coinvolti in questo tavolo di lavoro che dovrebbe condurre ad un regolamento che possa essere accolto ad ampia maggioranza.

Non sarà una facile impresa: basta pensare che nessun giornale locale ha dato notizia di questo emendamento. Ci siamo chiesti se è perché nessuno se ne è accorto, o se perché è ritenuto comunque ininfluenza sul fenomeno azzar-

do (gli addetti ai lavori sanno bene che il costo per risolvere un contratto con i concessionari del gioco è molto superiore al risparmio della Tasi) oppure se perché rappresenta un segnale effettivamente importante della politica a tutela dei cittadini verso cui l'Amministrazione si sta incamminando. E quindi meglio non parlarne.

Invece le virtù civili vanno pubblicamente premiate se davvero vogliamo rendere le nostre città luoghi di democrazia e di ben vivere.

Noi vorremmo sottolineare il delicato ruolo educativo dell'Amministrazione Comunale: *Ogni atto posto in essere da parte del Comune ha una funzione pedagogica, crea costume e mentalità.*

Che ne dite?

Facciamo nostra questa delibera? Diventiamo il secondo Comune in Italia a tentare di ridurre la corda alle slot machines?

Cordiali saluti.

**Angelo Torre**

*Ass. Iginio Giordani, Barletta*

## ***Aperto un centro d'ascolto per la famiglia***

*Corato, 21 giugno 2014*

Nei giorni scorsi, a Corato, in via S. Benedetto 1, è stato inaugurato un Centro d'Ascolto per la famiglia, promosso dall'Associazione "Comunità Arca dell'Alleanza" di Bisceglie in collaborazione con la comunità parrocchiale di Santa Maria Greca.

Il Centro, oltre che essere un servizio di supporto e sostegno per la "famiglia ferita", che si occupa quindi di ascoltare e aiutare le coppie in difficoltà, vuole essere allo stesso tempo luogo di preghiera e formazione alla spiritualità coniugale.

Obiettivi della struttura sono:

- Offrire una prima accoglienza alla persona, mediante un ascolto attento alle richieste e pronto a supportare le famiglie per il superamento di eventuali crisi.
- Prevenire il danno derivante dall'alta conflittualità familiare attraverso un'educazione all'amore.
- Formazione alla spiritualità coniugale attraverso incontri e catechesi settimanali.
- Organizzare Ritiri e momenti di preghiera settimanale per la famiglia.
- Promuovere la cultura aggregativa tra le famiglie della comunità parrocchiale e non, mirata al mutuo sostegno ed a forme di solidarietà.
- Creare una rete con tutte le associazioni che si occupano del "disagio" familiare nei diversi ambiti.
- Educare alle scelte consapevoli nella sfera affettiva e sessuale.
- Sviluppare la cultura della famiglia attraverso percorsi formativi, dibattiti e convegni.

Il Centro d'Ascolto per la Famiglia di Corato è il secondo che l'Associazione promuove dopo quello di Bisceglie, inaugurato a dicembre scorso dall'Arcivescovo Pichierri, e dal Sindaco di Bisceglie Francesco Spina.

**diac. Riccardo Losappio**

## ***La professione perpetua di Suor Ang. Joana Pola Ichiama***

*Trani, 25 giugno 2014*

Giovedì 26 giugno 2014, a Trani, nella Parrocchia Spirito Santo, alle ore 17.30, durante una celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, Suor Ang. Joana Pola Ichiama di Gesù Misericordioso emetterà la Professione perpetua.

La religiosa fa parte della Congregazione Suore Angeliche di San Paolo, fondata da S. Antonio Maria Zaccaria.

**diac. Riccardo Losappio**

## ***Delegazione diocesana in pellegrinaggio in Grecia sui luoghi di San Nicola il Pellegrino***

*Trani, 25 giugno 2014*

Una delegazione diocesana - composta da 15 sacerdoti, tra cui Mons. Savino Giannotti, Vicario Generale, che oggi celebra il 50° della sua ordinazione sacerdotale, e da 30 seminaristi - presieduta dall'Arcivescovo si recherà in pellegrinaggio in Grecia sulle orme e sui luoghi dell'infanzia di S. Nicola il Pellegrino dal 29 giugno al 5 luglio.

La delegazione, dopo una sosta al Monastero della *Metamorfosis*, si recherà a Stiri, paese natio di San Nicola il Pellegrino, dove è previsto il saluto alle autorità religiose e civili. Seguirà il soggiorno a Osios Loukas, Distomos, al Monastero di Myra, Levadià, Corinto, Patrasso e ai luoghi della cultura classica.

*“Questo pellegrinaggio - ha dichiarato l'Arcivescovo Pichierri - si pone in continuità con quelli effettuati nel 1994 (presieduto da Mons. Carmelo Cassati) e nel 2012 (presieduto da me), cui seguì il gemellaggio tra le città di Trani e Distomos-Stiri. Queste sono occasioni per approfondire la spiritualità di San Nicola il Pellegrino, ma anche per incrementare il dialogo ecumenico con la Chiesa Ortodossa. In particolare effettueremo una visita di amicizia a Sua Beatitudine Hyeronimos, Primate del Sacro Sinodo della Chiesa Greco-ortodossa”.*

**diac. Riccardo Losappio**

## ***La Confraternita del Transito di San Giuseppe degli Artieri a 275 anni dalla fondazione***

*Barletta, 4 luglio 2014, Chiesa di San Giovanni di Dio,  
detta anche di San Giuseppe*

La città di Barletta, per provvidenziale disposizione divina, vanta stretti legami storici e affettivi con Nazareth di Galilea, città di Maria Santissima e dello sposo san Giuseppe, tanto da essere stata chiamata “Nova Nazareth”. Le motivazioni affondano nel lontano Medioevo quando, a partire dal XII secolo, gli arcivescovi Nazareni, in seguito alle diverse sconfitte dei Crociati da parte dei musulmani, furono costretti a fuggire dalla Terra Santa e approdare sulle coste adriatiche presso la nostra città. Per questo, i nostri padri, con santo orgoglio, vollero apporre all’interno della chiesa arcivescovile di Santa Maria di Nazareth di Barletta la seguente dicitura: “Nazareth, olim Galileae metropolis, nunc supremum Baruli decus”.<sup>1</sup>

Non si può, dunque, parlare di Barletta senza parlare di Nazareth e, soprattutto, del fiore più profumato germogliato in quella terra benedetta: Maria Santissima. Si pensi all’ultimo riconoscimento ufficiale di Barletta a “Civitas Mariae”, solennemente ratificato, dietro ufficiale richiesta della Pubblica Amministrazione Comunale, del Clero locale e dell’intera Cittadinanza, l’8 maggio 2009 da mons. Giovanni Battista Pichierri, nostro arcivescovo, geloso detentore del titolo della sede arcivescovile nazarena. Già cinquant’anni fa, nella centrale piazza Plebiscito, si volle innalzare all’Immacolata Vergine di Nazareth un imponente monumento, benedetto il 15 novembre 1964 dal card. Luigi Traglia.

Ma è doveroso anche ricordare che da Maria, *Redemptoris Mater*, non si può dissociare san Giuseppe, *Redemptoris Custos*, che fece della sua vita un silenzioso ma fattivo servizio e un sacrificio al mistero dell’Incarnazione del Verbo e alla missione redentrice che vi è congiunta. Comprendiamo allora perché Barletta, oltre a tributare da sempre grande devozione e affetto alla Madonna Santissima, è fortemente legata a san Giuseppe. Qui si giocano le radici della nostra fede, se pensiamo che Dio Padre affidò al “Falegname di Nazareth” ciò che aveva di più caro: il figlio Gesù. Per questo a san Giuseppe è stato attribuito anche il titolo di “Umbra Patris”.

<sup>1</sup> Cf. Franco DAMATO, *L’Arcivescovado Metropolitano di Nazareth in Barletta*, Barletta, 1986.

In più chiese della nostra città sono venerate immagini del Santo Patriarca, molte delle quali anche di grande pregio artistico. La più antica è presente nella chiesa di Sant'Agostino, dipinta su tavola, facente parte del polittico di scuola umbra dei primi del sec. XVI: san Giuseppe è raffigurato con il bastone fiorito e con il simbolo del carpentiere. Moltissime tele dedicate agli eventi della vita di san Giuseppe abbelliscono la monumentale chiesa teatina di San Gaetano. Esse rimandano alla prima storia della presenza dei Teatini a Barletta che giunsero nel 1625 intitolando la loro casa e la prima chiesa a "San Gioseffo". Anche l'attuale grande chiesa di San Gaetano inizialmente conservò il titolo di San Giuseppe.<sup>2</sup>

Ulteriore impulso alla devozione al Santo si ebbe nella chiesa di Santa Maria Maggiore, dove possiamo ammirare a destra di chi entra la armoniosa cappella barocca a Lui dedicata, con le pregiate tele raffiguranti i più salienti episodi della sua vita, compresa la pala d'altare del suo beato Transito, opere del pittore Girolamo Gennatempo (sec. XVIII) della scuola di Cimafonte. Ancora oggi per la solennità di san Giuseppe in Cattedrale viene esposto il mezzo busto ligneo argentato del Santo Patriarca<sup>3</sup> e l'altare del Santo addobbato di un pregiato paliotto settecentesco finemente ricamato.

Tutto questo maggiore fervore sviluppatosi in città nei confronti di San Giuseppe prese piede dalla nascita in loco della Confraternita del "Pio Transito di San Giuseppe". Essa viene menzionata per la prima volta il 4 marzo 1726, in una delibera del Capitolo Collegiale dei canonici di Santa Maria.<sup>4</sup> La confraternita in origine raccoglieva tra le sue fila chierici, artisti e artigiani di ogni condizione sociale, alquanto insolito nelle congreghe che all'epoca erano molto settoriali; di fatto sarà proprio questo il problema principale che porterà di lì a poco a una spaccatura intestina.

La Confraternita nascente chiedeva nel 1727 al Capitolo Mariano un oratorio proprio, per poter svolgere le Funzioni Religiose. Da una relazione della Visita Pastorale del 4 marzo 1729 risulta che i canonici concedevano loro la cappella

<sup>2</sup> Cf Renato RUSSO, *Le cento chiese di Barletta. Dagli ordini mendicanti al ventesimo secolo*, Ed. Rotas, Barletta 1998, pp. 407-418.

<sup>3</sup> Ricaviamo dall'inedito di Oronzo PEDICO, *Antiche ed attuali Confraternite Religiose di Barletta*, 1955, pag. 20, che prima di questa statua del 1796 era stata commissionata dalla Confraternita di cui parlo di seguito "una grande statua con pedana d'argento fuse in Napoli, che purtroppo alcuni anni dopo, e propriamente il 9 luglio 1797 si dovettero rinviare alla capitale (Elefante) in seguito alla richiesta degli argentieri fatta da Ferdinando IV per opporre un valido esercito contro i Francesi". Cf in merito anche Michelangelo FILANNINO e Vincenzo TUPPUTI (a cura di), "Trascrizione della Cronaca manoscritta di Camillo Elefante (1795-1798)", Tomo I, Collana "Ricerche della Biblioteca - 27", Margherita di Savoia, 2000, pag. 234.

<sup>4</sup> Cf "La Voce del parroco", quindicinale della Prepositura Curata di San Giacomo Maggiore, Barletta, Anno XXXI (1949), n. 11, pp. 3-4.

di San Sebastiano. Ancora, il 22 luglio 1733 l'Arciprete del tempo, nella riunione capitolare riferiva ai canonici che il Sodalizio o Congrega di San Giuseppe desiderava costruire davanti la cappella del suo Santo Titolare "la sepoltura delle Creature piccole".

Nel 1738 - e arriviamo alla data della ricorrenza dei festeggiamenti in corso dei duecentosettantacinque anni di fondazione della Confraternita in questione - evidentemente, per dissidi sorti tra il clero e le arti e mestieri di coloro che potevano essere associati al Sodalizio, gli "zappatori" si separarono dagli artigiani, dando, così, luogo alla costituzione di due confraternite: la nostra, del "Transito di San Giuseppe degli Artieri" e quella del "Transito di San Giuseppe dei Foresi". Ambedue lasciarono Santa Maria. I contadini, o "foresi", si allocarono presso l'Oratorio di San Giorgio e nel 1903 nella chiesa di Santa Maria della Vittoria. Questo ramo, di fatto, si è estinto per esiguità di membri negli anni '50 del secolo scorso.

Gli artigiani, o artieri, si stabilirono presso la chiesa di Tutti i Santi o di Santa Maria della Strada (attuale Oratorio di San Michele, più noto come "u Raturicchie") per benevola concessione del loro concittadino, vescovo di Squillace, Francesco Saverio Queralto, la cui famiglia godeva il pieno patronato di essa. Questo oratorio fino al 1848, tempo in cui vi restarono i confratelli, prese il nome di "Oratorio di San Giuseppe".

Nel 1848 essi passarono nella chiesa di San Giovanni di Dio in seguito all'espulsione dell'Ordine dei Fatebenefratelli causata dalle leggi eversive.<sup>5</sup> Lì portarono con sé il culto di san Giuseppe, commissionandovi una bellissima e imponente statua del Santo di scuola napoletana, molto venerata dall'intera cittadinanza; sicché, da allora quella chiesa è comunemente conosciuta dal popolo come chiesa di San Giuseppe.

A conclusione della II Guerra Mondiale, in seguito ai radicali restauri della chiesa seriamente danneggiata dai bombardamenti tedeschi, il rettore mons. Giuseppe Damato volle abbellire l'aula liturgica con alcuni dipinti sulla vita del Santo, opere del pittore barlettano Oronzo Delvecchio.

Fin dagli esordi del Pio Sodalizio, oltre che nel mese di marzo, veniva tributata grande festa al Santo Titolare, con processione, nella seconda domenica di luglio, memoria del Transito di San Giuseppe.<sup>6</sup> Dagli anni '60 del secolo scorso, allorché la festa dei Santi Patroni della città ha preso questa data, la festa ester-

<sup>5</sup> Cf Francesco Saverio VISTA, "Note storiche sulla città di Barletta", fasc. VIII, Barletta, 1908, pp. 11-12.

<sup>6</sup> Cf "Cronica barlettana dal 1731 al 3 giugno 1782" di Anonimo, da una copia manoscritta di Francesco Saverio Vista, trascrizione e note a cura di Michelangelo Filannino e Francesca De Santis, Andria, 2012.

na di san Giuseppe avviene nella prima domenica di luglio, unitamente a quella della Madonna della Grazia, la cui venerata immagine il 26 marzo scorso è stata incoronata a Roma da Papa Francesco.

I membri della Confraternita di San Giuseppe degli Artieri vestono con sacco bianco con ai fianchi una fascia di seta viola con due fiocchi pendenti, mozzetta damascata di color giallo e sul petto “un medaglione argentato con l’immagine di S. Giuseppe a sbalzo, che si differenzia per fattura e grandezza negli ufficiali della Congrega, così come tutti usano un lungo bastone con in cima un ramo fiorito ed il priore nelle solennità religiose un pastorale”.<sup>7</sup>

Con decreto del 30 giugno 1766 la confraternita ricevette l’approvazione delle Regole e il regio assenso dal re Ferdinando IV. Essa gode di personalità giuridica con atto di iscrizione del 29 marzo 1952 e di riscrizione del 26 giugno 1989.

Per interessamento del rettore mons. Damato, con atto n. 274 del 12 giugno 1959, il Consiglio Comunale di Barletta concesse il suolo nel Cimitero di Barletta per “La inumazione degli appartenenti al Sodalizio di S. Giuseppe degli Artieri in S. Giovanni di Dio”, in virtù del servizio reso ogni anno il 2 novembre - Commemorazione dei fedeli defunti - durante le Celebrazioni liturgiche che si svolgono presso lo stesso Cimitero.

Il 28 dicembre 1987 fu nominato rettore della chiesa di San Giovanni di Dio don Sabino Lattanzio. Essendo all’epoca la Confraternita rimasta con due soli membri e per di più anziani, il 18 marzo 1989, per espressa volontà affettiva del nuovo rettore (discepolo di mons. Damato), essa riprese novello vigore con l’ingresso di cinque giovani. In verità, questo evento segnò in città la rinascita delle confraternite, all’epoca agonizzanti.

Appare provvidenziale che i festeggiamenti dei duecentosettantacinque anni di fondazione della nostra Confraternita coincidano con l’emanazione del Decreto del 1° maggio 2013 da parte della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, per la menzione del nome di san Giuseppe durante la santa Messa nelle Preghiere Eucaristiche II, III, IV del Messale Romano. In esso leggiamo: “Già il Beato Giovanni XXIII, durante il Sacrosanto Concilio Ecumenico Vaticano II, decretò che ne fosse aggiunto il nome nell’antichissimo Canone Romano.

Il Sommo Pontefice Benedetto XVI ha voluto accogliere e benevolmente approvare i devotissimi auspici giunti per iscritto da molteplici luoghi, che ora il Sommo Pontefice Francesco ha confermato, considerando la pienezza della comunione dei Santi che, un tempo pellegrini insieme a noi nel mondo, ci conducono a Cristo e a lui ci uniscono”.

<sup>7</sup> Oronzo PEDICO, op. cit., pag. 21.

San Giuseppe, premuroso custode della Santa Famiglia di Nazareth e Patrono della Chiesa Universale, continui a vegliarci dal cielo perché anche noi possiamo essere docili alla volontà di Dio che vuole la nostra santificazione, per conseguire con Lui “l’eterna beatitudine in cielo”<sup>8</sup>.

**Mons. Sabino Amedeo Lattanzio**

*Rettore Chiesa “S. Giovanni di Dio”*

---

<sup>8</sup> È la conclusione della più nota e più cara delle preghiere a san Giuseppe, composta da papa Leone XIII. Molte generazioni di devoti l’hanno recitata quotidianamente a memoria. Imitiamone l’esempio!

## ***Altro che accorciare i tempi, il divorzio è da prevenire***

*Roma, 6 luglio 2014*

Novantamila coppie che si separano in un anno (insieme a oltre 50mila coppie che divorziano), rispetto ad un numero di matrimoni in costante calo (di poco superiori ai 200mila) confermano lo stato di fragilità delle relazioni di coppia. Ancora più drammatico è il dato per cui le separazioni avvengono non solo entro i primi dieci anni di vita del matrimonio, ma spesso si verificano entro vent'anni, e non marginalmente anche dopo i 25 anni di vita insieme, quando ragionevolmente si potrebbe ipotizzare che nella coppia "il più è fatto". Questa perdurante fragilità del legame di coppia dovrebbe preoccupare molto i servizi socio-sanitari, ed esige, dal nostro punto di vista, maggior sostegno e interventi preventivi. La tenuta della coppia è un bene prezioso di coesione sociale e di responsabilità pubblica (non solo verso i figli, ma anche verso gli stessi coniugi), e servirebbe un esplicito progetto pubblico di sostegno alle coppie in difficoltà, anziché i pochi tentativi di mediazione familiare per "aiutare a separarsi bene". Occorre aiutarle laddove possibile a non separarsi.

Ed invece a questa emergenza di stabilità sociale lo Stato sembra capace di rispondere unicamente sciogliendo qualche nodo burocratico e tagliando i tempi di attesa per arrivare al divorzio. Ci si aspetterebbe un segnale di allarme e la ricerca di soluzioni per sostenere il legame familiare, soprattutto se si tiene conto delle fatiche, delle sofferenze e dell'impoverimento economico che la separazione inevitabilmente porta con sé, sia per i due coniugi, sia per i figli eventualmente implicati. Invece la società ha abbandonato totalmente la coppia a se stessa, in una libertà che diventa solitudine e isolamento. La legge sul divorzio breve oggi in discussione sembra proporre la totale deresponsabilizzazione della società. Come se la tenuta del legame di coppia fosse totalmente privatizzata, senza valore e rilevanza sociale e per il bene comune.

Occorre tentare di prevenire la separazione, non limitarsi a curare le sue conseguenze! Missione possibile, visto che laddove alcuni soggetti (soprattutto in ambito ecclesiale come nei percorsi di Retrouvaille o nei progetti della Casa della Tenerezza di Perugia, dove la percentuale di coppie che evitano la separazione, quando accompagnate, è tra il 60 e il 70%) hanno tentato di sostenere le coppie in crisi, i risultati sono significativamente positivi: nella maggioranza dei casi si riesce a superare la crisi, proteggendo così la continuità del progetto di coppia e di famiglia, oppure si introducono elementi di

attenuazione dei conflitti che sono più efficaci della “mediazione ex post”. Ad esempio ipotizzando, per i figli, la costruzione di un “progetto educativo” esplicito e formalizzato, da condividere e sottoscrivere da parte di entrambi i partner, prima della vita da separati o della esasperazione del conflitto. Come Forum delle associazioni familiari più che discutere sui tempi abbiamo chiesto di riempire di contenuti questo tempo con servizi di mediazione. Insomma, ci interessa che si riscopra che il legame di coppia e la tenuta dei matrimoni è un bene e un valore per la società tutta, e che la coppia ha diritto, oltre che responsabilità, di essere sostenuta, sia nelle crisi, magari per non decidere la separazione, sia nella separazione, per renderla più rispettosa delle vite future dei coniugi e dei figli eventualmente coinvolti. Altro che velocità e facilità e semplificazione...

Quella è la logica del “modello Las Vegas”, dove la relazione di coppia è privatizzata al massimo. Insomma, ci interessa un sistema sociale che non lascia la coppia da sola davanti alle sue fragilità: sola, che non vuol dire più libera, ma vuol dire abbandonata a se stessa.

**Francesco Belletti**

*Presidente del Forum  
Associazioni Familiari*

## ***Festa Patronale, intervento finale di mons. Angelo Dipasquale, arciprete della basilica di Santa Maria Maggiore***

*Barletta, 14 luglio 2014*

Il Santo Pontefice S. Giovanni Paolo II nel discorso rivolto ai Vescovi di Puglia, durante la “visita ad limina” del 1981 ricordava: “Assecondando a una certa moda svalutativa della religiosità popolare si corre il rischio che i quartieri, i paesi ed i villaggi, diventino deserti senza storia, senza cultura, senza religione, senza linguaggio, senza identità con conseguenze gravissime”.

Anche quest’anno per il nostro territorio il pericolo intravisto dal Santo Papa 25 anni orsono è ancora evitato. Anzi per quanto riguarda la nostra bella Regione della Puglia, non solo le feste patronali sono protette dagli amministratori pubblici (Regione, province e comuni) ma addirittura c’è l’istanza all’Unesco che le nostre manifestazioni di religiosità popolare vengano dichiarate “patrimonio dell’umanità” ai fini della loro protezione e valorizzazione. Un inizio in tal senso è la pubblicazione di un catalogo, edito da una casa editrice nota, dal titolo “Puglia in festa”.

Organizzare una festa non è una cosa semplice; ma lo si fa perché una città, come quella di Barletta, medio-grande possa sentirsi una famiglia. Istituzioni, associazioni, ditte, imprese, pubblico e privato: tutti dovrebbero fare la loro parte in tal senso, visto come un obiettivo sinergico.

Chi giunge nella nostra Città esprime stupore, meraviglia e gioia di unirsi alla festa che chiamiamo della “Madonna”. San Ruggero non si offende se riversiamo le nostre particolari attenzioni alla Santa Madre di Dio. Non a caso Barletta è denominata “Civitas Mariae”.

Permettetemi di nominare e ringraziare in questo luogo bello, sacro e significativo alcune collaborazioni e operatori, qui presenti:

- L’Amministrazione comunale, guidata dal sindaco, dott. Pasquale Cascella, qui rappresentato dal vice sindaco, signora Anna Rizzi Francabandiera. A nome di tutti ringrazio l’Amministrazione comunale e le auguro che possa mostrarsi sempre illuminata nelle scelte a favore del popolo.
- Il Presidente del Consiglio Comunale, avv. Carmela Peschechera.
- L’Assessore alla cultura, dott.ssa Giusy Caroppo.
- Il Comandante della Polizia Municipale, dott. Savino Filannino.
- Maresciallo capo Renato Lupo in rappresentanza della Stazione e Comando dei Carabinieri di Barletta.

- Sottotenente di Vascello Francesco Marzolla in rappresentanza del Comandante della Capitaneria di Porto di Barletta.
- Gli operatori ecologici per il prezioso servizio che svolgono, effettuato mentre noi riposiamo.
- Il Comitato Feste Patronali, guidato da Tommaso Peschechera. Incoraggio il Comitato che è composto di cittadini che svolgono un lavoro delicato che, a volte, incontra incomprensione e ingratitudine. A tal proposito ricordo un consiglio di Papa Giovanni XXIII, che il 27 aprile è stato iscritto nell'albo dei Santi: "Valorizziamo di più quello che ci unisce e mettiamo in equilibrio le scelte sofferte ed impopolari".
- Il gruppo di 40 uomini così denominati "portatori della Madonna dello Sterpeto" che, in occasione della Festa di quest'anno, ha ricevuto il riconoscimento di "Associazione di fedeli" con l'approvazione dell'Arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri.

A Lei reverendo Padre e nostro pastore Arcivescovo, che tanto ama i nostri Santi Protettori, a nome di tutti, esprimo affetto e devozione, augurandole ogni bene ristorativo corporale e spirituale in questi giorni di ferie. La ringraziamo per la sua dedizione senza limiti alla Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Nazareth.

**mons. Angelo Dipasquale**

*arciprete della basilica  
di Santa Maria Maggiore*

## ***Incontro di preghiera per la pace in Terra Santa***

*Barletta, 15 luglio 2014*

Promosso dalla Delegazione di Barletta dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, martedì 22 luglio 2014, nella Chiesa di Santa Maria di Nazareth di Barletta, alle ore 20.00, si terrà un incontro di preghiera per la pace in Terra Santa. A presiederlo sarà Mons. Filippo Salvo, Vicario Episcopale.

“Alla luce degli ultimi sanguinosi eventi che hanno fatto ripiombare la Terra Santa nel baratro della guerra, contagiati dall'iniziativa di preghiera del Santo Padre Francesco che ha tracciato un cammino, al momento unica via percorribile, incontriamo nella preghiera tutti coloro i quali stanno subendo le conseguenze del conflitto: cristiani, ebrei e musulmani, nella consapevolezza della efficacia della preghiera. All'iniziativa sono invitati tutti coloro che abbiano a cuore la Pace in Terra Santa e in tutti i luoghi del mondo”.

**Michele Debitonto**

*Delegato per Barletta per l'Ordine  
Equestre del Santo Sepolcro*

## ***Il nostro apostolato per e tra le persone sorde è molto particolare***

*Cebu, Filippine, 16 luglio 2014*

Carissimi,

manca poco più di una settimana al mio rientro a Firenze.

Rispetto a quanto vi scrissi nella lettera di fine maggio, il clima del mese di giugno è stato più accettabile. Alle giornate caldissime sono subentrate quelle più ventilate e meno calde perché da circa un mese è iniziata la stagione delle piogge e dei tifoni. Ne sono passati già due, senza fare danni per la zona centrale delle Filippine. Sono invece passati al nord. Forse avete avuto notizie nei TG. Quasi ogni giorno abbiamo la nostra dose di pioggia. Di quella che si fa sentire e che, fortunatamente, sta riempiendo i bacini di raccolta, in previsione del fenomeno EL NINO (che porta lunga siccità) che si aspetta a breve.

La salute, grazie a Dio, ha retto e sta reggendo magnificamente. Ero sicuro che la cura a base di acqua di cocco e di vitamine A, B, M e P (ananas, banane, mango e papaya n.d.r.) mi avrebbe aiutato a stare bene. Una carissima amica del posto, poi, esperta di cucina, non mi ha fatto mancare il buon ragù che rende appetitoso anche il riso più scondito. Sergio, un fornaio toscano, invece, da parecchio tempo, gratuitamente, fa la provvista di ciabatte e... schiacciata alla scuola!!! Conclusione, l'obiettivo di buttare giù qualcuno dei troppi chili superflui che mi fanno compagnia da qualche tempo, è rimandato a data da fissare.

In questi tre mesi, visitando le scuole speciali statali per Sordi, in giro per le isole è stato possibile fare il punto della situazione in maniera più accurata. Interventi da fare sono tanti, richieste anche, ma a quelle faremo fronte in un prossimo futuro. Come associazione, stiamo ben attenti a non avere le mani in pasta in tanti progetti, perché la parte più delicata è quella della gestione e controllo delle risorse e delle operazioni, dal momento che, generalmente, si tratta di aeree remote e non facilmente accessibili da Cebu. Per la nostra Missione, la priorità era e rimane quella di portare a compimento i progetti già iniziati, necessari per la scolarizzazione dei bambini, nelle aree colpite dalle recenti calamità. Le scuole colpite sono tornate a nuovo, mentre, per la fine del mese sarà completato il dormitorio più colpito, sia dalla furia devastatrice del terremoto che dagli... ostacoli burocratici. Anche se siamo una ONLUS (qui le chiamano NGO) abbiamo il nostro bel da fare con la burocrazia, dal momento che la costruzione (aule, dormitori,

laboratori) normalmente sorge sempre su suolo pubblico, messo a disposizione dallo Stato. Comunque, per gli ospiti del dormitorio è stata trovata già da tempo una loro temporanea sistemazione, in attesa del completamento dell'opera.

Tra i nostri ex-alunni/e, la disoccupazione è altissima (ogni mondo è paese).

Grazie alla mediazione di persone molto vicini alla nostra Missione e al mondo dei Sordi, in queste ultime settimane, è stato possibile allacciare i contatti giusti per cominciare a breve, un progetto di avviamento al lavoro, (5 corsi di specializzazione per le ragazze e 6 per i ragazzi, della durata media di 40 giorni ) del costo di soli 250 euro. Se si supera l'esame si è subito assunti. (Il Signore è grande). Per accedervi, come richiedono le leggi delle Filippine, ci vuole la licenza di scuola media. Questo spiega perché il nostro progetto adozioni a distanza, prevede di accompagnare i ragazzi fino al conseguimento del diploma di scuola media.

Durante questo tempo trascorso in comunità, ho avuto modo di lavorare gomito a gomito con l'unico sacerdote della Missione, il maestro dei novizi, P. Raul, alle prese con la formazione di sette giovani che sono nel periodo del noviziato. Sono la speranza della Missione qui in Cebu. Il nostro apostolato per e tra le persone sorde è molto particolare. Non è facile, per noi trovare giovani disposti a condividere il nostro carisma così speciale e selettivo. Abbiamo tre giovani, che hanno fatto i primi anni di formazione qui a Cebu City, che ora stanno facendo i loro studi teologici a Roma. Questo ci fa ben sperare e nello stesso tempo, ci fa capire che il SIGNORE della Missione, non si dimentica di questa SUA stupenda opera.

Non mi resta che salutarvi tutti, molto ma molto caramente

**p. Savino Castiglione**

*Congregazione Piccola  
Missione per i Sordomuti*

## ***Sulle feste patronali sempre accordo e armonia***

*Una nota chiarificatrice del Consiglio Pastorale Cittadino*

*Margherita di Savoia, 18 luglio 2014*

Essere comunità è certamente coinvolgente ma richiede un grande sforzo per armonizzare i pensieri e le aspirazioni di ogni membro della comunità stessa.

Se poi ampliamo i nostri orizzonti e ci vediamo come comunità cittadina beh, tutto diviene complesso, intrigante ma anche sfiancante.

Non pensavamo ci fossero tante difficoltà nel far comprendere ai nostri concittadini i vari meccanismi (semplici, ad onor del vero) che si innescano nel preparare con dignità le feste patronali del Santissimo Salvatore e di Maria Santissima Addolorata; feste che sono fortemente volute dalla comunità salinara ma che sono anche il frutto degli oboli che gli stessi nostri concittadini donano per poter vivere con maggior coinvolgimento la solennità della Trasfigurazione e della B.M. Vergine Addolorata.

Vogliamo ribadire una verità acclarata: non è il Comune che organizza le feste patronali ma è la stessa cittadinanza, con tutte le imprese del territorio, che raccoglie fondi per poterle realizzare!

Quanta dietrologia, quanta demagogia nel voler stigmatizzare comportamenti che “vogliamo” vedere ostruzionistici ma che, invece, sono solo frutto di una corretta gestione di regole scritte e non improvvisate.

Tra coloro che, in forza di un impegno assunto dalle quattro comunità parrocchiali di Margherita di Savoia, stanno gestendo i preparativi delle feste civili del 6 agosto e del 15 settembre e l'Amministrazione Comunale della nostra città non vi è mai stato motivo di scontro o di ostruzionismo; possiamo, in piena serenità, affermare che quando tutto viene fatto nella piena trasparenza e correttezza, la risposta non può che essere positiva.

Chiaro che ci possono essere state incomprensioni tra il Comune e il disciolto Comitato Feste Patronali ma tutto è stato superato agendo nella piena trasparenza e collaborazione reciproca (scusate se ritorno su questi aspetti).

Il nostro prossimo obiettivo, come Chiesa di Margherita di Savoia, è quello di costituire un gruppo di collaboratori che si impegnino a coordinare tutti i vari aspetti delle feste patronali senza dover attendere necessariamente l'arrivo dell'estate; una presenza che ci vedrà presenti in maniera permanente, come è giusto che sia, per poter favorire quanti ritornano nel nostro paese in periodi

diversi da quello estivo e vogliono contribuire alla buona riuscita di quelle feste che sono retaggio anche culturale per il nostro territorio.

Le feste patronali devono essere motivo di aggregazione, di riscoperta di quelle radici religiose che devono svilupparsi sempre alla luce della presenza, quali patroni del nostro paese, di Cristo Salvatore e della Vergine Maria, Madre sua e Madre di tutti noi.

Buona estate buone e sante feste patronali a tutti i Salinari, residenti ed emigrati.

**Riccardo Garbetta**

*Vice presidente del  
Consiglio Pastorale Cittadino*

## ***Invito alla visita del Santo Padre Francesco in Albania***

*Shkoder, 19 luglio 2014*

Come annunciato durante l'Angelus del 15.06.2014, il Santo Padre ha espresso la sua volontà di compiere una visita in Albania nella giornata del 21 Settembre p.v.; una notizia che riempie di gioia e di responsabilità la nostra Chiesa. Sarà un momento di festa, di preghiera e di incontro che desideriamo condividere anche con le altre Chiese e confessioni religiose di storica presenza.

A nome mio personale, della Conferenza Episcopale e del Comitato Organizzatore della Visita sono perciò a invitarLa a prendere parte a tale evento e alle Celebrazioni con il Santo Padre che si terranno a Tirana in quella giornata. Saremo lieti di poterLa ospitare a partire già da Sabato 20 Settembre e fino a Lunedì 22 Settembre, compatibilmente con i Suoi impegni, garantendoLe vitto e alloggio. Sarebbe per noi motivo di grande gioia poterLa avere tra noi, anche come segno di riconoscenza per i legami che intrattengono le nostre Chiese.

Resto in attesa di un Suo cortese riscontro e in considerazione dei tempi molto ristretti, La prego di rispondere alla presente al più presto con la scheda di iscrizione qui allegata per darci modo di prepararLe un'adeguata accoglienza.

In attesa di incontrarla al grande evento ecclesiale e storico, non solo per l'Albania, ma anche per gli altri Paesi Balcanici, preghiamo perché la visita di Papa Francesco porti frutti di pace e di riconciliazione tra tutti i popoli.

Devotissimo in Cristo

**Don Roberto Ferranti**

*Responsabile dell'accoglienza*

**Mons. Angelo Massafra OFM**

*Arcivescovo di Scutari - Pult*

*Presidente della Conferenza Episcopale Albanese*

## ***Il perdono di Assisi: come ottenere l'indulgenza plenaria del perdono di Assisi (per sé o per i defunti)***

*Trani, 1 agosto 2014*

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, il Signore vi dia Pace!

Per l'annuale celebrazione del Perdono di Assisi vogliamo condividere con voi la gioia per il dono di San Francesco alla Chiesa di Cristo, da amare tutti gli uomini e le donne, tanto da impetrare la santità del Cielo. Vi invitiamo per pregare insieme alla Comunità delle Clarisse, venerdì 1° Agosto alle ore 17,45 pregheremo in Adorazione con Gesù i Vespri, la preghiera del perdono, secondo l'intenzione del Santo Pontefice.

La Cappella del Monastero per l'occasione sarà aperta ai fedeli dalle ore 8 alle ore 12 e dalle 16,30 alle ore 19. Vi aspettiamo.

Dal mezzogiorno del primo agosto alla mezzanotte del giorno seguente (2 agosto), oppure, col permesso dell'Ordinario (Vescovo), nella domenica precedente o seguente (a decorrere dal mezzogiorno del sabato fino alla mezzanotte della domenica) si può lucrare una volta sola l'indulgenza plenaria.

### **CONDIZIONI RICHIESTE:**

1. Visita, entro il tempo prescritto, a una chiesa Cattedrale o Parrocchiale o ad altra che ne abbia l'indulto e recita del "Padre Nostro" (per riaffermare la propria dignità di figli di Dio, ricevuta nel Battesimo) e del "Credo" (con cui si rinnova la propria professione di fede).
2. Confessione Sacramentale per essere in Grazia di Dio (negli otto giorni precedenti o seguenti).
3. Partecipazione alla Santa Messa e Comunione Eucaristica.
4. Una preghiera secondo le intenzioni del Papa (almeno un "Padre Nostro" e un "Ave Maria" o altre preghiere a scelta), per riaffermare la propria appartenenza alla Chiesa, il cui fondamento e centro visibile di unità è il Romano Pontefice.
5. Disposizione d'animo che escluda ogni affetto al peccato, anche veniale.

Le condizioni di cui ai nn. 2, 3 e 4 possono essere adempiute anche nei giorni precedenti o seguenti quello in cui si visita la chiesa; tuttavia è conveniente che la Santa Comunione e la preghiera secondo le intenzioni del Papa siano fatte nello stesso giorno in cui si compie la visita.

## **L'INDULGENZA: che cosa è?**

I peccati non solo distruggono o feriscono la comunione con Dio, ma compromettono anche l'equilibrio interiore della persona e il suo ordinato rapporto con le creature. Per un risanamento totale, non occorrono solo il pentimento e la remissione delle colpe, ma anche una riparazione del disordine provocato, che di solito continua a sussistere. In questo impegno di purificazione il penitente non è isolato. Si trova inserito in un mistero di solidarietà, per cui la santità di Cristo e dei santi giova anche a lui. Dio gli comunica le grazie da altri meritate con l'immenso valore della loro esistenza, per rendere più rapida ed efficace la sua riparazione. La Chiesa ha sempre esortato i fedeli a offrire preghiere, opere buone e sofferenze come intercessione per i peccatori e suffragio per i defunti. Nei primi secoli i Vescovi riducevano ai penitenti la durata e il rigore della penitenza pubblica per intercessione dei testimoni della fede sopravvissuti ai supplizi. Progressivamente è cresciuta la consapevolezza che il potere di legare e sciogliere, ricevuto dal Signore, include la facoltà di liberare i penitenti anche dei residui lasciati dai peccati già perdonati, applicando loro i meriti di Cristo e dei santi, in modo da ottenere la grazia di una fervente carità. I pastori concedono tale beneficio a chi ha le dovute disposizioni interiori e compie alcuni atti prescritti. Questo loro intervento nel cammino penitenziale è la concessione dell'indulgenza.

## **COME SAN FRANCESCO CHIESE ED OTTENNE**

### **L'INDULGENZA DEL PERDONO**

Una notte dell'anno del Signore 1216, Francesco era immerso nella preghiera e nella contemplazione nella chiesetta della Porziuncola, quando improvvisamente dilagò nella chiesina una vivissima luce e Francesco vide sopra l'altare il Cristo rivestito di luce e alla sua destra la sua Madre Santissima, circondati da una moltitudine di Angeli. Francesco adorò in silenzio con la faccia a terra il suo Signore! Gli chiesero allora che cosa desiderasse per la salvezza delle anime. La risposta di Francesco fu immediata: "Signore, benché io sia misero e peccatore, ti prego che a tutti quanti, pentiti e confessati, verranno a visitare questa chiesa, conceda ampio e generoso perdono, con una completa remissione di tutte le colpe". "Quello che tu chiedi, o frate Francesco, è grande - gli disse il Signore -, ma di maggiori cose sei degno e di maggiori ne avrai. Accolgo quindi la tua preghiera, ma a patto che tu domandi al mio Vicario in terra, da parte mia, questa indulgenza". E Francesco si presentò subito al Pontefice Onorio III che in quei giorni si trovava a Perugia e con candore gli raccontò la visione avuta. Il Papa lo ascoltò con attenzione e dopo qualche difficoltà dette la sua approvazione. Poi

disse: “Per quanti anni vuoi questa indulgenza?”. Francesco scattando rispose: “Padre Santo, non domando anni, ma anime”. E felice si avviò verso la porta, ma il Pontefice lo chiamò: “Come, non vuoi nessun documento?”. E Francesco: “Santo Padre, a me basta la vostra parola! Se questa indulgenza è opera di Dio, Egli penserà a manifestare l’opera sua; io non ho bisogno di alcun documento: questa carta deve essere la Santissima Vergine Maria, Cristo il notaio e gli Angeli i testimoni”. E qualche giorno più tardi, insieme ai Vescovi dell’Umbria, al popolo convenuto alla Porziuncola, disse tra le lacrime: “Fratelli miei, voglio mandarvi tutti in Paradiso!”.

### **PREGHIERA PER IL PERDONO D’ASSISI**

Signore mio Gesù Cristo, vi adoro presente nel Santissimo Sacramento e, pentito delle mie colpe, vi prego di concedermi la santa Indulgenza del Perdono di Assisi, che applico a beneficio dell’anima mia ed a suffragio delle anime sante del Purgatorio. Vi prego secondo l’intenzione del Sommo Pontefice per l’esaltazione della Santa Chiesa e per la conversione dei poveri peccatori.

Pater, Ave e Gloria, secondo l’intenzione del S. Pontefice, per i bisogni di S. Chiesa. Un Pater, Ave e Gloria per l’acquisto delle SS. Indulgenze.

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

**Monastero Clarisse  
“S. Giovanni”, Trani**

## ***Per una pastorale attenta ai segni dei tempi***

*Barletta, 6 agosto 2014*

Facendo nostra la raccomandazione di Gesù di saper distinguere i segni dei tempi, crediamo di scoprire, in mezzo a tante tenebre, numerosi segnali che ci infondono speranza sui destini della chiesa e dell'umanità (Giovanni XXIII, *Humanae salutis*, Documento di indizione del Concilio ecumenico Vaticano II, 25 dicembre 1961). Esorto tutte le comunità ad avere una «sempre vigile capacità di studiare i segni dei tempi (Paolo VI, *Ecclesiam suam*, 19). *Si tratta di una responsabilità grave, giacché alcune realtà del presente, se non trovano buone soluzioni, possono innescare processi di disumanizzazione da cui è poi difficile tornare indietro. È opportuno chiarire ciò che può essere un frutto del Regno e anche ciò che nuoce al progetto di Dio»* (Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, 51).

Stimolati da queste sagge, vere, attuali e profetiche espressioni di San Giovanni XXIII e di Papa Francesco, consapevoli di vivere un momento storico di grandi cambiamenti **sociali, morali e culturali**, che favoriscono l'incertezza personale, la precarietà lavorativa, la stabilità dell'istituto della famiglia, davanti ai quali si misura ed è messo alla prova lo spessore della validità della proposta cristiana, vogliamo con forza, coraggio ed audacia incoraggiare ogni uomo e donna di buona volontà e i ricercatori della verità di non farsi prendere dal pessimismo e dalla paura, e altresì affermare con gioia e speranza che la Chiesa ha lo scopo di: **“continuare, sotto la guida dello Spirito Paraclito, l'opera stessa di Cristo**, il quale è venuto nel mondo a rendere testimonianza alla verità... *Per svolgere questo compito, è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo*, così che, in un modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sul reciproco rapporto. Bisogna infatti conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo nonché le sue attese, le sue aspirazioni e la sua indole spesso drammatica” (*Gaudium et spes* nn. 3-4, cfr. anche GS 10-11; 42,44; SC 43; AA 14).

Pertanto, alla luce di queste premesse il Movimento dei Cursillos di Cristianità (MCC) dell'Arcidiocesi in sinergia con l'iniziativa estiva 2014 “Incontri nel cortile” della *Parrocchia B.V.M. Ausiliatrice in Margherita di Savoia*, guidata dal Parroco don Matteo Martire, *propone un incontro-dibattito, aperto a tutti, lunedì 11 agosto alle ore 21 nel cortile sul retro della parrocchia*, sul tema:

**“Chiedete e vi sarà dato. Bussate e vi sarà aperto”.**

***La risposta attuale di Dio all'umanità attraverso il linguaggio dei segni.***

La serata vuole essere un modo semplice e familiare per riflettere, discutere, dialogare e “scrutare i segni dei tempi”, termine enunciato, prima di San Giovanni XXIII, da Marie Dominique Chenu<sup>1</sup>, insigne teologo francese, che fu uno dei teologi che prepararono il Concilio Vaticano II, che definì i segni dei tempi come *“fenomeni generalizzati che abbracciano tutta una sfera di attività, e che esprimono i bisogni e le aspirazioni dell’umanità di oggi”*.

Il tema della serata, dichiara Antonella Loffredo, Coordinatrice diocesana del MCC, ci aiuterà a comprendere i segni di Dio in quell’inquietudine interiore che ognuno di noi vive quando si ritrova a *“chiedere, implorare, sperare affinché certi calici amari della vita, ci siano allontanati. E nonostante le ripetute preghiere, si erige come una barriera invalicabile, il Silenzio di Dio. Dio è sordo... non risponde. E l’uomo si dibatte nella vita con le sue sole forze, le sue deboli risorse. Dio è lontano... assiso nei cieli. E questo ci fa sentire ancora più soli. L’impotenza, la consapevolezza del nostro limite umano, ci spinge verso l’estremo tentativo di abbattere la barriera del Silenzio di Dio e ci accomuna a Giobbe, che nelle Sacre Scritture, cercava di rompere quel Silenzio con le Lamentazioni.*

*Quelle di allora... sono le stesse di ora. Dio dov’è? Dio è nel Silenzio. Ed è in quel silenzio che parla, non nel rumore. E per cercarLo bisogna andare in profondità.* (Gli organizzatori Barletta, 6 agosto 2014, Trasfigurazione del Signore, )

*Bisogna farGli spazio... allontanarsi dal frastuono che ci impedisce l’ascolto della Sua Parola. Dio è sempre presente, ancor più vicino del nostro stesso respiro e ha bisogno di cure e di attenzioni per potersi rivelare. Cercare Dio... è trovare Dio, perché Lui si lascia sempre trovare da chi Lo cerca. Si lascia trovare per amore e con amore. Non sempre ci sono chiari i Suoi Disegni, solo Lui sa qual è il miglior percorso per ogni anima. Dobbiamo solo scendere nella profondità del nostro essere per imparare ad interpretare il Suo Silenzio e per comprendere appieno che Dio solo conosce quello che ancora non esiste. Un Dio d’amore non ci potrà mai gravare di pesi superiori alle nostre forze e ci fornirà sempre, strumenti e supporti, per alleviare ogni pena. Sta a noi poi, rifiutarli od accettarli.*

Sarà una **serata di grande dialogo e confronto**, assicura don Emanuele Tupputi, Animatore Spirituale del MCC, che ci aiuterà a comprendere i segni dei tempi come *eventi storici che riescono a creare consenso universale, nei quali il credente vede l’agire di Dio nella storia e il non credente è orientato ad individuare scelte sempre più vere, coerenti e fondamentali a favore di una promozione glo-*

<sup>1</sup> Cfr. M. D. CHENU, *I segni dei tempi*, in E. GIAMMANCHERI (ed.), *La Chiesa nel mondo contemporaneo. Commento alla Costituzione pastorale Gaudium et Spes*, Queriniana, Brescia 1967, pp. 85-102.

*bale dell'umanità*. Saremo aiutati in questo cammino di dialogo e comprensione anche dal romanzo esistenziale e spirituale di Antonella intitolato "La Ballata di Fratello Sole e Sorella Luna. Sotto le ali di un Custode: tra il sogno e la realtà", con il quale l'autrice cerca di rinarrare il Vangelo nella cultura di oggi, perché esso possa giungere, in modo nuovo, al nostro pensare e alla nostra comprensione e possa portare a pienezza la Bellezza propria dell'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio. Dalla lettura di alcuni stralci di questo straordinario ed unico libro percepiremo, come dice il diacono e medico Rino Gorgoglione, che: *"Tutti siamo sotto lo sguardo dell'Onnipotente, che ci ama e desidera la nostra salvezza, ma alcuni, grazie ai carismi ricevuti, riescono meglio a penetrare nella profondità della propria anima. Antonella lo fa in una maniera unica ed esemplare ma con una scorrevole semplicità, certamente ispirata dallo Spirito Santo, riuscendo così a trovare delle risposte ai vari interrogativi che sono all'unisono con l'insegnamento Evangelico di Cristo"*.

Sarà, dunque, **un momento di comunione** che ci aiuterà, continuano gli organizzatori, a sperimentare la gioia di essere *uomini e donne capaci di "svegliare il mondo"*, di *"mostrare la forza rinnovatrice del Vangelo con la testimonianza profetica della vita"* (cfr. B. Sorge, *Gesù sorride*, Piemme 2014), di *"uscire dalle grotte, dalle nicchie"* esistenziali ed *"intraprendere con coraggio nuove strade... una pastorale della soglia, delle porte, delle case, della strada"* (J.M. Bergoglio, *È l'amore che apre gli occhi*, Rizzoli, Milano 2013, 373) ed **iniziare** con *"una nuova tappa evangelizzatrice"* a *"parlare di nuovo in modo accattivante e entusiastico di Dio e di Gesù Cristo, così che le persone si sentano di nuovo toccate e colpite nel loro cuore e nella loro vita, il mondo sia trasformato e la chiesa diventi di nuovo la patria per i molti che si interrogano e cercano"* (W. Kasper, G. Augustin (edd.), *La sfida della nuova evangelizzazione. Impulsi per la rivitalizzazione della fede*, Queriniana, Brescia 2012, 38).

Sarà, infine, **un evento di grazia** in cui poter assaporare l'entusiasmo di essere *cristiani che sanno dare una testimonianza gioiosa del Vangelo sine glossa* e di una Chiesa *"in uscita, libera, rinnovata, povera, samaritana, sinodale"* (cfr. B. Sorge, cit., pp. 61-69), che cammina con il mondo e ne condivide *"le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce"* (GS 1) e che *"non è fatta di cordate"*, che non vive *"all'ombra dei propri campanili"* o *"delle proprie corti, ma cresce per attrazione e mediante una testimonianza di umiltà, di mitezza, di mansuetudine"* (cfr. *Intervista di Eugenio Scalfari a Papa Francesco*, in *Repubblica* 1.10.13); ed è formata da *cristiani che sanno "camminare alla presenza di Gesù... che non confondono il camminare con il girare"* consapevoli che chi *"non cammina si corrompe. Come l'acqua ferma, che è la prima acqua a corrompersi"*, da *cristiani*

*ricolmi di speranza e “sicuri soltanto quando camminano alla presenza del Signore Gesù. Lui ci illumina, Lui ci dà il suo Spirito per camminare bene... e creare una unità armonica nella diversità e non nell’uniformità” (Papa Francesco, Discorso alla Chiesa pentecostale della Riconciliazione, 28 luglio 2014). E altresì da **cristiani capaci di andare direttamente al cuore della vita e delle reazioni umane** e consapevoli di appartenere a «una Chiesa senza pareti, che accoglie tutti, che non chiede la tessera a nessuno... dove tutti vanno a trovare ristoro e tranquillità e la possibilità di rapportarsi con Dio. Una Chiesa senza pareti e senza tetto, una Chiesa cioè che sa guardare più in alto del soffitto» (Don T. Bello, Missione, EMP, 2006). **Non perdetevi questo momento di confronto umano e spirituale. Vi aspettiamo!***

**Movimento dei Cursillos di Cristianità**

## ***Per una Chiesa in uscita che cammina in modo sinodale***

*Margherita di Savoia, 13 agosto 2014*

Lunedì scorso 11 agosto, nella cornice del lungomare Cristoforo Colombo di Margherita di Savoia, il Movimento dei Cursillos di Cristianità (MCC) in sinergia con l'iniziativa estiva 2014 "Incontri nel cortile" della Parrocchia B.V.M. Ausiliatrice in Margherita di Savoia, guidata dal Parroco don Matteo Martire, ha promosso un incontro-dibattito, aperto a tutti, sul tema: *Chiedete e vi sarà dato. Bussate e vi sarà aperto. La risposta attuale di Dio all'umanità attraverso il linguaggio dei segni.*

È stata una serata piacevole che ha favorito uno spazio d'incontro e di dialogo semplice, familiare ma molto edificante. Si è respirato il clima, tanto auspicato da Papa Francesco nella sua Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, di una Chiesa in uscita, libera, sinodale che cammina con il mondo e ne condivide "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce" (*Gaudium et spes*, 1) ed è capace di andare direttamente al cuore della vita e delle relazioni umane. Sono intervenuti Antonella Loffredo, *Coordinatrice diocesana del MCC*, Don Emanuele Tupputi, *Animatore Spirituale diocesano del MCC*.

È stata sottolineata in chiave esplicativa, dopo un breve excursus storico, da parte di *don Emanuele* la validità del MCC (che dallo scorso aprile opera nell'Arcidiocesi di Trani Barletta Bisceglie) quale strumento di rinnovamento cristiano e di evangelizzazione e il perché sia necessario, nella storia attuale della Chiesa, che si formino gruppi di cristiani che fermentino di Vangelo gli ambienti. Altresì, l'Animatore spirituale ha spiegato l'importanza di non farsi prendere dal pessimismo e dai profeti di sventura ma di impegnarsi, con audacia mediante una adeguata formazione umana e spirituale aperta ad una cultura del dialogo vero ed autentico, nel *divenire uomini e donne capaci di "svegliare il mondo"*, di "mostrare la forza rinnovatrice del Vangelo con la testimonianza profetica della vita" ed iniziare così con "una nuova tappa evangelizzatrice" (cfr. Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, 1) a «parlare di nuovo in modo accattivante e entusiastico di Dio e di Gesù Cristo, così che le persone si sentano di nuovo toccate e colpite nel loro cuore e nella loro vita, il mondo sia trasformato e la chiesa diventi di nuovo la patria per i molti che si interrogano e cercano» (W. Kasper, G. Augustin, ed., *La sfida della nuova evangelizzazione. Impulsi per la rivalizzazione della fede*, Queriniana, Brescia 2012, 38). In questo cammino è stato ribadito come tutti i

cristiani, le comunità ecclesiali, ad ogni livello, e le famiglie hanno una grande responsabilità. Le famiglie cristiane hanno la responsabilità di essere testimoni dei valori della fede, di comunione, di fraternità e di accoglienza, di vera umanità, di libertà di religione, di amore autentico. Nella testimonianza vissuta delle famiglie cristiane risplende la luce di Cristo nel nostro tempo.

La Coordinatrice diocesana del MCC Antonella Loffredo partendo dal racconto di una storia vera, che parlava dell'innocente fede di una bambina che con i suoi pochi risparmi voleva acquistare un miracolo, ha sottolineato l'importanza dell'attenzione e della vigilanza per poter essere capaci di cogliere in ogni situazione della nostra vita la risposta di Dio che non manca di comunicare attraverso segni tangibili che dobbiamo essere in grado di interpretare con discernimento. La Coordinatrice ha evidenziato l'importanza di sapere essere in ogni luogo, dalla famiglia, al luogo del lavoro cristiani attivi e coinvolgenti, portatori di luce divina che mediante le proprie azioni e l'autentico modo di essere sappiano contagiare e far innamorare di Dio, i lontani dalla fede. Ha inoltre messo in evidenza l'importanza del dialogo aperto e del confronto costruttivo come metodo infallibile di comunicazione per favorire l'integrazione, la comunione e la diversità dei carismi nell'unità.

Don Matteo Martire ha egregiamente moderato l'incontro e ha introdotto un dibattito-confronto che ha coinvolto positivamente i presenti, rendendoli parti attive della serata svoltasi e ha ricordato l'importanza di una maggiore e fattiva collaborazione e corresponsabilità tra presbiteri e laici. Ha esortato, anche, a vivere sempre più un clima di dialogo e confronto costruttivo all'interno della famiglia, luogo privilegiato in cui si trasmette la fede, e nelle relazioni interpersonali, per favorire una nuova civiltà dell'amore e della fratellanza avendo un'attenzione particolare alla famiglia, «*piccola Chiesa domestica, perché manifesta e attua la natura comunionale e familiare della Chiesa come famiglia di Dio. Ciascun membro, secondo il proprio ruolo, esercita il sacerdozio battesimale, contribuendo a fare della famiglia una comunità di grazia e di preghiera, una scuola delle virtù umane e cristiane, il luogo del primo annuncio della fede ai figli*» (*Catechismo della Chiesa Cattolica, Compendio, 350*).

Al termine dell'incontro non sono mancati coloro che hanno espresso il desiderio di avere un prosieguo, poiché la dinamica usata li ha fatti sentire liberi di esprimere i loro pensieri sentendosi compresi, non limitati e arricchiti umanamente e spiritualmente dal clima fraterno creatosi.

**Gli organizzatori**

***Novant'anni e (non) sentirli!***  
***Il 90° anniversario dell'Oratorio San Filippo Neri di Barletta***

*Barletta, 25 agosto 2014*

L'Oratorio San Filippo Neri di Barletta festeggia i novant'anni dalla sua istituzione, avvenuta il 28 agosto 1924. Novant'anni li sente, tutti, nella sua storia: un vecchio mulino in periferia, poi abbandonato e trasformato in deposito di bulloni, in seguito acquistato dal sacerdote Angelo Raffaele Dimiccoli, (ora Venerabile) per essere trasformato in oratorio. Quel giovane prete, un omeone dalle braccia forti e lo sguardo profondo, infondeva entusiasmo nei suoi collaboratori dicendo loro che quel mulino avrebbe macinato le anime, avvicinandole a Dio. E così è stato! Così nacque il "Nuovo Oratorio San Filippo Neri, per la redenzione dell'infanzia abbandonata", piccolo grande germoglio del più antico Oratorio sorto in San Giacomo Maggiore. Generazioni di fanciulli e giovani vi si sono avvicendate, formate a una solida spiritualità cristiana, alla vita di preghiera e ai sacramenti, nei lunghi pomeriggi che alternavano catechesi e gioco, teatro, scuola, musica e poesia, giardinaggio e lavori manuali, perché quell'Oratorio fosse a tutti gli effetti palestra di vita, fucina di buoni cristiani e onesti cittadini, come avrebbe detto San Giovanni Bosco.

Questa lunga storia, di cui sono custodi fin dagli anni '60 gli Oblati di San Giuseppe, succedutisi negli anni al primo Direttore, merita di essere raccontata e festeggiata. Lo faranno tutti insieme i fedeli, guidati dal parroco P. Vincenzo Telesca e da P. Nico Reale responsabile dell'oratorio, con una solenne S. Messa, presieduta dall'Arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri, il 27 agosto; in realtà lo stanno facendo dall'inizio dell'anno, con una serie di iniziative volte a scommettere sull'Oratorio e la sua valenza sociale, educativa, formativa. Perché l'Oratorio di San Filippo ha novant'anni, ma non li sente, e si reinventa nel tempo, sfruttando al massimo la pluralità di linguaggi che a questa istituzione appartengono da sempre. La grande scommessa è partita lo scorso ottobre, elaborando un piano per potenziare la formazione di tutti gli operatori: animatori, educatori e catechisti. Incontri mensili, corsi esterni, momenti di spiritualità. E una "scuola" per tutti i genitori, intitolata "Genitori si diventa", strutturata in un ciclo di incontri di condivisione e dibattito, da novembre a maggio, in collaborazione con gli amici del Centro per la Famiglia di Barletta.

Nel succedersi delle attività ordinarie, dallo sport, ai momenti dedicati ai ragazzi alla semplice animazione del cortile, si è cercato di tornare all'intuizione

originaria che ha animato il Ven. Dimiccoli: una casa per accogliere tutti senza distinzioni, in quella che allora era la periferia della città. Su quella spinta si sta cercando sempre più di essere presenti su tutto il territorio, per venire incontro alle nuove povertà umane, educative, sociali, in dialogo con le istituzioni e le associazioni. Molte sono state le occasioni in cui l'Oratorio si è reso presente in queste situazioni. Ha iniziato a farlo nel suo piccolo, portando i suoi "monelli" per le strade e le periferie, festeggiando il patrono San Filippo Neri. È entrato nei cortili dei palazzi, riunendo le famiglie attorno all'immagine della Vergine "Regina dell'Oratorio". In queste ed altre occasioni si sono aperti nuovi ponti, spazi di dialogo e condivisione preziosi che hanno ridato nuova fiducia ad un'istituzione troppo spesso sottovalutata.

L'estate è una stagione ricca e impegnata per l'Oratorio. Ci si prepara ad accogliere tanti ragazzi per le attività estive, i giochi, i laboratori. Uno staff di trenta operatori giovani e adulti ha animato le ricche giornate in cortile e a spasso per la città, dal centro al mare, proponendo ai 200 ragazzi partecipanti la storia dell'Oratorio e del suo fondatore condensata in uno dei suoi motti più ricordati: lotta, vibra, ama.

La musica, da sempre uno dei linguaggi più affini ai giovani, ha animato una competizione tra band emergenti di giovani della città, con tanto di palco e giuria ad hoc. Le band vincitrici si esibiranno nuovamente il prossimo 28 agosto nel cortile dell'Oratorio.

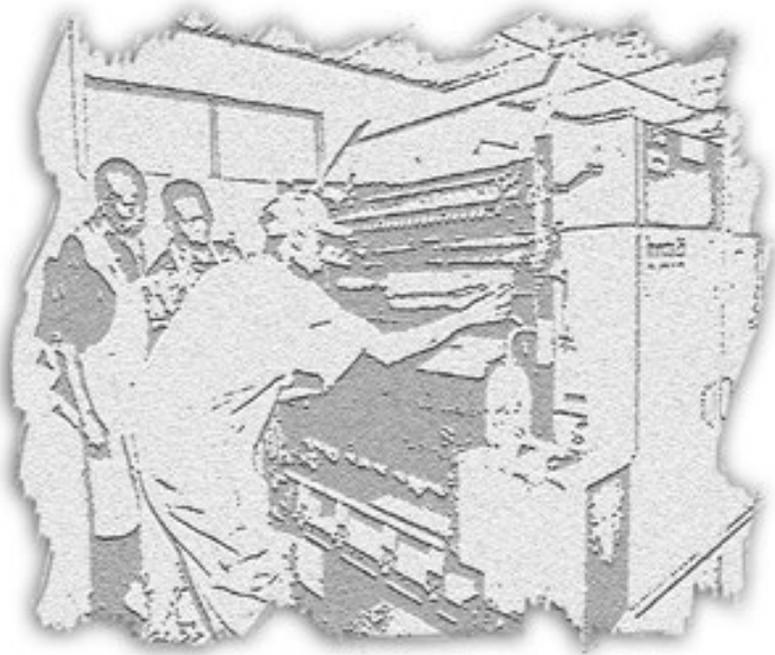
Ora non resta che dire tutti insieme grazie! Grazie ad una tradizione lunga e duratura, quella degli oratori italiani, da secoli in prima linea e all'avanguardia nella formazione integrale delle persone. Grazie all'Oratorio San Filippo Neri, che da novant'anni si sforza di restare fedele alla passione educativa dei suoi santi protettori. Sarà una grande gioia il prossimo 27 agosto poter condividere tutto questo insieme a tutti coloro che, anche solo per un po', hanno trascorso momenti felici in San Filippo. Una volta in Oratorio, per sempre dell'Oratorio!

**p. Nico Reale, osj**

*Responsabile dell'Oratorio  
"San Filippo Neri", Barletta*

# MANIFESTI

---





AVVISO  
SACRO

*Verso il Sinodo,  
in ascolto della  
Parola di Dio*  
2013-2014

**Itinerario di Lectio divina**  
*La Chiesa, creatura e casa della Parola nella compagnia degli uomini*

venerdì **16 maggio 2014** | ore **20,00**

Parrocchia San Paolo **BARLETTA**

# *Chiesa e servizio della carità*

**Rosanna VIRGILI**

*Docente di Teologia biblica,  
Istituto Teologico Marchigiano - Ancona*

**IL FUTURO VA CONDIVISO**



**ECOCENTRO:  
CONFRONTARSI  
È CAPIRE**



**MERCOLEDÌ**

**4 GIUGNO ORE 19**

**AUDITORIUM**

**"GIOVANNI PAOLO II"**

**PRESSO**

**PARROCCHIA**

**S. GIOVANNI APOSTOLO**

Introduce:

**DON RUGGIERO  
MASTRODOMENICO**

(parroco della comunità di  
San Giovanni Apostolo)

Modera:

**TOMMY DIBARI**

(autore televisivo e scrittore)

ospite:

**ANTONIO PROCACCI**

(giornalista TgNorba)



**LA CITTADINANZA E LE ISTITUZIONI  
SONO INVITATE**





Arcidiocesi  
Trani-Barletta-Bisceglie

50° anniversario  
di Ordinazione Sacerdotale  
di  
**Mons. Savino Giannotti**  
Vicario generale

1964 - 28 giugno - 2014

Siete invitati a partecipare  
agli eventi di ringraziamento

**venerdì 27 giugno 2014**

Cattedrale | Trani - ore 20,30

**“CONCERTO SPIRITUALE”**  
dedicato a Trani, città di San Nicola il Pellegrino

Coro “Note Blu & Friends” - Roma

direttore: M° MARINA MUNGAI

**sabato 28 giugno 2014**

Cattedrale | Trani - ore 20,00

**CELEBRAZIONE EUCARISTICA**

presieduta da Mons. Savino Giannotti

omelia di S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri

Messa “Il Risorto Crocifisso”

composta per San Nicola il Pellegrino nel 1994

da P. Giovanni M. Rossi, camilliano

su testi di don Guido Pasini

Coro “Note Blu & Friends” - Roma

direttori: M° MARINA MUNGAI - M° MANUELE ORATI

Ensamble “Ottoni d'Autore” - Roma

organista: M° MARCO DI LENOLA

trombe: FRANCESCO DEL MONTE - DANIELE MASELLA

corno: SIMONE GRAZIANI

trombone: SERGIO BATTISTA

bassotuba: CLAUDIO ROMANO

Ogni offerta sarà devoluta per una borsa di studio  
per i seminaristi dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie



San Nicola il Pellegrino, anonimo, dipinto su tavola,  
sec. XIV, 205x114 cm, Museo Diocesano, Trani

*Mihi vivere  
Christus est*  
(Fil 1,21)

*Kyrie eleison.*

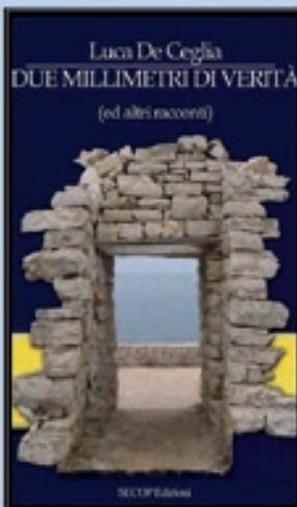
*“Signore  
misericordioso,  
grande è l'amore  
che hai manifestato  
verso di me”*  
(Ef 2,4)



# INCONTRO con *l'Autore*

Sabato 28 giugno 2014 - ore 19,30

Biblioteca "don Michele Cafagna" - Bisceglie



Converserà con *l'Autore*, **Luca DE CEGLIA**,

il giornalista **Gianluca VENEZIANI**,

direttore responsabile del giornale *1774* (pubblicato dal Comitato Progetto Uomo)  
con la partecipazione della scrittrice **Angela de Leo** e dell'attore **Antonio Todisco**  
Saluti del Presidente del Comitato Progetto Uomo **Domenico Torchetti**.

Interverrà la Presidente della Cooperativa *UNO TRA NOI*, **Angela Quatela**  
Performance musicale a cura di **Claudia Lops** e **Giacomo Piepoli**



**Incontro di preghiera con**  
***Pier Giorgio Frassati***  
***il giovane delle otto beatitudini***

L'Azione Cattolica e la Pastorale Giovanile della città di Barletta organizzano la quarta edizione dell'incontro di preghiera sul Beato Pier Giorgio Frassati.

**4 LUGLIO 2014**  
**Alle ore 20:00**  
**presso la Parrocchia**  
**San Benedetto**  
**di Barletta**

Lectio Divina  
sull'Inno alla Carità  
(1 Cor 13, 1 - 13)  
guidata da:  
don Vito Carpentiere  
(Assistente unitario  
diocesano di AC)



*Arcidiocesi  
Trani - Barletta - Bisceglie- Nazareth*



Seminario Arcivescovile Diocesano



Servizio Diocesano di  
Pastorale Giovanile

# Chiamati alla gioia

**Battezzati nella Chiesa  
mistero di comunione  
e missione**

Esercizi spirituali per i giovani  
17- 20 luglio 2014  
Oasi di Nazareth - Corato



Gli esercizi sono un tempo forte di incontro col Signore per capire e prendere decisioni.  
Questo corso è per ragazzi e ragazze che hanno una età compresa tra i 16 e i 30 anni.

Gli esercizi si terranno presso  
Oasi di Nazareth - Via Castel del Monte Km 3  
- 70033 Corato

Per info e prenotazioni:

Don Domenico 3806865017  
Marianna 3487268514

Per il soggiorno non si esige nulla: nessuno deve essere escluso da questa esperienza per motivi economici. Sappi comunque che il corso costa 120 euro e che se puoi, lascia, un contributo per le spese nella cassetta dell'ospitalità, senza nome, per sottrarlo a ogni curiosità.



Fraternità Missionaria  
Giovanni Paolo II  
FMJP2.com

Caritas in Veritate  
INTERNAZIONALE  
A Caritas Missionary Collaboration

## BLESS FOR JESUS

progetto di  
evangelizzazione di strada

*Uscite e andate  
per le strade!!*

*(Papa Francesco)*

**Bisceglie**  
**18 - 20 Luglio**  
**2014**

Weekend di evangelizzazione  
per le strade e le spiagge  
con la Fraternità Missionaria  
"Giovanni Paolo II".

Relatori:

Padre Baldo Alagna e equipe della FMJP2  
equipe giovani Comunità "Arca dell'Alleanza"

info: [segreteria@arcadellalleanza.com](mailto:segreteria@arcadellalleanza.com)  
[www.arcadellalleanza.com](http://www.arcadellalleanza.com)  
cell: 345.0580029 tel: 080.3966230

L'Associazione  
 "FESTA, arte tradizione e folclore in terra di Puglia"  
 presenta



## ISTANTANEA di Passione '14 in mostra

a conclusione del concorso fotografico  
 sul tema della settimana santa in Puglia

Bilonto (Ba) - Cappella dei Misteri, chiesa di San Domenico

4 - 10 agosto 2014  
 orario: 18.30 - 20.30

inaugurazione **sabato 2 agosto 2014**, ore 19.30



Contraterra  
 Santissima Rosetta  
 Bitonto (Ba)



Contraterra  
 Santa Maria della Puzza  
 Grottole (Ba)



Comune di  
 Bitonto (Ba)



Comune di  
 Grottole (Ba)



Comune di  
 Grottole (Ba)



Comune di  
 Conversano (Ba)





MOVIMENTO  
DEI CUSILLOS  
DI CRISTIANITÀ

INCONTRI NEL CORTILE 2014

JHS



Arcidiocesi  
Trapani - Mazara del Vallo - Marsala

PARROCCHIA  
B.M.V.  
AUSILIATRICE  
MARGHERITA DI SAVOIA

INCONTRO - DIBATTITO:

## ***Chiedete e vi sarà dato... Bussate e vi sarà aperto!***

*La risposta attuale di Dio all'umanità attraverso il linguaggio dei segni.*

Il Movimento dei Cusillos di Cristianità (MCC) dell'Arcidiocesi in sinergia con gli organizzatori dell'iniziativa estiva "Incontri nel cortile..." 2014 della Parrocchia B.M.V. Ausiliatrice in Margherita di Savoia, ubicata sul lungomare "Cristoforo Colombo", sono lieti di invitare tutti coloro che vorranno all'incontro-dibattito che si svolgerà

**lunedì 11 agosto 2014**

ore e 21.00 - Nel cortile sul retro della parrocchia | Margherita di Savoia

**INTERVERRANNO:**

*Antonella Loffredo, Coordinatrice diocesana del MCC*

*Don Emanuele Tappalà, Amministratore diocesano del MCC*

**MODERATORE:**

*Don Matteo Martire, Parroco della Parrocchia B.V.M. Ausiliatrice in Margherita di Savoia*

**VI ASPETTIAMO!**

Per ulteriori informazioni scrivere a: [mcc@arcidiocesi.trapani.it](mailto:mcc@arcidiocesi.trapani.it)



Comitato Auto Patrimoniale  
*San Ferdinando Re*



COMUNE DI RE  
MUNICIPALITÀ DI SAN FERDINANDO RE



PROVINCIA DI  
BASILICATA - SAN FERDINANDO RE



## Solenni Festeggiamenti

in onore di

# San Ferdinando Re

*Programma*

### Venerdì 22 Agosto

- Ore 07.00: Festoso suono di campane a festa e risveglio protoneico con spari di mortaretto a cura della ditta Cav. Giacomo Del VICARIO, in memoria di Vincenzo Balidassare.
- Ore 18.00: Celebrazione Eucaristica presso Chiesa Madre.
- Ore 20.00: Apertura della Festa Patronale con **Accensione delle Luminarie** a cura della ditta De Fazio Rocco.
- Ore 21.00: Spettacolo di musica neomelodica napoletana con **Tony COLOMBO, la sua BAND** e la partecipazione straordinaria del piccolo Cosimo FIOCCA.

### Sabato 23 Agosto

- Ore 18.00: **"Correndo sotto le luminarie"**. Gara Podistica amatoriale, organizzata con la collaborazione del GS Atletica San Ferdinando. Percorso sul circuito: Via Papa Giovanni XXIII, Via Labacessa, Via Cialdini, Via Canne.
- Ore 19.30: Celebrazione Eucaristica presso Chiesa Madre.
- Ore 21.30: **ENRICO RUGGERI in concerto - Tour 2014**. Spettacolo di musica leggera in Piazza Umberto I.
- Ore 23.30: Spettacolo protoneico a cura della ditta **PIRODAUNA**, presso l'area mercatale.

### Domenica 24 Agosto

- Ore 07.30: Celebrazione Eucaristica presso Chiesa Madre.
- Ore 08.30: **Matinee musicale per le vie della città**, a cura del Gran Concerto Bandistico Città di Noce. Esibizione per le vie della città della Bassa Musica **"Armonia Mollettese"**.
- Ore 09.30: Celebrazione Eucaristica presso Chiesa Madre.
- Ore 11.00: **Concelebrazione Eucaristica**, presso la Chiesa Madre, presieduta da S.E. Mons. Giovan Battista PICHERRI, Arcivescovo di Trani, Barletta, Grottole e Titolare di Nazareth.
- Ore 12.30: **Matinee musicale**, concerto di Musica Classica in piazza "Giovanni Paolo II" (ex Parco Giochi) a cura del **Gran Concerto Città di Noce**.
- Ore 15.30: Solenne processione della Sacra effigie di San Ferdinando Re per le seguenti vie: Chiesa Madre, via Nazionale, via Teano, via Grieco, via Cinesuli, via Barletta, via Lariano, via Rodolini, via Ferdinando II di Borbone, via Ofanto, via Pascoli, via Fieramosca, via Nazionale, Chiesa Madre.
- Ore 21.30: **Gala di musica classica** a cura del **Gran Concerto Bandistico Città di Noce** in piazza "Giovanni Paolo II" (ex Parco Giochi).
- Ore 22.30: **Spettacolo di cabaret**, in piazza Umberto I.
- Ore 23.30: **Gran Spettacolo PIROMUSICALE** presso l'Area Mercatale, realizzato dalla ditta **PIRODAUNA**.

Partner ufficiale

**ITALCARTOON**  
giocattoli alla moda

Nei giorni della Festa Patronale presso l'Area Mercatale

**grandioso luna park**

In collaborazione con PIRODAUNO

### Settimana di Preghiera e Riflessione 18-22 Agosto

- Ore 18.00: Celebrazione eucaristica Omelia con commento della "Allegoria del buon governo", del ciclo pittorico realizzato da Ambrogio Lorenzetti tra il 1338-1339.
- Ore 23.00: Percorso di riflessione attorno al testo biblico sul tema: **il potere, ovvero decidere di se stessi e degli altri**. Preghiera di completa.

**22 - 23 - 24** Agosto 2014

Arcidiocesi  
di Trani - Barletta - Bisceglie  
e Nazareth

Al servizio della Chiesa  
mistero di comunione  
e missione



**Esercizi Spirituali**

per Diaconi permanenti e consorti

**25 - 29 Agosto 2014**

Gli esercizi spirituali si terranno  
dal 25 al 29 Agosto 2014  
e sono rivolti ai Diaconi permanenti e  
consorti

**Luogo**

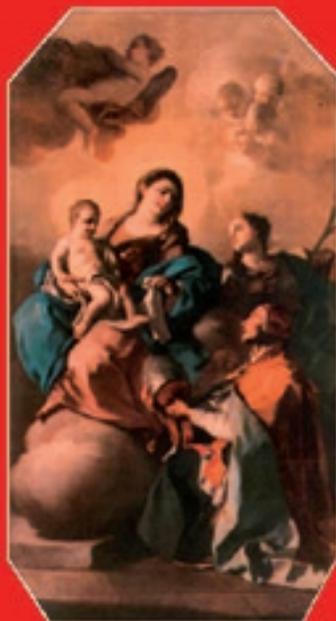
Oasi Sacro Cuore di Gesù  
In S. M. dell'Isola  
Contrada Bari, 24  
Conversano

**Predicatore**

Darà gli esercizi **Ernes Luparia**  
Diacono permanente di Roma

La quota completa di partecipazione  
è di **€ 200,00**

Le iscrizioni sono raccolte da  
**Savino Russo** cell. 347 471 60 28  
entro il 16 luglio previo acconto  
di € 50,00



S. Pietro Calabro  
1200 - 1296

27, 28 e 29 AGOSTO 2014  
in occasione del 720° anniversario  
si celebra a Barletta nella

# Chiesa del Monastero di San Ruggero la PERDONANZA CELESTINIANA

"Frutti di conversione e Opere di misericordia"

## PROGRAMMA

### MERCOLEDÌ 27 AGOSTO

ore 18,15

- Vespri Solenni, presieduti dal  
Rev. Don Cosimo Fiorella, Cappellano del Monastero

ore 19,00

- Apertura della Perdonanza Celestiniana: Conferenza  
a cura dell'Oblata benedettina Angela Dell'Ernia

### GIOVEDÌ 28 AGOSTO

ore 7,00

- Celebrazione Eucaristica presieduta dal  
Rev. Don Cosimo Fiorella
- Confessioni

ore 18,30

- diretta televisiva sull'emittente TELEREGIONE
- Corteo ed apertura commemorativa della Porta  
Santa per introrizzazione Bolla;
- Celebrazione Eucaristica presieduta da Sua Ecc.  
Rev.ma Mons. Francesco Pio Tamburrino OSB,  
Arcivescovo metropolitano di Foggia-Bovino

ore 20,30

- Concerto della Perdonanza a cura della Corale  
polifonica "IL GABBIANO"

### VENERDÌ 29 AGOSTO

ore 7,00

- Celebrazione Eucaristica presieduta dal  
Rev.mo Don Cosimo Fiorella
- Confessioni

ore 9,00

- Celebrazione Eucaristica per la PERDONANZA dei  
FRATELLI ANNALATI, presieduta da  
Rev. Don Francesco Dorenzo, Assistente spirituale  
U.N.I.T.A.L.S.I. Barletta

ore 11,00

- Celebrazione Eucaristica per la PERDONANZA dei  
RELIGIOSI e RELIGIOSE, presieduta da Rev.mo Don  
Donato Ogliari OSB, Abate del monastero di Rocci

ore 17,00

- Celebrazione Eucaristica della parrocchia di San  
Pasquale, animata dalle Comunità Neocatecumenali  
e Associazioni ecclesiali

ore 18,15

- Vespri Solenni presieduti dal Rev.mo Don Franco  
Todisco, Cappellano dell'ospedale civile

ore 19,00

- diretta televisiva sull'emittente TELEREGIONE
- Celebrazione Eucaristica di chiusura della  
Perdonanza, presieduta da Sua Ecc. Rev.ma Mons.  
Francesco Cacucci, Arcivescovo metropolitano di  
Bari. Dopo l'omelia, il Gruppo degli Oblati rinnova  
la Promessa di Oblazione.

N.B. Nei giorni 28 e 29 Agosto è possibile Confessione.  
Le condizioni per lucrare l'Indulgenza Plenaria sono le seguenti:  
- il Sacramento della Confessione da non più di 15 giorni;  
- la Recita del Credo, Padre Nostro, Ave Maria e Gloria secondo  
le istruzioni del Papa, durante la visita nella Chiesa del  
Monastero di San Ruggero;  
- la Comunione Eucaristica durante la messa serale di  
Venerdì 29 Agosto.

IL CAPPELLANO  
Don Cosimo Fiorella

LA COMUNITÀ MONASTICA  
e IL GRUPPO OBLATI



PONTIFICIO CONSIGLIO  
PER LA PROMOZIONE DELLA  
NUOVA EVANGELIZZAZIONE



**INCONTRO INTERNAZIONALE  
IL PROGETTO PASTORALE DI *EVANGELII GAUDIUM***

18 - 19 - 20 SETTEMBRE 2014 - AULA PAOLO VI - CITTÀ DEL VATICANO



**EVANGELII GAUDIUM**  
La gioia di annunciare il Vangelo

#IncontroEvangeliiGaudium



**Iscrizioni online entro il 7 settembre**

**novaevangelizatio.va - info.eg@pcpne.va**





UNA PORTA APERTA A NUOVI SAPERI

# CORSO DI LAUREA IN SCIENZE RELIGIOSE

Iscrizioni fino al 30 ottobre



ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE "S. NICOLA, IL PELLEGRINO" - TRANI  
collegato accademicamente alla Facoltà Teologica Pugliese



Piazza Cesare Battisti, 16 - 76125 Trani (BT)  
tel. 0883 494228 - 0883 494229 - fax 0883 494262  
segreteria@issrtrani.it • direttore@issrtrani.it • www.issrtrani.it

## Indice

•Editoriale .....	pag. 219
-------------------	----------

### MAGISTERO PONTIFICIO

•Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni. Le vocazioni, testimonianza della verità .....	“ 223
•Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2014 .....	“ 231
•Papa Francesco ai presidenti di Israele e Palestina .....	“ 235
•Non rassegniamoci alla violenza .....	“ 237

### DOCUMENTI DELLA SANTA SEDE

•Incontro internazionale sull'Esortazione apostolica "Evangelii gaudium" .....	“ 241
•Benvenuto Concilio! Il Vaticano II sulla famiglia .....	“ 242
•L'espressione rituale del dono della pace nella Messa .....	“ 243

### DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

•Messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana per la 90ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore .....	“ 251
•Dopo la festa del 10 maggio, ci vuole audacia: investire nella scuola e sulle persone .....	“ 254

### DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

•Alla Regione don Stefano Montarone: nominato Consulente Ecclesiastico del CSI ...	“ 259
--	-------

### ATTI DELL'ARCIVESCOVO

#### OMELIE

•Omelia dell'Arcivescovo per S. Nicola il Pellegrino "Missionario del Vangelo" .....	“ 265
•Omelia dell'Arcivescovo in occasione del 50° di sacerdozio del Vicario Generale Mons. Savino Giannotti .....	“ 269
•Omelia dell'Arcivescovo in occasione della solennità della B.V.M. dello Sterpeto ...	“ 273

#### LETTERE E MESSAGGI

•Lettera dell'Arcivescovo in occasione della Giornata Diocesana dell'Ammalato: 31 maggio 2014 .....	“ 279
•L'Arcivescovo chiede vicinanza e preghiera per le vittime del Mediterraneo .....	“ 280

•L'Arcivescovo raccomanda la preghiera di Papa Francesco per il Sinodo dei Vescovi sulla famiglia .....	“	282
•Alla scuola di Maria Madre di Dio e Madre nostra .....	“	284
•Il messaggio dell'Arcivescovo per la 48ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali .....	“	287
•Messaggio dell'Arcivescovo in occasione dell'incontro di preghiera per la pace in Medio Oriente di Papa Francesco con le Autorità degli Stati Israeliano e Palestinese nella “casa” del Papa in Vaticano .....	“	289
•Lettera dell'Arcivescovo al presbitero diocesano .....	“	291
•Vescovo-Presbitero-Diacono ministri ordinati a servizio del popolo sacerdotale .....	“	304
•Messaggio dell'Arcivescovo: “Preghiamo per i cristiani perseguitati” .....	“	310
•Il messaggio dell'Arcivescovo per la IX Giornata per la Custodia del Creato .....	“	311
•Messaggio dell'Arcivescovo per la presentazione della prima biografia documentata sulla Serva di Dio Luisa Piccarreta .....	“	313

## DECRETI

•Sacre ordinazioni e ministeri .....	“	317
•Incarichi pastorali a partire dal 2014 .....	“	318
•Mons. Pichierri istituisce un accolito .....	“	320
•Ammissione tra i candidati agli Ordini Sacri .....	“	321
•Sacre ordinazioni e ministeri .....	“	322

## RENDICONTI

•Rendiconto relativo alle assegnazioni e alle somme attribuite alla diocesi dalla Conferenza Episcopale Italiana ex art. 47 della legge 222/1985 per l'anno 2013 ....	“	327
•“Rendiconto” inviato alla Segreteria Generale della CEI .....	“	329
•Per esigenze di culto e pastorale contributo erogato 2013 .....	“	332
•Per esigenze di interventi caritativi contributo erogato .....	“	334
•Relazione: bilancio consuntivo anno 2013 .....	“	336
•Opere realizzate e in fase di realizzazione sul territorio dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie .....	“	345
•Resoconto collette nazionali e diocesane, anno 2013 .....	“	350

## PRIMO SINODO DIOCESANO

### DOCUMENTI DEL VESCOVO

•“Come si presenta il nuovo anno pastorale 2014/2015” .....	“	363
---	---	-----

## COMMISSIONI PASTORALI DIOCESANE

•(MIGRAZIONE E COOPERAZIONE) Lettera aperta ai candidati europei su Migrazioni e Cooperazione. Guardare alle migrazioni per pensare l'Europa .....	“	369
•(CULTURA E COMUNICAZIONI SOCIALI) Prevenzione di furti di beni ecclesiastici ....	“	371

•(PASTORALE GIOVANILE) Il Genverde incontra i giovani di Corato .....	“	372
•(SETTORE APOSTOLATO BIBLICO) In diocesi la prima Settimana Biblica .....	“	373
•(PASTORALE DELLA SALUTE) Messaggio per la 16a Giornata Diocesana del Malato ..	“	375
•(LAICATO) “Serata di mezza estate sotto le stelle” .....	“	376
•(MIGRANTES) Giornata mondiale del Rifugiato 2014. Superare l'improvvisazione per un Sistema asilo nazionale di accoglienza e protezione .....	“	378
•(SEMINARIO ARCIVESCOVILE DIOCESANO) In diocesi gli esercizi spirituali per i giovani, Corato 17-20 luglio 2014 .....	“	380
•(LAICATO) Laici e presbiteri: a servizio della comunità civile ed ecclesiale .....	“	381
•(PASTORALE DEL TURISMO) Itinerari “vacanzieri” 2014 .....	“	392

## AZIONE CATTOLICA

•Con l'azzardo non si gioca: prevenzione alle ludopatie .....	“	397
•Incontro di preghiera con Pier Giorgio Frassati, il giovane delle otto beatitudini .....	“	399

## DOCUMENTI VARI

•Prevenzione di furti di beni ecclesiastici .....	“	403
•Marcia per la vita. Nel nome di un'unitaria strategia per la vita .....	“	404
•Documento sul registro comunale delle unioni civili .....	“	405
•“Chiediloaloro”. Basta una firma per fare la differenza e aprire una porta .....	“	408
•“In Famiglia... Sì...!” .....	“	410
•La speranza cristiana per una nuova Europa .....	“	411
•Il cardinale Monterisi compie ottant'anni .....	“	413
•“Il pallone al potere” .....	“	415
•Relazione annuale dell'Istituto Superiore Scienze Religiose .....	“	419
•Apostasia, non solo il caso di Meriam Yehya Ibrahim .....	“	430
•I valori “non negoziabili” non sono appannaggio solo del Centrodestra .....	“	431
•Per la consulta il matrimonio è cosa da uomo e donna. Il Parlamento fissa diritti e doveri delle unioni civili .....	“	432
•E il punto di vista del figlio? Ignorato ancora una volta .....	“	433
•Ogni atto posto in essere da parte del Comune ha una funzione pedagogica, crea costume e mentalità .....	“	436
•Aperto un centro d'ascolto per la famiglia .....	“	438
•La professione perpetua di Suor Ang. Joana Pola Ichiama .....	“	439
•Delegazione diocesana in pellegrinaggio in Grecia sui luoghi di San Nicola il Pellegrino .....	“	440
•La Confraternita del Transito di San Giuseppe degli Artieri a 275 anni dalla fondazione .....	“	441
•Altro che accorciare i tempi, il divorzio è da prevenire .....	“	446
•Festa Patronale, intervento finale di mons. Angelo Dipasquale, arciprete della basilica di Santa Maria Maggiore .....	“	448
•Incontro di preghiera per la pace in Terra Santa .....	“	450

•Il nostro apostolato per e tra le persone sorde è molto particolare .....	“	451
•Sulle feste patronali sempre accordo e armonia .....	“	453
•Invito alla visita del Santo Padre Francesco in Albania .....	“	455
•Il perdono di Assisi: come ottenere l'indulgenza plenaria del perdono di Assisi (per sé o per i defunti) .....	“	456
•Per una pastorale attenta ai segni dei tempi .....	“	459
•Per una Chiesa in uscita che cammina in modo sinodale .....	“	463
•Novant'anni e (non) sentirli! Il 90° anniversario dell'Oratorio San Filippo Neri di Barletta .....	“	465

## MANIFESTI

•Dal mese di maggio al mese di agosto 2014 .....	“	467
--	---	-----





